

N 27685/06 R.G.N.R.

N ~~40777/08~~ R.G.G.I.P.

57087/08

Dep 26/4/2010



IL CANCELLIERE B3
Lanzetta Armando

TRIBUNALE DI NAPOLI
SEZIONE DEL G.U.P. – UFFICIO 3

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il G.U.P. dr.E. de Gregorio, ha pronunciato all'udienza del 14.12.2009 la seguente
SENTENZA

nei confronti di :

- 1) Baglioni Duccio, nato a Firenze il 22.12.1961
- 2) Cassarà Stefano, nato a Palermo il 12.5.1966
- 3) Dondarini Paolo nato a Bologna 1.10.1968
- 4) Foschetti Giuseppe nato a Roma il 15.2.1965
- 5) Gabriele Marco, nato a Sora (Frosinone) 27.5.1964
- 6) Giraudo Antonio, nato a Torino 2.9.1946
- 7) Griselli Alessandro, nato a Livorno 31.5.1964
- 8) Lanese Tullio, Nato a Messina 10.1. 1947
- 9) Messina Domenico, nato a Cava de' Tirreni (SA) il 12.8.1962
- 10) Pieri Tiziano nato a Genova il 16.11.1971
- 11) Rocchi Gianluca, nato a Firenze il 25.8.1973

g. l. h.


IMPUTATI

Luciano MOGGI - **Antonio GIRAUDO** - Innocenzo MAZZINI - Paolo BERGAMO - Pier Luigi PAIRETTO - **Tullio LANESE** - Massimo DE SANTIS - Maria Grazia FAZI - Gennaro MAZZEI (omissis)- Francesco GHIRELLI - **Duccio BAGLIONI** - SCARDINA Ignazio - FABIANI Mariano - RACALBUTO Salvatore - **CASSARA' Stefano** - DATTILO Antonio - BERTINI Paolo - **GABRIELE Marco** - **PIERI Tiziano** - AMBROSINO Marcello

a) del reato p. e p. dall'art. 416 co. I, II, III e V cod. pen. perché, rivestendo ciascuno - all'epoca dei fatti - le seguenti cariche: 1) Luciano MOGGI, direttore generale della F.C. Juventus s.p.a.; 2) Antonio GIRAUDO, amministratore delegato della F.C. Juventus s.p.a.; 3) Innocenzo MAZZINI, vice presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio; 4) Paolo BERGAMO e 5) Pier Luigi PAIRETTO, entrambi designatori arbitrali nella stagione 2004/05, in quanto commissari della Commissione Nazionale Arbitri di serie A e B; 6) Tullio LANESE, presidente dell'Associazione Italiana Arbitri; 7) Massimo DE SANTIS, RACALBUTO Salvatore, CASSARA' Stefano, DATTILO Antonio, BERTINI Paolo, GABRIELE Marco, PIERI Tiziano, arbitri a disposizione della C.A.N.; 8) AMBROSINO Marcello e Duccio BAGLIONI, assistenti di gara a disposizione della C.A.N.; 9) Maria Grazia FAZI, impiegata presso la Federazione Italiana Giuoco Calcio; 10) Gennaro MAZZEI, vice-commissario della C.A.N. di serie A e B; 11) Francesco GHIRELLI, segretario della Federazione Italiana Giuoco Calcio; 12) FABIANI Mariano, direttore sportivo del F.C. Messina Peloro; 13) Ignazio SCARDINA, giornalista del servizio pubblico radiotelevisivo;

si associavano tra loro e con altre persone in corso di identificazione, avendo già nel passato

condizionato l'esito di campionati di calcio di Serie A, con particolare riguardo a quello del 1999/2000, che fu sostanzialmente condizionato sino alla penultima giornata (quando si giocò Juventus-Parma, diretto da Massimo DE SANTIS e

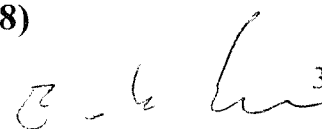


terminato con il risultato di 1-0, e non riuscendo nell'intento di garantire alla Juventus la vittoria finale, in quanto gli accordi illeciti già stabiliti vennero compromessi dal clamore suscitato provocato dall'arbitraggio apertamente favorevole alla squadra torinese da parte di DE SANTIS

attraverso uno stabile vincolo associativo, realizzato e costantemente alimentato da molteplici contatti telefonici rilevati su numerose utenze, alcune riservatissime (in particolare su utenze mobili di gestori svizzeri, sloveni e del Lichtstein) fornite dallo stesso MOGGI e da Fabiani (che acquistavano o reperivano abitualmente - per se, per gli altri membri della organizzazione o per persone che comunque con la stessa entravano in rapporti - schede telefoniche rigorosamente anonime) ai designatori arbitrali BERGAMO e PAIRETTO, agli arbitri RACALBUTO, CASSARA', DATTILO, BERTINI, GABRIELE, DE SANTIS, PIERI, all'assistente di gara AMBROSINO nonché a Romeo PAPARESTA, padre dell'arbitro CAN A/B Gianluca PAPARESTA, e reiterati contatti personali avvenuti tra i componenti del sodalizio ovvero tra costoro e soggetti estranei all'organizzazione, finalizzati al conseguimento di una consolidata egemonia sia all'interno del settore arbitrale, sia - più in generale - in seno alla F.I.G.C. e, comunque, al condizionamento del campionato di calcio di Serie A e, almeno parzialmente, di quello di serie B;¹

allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti di frode in competizioni sportive, ponendo in essere altresì strumentali condotte delittuose finalizzate al procacciamento di notizie segrete o riservate concernenti l'esistenza di indagini giudiziarie o condotte da organi della FIGC e comunque –attraverso la sistematica e reiterata realizzazione di condotte illecite- allo scopo di predeterminare i risultati delle partite di calcio del Campionato di Serie A per la stagione 2004/2005, non solo quindi operando sul piano sportivo, ma determinando anche l'alterazione degli equilibri di natura economico-finanziaria relativi a talune società calcistiche ed operando, in definitiva, a vantaggio di soggetti (dirigenti di società di calcio, dirigenti della FIGC, dirigenti e componenti dell'AIA., ma anche di giornalisti e di

1-2 (imputazione modificata all'udienza preliminare del 8.2.08)

A handwritten signature in black ink, consisting of a stylized 'E' followed by a dash and a cursive 'L' with a superscript '3'.

collaboratori di trasmissioni televisive) funzionali al predetto progetto criminale e penalizzando, viceversa, coloro che ad esso sono estranei;

in particolare, realizzavano il programma criminale sia attraverso la consumazione di delitti di frode in competizioni sportive di cui ai capi che seguono, mediante sistematici interventi che si proponevano e realizzavano la predeterminazione della quaterna arbitrale, addirittura direttamente intervenendo nella predisposizione delle cd. “griglie” propedeutiche al sorteggio degli arbitri e la realizzazione di taluni delitti ad essi strumentali, sia, anche abusando o comunque avvantaggiandosi dei ruoli rispettivamente ricoperti ed al fine di rafforzare le condizioni necessarie per il perseguimento di tale programma, adoperandosi:

perché venissero utilizzate metodologie intimidatorie nei confronti di persone individuate quali antagoniste del sodalizio

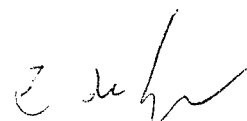
in particolare: –immediatamente dopo essersi adoperati al fine di garantire l’elezione di Franco CARRARO quale presidente della FIGC- al fine di favorire Adriano GALLIANI nell’elezione alla presidenza della Lega Nazionale Professionisti- raccogliendo informazioni (veri e propri *dossier*) per screditare Diego DELLA VALLE, che si opponeva all’elezione di GALLIANI ed ancora, in relazione all’allenatore Zdenek ZEMAN, che aveva reiteratamente denunciato le responsabilità della società juventina in ordine all’uso di sostanze dopanti, raccogliendo dossier per screditarne la reputazione ed ostacolarne la carriera di allenatore:

perché fossero costantemente pianificate strategie comportamentali di ampio respiro, volte a conseguire indebiti vantaggi (in termini di risultati sportivi);

perché non venissero segnalate plateali violazioni delle norme federali da parte di MOGGI e di GIRAUDO, ad esempio dopo la conclusione dell’incontro di calcio Reggina – Juventus del 6.11.2004, terminato 2-1

perché venissero sempre tutelati gli arbitri che avevano favorito la Juventus o che comunque erano vicini alla società

perché, invece, venissero arbitrariamente penalizzati gli arbitri che non avevano favorito la Juventus



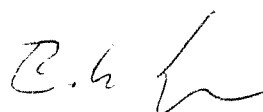
perché venisse tutelato il gruppo da eventuali defezioni, che ne avrebbero potuto minare la compattezza, rafforzando il legame fondato sull'omertà

perché, attraverso il condizionamento di talune trasmissioni televisive (ad esempio, "Il Processo di Biscardi", che andava in onda sull'emittente "La 7") o di singoli giornalisti o commentatori del servizio pubblico radiotelevisivo o di altre emittenti private (Ignazio Scardina, Giorgio Tosatti, Ciro Venerato, Franco Melli, Lamberto Sposini, Gianni Di Marzio, Tony Dasmascelli, Mauro Sandreani ecc), venissero favoriti gli interessi del sodalizio o comunque di coloro che operano per esso, danneggiando chi invece ne ostacola la realizzazione

perché, in particolare, attraverso il giornalista Ignazio SCARDINA, venissero conseguite finalità di tutela del gruppo, sia mediante la predisposizione di compiacenti servizi giornalistici, sia rispetto al pericolo rappresentato dalle dichiarazioni accusatorie che avrebbe potuto fornire all'Autorità Giudiziaria l'ex presidente dell'Ancona Ermanno Pieroni, che veniva indotto a non assumere tale atteggiamento in cambio di vantaggi economici e dell'incarico di direttore sportivo dell'Arezzo Calcio

perché, anche attraverso l'opera di Franco CARRARO e Francesco GHIRELLI, venissero realizzate finalità di condizionamento delle attività dell'Ufficio Indagini della FIGC, ovvero finalità di condizionamento degli organi della giustizia sportiva, con particolare riguardo alla Corte di Appello Federale (in particolare in una procedura di reclamo instaurata innanzi alla CAF avverso la decisione della Commissione tesseramenti in relazione al tesseramento dei due calciatori di nazionalità extracomunitaria Zeytulaev e Boudianski e in una procedura di reclamo instaurata innanzi alla CAF avverso la decisione della Commissione disciplinare di sospensione cautelare per positività doping del calciatore Mozart) e alla Commissione degli agenti dei calciatori in relazione al procedimento disciplinare instaurato nei confronti dell' agente Alessandro Moggi

perché, attraverso l'opera di Innocenzo MAZZINI, venissero realizzate finalità di asservimento o di condizionamento dei vertici della FIGC (Franco CARRARO,



Gabriele GRAVINA, membro del consiglio federale e Carlo TAVECCHIO, Presidente della Lega Nazionale Dilettanti)

perché venissero favoriti gli interessi (sportivi e quindi economici) di altre società calcistiche alleate al sodalizio (particolarmente, MESSINA, REGGINA e SASSARI TORRES), ed in particolare per garantire la iscrizione al campionato di Serie A 2005/06 del Messina e della Reggina, nonostante la assenza dei presupposti di carattere finanziario, e, comunque, per tutelare gli interessi economici propri della famiglia FRANZA, proprietaria del Messina Calcio

perché venissero fornite specifiche indicazioni sulla composizione della formazione della Nazionale Italiana di Calcio, anche in relazione ai contingenti interessi della Juventus

perché venissero raccolte notizie riservate relative a procedimenti penali in corso; avvalendosi dei servigi ovvero comunque stabilendo compiacenti relazioni con esponenti anche di vertice delle forze dell'ordine appartenenti alla Guardia di Finanza ed alla Polizia di Stato;

instaurando e coltivando, altresì, stabili rapporti con appartenenti alla magistratura ordinaria (alcuni dei quali anche con incarichi in ambito federale), allo scopo di conseguire indebiti vantaggi per il sodalizio

In tal modo predeterminando gli esiti del campionato di calcio di serie A per la stagione 2004/2005 (scudetto, piazzamenti per le coppe europee e retrocessioni) e, più in generale, controllando e condizionando l'intero sistema del calcio professionistico italiano nell'interesse della Juventus e delle altre società, stabilmente o occasionalmente, legate all'associazione (MESSINA, REGGINA, LAZIO, FIORENTINA, AREZZO, SASSARI TORRES ecc.), realizzando in definitiva illeciti ed ingentissimi profitti economici per tutti gli affiliati all'organizzazione ed ai soggetti che comunque ad essa fanno riferimento.



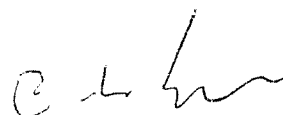
Con l'aggravante, per Luciano MOGGI, Antonio GIRAUDO, Innocenzo MAZZINI, Paolo BERGAMO, Pier Luigi PAIRETTO, Massimo DE SANTIS, e Mariano Fabiani² di aver promosso, costituito ed organizzato l'associazione.

Associazione costituitasi in epoca e luogo imprecisati ed operante in tutto il territorio nazionale, con condotte delittuose manifestatesi, nella loro concreta operatività, fra l'altro, anche nel Settembre 2004 in Napoli ad opera degli organizzatori Luciano Moggi e Mariano Fabiani e protrattesi ininterrottamente almeno sino al Giugno 2005.

Luciano MOGGI – **Antonio GIRAUDO** Antonio DATTILO

b) del delitto p. e p. dall'art. 110 c.p. e dall'art. 1 co. 1° e 3° legge 401/89 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, Moggi e Giraudo in qualità di istigatori, Dattilo quale direttore di Gara (con gli assistenti Camerota e Alessandroni e Castellani quarto ufficiale di gara) dell'incontro di calcio Udinese – Brescia (1 – 2), 4° giornata di andata del campionato di calcio di serie A 2004-2005, compivano atti fraudolenti consistiti, ad opera del Dattilo, nella dolosa ammonizione dei calciatori Pinzi, Muntari e Di Michele e nella dolosa espulsione del calciatore Jankulovski, tutti in forza alla squadra dell' Udinese - successivo avversario della Juventus nella 5° giornata del campionato di calcio 2004/05 - così che il calciatore Jankulovski veniva, conseguentemente, squalificato dal giudice sportivo per l'incontro dell' Udinese con la Juventus, atti dunque che, sia pur finalizzati ad influire sull'andamento della partita successiva, comunque alteravano l'andamento e la regolarità dell'incontro tra la squadra friulana e quella lombarda, in quanto la gara dell' Udinese risultava condizionata dalle tre ammonizioni e dalla espulsione inflitte dal direttore di gara.

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati.



Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente e sino all'incontro di calcio Udinese - Brescia 1 – 2 disputatosi a Udine il 26 Settembre 2004 in relazione all' incontro di calcio Udinese – Juventus 0 – 1 disputatosi ad Udine il 3 Ottobre 2004.

Luciano MOGGI – Mariano FABIANI – **Tiziano PIERI**

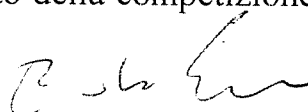
d) del delitto p. e p. dagli artt.110 c.p. e art. 1 co. 1° e 3° legge 13-12-1989 n. 401, perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), Moggi e Fabiani quali istigatori, al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compivano atti fraudolenti finalizzati a predeterminare il risultato dell'incontro di calcio Juventus – Chievo 3- 0 - 9° giornata di andata del campionato di serie A 2004/2005 - risultato perseguito dal Pieri (arbitro dell'incontro con gli assistenti Ayroldi e Foschetti e Bergonzi quarto ufficiale di gara) che si adoperava per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra del Moggi;

Con l'aggravante di aver commesso il fatto predeterminando il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi, pronostici e scommesse regolarmente esercitati.

Fatti commessi in varie parti del territorio nazionale in epoca immediatamente precedente e sino all'incontro di calcio Juventus – Chievo disputatosi a Torino il 31 Ottobre 2004

Luciano MOGGI – **Antonio GIRAUDO** – Paolo BERGAMO – Pier Luigi PAIRETTO - Massimo DE SANTIS - Enrico CENICCOLA

e) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 c.p. e art. 1 co. 1° e 3° legge 13-12-1989 n. 401 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compivano



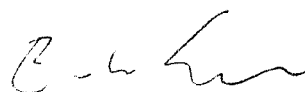
atti fraudolenti che, alterando la corretta e genuina procedura di sorteggio del direttore di gara e quella per la designazione degli assistenti del direttore di gara, predeterminavano l'andamento e il risultato dell'incontro di calcio Lecce – Juventus 0-1, risultato perseguito mediante la designazione fraudolenta di una terna arbitrale (direttore di gara Massimo De Santis, assistenti Griselli e Ceniccola), adoperandosi De Santis e Ceniccola per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra juventina, di cui MOGGI e GIRAUDO erano i massimi dirigenti;

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi, pronostici e scommesse regolarmente esercitati. Fatti commessi in varie parti del territorio nazionale in epoca immediatamente precedente e sino all'incontro di calcio Lecce - Juventus disputatosi a Lecce il 14 novembre 2004.

Luciano MOGGI – **Antonio GIRAUDO** Paolo BERGAMO – Pier Luigi PAIRETTO – **Paolo DONDARINI – Duccio BAGLIONI**

f) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 c.p. e art. 1 co. 1° e 3° legge 13-12-1989 n. 401 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compivano atti fraudolenti che, alterando la corretta e genuina procedura di sorteggio del direttore di gara valida per il campionato di calcio di serie A 2004/05 e quella per la designazione degli assistenti del direttore di gara erano finalizzati a predeterminare il risultato dell'incontro di calcio Juventus – Lazio 2- 1-, risultato perseguito anche mediante la designazione fraudolenta di una terna arbitrale (Dondarini direttore di gara, Baglioni e Alvino assistenti) adoperandosi Dondarini e Baglioni per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra di cui MOGGI e GIRAUDO erano i massimi dirigenti;

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi, pronostici e scommesse regolarmente esercitati.

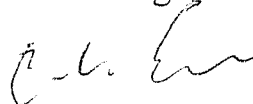


Fatti commessi in varie parti del territorio nazionale in epoca immediatamente precedente e sino all' incontro di calcio Juventus – Lazio disputatosi a Torino il 5 dicembre 2004.

Luciano MOGGI – Paolo BERGAMO – Pier Luigi PAIRETTO - Massimo DE SANTIS – **Tiziano PIERI**

i) del delitto p. e .p. dagli artt. 110, 112 co. 1° n. 1 c.p. e dall'art. 1 co. 1° e 3° legge 401/89 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, Moggi in qualità di istigatore ed organizzatore, Bergamo e Pairetto mediante la condotta delittuosa descritta sub i), prima attraverso l'arbitro Massimo De Santis quale Direttore di Gara dell'incontro di calcio Fiorentina – Bologna (1 – 0), valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005, compivano atti fraudolenti consistiti nella dolosa ammonizione da parte del De Santis dei calciatori Petruzzi, Nastase e Gamberini, difensori del Bologna F.C. - successivo avversario della Juventus nella 15° giornata di andata - giocatori, cioè Petruzzi e Nastase, già diffidati e, conseguentemente, squalificati per cumulo di ammonizioni dal giudice sportivo per l'incontro del Bologna con la Juventus (0 – 1), poi, in particolare, attraverso l'opera prestata dall'arbitro Tiziano Pieri, alteravano la regolarità e l'andamento dell'incontro tra la squadra felsinea e quella juventina, in quanto la gara del Bologna, anzitutto, risultava condizionata dalle squalifiche inflitte a due difensori titolari della formazione ed in secondo luogo l' arbitro Pieri si adoperava per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra di cui Moggi era dirigente.

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati.



Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente e sino all'incontro di calcio Bologna – Juventus disputatosi a Bologna il 12 dicembre 2004.

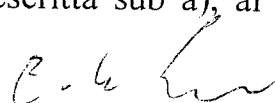
Luciano MOGGI – Paolo BERGAMO – Pier Luigi PAIRETTO - **Antonio GIRAUDO** – Pasquale RODOMONTI - Silvio GEMIGNANI - **Giuseppe FOSCHETTI**

q) del delitto p. e .p. dagli artt. 110, 112 c.p. e dall'art. 1 co. 1° e 3° legge 401/89 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compivano atti fraudolenti consistiti nell'alterare la corretta e genuina procedura di individuazione delle cd. "griglie arbitrali" ed il successivo sorteggio del direttore di gara, nonché la designazione degli assistenti del direttore di gara in relazione all'incontro Juventus - Udinese, atti finalizzati a predeterminare il risultato di Juventus- Udinese 2-1, esito perseguito anche mediante la designazione fraudolenta della terna arbitrale che si adoperava per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra di cui MOGGI e GIRAUDO erano i massimi dirigenti.

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati. Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente e sino all'incontro di calcio Juventus - Udinese disputatosi a Torino il 13 febbraio 2005.

Franco CARRARO - Paolo BERGAMO - Pier Luigi PAIRETTO - Innocenzo MAZZINI - Claudio LOTITO - **Gianluca ROCCHI**

u) del delitto p. e .p. dagli artt. 110, 112 c.p. e dall'art. 1 co. 1 e 3 legge 401/89 perché in concorso tra di loro e con altre persone da identificare ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di



raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compivano atti fraudolenti consistiti nell'alterare la corretta e genuina procedura di individuazione delle cd. "griglie arbitrali" ed il successivo sorteggio del direttore di gara in relazione all'incontro Chievo-Lazio, atti finalizzati a predeterminare il risultato di Chievo- Lazio 0-1, esito perseguito mediante la designazione fraudolenta del direttore di gara, che si adoperava per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra di Lotito.

In particolare, il Presidente della FIGC, Franco CARRARO, rappresentava la necessità a BERGAMO di "*dare una mano*" alla LAZIO, circostanza comunicata da BERGAMO a PAIRETTO e, ancora, da MAZZINI a PAIRETTO ed allo stesso LOTITO; si perfezionava, dunque, un accordo per favorire la LAZIO, concretizzatosi con un sorteggio evidentemente fraudolentemente alterato, volto a designare l'arbitro ROCCHI al fine di garantire il risultato favorevole alla Lazio.

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati. Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente e sino all'incontro di calcio Chievo-Lazio disputatosi a Verona il 20 Febbraio 2005

Franco CARRARO - Paolo BERGAMO - Pier Luigi PAIRETTO - Innocenzo MAZZINI - Claudio LOTITO - **Domenico MESSINA**

v) del delitto p. e .p. dagli artt. 110, 112 c.p. e dall'art. 1 co. 1° e 3° legge 401/89 perché, in concorso tra loro, al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), compivano atti fraudolenti consistiti nell'alterare la corretta e genuina procedura di individuazione delle cd. "griglie arbitrali" ed il successivo sorteggio del direttore di gara in relazione all'incontro Lazio-Parma 2-0, atti finalizzati a predeterminare il risultato di Lazio-Parma, esito perseguito anche mediante la designazione fraudolenta



del direttore di gara che si adoperava per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra di Lotito.

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati. Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente e sino all'incontro di calcio Lazio- Parma disputatosi a Roma il 27 febbraio 2005

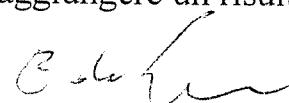
Luciano MOGGI – **Antonio GIRAUDO** - Salvatore RACALBUTO

z) del delitto p. e p. dagli artt. 110 c.p. e art. 1 co. 1° e 3° legge 13-12-1989 n. 401 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, agendo Moggi e Giraudo quali istigatori, compivano atti fraudolenti finalizzati a predeterminare il risultato dell'incontro di calcio Roma - Juventus 1 - 2, risultato perseguito dal Racalbuto (direttore di gara con gli assistenti Pisacreta ed Ivaldi e Gabriele quarto ufficiale di gara) che si adoperava per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra del Moggi e del Giraudo.

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi, pronostici e scommesse regolarmente esercitati. Fatti commessi in varie parti del territorio nazionale in epoca immediatamente precedente e sino all'incontro di calcio Roma - Juventus disputatosi a Roma il 5 marzo 2005.

Paolo BERGAMO – Pier Luigi PAIRETTO – Gennaro MAZZEI - Innocenzo MAZZINI - **Antonio GIRAUDO** – **Duccio BAGLIONI**

A3) del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 c.p. e dall'art 1 co. 1° e 3° legge 401/89 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso

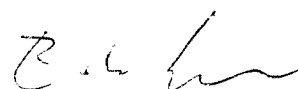


da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compivano atti fraudolenti consistiti nell'alterare la corretta e genuina procedura di designazione dell'assistente di gara in relazione all'incontro Siena - Milan, valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005 - 12° giornata di ritorno - atti finalizzati a predeterminare il risultato di Siena - Milan 2-1, esito assicurato anche mediante la designazione fraudolenta dell'assistente Baglioni che si adoperava per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra senese (in particolare segnalazione di fuorigioco del giocatore milanista Schevchenko il cui goal veniva annullato al 10° p.t.) in quanto la sconfitta del Milan avrebbe agevolato la Juventus, diretta competitorice per lo scudetto;

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati. Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente e sino all'incontro di calcio Siena - Milan disputatosi a Siena il 17 aprile 2005.

Diego DELLA VALLE – Andrea DELLA VALLE - Sandro MENCUCCI - Paolo BERGAMO - Innocenzo MAZZINI – Luciano MOGGI - **Paolo DONDARINI**

A5) del delitto p. e .p. dagli artt. 110, 112 c.p. e dall'art 1 co. 1° e 3° legge 401/89 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compivano atti fraudolenti consistiti nell'alterare la corretta e genuina procedura di individuazione delle cd. "griglie arbitrali" ed il successivo sorteggio del direttore di gara in relazione all'incontro Chievo-Fiorentina, valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005, XVI giornata di ritorno, atti finalizzati a predeterminare il risultato di Chievo-Fiorentina 1-2, esito perseguito anche mediante la designazione fraudolenta del direttore di gara, che si adoperava per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra dei Della Valle.



In particolare, Diego ed Andrea DELLA VALLE (rispettivamente presidente onorario e presidente del C.d. A. della AC Fiorentina s.p.a.) e Sandro MENCUCCI, amministratore esecutivo della società, si accordavano con MAZZINI (con l'assenso di MOGGI) perché i designatori arbitrali BERGAMO e PAIRETTO fossero sensibilizzati in relazione alle designazioni perché fosse garantito alla Fiorentina un percorso finale di campionato che ne assicurasse la salvezza in serie A

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati. Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente e sino all'incontro di calcio Chievo-Fiorentina disputatosi a Verona l'8 maggio 2005

Paolo BERGAMO – Pasquale FOTI – **Tiziano PIERI**

A8) del delitto p. e p. dagli artt.110 c.p. e art. 1 co. 1° e 3° legge 13-12-1989 n. 401, perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compivano atti fraudolenti finalizzati a predeterminare il risultato dell'incontro di calcio Palermo - Reggina 1 - 1, risultato perseguito dal Bergamo e dal Pieri (arbitro dell'incontro unitamente agli assistenti Rossomando e Angrisani) che si adoperavano per il raggiungimento di un risultato comunque favorevole alla squadra del Foti;

Con l'aggravante di aver commesso il fatto predeterminando il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi, pronostici e scommesse regolarmente esercitati.

Fatti commessi in varie parti del territorio nazionale in epoca immediatamente precedente e sino all'incontro di calcio Palermo - Reggina disputatosi a Palermo il 15 Maggio 2005.

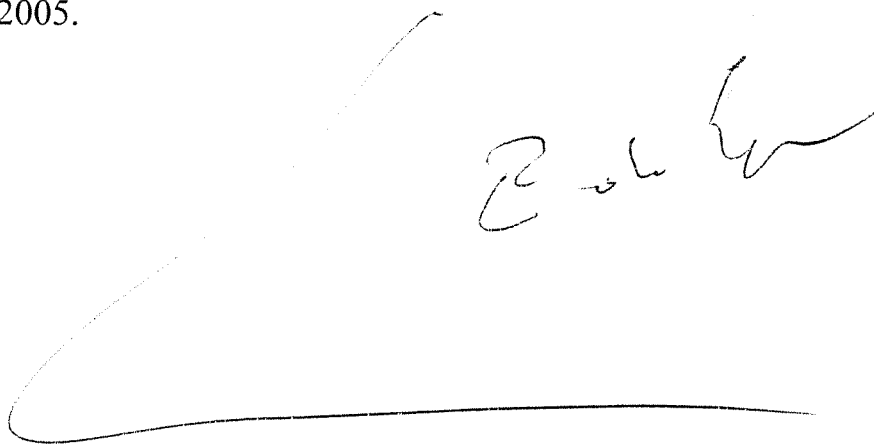


Diego DELLA VALLE – Andrea DELLA VALLE – Sandro MENCUCCI - Paolo BERGAMO - Innocenzo MAZZINI – Luciano MOGGI - Massimo DE SANTIS – **Alessandro GRISELLI :**

A10) del delitto p. e .p. dagli artt. 110, 112 c.p. e dall'art. 1 co. 1° e 3° legge 401/89 perché, in concorso tra loro ed in esecuzione del programma criminale della associazione per delinquere descritta sub a), al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, compivano atti fraudolenti consistiti nell'alterare la corretta e genuina procedura di individuazione delle cd. "griglie arbitrali" ed il successivo sorteggio del direttore di gara nonché la designazione degli assistenti del direttore di gara in relazione all'incontro Lecce-Parma, valevole per il campionato di calcio di serie A, stagione 2004-2005, XIX giornata di ritorno, atti finalizzati a predeterminare il risultato di Lecce - Parma 3-3, esito assicurato anche mediante la designazione fraudolenta della terna arbitrale che si adoperava per il raggiungimento del risultato di parità, favorevole alla squadra dei Della Valle che con esso, in virtù del meccanismo della classifica avulsa, conseguiva la permanenza in serie A, a scapito del Bologna e del Parma, squadre costrette a disputare lo spareggio per la permanenza in serie A

Con l'aggravante di aver predeterminato il risultato di un incontro di calcio influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati.

Fatti commessi in diverse parti del territorio nazionale in epoca immediatamente antecedente e sino all'incontro di calcio Lecce-Parma disputatosi a Lecce il 29 maggio 2005.

A large, stylized handwritten signature in black ink, likely belonging to Alessandro Griselli, is positioned below the text. The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the bottom.

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

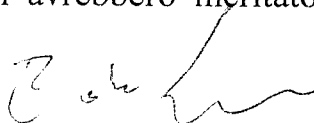
A seguito di richiesta di giudizio nei confronti degli imputati, era fissata udienza preliminare, nel corso della quale, costituite regolarmente le parti come da verbale, gli imputati personalmente o tramite i procuratori speciali richiedevano il giudizio abbreviato ex art 458 cpp, che era ammesso, fissandosi più udienze camerale per la trattazione; nel corso di esse le parti stesse erano invitate alla discussione, che i PPMM svolgevano alle udienze del 27.10.08, 2.12.08, 9.2.09, 9.3.09, 11.5.09 ed difensori delle parti in quelle successive, concludendo come dai rispettivi verbali e note depositate ; infine all'udienza odierna dopo una breve replica del PM e conseguenti ulteriori osservazioni difensive, sulla base delle suindicate conclusioni, il Giudice leggeva il dispositivo.

MOTIVI DELLA DECISIONE

PREMESSA

Il presente processo riguarda la perpetrazione di più illeciti di frode sportiva posti in essere - a tenore d'Accusa - da numerose persone tramite la realizzazione di un'associazione per delinquere riccamente articolata, estesa ed operante in tutto il territorio nazionale che, attraverso l'apporto di più soggetti attivi in diversi settori, tutti a vario titolo incidenti con il mondo del calcio, ha avuto lo scopo di condizionare il campionato di calcio 2004/ 2005, contribuendo in misura significativa a determinarne le sorti.

Sembra opportuno a chi scrive premettere qualche brevissimo cenno sulla dimensione e natura del fenomeno calcio, poiché, secondo qualche osservazione e suggestione difensiva, che appare meritevole di risposta, i fatti su cui è necessario giudicare non avrebbero meritato l'attenzione



della giustizia penale a causa della loro secondarietà rispetto agli interessi primari (vita umana, patrimonio, ordine pubblico, corretto funzionamento degli Enti Pubblici e via via tutti gli altri sottesi alla legislazione penale) che in genere sono tutelati dalle norme incriminatrici.

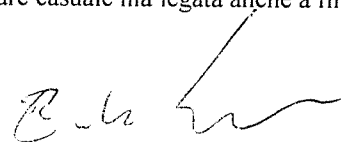
In proposito non si vuole formalisticamente richiamare la positiva sussistenza del reato di frode sportiva nell'ordinamento penale, che appare - per i motivi sui quali ci si diffonderà in seguito - ben attagliarsi anche ai casi di cui ci si occupa, ma piuttosto rilevare l'importanza del calcio, inteso non solo come vicenda sportiva, nella civiltà globalizzata del post 2000 e nella società e nella considerazione della pubblica opinione in particolare di quella italiana.

Sul punto, senza dilungarsi in riflessioni che non competono alla funzione esercitata da chi scrive, è necessario e sufficiente richiamare alla mente il dato poco contestabile che il calcio è lo sport più popolare nel pianeta¹ e sicuramente in Italia, dove trova radici antiche appartenendo al costume del Paese; si tratta, invero, di una profonda passione collettiva che coinvolge milioni di persone di ogni ceto, formazione ed orientamento politico, che vi spendono parte del loro tempo e delle loro energie ed al quale, tra l'altro, si è rivolto più volte anche il mondo culturale, dedicandovi libri, film, canzoni e poesie.

Questo sport è stato costantemente oggetto di attenzione da parte dell'informazione, della politica, del mondo imprenditoriale e, come emerge anche dagli atti processuali, ha fortemente interagito con questi settori della vita pubblica, talvolta essendone strumentalizzato talaltra diventandone protagonista.

Né può dimenticarsi la positiva funzione di divertimento individuale e collettivo che - soprattutto in passato - aveva il calcio, alimentando sogni

¹ La scelta dell'Africa come sede del prossimo campionato mondiale non appare casuale ma legata anche a fini di possibile emancipazione di quel continente.



personali e di intere comunità o quella - di certo non più presente oggi - in qualche misura catartica di reciproche animosità e violenze².

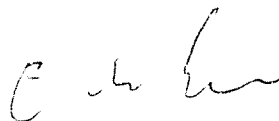
Per andare ad argomenti più prosaici, ma sicuramente preminenti nell'attuale assetto dei rapporti all'interno del mondo calcistico, deve darsi il giusto rilievo all'enorme flusso di denaro che ruota intorno al calcio, che, soprattutto negli anni recenti, ne costituisce ormai l'aspetto di maggior significato e che ne è diventato sostanzialmente il motore.

Sul punto basti ricordare le dichiarazioni rese nel presente processo dal Presidente di Lega Galliani, che quantificava in circa ottocento milioni di euro l'ammontare degli introiti che le società calcistiche di serie A e B, all'epoca dei fatti, avevano ricevuto dalla vendita dei diritti televisivi e che - in modo diseguale - dovevano dividersi.

Per citare un dato più impressionante - anche se non ancora attuale ma dell'imminente futuro - e che serve a comprendere il peso economico finanziario che in questi anni ha assunto il settore, va ricordato che per i campionati di calcio 2010/11 e 2011/12, le sole società di serie A hanno venduto i propri diritti televisivi per la somma di 570 milioni di euro a campionato.³ Questa sbalorditiva quantità di denaro non esaurisce certo il fatturato del settore, che si alimenta anche del provento dei biglietti per le partite allo stadio, dei ricchi contratti di sponsorizzazione, della produzione e vendita - sovente molto ben organizzata - di gadgets delle diverse società e che ispira anche un certo movimento turistico legato allo svolgersi di match all'estero.

² Secondo un'autorevole opinione appartenente al giornalismo sportivo, il calcio era metafora della guerra, nella quale le squadre in campo rappresentavano i contrapposti eserciti schierati a difesa delle rispettive città-comunità, rappresentate dalle due porte. Si pensi ad es che in Spagna durante il lungo periodo franchista la squadra del Barcellona era considerata "l'esercito non armato della Catalogna", regione con forte tendenza autonomista e per questo contrapposta al potere centrale, tra l'altro molto accentratore, la cui espressione calcistica secondo molti era, invece la squadra di Madrid.

³ Questa informazione è notoria ed è stata ripubblicata dai giornali nazionali tra l'altro il 5 Novembre 2009 a seguito della decisione di un giudice civile che, accogliendo il ricorso cautelare di una società televisiva, ha bloccato la procedura d'asta sui diritti televisivi satellitari oramai aggiudicata, per una dedotta violazione della legge del 1990 sulla concorrenza.



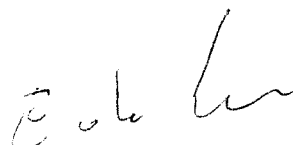
Pur non avendo dati precisi, del resto non rilevanti in questa sede, non si è lontani dal vero se si afferma che il calcio costituisce per fatturato una delle più importanti attività imprenditoriali del Paese.

Del resto le società che si occupano di calcio, per gestire al meglio le proprie attività, si sono date ormai da anni la forma della società per azioni ed alcune di loro da qualche tempo sono quotate in borsa.

Dunque se questo è lo spessore degli interessi, umani, sociali, culturali e patrimoniali, su cui il fenomeno calcio agisce e che lo animano, non appare un fuor d'opera l'attenzione che l'AG penale ha dovuto dedicargli, essendo questa la sua naturale funzione quando determinati beni, il cui valore è riconosciuto dai più, oltre che dalla norma penale, sono pregiudicati o posti in pericolo.

Fatta questa premessa ed ai fini della migliore comprensione dei fatti, notevolmente complessi, ed in considerazione della peculiarità della materia, appare necessario chiarire il ruolo e la natura di taluni Enti che governano il mondo del calcio o in ogni caso sono vi sono inseriti con compiti di rilievo, poiché anche di essi e dei loro dirigenti si tratta nel materiale probatorio.

In particolare la Federazione Italiana Giuoco Calcio – FIGC - è l'associazione delle società calcistiche, riconosciuta con personalità giuridica di diritto privato, che per Statuto ha lo scopo di promuovere e disciplinare il gioco del calcio e gli aspetti ad esso connessi. Questo ente ovviamente ha propri organi direttivi tra cui, per quanto qui rileva, il Presidente ed il suo Vice, l'Assemblea, il Consiglio Federale, e Uffici investigativi che devono occuparsi di eventuali illeciti disciplinari compiuti dai tesserati nella dimensione agonistico - sportiva e nelle attività loro connesse.



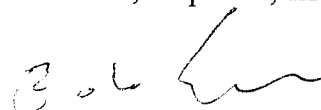
La Lega delle società professionistiche – Lega Calcio - è l'Associazione delle società che si avvalgono delle prestazioni di atleti professionisti, che nell'ambito della FIGC gode di una sua autonomia avendo propri organi direttivi, tra cui il Presidente ed il Consiglio Federale e che di fatto rappresenta e tutela gli interessi delle società di calcio.

L'Associazione Italiana Arbitri – AIA – è l'associazione che, nell'ambito della FIGC, riunisce tutti gli arbitri e provvede al reclutamento, alla formazione all'inquadramento ed all'impiego degli stessi; quanto alla potestà disciplinare va rimarcato che gli arbitri sono sottoposti a quella degli organi della giustizia sportiva della FIGC per violazioni di norme federali; organi direttivi dell'AIA sono, per quanto qui di rilievo, il Presidente nazionale e la CAN (commissione arbitri per i campionati di serie A e B); il primo rappresenta l'AIA nei rapporti con la FIGC e con tutte le sue componenti, nonché nei confronti dei terzi, la seconda provvede alle designazioni arbitrali per le gare organizzate dalla Lega Professionisti, funzioni demandate a due designatori all'epoca dei fatti.

Come si avrà modo di osservare, non solo alcuni degli esponenti di tali organi compaiono con assiduità nei documenti processuali ma le importanti vicende che, nel corso del 2004 e 2005, riguardarono la Federazione e la Lega, che elessero in tale periodo i rispettivi Presidenti, si intrecciarono con quelle sportive, in una certa misura influenzandosi a vicenda.

D'altra parte alcuni degli imputati come Giraudo e Lanese - per riferirsi solo a quelli di questo processo - essendo il primo consigliere federale ed il secondo Presidente dell'AIA, ebbero modo di prendere parte agli illeciti anche grazie alle cariche ricoperte, talvolta proprio in virtù di esse, come si annoterà in seguito in specie per Lanese.

Risulta utile sintetizzare anche l'inquadramento nell'ordinamento interno ed il ruolo degli arbitri e dei loro assistenti; ai primi, in collaborazione con



i secondi, è affidato il compito di assicurare il controllo della gara, esercitando i poteri conferiti dalle disposizioni federali e dalle regole del giuoco, nonché di stilare un rapporto sulla gara; completa l'organico degli addetti alla gara la figura del quarto ufficiale, che a sua volta, se necessario, coopera con la terna arbitrale.

A valutare l'opera di arbitro ed assistenti per ciascuna partita loro affidata è designato un osservatore, che deve relazionare sui comportamenti di conduzione e direzione della gara attribuendo a ciascuno un giudizio, sintetizzato in un voto; la votazione così espressa, insieme a quella dei commissari della Can, concorre a formare una graduatoria di merito che è tenuta presente ai fini della carriera di ciascun ufficiale di gara.

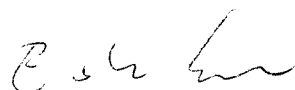
E' necessario sapere, altresì, essendo questa fase relevantissima per la comprensione dei fatti oggetto di decisione, oltre che per la loro valutazione, che l'assegnazione di una partita di calcio ad un determinato arbitro all'epoca avveniva per sorteggio, governato da regole piuttosto complicate; di queste è necessario, al momento, riportare solo quella che prevedeva la divisione delle 21 partite di serie A e B in tre fasce, secondo un criterio tecnico di omogeneità, ciascuna composta come minimo da tre gare ed abbinata ad un numero di arbitri pari a quello delle gare.⁴

Gli assistenti, invece, erano designati direttamente dall'Ufficio dei designatori, formalmente in persona di Mazzei, vice commissario Can ma, per concorde ammissione di tutti gli interessati, oltre che per come emerso dall'indagine, le scelte di costui erano sostanziosamente modificate dai Commissari designatori Bergamo e Pairetto⁵.

A proposito di questi ultimi, i cui nomi compaiono mille volte negli atti del processo proprio a causa del ruolo ricoperto, vale la pena ricordare che erano gli incaricati del delicato compito di formare le fasce delle partite e

⁴ Un elenco delle regole è contenuto nell'info 2 Nov 2005 – pag 9.

⁵ Questo accertamento è stato alla base del proscioglimento di Mazzei all'esito dell'udienza preliminare, con pronuncia definitiva.



degli arbitri da abbinare (quasi sempre chiamate “griglie” dagli addetti ai lavori), e di gestire materialmente l’esecuzione del sorteggio; per questo ruolo, lungamente ricoperto⁶, e per la loro qualità di commissari avevano un grandissimo peso nell’intero settore, non solo arbitrale.

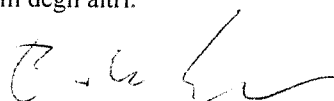
Il rapporto tra i designatori ed i direttori di gara era alimentato anche dai raduni - di regola quindicinali - che gli appartenenti alla categoria facevano nel Centro Tecnico di Coverciano, ove erano tenute riunioni di lavoro, anche con riguardo a casi concreti verificatisi durante gli incontri di calcio precedenti e che servivano alla migliore formazione degli arbitri, essendo, all’evidenza, anche un momento di contatto diretto tra i designatori e gli ufficiali di gara e, come si desume dall’indagine, di possibili indicazioni dai primi verso i secondi.

Poiché negli atti più volte emerge il tema, è di fondamentale importanza segnalare che la progressione in carriera di arbitri ed assistenti dipendeva in gran parte dalle valutazioni dei designatori; costoro, infatti, tramite l’assegnazione di partite di maggiore o minore prestigio, la sospensione dall’arbitraggio per uno o più turni, la degradazione al ruolo di quarto arbitro e la redazione di note caratteristiche a fine campionato, in sostanza potevano determinare la loro sorte professionale, essendo ad es. molto ambita la promozione ad arbitro internazionale⁷; l’ampia discrezionalità di cui godevano i designatori nel prendere tali decisioni rendeva i loro giudizi pesantemente incidenti nella vita “lavorativa” di ciascun ufficiale di gara.

Il sistema, dunque, sembrava fatto apposta per ottenere comportamenti conformi ai voleri dei vertici.

⁶ Risulta dagli atti che i due designatori furono nominati nel 1999, essendo stati proposti da due gruppi diversi di società.

⁷ In atti è presente una tabella dei compensi spettanti agli arbitri in cui si legge, quanto ai cosiddetti diritti di immagine costituenti ad ogni effetto parte cospicua dei compensi arbitrali, che quelli degli internazionali e degli arbitri con maggior numero di presenze erano notevolmente superiori a quelli degli altri.

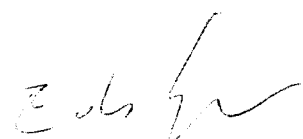


Per la piena intelligibilità delle complesse vicende oggetto del processo deve ancora tenersi presente che nel corso di quel campionato di calcio non solo – come accennato - vi furono le elezioni del Presidente della Figc e della Lega - avvenute rispettivamente nel Febbraio e Marzo 2005 - che furono ovviamente precedute da lunghe trattative per trovare non facili accordi sui nomi dei dirigenti, ma, a rendere ancor più complicata la gestione dell'intero settore, era in discussione anche la riconferma o meno del ruolo e delle persone dei designatori.

Tali importanti eventi si realizzarono, confermandosi la nomina di Carraro quale Presidente Figc e di Galliani quale Presidente di Lega ma gli avvenimenti di quel periodo furono orientati anche dalle aspettative, dagli interessi, dalle alleanze che nacquero e si alimentarono intorno ad essi; naturalmente l'indagine, che già si svolgeva tramite intercettazioni dei telefoni di molti degli interessati, ne colse in pieno e ripetutamente lo svolgersi ed il loro accertamento non è di secondaria importanza per la migliore ricostruzione dei fatti storici.

Deve, ancora, chiarirsi - sia pure sommariamente - il ruolo svolto dai media nel mondo calcistico⁸, il cui andamento sovente è tutt'oggi influenzato, ed in misura che appare superiore a quella esercitata in altri campi - dalle prese di posizione dei giornali, delle trasmissioni televisive e dei giornalisti che animano, e talvolta agitano, gli uni e le altre. Va, invero, osservato che una peculiarità del comparto sembra essere lo speciale peso che è attribuito dagli operatori del settore di ogni livello alle opinioni espresse dai commentatori, in special modo quelli televisivi, i cui pareri, amplificati da programmi ad hoc, assumono grande rilievo anche in vista di scelte importanti ; in questo quadro una valenza specifica rivestono le disamine delle decisioni arbitrali durante le partite, che sono studiate attentamente tramite immagini rallentate e viste e riviste, dando

⁸ A questo aspetto è dedicato un capitolo dell'informativa PG del Novembre 2005



così la stura ad ogni possibile interpretazione circa i comportamenti degli ufficiali di gara; costoro, di conseguenza sono additati all'opinione pubblica calcistica come da "condannare" o da "assolvere" in relazione ad una determinata direzione di partita, essendo dette valutazioni - come emerge dagli atti - tenute in gran conto da tutti gli addetti ai lavori.

Un puntuale riflesso di quanto appena scritto si trova nelle indagini, nelle quali compaiono direttamente e/o indirettamente, anche un buon numero di giornalisti sportivi - alcuni indicati anche in imputazione sub A) - coinvolti nelle vicende in esame con particolare riguardo al ruolo cui si è accennato, oltre che per quello di critici della materia, fino ad assumere uno la veste di imputato ed un'altra quella di parte civile.⁹

Prima di iniziare ad addentrarsi nello specifico del materiale probatorio vale la pena, per motivi di ordine e chiarezza della motivazione, ricordare che ha scelto il rito abbreviato un buon numero di imputati, 11 sugli originari 37 per i quali fu richiesto il giudizio¹⁰, dei quali sei incolpati dei reati di associazione a delinquere e frodi sportive e 5 solo di frodi sportive. Naturalmente, in ragione della natura associativa del reato di cui al capo A) e della connessione sostanziale e processuale ravvisabile tra le posizioni degli imputati da giudicare secondo il rito semplificato e quelle degli altri rinviati a giudizio, anche con riguardo ai delitti di frode, questo Giudice deve necessariamente esaminare anche le condotte e/o porzioni di condotte di imputati che non compaiono nel presente processo.

Per quanto utile si riporta lo schema degli imputati e delle imputazioni oggetto di questo giudizio:

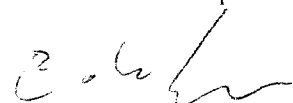
Imputati di 416 cp e frodi sportive.

1)Giraud, 416 cp, frodi capi b); e);f);q); z); a3)

2)Lanese, 416 cp

⁹ Ci si riferisce rispettivamente ai giornalisti della RAI Scardina e Sanipoli.

¹⁰ Gli imputati Carraro, Ghirelli e Mazzei sono stati prosciolti da questo Giudice all'esito dell'udienza preliminare e la sentenza è definitiva.



- 3)Baglioni, 416 cp, frodi capi f); a3)
- 4)Cassarà, 416 cp
- 5)Gabriele, 416 cp
- 6)Pieri 416 cp. frodi capi d); i) a8)

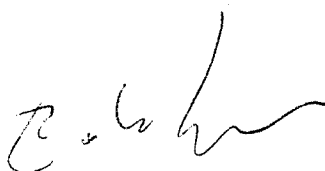
Imputati di sole frodi sportive.

- 7) Dondarini frodi capi f); a5)
- 8) Foschetti “ capo q)
- 9) Rocchi “ capo u)
- 10) Messina “ capo v)
- 11) Griselli “ capo a10)

Essi sono : l'amministratore delegato della società di calcio più prestigiosa e tra quelle di più solida tradizione (Giraud), il Presidente dell'AIA - Associazione Italiana Arbitri - a sua volta ex arbitro, (Lanese) gli arbitri all'epoca in servizio Pieri, Dondarini, Rocchi, Cassarà, Gabriele, Messina, nonché gli assistenti - una volta denominati guardialinee – Baglioni, Foschetti, Griselli.

Per la migliore comprensione della motivazione è giusto dare qualche cenno anche su alcuni degli altri imputati, non presenti in questo processo ma la cui posizione deve - come accennato - necessariamente essere esaminata.

Tra questi Moggi, principale imputato e dirigente della dedotta associazione per delinquere a tenore d'accusa, direttore tecnico della Juventus e che per questo da lunghi anni cooperava con Giraud, profondo conoscitore di tutte le cose del calcio, fornitore – come si scriverà - delle schede riservate, gran parlatore e grande utilizzatore di telefoni cellulari segreti e no, rinviato a giudizio per associazione per delinquere e frode sportiva



I fratelli Della Valle, amministratori della Fiorentina, all'epoca dei fatti entrati nel mondo del calcio da non molto e portatori, in un primo periodo, di un'istanza di rinnovamento, rinviati a giudizio per frode sportiva.

Bergamo (talvolta detto Triglia) e Pairetto (talvolta detto Pinochet o, meno grevemente, Pinocchio), dei quali già si è tratteggiata la figura, designatori degli arbitri da lunghi anni e, per questo, uomini in posizione di preminenza nel settore ma alle prese con il (per loro) preoccupante problema di essere prossimi alla scadenza dell'incarico,rinviati a giudizio per associazione per delinquere e frode sportiva.

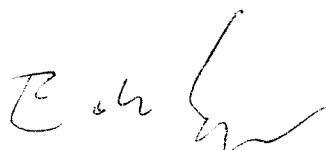
Massimo De Santis, arbitro di primo livello, molto probabilmente all'epoca destinato a rappresentare la categoria per l'Italia ai Mondiali di calcio dell'estate 2006, secondo più elementi di indagine vicino alla Juventus, rinviato a giudizio per il delitto di associazione per delinquere e frode sportiva.

Mariano Fabiani, direttore sportivo del Messina, uomo molto vicino a Moggi, rinviato a giudizio per il delitto di associazione per delinquere e frode sportiva.

Franco Carraro, Presidente della FIGC in carica e riconfermato nel periodo in esame, originariamente imputato di frode sportiva e prosciolto in udienza preliminare.

Innocenzo Mazzini, Vice Presidente Figc, che emerge come una figura centrale nella gestione delle cose del calcio e in ottimi, frequentissimi e significativi rapporti con tutte le persone di peso del settore, rinviato a giudizio per il delitto di associazione per delinquere e frode sportiva.

Maria Grazia Fazi, segretaria della FGCI da molti anni - anche se all'epoca dei fatti non risulta chiaro quale fosse il suo inquadramento formale nell'ente - ed in ogni caso, in virtù dell'impiego avuto, persona a conoscenza di molte precedenti vicende dell'ambiente e strettamente



collegata a Bergamo, rinviata a giudizio per il delitto di associazione per delinquere.

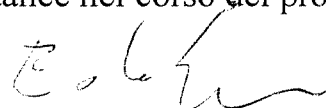
Adriano Galliani - estraneo alle imputazioni ma qui citato solo per il suo ruolo e per essere più volte menzionato in atti - Presidente della Lega Calcio ed esponente di rilievo del Milan, anch'egli riconfermato nel periodo in esame.

Appare, altresì, opportuno, al fine di cui sopra, fornire qualche informazione sulla vicenda sportiva, il cui evolversi fu influenzato dai comportamenti degli imputati, facendo nel contempo loro da sfondo.

In quel campionato, come in genere nel periodo, le due squadre che si contendevano il titolo erano la Juventus ed il Milan, notoriamente espressione di gruppi imprenditoriali di assoluto rilievo, e dotate di corrispondenti risorse finanziarie, molto attrezzate tecnicamente, che verso la fine del campionato per più settimane si trovarono testa a testa, facendosi più aspro il confronto sui campi e più intense le attività parallele organizzate dagli imputati; altre squadre, le cui vicissitudini pure sono oggetto del processo, furono la Fiorentina e la Lazio, entrambe di buon valore tecnico-societario ma nella stagione in esame poco fortunate quanto a risultati sul campo e non solo.

I MEZZI DI PROVA

Le prove raccolte nel corso della lunga investigazione sono essenzialmente costituite da esiti di intercettazioni telefoniche, completate da informazioni rese da un certo numero di attori della vicenda calcistica, nonché da attività di PG di tipo più tradizionale, come osservazione e pedinamento di persone - le prime documentate talvolta da filmati - sopralluoghi, sequestri; molti degli imputati sono stati interrogati in indagine ed hanno fatto dichiarazioni spontanee nel corso del processo ed i



loro difensori hanno depositato cospicue memorie,essendo, pertanto, completo il materiale probatorio a disposizione del giudicante.


Questioni sulle intercettazioni - critiche sul merito e valenza probatoria – metodo di ricostruzione dei fatti.

Prima di esaminare detto materiale, per adempiere all'obbligo di motivazione esauriente ed anche in risposta ad alcune questioni poste dai difensori, è necessario fare una valutazione generale sulla metodologia di indagine, con riguardo in specie allo strumento delle intercettazioni telefoniche, i cui dati devono essere direttamente ponderati ai fini della decisione, in virtù della scelta del rito.

Orbene, a più riprese i difensori hanno ritenuto di evidenziare i limiti di tali indagini e dei loro risultati, incentrando le critiche di merito prima sull'uso preponderante delle intercettazioni telefoniche, mettendone poi in luce la parzialità e/o la dedotta equivocità dei contenuti informativi così ricavabili.

Tali critiche, pertinenti e in astratto ragionevoli, eludono, tuttavia, il problema principale di questo e di molti processi di caratteristiche analoghe, costituito dalla notevole difficoltà dell'accertamento di fatti che presentano peculiarità ostiche al lavoro di chi vuole comprenderli prima di giudicarli. Ci si vuole riferire alla natura dei fatti stessi, di grandissima complessità solo a voler considerare il numero dei soggetti coinvolti, la struttura dei plurimi rapporti intersoggettivi e delle situazioni analizzate ed il loro sviluppo in un lungo periodo, nonché al verificarsi delle vicende in un ambiente che - per come è emerso dal complesso delle investigazioni - ha contribuito al chiarimento degli accadimenti solo in misura molto limitata.

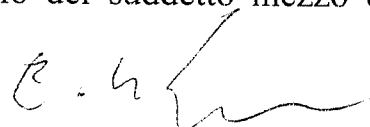
Quanto alla parzialità dei dati informativi ricavabili dalle intercettazioni, si tratta di un rilievo in astratto condivisibile ma che è connaturale al mezzo



di acquisizione della prova e che, soprattutto in relazione a vicende del genere in esame, legittima un ragionevole e calibrato sforzo interpretativo, nel pieno rispetto dei criteri codicistici di cui all'art 192 cpp, nonché di quelli di logica e di comune esperienza delle cose, allo scopo di ricomporre il quadro di insieme degli elementi probatori.

In proposito deve condividersi la prospettazione dell'Ufficio d'Accusa, secondo la quale è necessario operare una valutazione complessiva di tutti i risultati delle indagini, in special modo di quelli provenienti dalle intercettazioni, e tenerla sempre presente, raffrontandola con le prospettazioni ed argomentazioni difensive, anche nella analisi e decisione circa singoli episodi, delittuosi e non, essendo questo l'unico metodo idoneo a restituire, nei limiti propri dello strumento processuale, una riproduzione dei fatti quanto più aderente alla realtà storica.

Fatte queste necessarie premesse è ora opportuno, per completezza di motivazione, operare un rapidissimo accenno ai ben noti principi interpretativi enucleati dalla SC in tema di valore probatorio di questo mezzo di prova, che è considerato provvisto di piena ed autonoma valenza dimostrativa. In proposito la giurisprudenza di legittimità ha più volte sottolineato come il contenuto delle intercettazioni telefoniche e/o ambientali non necessiti di ulteriori riscontri al fine del loro compiuto utilizzo in sede di valutazione della prova, in quanto le stesse *"sono idonee a ricostruire il fatto da accertare, costituiscono cioè fondamento del giudizio critico complessivo che sostanzia la prova del fatto. A tal fine esse vengono recepite come parte da cui può trarsi una circostanza (premessa minore) che, sussunta nella massima di esperienza corrispondente (premessa maggiore), consente di trarre una deduzione che logicamente costituisce la verità o non verità del fatto da provare"* (così già Cass. sez. I, 2 aprile 1992, Filice). E ciò ovviamente per l'intrinseca natura e caratteristica che è proprio del suddetto mezzo di

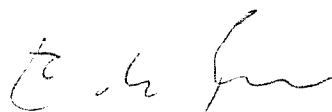


ricerca della prova; se, infatti, i soggetti intercettati non sanno di esserlo le loro dichiarazioni saranno garantite dal massimo della genuinità ed attendibilità, nonché dalla corrispondenza della dichiarazione all'effettivo bagaglio di conoscenze dei loro autori. Unico correttivo al suddetto parametro di analisi e valutazione è costituito dalla necessità di interpretarne correttamente il contenuto e, poi, di considerarle anche con riferimento alla personalità dei loro autori, alle circostanze in cui sono state rese (ad es. tra soggetti in armonia di interessi e senza contrasti ovvero in contesti che potrebbero verosimilmente indurre a non riferire la verità al proprio interlocutore), all'oggetto della conversazione (fatti storici vissuti personalmente dai dichiaranti o riferiti da terzi o per sentito dire, dovendosi, peraltro, ritenere – generalmente – attendibili quelle dichiarazioni che eventualmente coinvolgano responsabilità penali del dichiarante).

D'altra parte occorre segnalare che questo processo, pur essendo presenti in atti migliaia di conversazioni intercettate - frequentemente intelleggibili in sé - e pur essendo state ascoltate molte persone informate su fatti, oltre che gli indagati, si caratterizza largamente per essere un processo indiziario; invero, le notizie provenienti dalle fonti dichiarative sono scarse e scarnie e le conversazioni verosimilmente più significative avvennero sulle cosiddette schede riservate – sulle quali ci si diffonderà in seguito - come tali non intercettabili ed il loro contenuto è rimasto ignoto.

In questo quadro i dialoghi ascoltati dagli inquirenti sono in ogni caso valevoli come indizi, che saranno soppesati insieme agli altri elementi di prova, di cui si tratterà nel rispetto della regola ermeneutica di cui all'art 192 cpp co 2.

Una buona parte della ricostruzione dei fatti da dimostrare e delle attribuzioni di responsabilità sarà fatta, pertanto, tramite la prova logica o



critica, la cui piena attitudine dimostrativa è costantemente ritenuta dalla giurisprudenza della SC.

ELEMENTI PERTINENTI AL DELITTO ASSOCIATIVO.

Poiché la gran parte del materiale probatorio è costituito dagli esiti di intercettazioni telefoniche è opportuno premettere che queste furono effettuate quasi per l'intero periodo di svolgimento del campionato di calcio, che fu sotto osservazione dal Settembre 2004 al Maggio 2005.

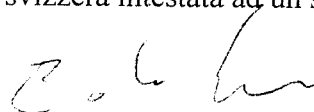
A margine del tema delle intercettazioni telefoniche è emerso quello, altrettanto importante, dell'uso da parte di alcuni addetti ai lavori - tra cui diversi degli attuali imputati - di utenze riservate, essendo così definite le schede telefoniche di gestori svizzeri e/o sloveni da Moggi acquistate e distribuite ai designatori, agli arbitri e a dirigenti di altre società, delle quali ora si tratterà brevemente al solo scopo di fissare alcuni punti fermi nella ricostruzione dei fatti.

I dati certi - schede riservate e loro uso.

Si tratta di un dato certo - anche perché ammesso da alcuni degli interessati negli interrogatori - che fu evidenziato da attività investigativa di PG e sintetizzato nell'informativa di Aprile 2005 ed in quelle del 2007.

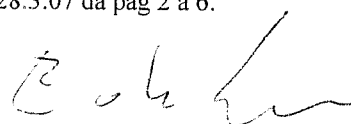
Invero, a seguito di ascolto di conversazione in chiaro¹¹, la PG individuò una persona, tale De Cillis, che in Cernobbio aveva un negozio di telefoni, presso il quale vendeva utenze di gestore svizzero; costui rese dichiarazioni circa l'acquisto di numerose schede telefoniche presso di sé da parte tale Bertolini - di cui fornì ai CC un elenco analitico in numero di

¹¹ Il 9 Febbraio 2005 (prog 123) Bergamo chiamò un' utenza svizzera intestata ad un settantenne e rispose Moggi



12 - a partire da Giugno 2004 fino Gennaio 05 ed in seguito fino alla primavera del 2006; Bertolini, collaboratore della società Juventus, chiari di aver agito per conto di Moggi, ed a sua volta confermò le notizie date da De Cillis, precisando di essere andato una volta presso il negozio di De Cillis anche con lo stesso Moggi e con Fabiani, e di aver sempre chiesto di non nominare le schede a coloro che le avrebbero usate; molte furono, così, intestate ai De Cillis padre e figlio, tra cui una di quelle di Moggi¹². Persone che riferirono dell'uso ripetuto di tali schede furono i due Paparesta, padre e figlio, rispettivamente ex arbitro, che coltivava ancora ambizioni nel settore, ed arbitro in servizio. In particolare nelle dichiarazioni di Gianluca Paparesta del 7.6.2007 si legge, tra le altre cose, che l'utenza da lui usata era svizzera ed intestata al padre Romeo e che, nel Settembre 2004 a Napoli, Moggi consegnò un cellulare con scheda riservata al padre e poi altre ancora, comunicando, inoltre, che anche altre persone da lui conosciute ed operanti nel mondo del calcio le avevano, come Fabiani, all'epoca dirigente del Messina. Il diretto interessato, Romeo Paparesta, confermò che nel Settembre 2004, a Napoli in casa Moggi, questi gli parlò degli arbitraggi di suo figlio che, secondo lui *andava sempre un pò contro la Juve*, nonchè della necessità di difendersi dalle squadre milanesi e romane, che avevano organizzato una *cupola calcistica*; poi gli consegnò un telefono, su cui erano memorizzati solo i due nomi di battesimo di Moggi e Fabiani, corrispondendo a ciascuno due utenze, e la scheda, raccomandandogli di usarlo solo per comunicazioni con lui e/o con Fabiani, suo uomo di fiducia; tale scheda fu usata fino a Febbraio 2005, quando Moggi gli consegnò, in modo riservato, un'altra scheda con nuovi numeri suoi e di Fabiani; anche questa ebbe non lunga vita - fino a Giugno 05 - quando, sempre nella casa napoletana dello stesso Moggi e da parte sua, ricevette un terzo apparecchio ed una terza scheda;

¹² Le informazioni di De Cillis e Bertolini sono sintetizzate nell'nfo del 28.3.07 da pag 2 a 6.



il cambio di telefono e scheda si verificò una quarta volta nel Dicembre 2005, sempre nel medesimo contesto.

D'altra parte uno dei designatori, e degli imputati di maggior peso, Bergamo, nell'interrogatorio del 25.5.2006, ammise di aver ricevuto in consegna da Moggi un apparecchio cellulare con scheda non italiana, con cui essi comunicavano tra loro e aggiunse di aver ricevuto su quell'apparecchio telefonate dallo stesso Moggi e dal codesignatore Pairetto.

Da ultimo va evidenziato che lo stesso Moggi, nel suo pur lungo interrogatorio, non ha trovato elementi ed argomenti per negare il fatto di aver parlato di rilevanti cose calcistiche con più coimputati e con grande frequenza usando schede non identificabili.

Quale fosse il contenuto dei colloqui intercorsi tra gli imputati facendo uso delle utenze riservate non è dato, ovviamente, sapere a causa di detta caratteristica; tuttavia è molto utile segnalare il discorso tra Moggi e Bergamo, avvenuto nella notte del 9 Febbraio 2005, ed ascoltato dalla PG solo per l'imprudenza del secondo, che chiamò il primo dal suo telefono casalingo senza sapere che fosse sotto controllo ; in questa conversazione i due parlarono con chiarezza e senza problemi della composizione delle griglie e delle scelte arbitrali che i designatori dovevano fare dopo due giorni.

Dunque in una delle pochissime occasioni in cui fu disvelato l'argomento dei dialoghi avvenuti tramite telefoni "coperti", fu palese che i conversanti parlarono di temi che, nel rispetto dei reciproci ruoli, non avrebbero dovuto condividere, concordando cioè, le "fasce", all'interno delle quali effettuare il sorteggio e le scelte stesse degli arbitri per le partite da giocare nel turno successivo del campionato.

I dati certi - le riunioni.



Un altro dato certo - e punto fermo nelle complesse vicende in esame anche perché i diretti interessati non hanno contestato i fatti - è costituito dalle riunioni che, con una buona frequenza si facevano tra gli imputati Moggi, Giraudo, Bergamo, Pairetto, Lanese e Mazzini, non essendo necessariamente tutti costoro sempre presenti ma in ogni caso messi a parte degli esiti e coinvolti, o prima o dopo, nelle eventuali determinazioni; importante rilievo assume anche, per i motivi che saranno esplicitati in seguito, l'incontro - avvenuto a Maggio 2005 - tra Bergamo, il Vice Presidente Figc Mazzini ed i Della Valle.

Senza al momento approfondire gli scopi di tali incontri ma accennando solo ad alcuni dei contenuti, si elencano quelli di cui vi è prova.

Il 21.9.04 vi fu una cena a casa di Giraudo con Moggi e Pairetto - come si ricava da una perizia fonica in atti - mentre dal contesto delle conversazioni svoltesi intorno ad essa si desume con certezza anche la presenza di Bergamo; nell'occasione la PG, in ascolto di un'utenza in funzione, captò un pezzo di conversazione tra Moggi e Giraudo nella quale il secondo disse :” *non voglio rimettere un'altra volta sul Milan perché il rischio è di...è un rischio troppo alto...* ricevendone conferma da Moggi : *non si può* . Più tardi al telefono Pairetto chiese al figlio l'elenco delle partite della domenica successiva; il giorno dopo Moggi riferì a Mazzini che gli chiese come era andato l'incontro :” *Bene, si è ricreduto, adesso si cerca di mettere a posto la situazione è chiuso...tienitela per te.. Lanese viene domani da me vedo se mi posso organizzare.*

Nel mese di Dicembre si svolsero altri due incontri. Il 2 Dicembre di sera, prima dei sorteggi, a casa di Pairetto a Rivoli con Moggi, Giraudo, Bergamo e le rispettive mogli; il successivo 3 Dicembre dopo il sorteggio si registrò una conversazione tra tale Alessia segretaria della Juventus e Moggi, che al momento non è riportata, ma dalla quale è intellegibile che



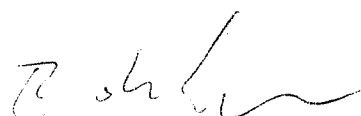
il direttore, pochi minuti dopo l'estrazione, conosceva le partite assegnate agli arbitri e anche i nomi degli assistenti.

Il 21 Dicembre si organizzò un'altra cena da Pairetto con Giraudo e Moggi, cui partecipò anche Lanese ed il giorno successivo al telefono Lanese e Pairetto commentarono l'incontro della sera precedente con le seguenti espressioni: Pairetto ... *tutto molto bene penso si possa lavorare bene* Lanese *siamo rimasti che ci rivediamo a gennaio e facciamo un check*; nel corso della giornata l'incontro fu di nuovo oggetto di uno scambio di idee tra Lanese e Moggi : *stai tranquillo... c'è il massimo della collaborazione* disse il primo al secondo.

Una quarta riunione, all'evidenza di taglio più operativo, e non accompagnata da convivio e consorti, si tenne il giorno 8 Febbraio 2005 ; infatti nel corso di una conversazione Moggi disse a Giraudo ...*verso le dieci alle otto liberati un attimo che ho fatto venì Pinochè a casa mia..* Giraudo, riprendendo un argomento precedente .. *dobbiamo decidere di essere un pò più duri... poi ne parliamo oggi..* da una successiva telefonata tra Moggi e la moglie di Pairetto emerge che questi in serata fu a casa sua¹³. A questo incontro serale tra Moggi, Giraudo e Pairetto seguì la conversazione notturna tra il primo e Bergamo, nella quale essi parlarono chiaramente della formazione delle "griglie" e della destinazione degli arbitri, cui si è accennato in precedenza.

Dalle telefonate intervenute tra il 14 ed il 18 Febbraio si arguisce, senza dubbio, che un'altra riunione vi fu il 17 Febbraio tra Mazzini, Pairetto, Moggi, Giraudo e Lanese a casa del primo; si desume, altresì, che l'iniziativa partì dal primo subito dopo l'elezione di Carraro alla Presidenza FIGC, che fu così commentata dal Vice Presidente con Moggi: *certo però noi... la mano che.. che cosa abbiamo fatto per Carraro,ragazzi... ora però c'è da fare gli organigrammi. Noi bisogna*

¹³ Cfr info cit pagg 100 e 101



vedersi un minuto... l'interlocutore concordò, proponendo di estendere l'incontro a Lanese che, infatti, avvicinato, assicurò la sua partecipazione alla cena, che realmente avvenne.¹⁴

Gli atti danno conto di un nuovo incontro, il 23 Marzo a Torino, tra Moggi, Lanese e Pairetto; è da notare che si tratta dello stesso giorno in cui fu riconfermato Galliani come Presidente della Lega e quello stesso giorno Moggi, alla domanda di Mazzini su come era andata l'assemblea di Lega, rispose : *come si voleva noi chiaro?.....ehm Antonio consigliere, tutto a posto...*¹⁵

Poco più di un mese dopo, il 30 Aprile, ed in un momento cruciale per le sorti del campionato, poiché era prossimo il match-clou tra Juve e Milan, a Torino di nuovo si videro Moggi, Giraudo, Lanese e Pairetto.¹⁶

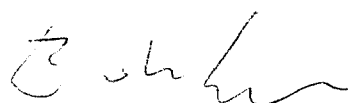
Il 14 Maggio, preceduto da più conversazioni preparatorie, tramite le quali furono coinvolti anche gli esponenti della Juve, e circondato da grandi cautele, si verificò un incontro in provincia di Firenze tra Bergamo, i Della Valle e Mazzini - filmato dalla PG - avente ad oggetto le sorti della Fiorentina; subito dopo Mazzini comunicò al designatore Pairetto : *ero a lavorare per te... la nostra Fiorentina.. ti parlo da vicino* , collegando, come chiaro dal contesto, la riconferma dei designatori anche al destino della squadra e società gigliata e, quindi, anche all'atteggiamento che i Della Valle avrebbero assunto nei loro confronti.

Infine, il 21 Maggio a casa di Bergamo - in provincia di Livorno - la PG, allertata dall'ascolto delle precedenti conversazioni, organizzò un servizio di osservazione tra le 18,00 e le 23,50 - anche con resoconto filmato - di un ultimo impegno che vide insieme ovviamente lo stesso Bergamo, Moggi, Giraudo e Mazzini; da successive conversazioni del designatore con Pairetto e con Fazi – che si illustreranno al momento opportuno - è

¹⁴ I discorsi relativi all'organizzazione di questo appuntamento sono riportati nell'info cit alle pagg 110 -113, da essi si ricava anche che si svolse, nonchè le persone che vi parteciparono

¹⁵ Cfr info cit pagg 139- 142.

¹⁶ Cfr Info cit pagg 161-163



ben comprensibile che l'oggetto della riunione fu anche la riconferma di Bergamo nel suo ruolo.

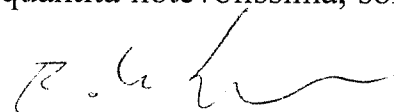
A questo punto è necessaria una prima riflessione di carattere generale su questi certi elementi probatori, riservando al seguito valutazioni più approfondite.

Emerge, invero, una chiara commistione dei ruoli e degli interessi appartenenti ai singoli imputati che, invece, secondo le regole del settore ed il rispetto ordinamentale delle rispettive cariche, dovevano restare separati. E', infatti, incontestabile che i dirigenti di società di calcio come Giraudo, Moggi, i Della Valle ebbero assidui e sovente eloquenti contatti telefonici e/o personali con i due designatori, massimi artefici dei destini degli arbitri, e con il Presidente dell'AIA, Lanese, vertice della categoria, nonché con la seconda carica della FIGC, con riguardo a situazioni concrete e vicende di rilievo per l'intero settore – che in seguito saranno ben illustrate - che quasi sempre da costoro furono gestite insieme e dunque in modo irregolare ed anomalo, con comportamenti di abitudinaria illegalità.

Sul punto è necessario e sufficiente rammentare la determinazione comune delle griglie arbitrali, presupposto dei sorteggi, che ovviamente doveva essere prerogativa esclusiva dei designatori e che, invece, come si scriverà, era amministrata insieme agli esponenti della Juventus, oppure l'esplicita volontà degli stessi dirigenti torinesi, dei designatori e del Presidente AIA di gestire insieme, anche tramite incontri periodici, le cose di rilievo del mondo del calcio, proposito realmente attuato.

La cogestione del campionato di calcio.

A questo punto devono iniziarsi ad illustrare con maggiore analiticità i dati probatori raccolti in atti che, in ragione della quantità notevolissima, sono



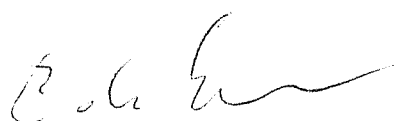
trattati, di regola, in ordine cronologico, elencando prima quelli pertinenti al tema del delitto associativo ed in genere ai rapporti degli imputati tra loro e agli scopi comuni, che, come si è già stabilito, esistevano.

In una seconda parte saranno esaminati quelli riguardanti specificamente i reati di frode sportiva.

La storia raccontata dagli atti inizia il 13 Settembre 2004, quando Zeman, allenatore della squadra del Lecce e personaggio atipico nel mondo del calcio, per la sua propensione a parlare senza cautele di tematiche di rilievo, rilasciò un'intervista sul processo penale per il presunto uso di doping da parte di calciatori della Juve allora in corso a Torino, che vide coinvolti proprio Giraudo ed il medico sociale ; egli, tra l'altro, disse di atleti sani imbottiti di antidepressivi e psicofarmaci e, commentando le deposizioni rese nel processo da alcuni calciatori juventini, di memoria corta da parte di costoro; infine, per non smentire la sua fama di uomo senza peli sulla lingua, dette un giudizio tagliente anche sul Commisario Tecnico della Nazionale di calcio, Lippi.

La Procura Federale lo deferì per le dichiarazioni su Lippi, gravemente lesive della reputazione di persone operanti in ambito federale. Subito - dopo 14 Settembre - gli investigatori ascoltarono una conversazione telefonica tra Giraudo e Ghirelli – segretario della federazione – nella quale il primo si lamentò che il deferimento era stato fatto solo per la lesività delle affermazioni su Lippi e la Federazione e non sulla Juve ed il presunto uso del doping da parte dei suoi atleti, rimarcando che da anni il boemo era contrario alla Juve e che dava loro molto fastidio; insistendo con Ghirelli affinché controllasse il contenuto del deferimento per farlo estendere, se necessario, anche alla parte delle dichiarazioni sulla Juventus ed il doping : *secondo me Frascione¹⁷ ha fatto una cosa diversa se e così*

¹⁷ Dirigente della Procura Federale




fagliela integrare ed ancora “dobbiamo essere severi, bisogna dargli cinque mesi di sospensione... e non può allenare non solo non andare in panchina...; il dirigente bianconero ricevè più volte rassicurazioni dal Segretario Figc che il deferimento era stato fatto anche per le affermazioni riguardanti la Juve e che in ogni caso avrebbe controllato.

La mattina del 20 Settembre gli investigatori di Torino - dove all'epoca era istruito il procedimento - ascoltarono una conversazione tra Moggi e Pairetto, in cui dopo aver acquisito la certezza che quello stesso giorno si sarebbero svolti i sorteggi arbitrali per le prossime partite, *ma che fate oggi i sorteggi ?* il secondo disse al primo ... *Si, si, per mercoledì, solo che non ho la... è a casa comunque abbiamo impostato adesso bene... E' tutto ok...*¹⁸, gli stessi si diedero un appuntamento telefonico per le successive 21,30.

Il contenuto di questa conversazione è in sé intellegibile e nel contesto probatorio emerso è ragionevole dichiarare accertato che anche Pairetto aveva una scheda riservata – come si desume anche dal già citato interrogatorio di Bergamo - che in quel momento non poteva usare, il cui impiego era, all'evidenza, collegato ai sorteggi.

Il 21.9.04 vi fu la cena a casa di Giraudo con Moggi e Pairetto di cui si è fatto ampio cenno nella parte riguardante le linee generali del materiale di prova, del cui esito il direttore sportivo riferì anche al Vice Presidente Figc, Mazzini.

Il 26.9.04 si disputò la partita di calcio Udinese – Brescia, ed è bene sapere che la squadra friulana avrebbe dovuto affrontare la Juventus nel turno di campionato successivo; gli eventi agonistici di rilievo nel match - che trovano un riflesso nel processo - furono l'espulsione del giocatore udinese Jankulowski e l'ammonizione di tre suoi compagni.



¹⁸ Cfr amplius info CC rono Roma pag 66 e ss.

Alle 16,58 - appena finita la partita - Giraudò chiamò Moggi e gli disse :” *Dattilo è stato molto bravo ma se Dattilo è un po’ più sveglio dimezza l’Udinese ..M : ma cosa vuoi fare ha mandato via Iankulovski abbiamo un rompi... in meno” ; G : avevi ragione tu, io pensavo facesse quattro a...invece guarda un pò ?!*

Il contenuto di questa conversazione sarà sviscerato e commentato quando sarà trattata la relativa imputazione di frode sportiva sub B) ma in questo momento occorre metterlo in relazione con altre acquisizioni positive presenti in atti. Invero poco più di due mesi dopo - il 3 Dicembre 04 - mentre Moggi parlava col telefono sotto controllo, ricevette un’altra telefonata su una delle sue utenze riservate¹⁹ e così disse all’interlocutore :. *A me quello che mi serve è.. Fiorentina Bologna ... in modo particolare quello mi serve in particolare.. il Milan, di avanzare nelle ammonizioni per fare le diffide.. tanto comunque ne parliamo stasera...sentiamoci stasera verso le 21,30 .* Due giorni dopo, 5 Dicembre - ore 19,12 - dopo la partita di cui sopra - il giornalista Damascelli, notoriamente vicino agli interessi della Juventus, parlando con Moggi si riferì all’arbitraggio di De Santis in questi termini espliciti : ... *DE Santis ha fatto il delitto perfetto c’abbiamo i tre difensori del Bologna fuori, ..squalificati tutti e tre..* e alla domanda di Moggi su chi fossero i diffidati, rispose rilevando la coincidenza con quelli degli ammoniti, cioè i difensori titolari del Bologna, squadra che i bianconeri dovevano affrontare nel turno successivo²⁰.

Dalla valutazione combinata di questi elementi conoscitivi - insieme ad altri di analogo contenuto che saranno via via segnalati - si ricava un dato molto chiaro circa l’interesse della dirigenza della Juve a che le squadre prossime antagoniste della sua avessero dei giocatori ammoniti, punizione

¹⁹ Entrambe le utenze sono individuate e quella del chiamante è attribuita all’arbitro Racalbuto cfr info 28.3.07;
²⁰ cfr info 2 Nov 2005 pag 62



che, con la pregressa esistenza di altre sanzioni, rendeva inevitabile la squalifica, indebolendo in tal modo i suoi imminenti avversari.

Il 31 Ottobre 04 si svolse la partita Juve - Chievo, il cui arbitro, Pieri, ebbe contatti telefonici con i coimputati Moggi e Fabiani prima del sorteggio, poco prima dell'inizio della gara e nella stessa serata, come sarà esplicito nella parte dedicata all'attribuzione delle schede riservate ed in quella sullo specifico reato di frode sportiva.

Il successivo Sabato 6 Nov 2004 vi fu Reggina-Juve, conclusasi con la sconfitta della squadra di Torino per 2-1, ed arbitrata da Gianluca Paparesta; questo incontro non costituisce oggetto di addebito in sè ma è significativo per quanto alcuni imputati realizzarono al suo epilogo, comportamenti chiaramente ricostruibili dalla lettura di dialoghi intercettati e da assunzione di informazioni.

Per capire in pieno quanto si scriverà è necessario chiarire che gli esponenti della Juventus ebbero molto a ridire circa la conduzione di gara dell'arbitro, di cui lamentavano soprattutto l'annullamento di due goal segnati dalla Juve e la mancata concessione di un calcio di rigore giudicato "scandaloso"; furono proprio questi i concetti e le espressioni usate da Moggi nel commentare, dopo l'incontro, le decisioni dell'arbitro.

Va aggiunto che è un dato pacifico che Moggi, in un impeto di rabbia causatogli dalla direzione di gara, chiuse il povero Paparesta nello spogliatoio, guadagnandosi, così, un'improbabile accusa di sequestro di persona, nella quale fu coinvolto anche Giraudo.

Come si è accennato non è questo l'episodio di rilievo di cui si vuole dare conto ma altri che si espongono di seguito.

Invero, nello stesso tempo in cui Moggi sbolliva la sua ira sfogandosi con una interlocutrice telefonica, forse non lontano da lui Tullio Lanese, Presidente AIA, contemporaneamente parlava con tale Ingargiola, osservatore della FIGC, il cui compito di esaminatore delle condotte




arbitrali si è già tratteggiato, ed ascoltava questo trasecolato racconto :... *Compà in vita mia non l'ho mai vista una cosa del genere, Moggi ha minacciato Copelli col dito a gridare, lui e Giraudo, che non gli ha dato il rigore... gli ha detto che è scandaloso, come è scandaloso il rigore che non ci hai dato...* ; dopo essersi accertati, tramite visione di filmati televisivi, che effettivamente gli arbitri avevano compiuto più di un errore, i due conversanti ripresero il discorso ed Ingargiola all'apparenza costernato : .. *a minacciarli là dentro...* e poi *ma io lo scrivo ora, ci scrivo, li penalizzo* e Lanese, che fino ad allora aveva prevalentemente ascoltato, disse : "*Ma no di Moggi e Giraudo no, compare, suscitando l'immediata rettifica dell'osservatore : No, non ma che scherzi. Io non ho visto niente. Non ho sentito niente...quando questi sono andati a minacciare io sono andato dentro il bagno* " e Lanese "*Bravo, bravo*" ricevendone di nuovo rassicurazione dall'altro "*NO, nella maniera più assoluta..*" .

La scena ha del grottesco e richiama alla mente inevitabilmente l'icona delle tre scimmiette, una muta, l'altra sorda e la terza cieca che non vedono, non sentono e non parlano.

Più sobriamente deve evidenziarsi che la persona cui era affidato il compito di osservare, non appena manifestò l'intenzione di dare un conseguente senso a questa sua attività, relazionando a chi di dovere, fu subito fermato da chi avrebbe dovuto avere un indubbio interesse, se non altro alla difesa della dignità professionale del singolo arbitro e della categoria.

Il giorno dopo - 7 Novembre - Moggi riparlò del fatto con Giraudo, affermando di averne discusso con i designatori : *ho parlato con Paolo e con l'altro devono essere fermati... adesso li facciamo fermare tutti..* Moggi riferì all'amministratore delegato che i designatori pensavano ad una sospensione per gli assistenti, a causa degli errori tecnici; Giraudo



ricarò la dose, dicendo *devono massacrarli*, parlò di *tradimento* ed insistette : *il duo non lo impieghi per un bel po' e gli assistenti devono stare fermi di più due mesi, tre mesi*. Moggi lo rassicurò di averci già pensato : *lui adesso starà fermo tre o quattro settimane e poi ricomincia dalla B*.

In realtà deve rilevarsi che, nel corso del suo interrogatorio, l'imputato Bergamo ha dimostrato che Paparesta arbitrò la Domenica successiva a quella incriminata ma va sottolineato che, invece, gli assistenti Copelli e Di Mauro per quella stagione non arbitrarono più la Juve²¹.

A distanza di quattro giorni dal fatto, 10 Novembre, Moggi commentava ancora l'accaduto, questa volta con Lanese, che a sua volta lo informò: ... *so tutto perché l'osservatore è un mio amico e mi ha detto che ti ha visto entrare, dice che devo fare? io gli ho detto : tu non c'eri e ti fai i c... tuoi, ridendo giusto?.... La prossima settimana vengo perché ti devo parlare personalmente*.

Le vittime dell'aggressione Paparesta ed i suoi assistenti Di Mauro e Copelli, sentiti dalla PG, confermarono la dinamica dell'episodio, riferendo le offese fatte da entrambi i dirigenti, nonché il comportamento tenuto da Ingargiola.

Riservando lo sviluppo di questo tema alla parte dedicata a Lanese, va per il momento sottolineato che la richiesta della grave omissione di rapporto da questi suggerita all'osservatore e subito accolta, segnala in modo inequivoco la comunanza di relazioni ed interessi tra Lanese stesso e gli esponenti della Juve, che indusse il Presidente AIA a seppellire un episodio che, se rivelato agli organi competenti della FIGC, avrebbe di certo nuociuto ai due dirigenti sul piano di possibili sanzioni e di certo sul piano della perdita di credibilità nell'ambiente. Egli stesso, d'altra parte, non mancò di evidenziare quanto fatto a Moggi, volendo sottolineare,

²¹ Questo dato emerge dagli accertamenti di PG cfr Info 2 Nov pag 22.



all'evidenza, l'importante collaborazione fornitagli, per di più collegando l'informazione ad una richiesta di prossimo appuntamento, facendo così logicamente intuire un gioco di reciproche convenienze, che da altri elementi emergerà con chiarezza.

Il giorno seguente la conversazione con Lanese - 11 Novembre - e 24 ore prima del sorteggio degli arbitri per la domenica successiva, Moggi era di nuovo al telefono e cercava insistentemente Bergamo tramite la segretaria : *se mi chiama ad uno dei ehm se richiama lui.. basta che gli dice così' ...*; dai successivi colloqui tra il designatore e la donna si ricava che costui aveva il cellulare scarico e lo mandò a dire a Moggi; dopo poco Moggi chiamò a casa di Bergamo, gli dettò i codici per caricare²², promettendo di richiamare e ricevendo dall'altro di nuovo l'affermazione che lo avrebbe sentito *alle due precise*; invece non si registrarono altre conversazioni sulle utenze sottoposte ad intercettazione²³. La concatenazione logico-temporale dei dialoghi ascoltati, nel contesto probatorio emerso, lascia ragionevolmente dedurre che i due avevano necessità di parlarsi sull'utenza riservata.

Nello stesso giorno il DS juventino cercò anche Pairetto lasciando detto di richiamarlo.

IL 12 Novembre, giorno del sorteggio, De Santis, arbitro estratto per la partita della Juventus parlò con Bergamo: *è andato bene il sorteggio; Bergamo mi pare incastrato un pò tutto ... avevo pensato di abbinare a Griselli, Cennicola... quando ho fatto le griglie, siccome ero a casa questa settimana, avevo preparato tutto io e avevo messo questi due, mi piaceva la coppia di assistenti*; in effetti quelli citati furono gli assistenti di DE Santis nella gara.

²² Si tratta di una prassi più volte accertata nell'indagine per la quale Moggi dettava codici numerici utili alla ricarica del cellulare che in precedenza aveva consegnato all'interessato di turno – cfr ad es quanto risulta in info 2 Nov pag 83 – episodio dell'11 Gennaio 05 .

²³ LE conversazioni sono trascritte alla pag 37 e 38 dell'info 2 Novembre.

Il 14 Novembre si disputò la gara che era stata preceduta dalle conversazioni trascritte - oggetto dell'imputazione di cui al capo e) - terminando con la vittoria della Juve per 0-1, riguardo alla quale occorre fare notare qualche dato.

A parte le solite polemiche sull'arbitraggio, vi fu una circostanza obbiettiva, che pure costituì oggetto di lamentele da parte della società perdente, cioè le pessime condizioni del terreno di gioco a causa della forte pioggia; di conseguenza qualcuno avanzò l'ipotesi che l'arbitro De Santis non avesse interrotto la partita, poiché la Juve era passata in vantaggio dopo pochi minuti.

Sul punto l'assistente Cennicola interrogato come indagato precisò che la pioggia era battente, il terreno accettabile ma non la fascia occupata dai guardialinee e che ebbe difficoltà a correre; aggiunse che al termine entrarono nello spogliatoio Moggi e Girando ed il primo si complimentò con lui, dicendo che era stato spettacolare, egli dal suo canto, aveva chiesto a Moggi se poteva ancora partecipare a gare della Juve, avendo la risposta che sicuramente sarebbe tornato ad arbitrare più volte la sua squadra.

Il Segretario FIGC Martino Manfredi, in rapporto di confidenza con DE Santis - come emerge anche da alcune conversazioni di quei giorni - riferì al PM che questi aveva sempre vantato il suo rapporto di conoscenza con Moggi e Girando ed in particolare per quell'occasione rivendicava di aver fatto proseguire l'incontro nonostante il campo fosse impraticabile; secondo Martino i designatori Bergamo e Pairetto nel raduno successivo avallarono ed apprezzarono la scelta di De Santis.

Il giorno dopo la gara DE Santis ricevette una telefonata dal suo assistente Cennicola, che raccontò quanto avvenuto nello spogliatoio dopo la conclusione del match : *è arrivato lui e mi ha detto sei stato bravo anzi,*



spettacolare; C ma secondo lei posso tornare a fare la JUve ? ricevendo una risposta soddisfatta ed incoraggiante²⁴.

Un commento si impone.

La vicinanza di DE Santis alla società bianconera, che si ricava non solo dalla testimonianza del pur cauto Martino, ma anche da altre consistenti tracce sparse nell'indagine, rende perlomeno verosimile l'accusa di parzialità nel non sospendere per pioggia l'incontro che i torinesi stavano vincendo; ipotesi che si rafforza considerando i gran complimenti manifestati da Moggi all'assistente Cenicola; la contestuale domanda di questi circa possibili suoi impieghi in future partite di quella squadra e la positiva risposta avutane assumono valore indiziante circa il potere di Moggi sul settore arbitrale.

IL 28 Novembre era in programma una partita di cartello, da molti osservatori definito il derby d'Italia, per il prestigio e la popolarità delle due contendenti, Inter e Juventus.

La sera del 24 Novembre, due giorni prima del sorteggio, Moggi chiamò Bergamo, che lo tranquillizzò riguardo a qualcosa di cui non parlarono esplicitamente ed i due si dettero appuntamento verso le 23 ma non furono registrate telefonate sui telefoni "ordinari". La mattina del giorno dopo Bergamo chiamò Pairetto *" ho avuto un pò di problemi, comunque te ne volevo parlare semmai all'altro telefono ..ti richiamo tra 10 minuti ma tu ce l'hai l'altro dietro di te ...?"*

Di questa partita e della direzione arbitrale si occupò anche, parlandone con Bergamo, il Presidente di Lega Carraro, pensando sostanzialmente a possibili effetti negativi di un arbitraggio di favore per la Juve sulla sua prossima riconferma nella carica; tra l'altro Carraro a proposito dell'arbitro così si esprese : *mi raccomando che non aiuti la Juventus per*

²⁴ Cfr conv pagg 43-44 info cit



*carità di Dio... che non aiuti la Juventus... che faccia la partita onesta ...
che non faccia errori a favore della Juventus..*²⁵

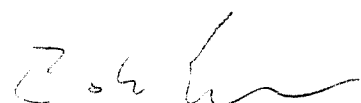
La valutazione logica e temporale di queste due conversazioni aggiunge un tassello al quadro indiziario di insieme, poiché fa considerare probabile che i problemi di cui Bergamo voleva parlare riservatamente al collega erano derivati da precedenti - non ascoltate – richieste di Moggi, in questo caso non facilmente accoglibili data l'importanza dell'avversario e l'interesse che il match suscitava nell'opinione pubblica; d'altra parte non può fare a meno di osservarsi che il Presidente della FIGC, cioè il massimo dirigente del settore, contemplava tra le cose probabili un arbitraggio di favore per la Juve - rendendo pertanto credibile che questo fosse un avvenimento piuttosto consueto - evenienza secondo lui, invece, da scongiurare in tutti i modi.

Il 1 Dicembre Bergamo parlava con la fida Fazi e la donna chiese se conoscesse l'oggetto di un imminente incontro ...*Gigi ti ha detto niente su che verte domani sera l'incontro?* , ricevendone una risposta negativa che commentò con un epiteto poco gentile nei confronti di Gigi ; la sera successiva prima della cena²⁶, Moggi conversando con la moglie, che proponeva di portare i panettoni natalizi d'uso, tra l'altro disse : *gli diamo altra roba...loro più che panettoni....* , ottenendo la risposta di complicità coniugale ... *ho capito Lucìa, non me lo dire tanto più o meno lo so..* ; nella stessa notte ma dopo la cena, Bergamo, parlando a sua volta con la moglie dell'incontro conviviale, affermò .. *no problemi no... loro tendono sempre a sistemare tutto..* aggiungendo che si erano scambiati i regali e che era la cena di Natale.

Il discorso tra Bergamo e Fazi e quelli rubati all'intimità familiare fanno desumere che, oltre allo scambio di auguri e panettoni vi fossero altri

²⁵ Le conversazioni citate son da pag 46 a 49 info cit

²⁶ Si tratta della cena a casa di Pairetto a Rivoli con Moggi, Giraudo, Bergamo e le mogli di cui si è scritto;



argomenti da discutere tra i invitati, dei quali preventivamente Bergamo si disse non a conoscenza mentre successivamente definì l'incontro come volto a sistemare tutto.

Dunque oltre agli scontati scambi di auguri si trattò anche di argomenti di interesse comune.

Quale fosse la natura di detti argomenti è desumibile dalla conversazione del successivo 3 Dicembre dopo il sorteggio arbitrale tra tale Alessia, segretaria della Juventus e Moggi : *A: ho gli arbitri di sera A e B , Moggi, scherzando ... non mi dica che noi ... Alessia : Dondarini, Moggi confermò ed Alessia ridendo l'ha già saputo... ed anche gli altri...Moggi Racalbuto sta a Reggio Calabria, Pieri sta a Parma Alessia ha già preso tutto...allora le comunico gli assistenti?.. Più tardi M se mi comunica Mitro, e mi comunica Baglioni per esempio e Alvino Alessia ma gli assistenti non sono usciti ancora M ma io già glieli dico....*

Secondo quanto emerge dagli accertamenti di Pg Dondarini arbitrò effettivamente la Juve con gli assistenti Baglioni ed Alvino mentre Pieri fu arbitro di Parma - Milan con Mitro assistente, trattandosi degli ufficiali di gara che, per motivi intuibili,essendo quella di Milano la squadra concorrente della JUve, maggiormente interessavano.²⁷

La constatazione che Moggi sapeva in particolare i nomi degli assistenti - che non erano ancora pubblici - costituisce la riprova logica del contenuto dei discorsi della sera precedente, che avevano riguardato, evidentemente, la composizione delle terne arbitrali e la loro destinazione ai diversi campi di gioco.

Il 21 Dicembre vi fu l'incontro in Torino tra Pairetto, Moggi, Giraudo e Lanese, di cui si è già scritto, ed è necessario sottolineare che il giorno successivo al telefono Lanese e Pairetto commentarono l'incontro della sera precedente con le seguenti espressioni : Pairetto : *tutto molto bene*

²⁷ cfr Info 2 NOv pag 56-57

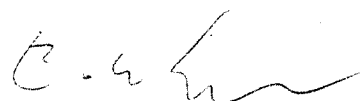


penso si possa lavorare bene... Lanese siamo rimasti che ci rivediamo a gennaio e facciamo un check... ricevendo il consenso di Pairetto sulla necessità di incontrarsi periodicamente; nel corso della stessa giornata l'incontro fu di nuovo oggetto di uno scambio di idee tra Lanese e Moggi : stai tranquillo... c'è il massimo della collaborazione disse il primo al secondo.

In proposito deve osservarsi che la programmazione di riunioni a cadenza regolare in realtà si verificò, come già annotato, e che - come si desume dalla valutazione logica dei due discorsi avuti da Lanese - l'oggetto degli incontri interpellava le sue responsabilità come Presidente AIA e quelle dei designatori verso aspettative e progetti di cui Moggi e la sua società erano portatori, rispetto alle quali Lanese, garantendo anche per la categoria di cui era presidente, assicurava *il massimo della collaborazione*.

Il 22 Dicembre furono registrate due conversazioni tra Giraud e Moggi, riguardanti un'intervista di Zeman al quotidiano sportivo Corriere dello Sport, nella quale questi evidenziava favoritismi per la Juve; nelle conversazioni soprattutto l'amministratore delegato manifestò propositi ritorsivi : *bisogna dargli una legnata, diamogli un danno, portiamogli via un giocatore (Bojinov) ... facciamogli offrire da qualcuno un ingaggio di tre milioni... se ti liberi ti diamo cinque milioni di euro l'anno...*

Il 5 Gennaio 2005, giorno successivo ai sorteggi arbitrali, Moggi parlava su utenza ordinaria e ricevette una telefonata su altra utenza di carattere riservato da qualcuno che, a sua volta, parlava da un' utenza riservata; Moggi riferì all'interlocutore di un precedente colloquio riguardante la composizione delle griglie e la destinazione degli arbitri : *Ieri l'altro lo chiamo e ..prima griglia ...uno, due,tre , quattro Morganti ...allora sei scemo... Morganti si deve sta a casa dopo il casino che ha combinato, si piglia e si mette a casa ... Morganti non ha capito come funziona ...il colpevole è tutto Bergamo...ed ancora se davo retta a lui Morganti*



andava in prima griglia ...gliela do io la prima griglia... non la deve fare... ora vediamo le partite di domani e poi decidiamo.

Secondo quanto accertato in atti, l'arbitro Morganti aveva diretto nel turno precedente la partita Messina-Atalanta - essendo la squadra siciliana secondo la tesi di accusa vicina a Moggi - ed in quell'occasione aveva sospeso la prosecuzione del match per le cattive condizioni atmosferiche, quando i siciliani erano in vantaggio; egli in seguito per due turni non arbitrerò²⁸.

Si tratta, all'evidenza, di un altro serio elemento che comprova non solo la gestione congiunta della preparazione delle fasce di sorteggio da parte di Moggi e dei designatori, per la quale l'esponente juventino pose il veto all'inserimento di Morganti in prima fascia, ma anche la capacità del primo di determinare l'esclusione di un arbitro dalle successive designazioni.

Questo episodio, inoltre, è collegabile al precedente, poiché se ne ricavano seri indizi per ritenere che i dirigenti della Juve esercitassero un potere di interdizione sui protagonisti del settore che si mostravano loro contrari, nel caso dell'arbitro Morganti effettivamente realizzato; sono eloquenti sul punto le espressioni di Moggi : *Morganti non ha capito come funziona..* intendendo con questa espressione riferirsi - per comune interpretazione logica - ad un sistema vigente nel quale i comportamenti degli arbitri dovevano adeguarsi a regole di governo del settore stabilite in via di fatto, parallele a quelle ufficiali, e delle quali anche Moggi era artefice e responsabile.

Il 6 Gennaio 2005 si disputò la partita Parma – Juve, diretta da De Santis e finita in parità e da alcune parole dell'arbitro ad un terzo nel dopo gara è comprensibile che dopo la partita Moggi e Girando entrarono nello

²⁸ (cfr info 2 Nov pag 78)

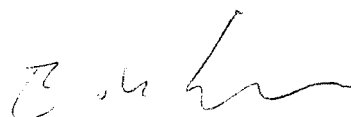


spogliatoio e si lamentarono per qualcosa che l'assistente non aveva segnalato all'arbitro.

Più significativa è la conversazione del 7 Gennaio tra Lanese ed uno degli osservatori AIA, tale Boschi, che aveva presenziato all'incontro in questione; costui durante il resoconto fatto al presidente AIA, raccontò di una direzione di gara da parte di De Santis inaccettabile da un arbitro di livello internazionale, citando momenti di gioco specifici ed usando l'icastica espressione ... *per ammonire un giocatore della Juve uno deve dà una coltellata altrimenti non l'ammonisci* ... volendo riferirsi a due falli che meritavano la sanzione, invece non comminata; la conduzione di gara da parte di De Santis dovè risultare così sbilanciata che Boschi sentì il dovere di parlarne immediatamente con lo stesso arbitro nel suo spogliatoio. Dagli atti non emerge che Lanese assunse una posizione sui comportamenti di De Santis ed anzi è acquisito che lo stesso Boschi non penalizzò l'arbitro con un voto adeguato al basso livello di direzione di gara.

In considerazione del contenuto della telefonata, nonché della diretta rampogna dell'osservatore a DE Santis, deve ritenersi che l'arbitraggio di questi fosse stato realmente parziale ma che egli non ne pagò alcuna conseguenza, poiché, come già nel caso Inzagioia, l'osservatore si limitò a confidarsi con Lanese e, nel silenzio di questi, non rapportò alcunché sul punto.

Dopo alcuni giorni, il 10 Gennaio 2005, l'abitudine di Moggi di parlare contemporaneamente a due telefoni - quello sotto controllo e quello riservato - consentì di ricostruire un nuovo dialogo con persona a sua volta usuaria di scheda segreta, alla quale egli chiarì le ragioni delle varie designazioni arbitrali per le prossime partite : ... *mettono tutti quelli che non hanno messo l'altra volta ... e ... De Santis , lo avevo detto non lo possono mettere ...* , dopo poco fu ascoltato un altro discorso con la



segretaria Alessia, fotocopia di quello già citato, dal quale fu chiaro che Moggi già era a conoscenza degli arbitri e degli assistenti impegnati nelle prossime gare²⁹.

Il 16 Gennaio 2005 si svolse la gara Cagliari - Juve terminata con un pareggio, nel corso della quale i giocatori sardi e poi il loro presidente evidenziarono l'irregolarità per fuorigioco del gol juventino³⁰.

L'evento è considerato in questa sentenza, poiché intorno ad esso furono registrate richieste di Moggi utili ad illuminare uno dei temi di accusa, cioè la prospettata influenza della società bianconera nei confronti di giornalisti sportivi e della FIGC, che deve essere valutato anche in questa sede per gli intuibili riflessi sulla sussistenza di rapporti illeciti tra tutti gli imputati e del delitto associativo.

Invero, il pomeriggio del giorno successivo la gara, il DS parlò con il giornalista Baldas, curatore di una popolare trasmissione televisiva, di quelle che ripassano più volte alla moviola le immagini degli incontri, valutando le scelte dei direttori di gara e traendone giudizi, a quanto risulta, nell'ambiente tenuti in grande considerazione.

Queste le espressioni di Moggi, riportate testualmente per la loro significatività : *digli che non rompesse i co.. con la partita di ieri ..ed alla replica di Baldas : ma guarda che c'è il fuorigioco di 50 cm sul gol tagliò corto... e bisogna che l'accorci...i 50 cm devono diventà venti... insistendo per "l'assoluzione" dell'arbitro ed ottenendo subito l'acquiescenza del cronista... a Racalbuto lo tiro fuori di sicuro... che, invece, chiese il permesso di poter scaricare le responsabilità sull'assistente,... volevo sapere se posso scaricare un pò su Consolo..., cosa cui Moggi consentì, sia pure consigliando ...poco, poco... ed aggiungendo *devi dire che Racalbuto ha tenuto molto bene in pugno la**

²⁹ (cfr info 2 Nov pag 82)

³⁰ Si tratta di una partita oggetto di contestazione a carico di Moggi e Racalbuto per frode sportiva, per cui i due sono stati rinviati a giudizio.



partita, come in effetti è eh?... ricevendone conferma compiaciuta dalla risata dell'altro.

Dopo un paio di giorni Moggi intervenne presso il Segretario Figo commentando, tra lo scandalizzato ed il minaccioso, l'iniziativa federale di aprire un'inchiesta sul lavoro del medesimo arbitro in quell'incontro, così esprimendosi *...ma come mettete sotto inchiesta un arbitro che ...ha arbitrato bene?* ricevendo una risposta minimizzante *..ma quale inchiesta ! ma è semplicemente sentito dal punto di vista del sentire ... ma non ci penso manco lontanamente...* ed infine Moggi....*guarda che è una cosa abbastanza delicata .. vi pregherei di andarci con cautela eh! Perché sennò da amici diventiamo nemici ...* ricevendo rassicurazioni dall'interlocutore, piuttosto intimorito³¹.

Gli episodi, ed in special modo il primo, in cui il giornalista in questione piegò il proprio diritto-dovere di informazione alle volontà di Moggi, sono sicuramente indizianti dell'esistenza di relazioni al momento qualificabili come anomale tra alcuni redattori televisivi e la società bianconera, impersonata dal suo DS, nonché della forte volontà di costui di ingerirsi anche nella gestione di delicate iniziative federali, quali quella di iniziare un'inchiesta su una direzione di gara. D'altra parte la difesa a spada tratta ed in ambiti diversi di questo arbitro, rivela l'esistenza di un solido legame tra costui e la stessa Juve, iniziando così a scorgersi un altro aspetto di fondamentale importanza nell'economia del presente giudizio, quello del condizionamento dei direttori di gara da parte degli esponenti della società torinese.

Nel prosieguo del campionato sul piano sportivo su registrarono due sconfitte della Juve e due vittorie del Milan, che, così, ridusse a soli due punti il distacco dai torinesi.

³¹ Cfr info 2 Nov pagg 87-89



Il 6 Febbraio, di mattina, vi fu questo dialogo preoccupato tra i due massimi dirigenti della Juventus, Moggi e Giraudo: il secondo *“quelli che sembrano degli amici ormai non ci danno più niente.. bisogna mettere a posto in due ambienti l'ambiente esterno e quello interno.. bisogna avere la pazienza di chiamare tutti... abbiamo le idee chiare tutti su questo .. è la cosa secondo me basilare. ; Moggi ormai nel dubbio siamo penalizzati siamo penalizzati.. hanno paura di essere marchiati..siamo arrivati al punto che nel dubbio ci danno contro...”*³²

Lo stesso giorno ma nelle ore quasi notturne gli stessi Moggi e Girando commentarono un altro evento per loro sfavorevole, la vittoria del Milan sulla Lazio, sulla quale - secondo loro - aveva influito la mancata espulsione del difensore rossonero Stam da parte dell'arbitro Rosetti; a questo punto i due decisero per la convocazione d'urgenza dei designatori, come si legge di seguito ; Moggi *:gliel'ho già detto a Pinocchio (Pairetto) .. però con cosa non ci voglio parlare chiamalo te fallo venì Martedì ... Sarebbe opportuno farli venire su Martedì per farci una chiacchiera ma di brutto muso perché così non si può andare... Giraudo non è che voglio stare zitto voglio parlare con quelli giusti è sbagliato chiamare questo qui , io chiamerei qualcun altro Moggi io ho chiamato Gigi e l'ho fatto nero... siamo circondati.*

Come concordato tra i due, il Martedì vi fu un incontro serale tra Moggi, Pairetto e Giraudo, ricostruito tramite le conversazioni già in precedenza riportate: Moggi a Giraudo *...verso le dieci alle otto liberati un attimo che ho fatto venì Pinochè a casa mia..* Giraudo, riprendendo un argomento precedente *.. dobbiamo decidere di essere un pò più duri... poi ne parliamo oggi..*³³. A questo incontro serale tra Moggi, Giraudo e Pairetto seguì la conversazione notturna tra il primo e Bergamo, prima di proporre

³² Cfr pagg 97 e ss info cit anche per le successive telefonate.

³³ da una successiva telefonata tra Moggi e la moglie di Pairetto emerge che questi in serata fu a casa sua Cfr info cit pagg 100 e 101.



la quale è necessario osservare che i due dirigenti, a fronte di risultati sportivi e di presunte decisioni arbitrali sfavorevoli, decisero di chiamare a rapporto i designatori, riuscendovi direttamente con Pairetto, per intuitivi motivi logistici, per parlare loro a *brutto muso* (così Moggi) e per essere *un pò più duri* (così Giraudo).

Quale fu il contenuto ed il tenore dei dialoghi tra Pairetto ed i due non è dato, ovviamente, sapere per acquisizioni positive ma una parte di esso fu certamente dedicata alla composizione delle griglie arbitrali, alla luce della conversazione notturna seguente.

Invero, il 9 Febbraio alle ore 1,09 , Bergamo da casa chiamò l' utenza svizzera intesta ad un settantenne e rispose Moggi, subito mostratosi preoccupato poiché l'altro non usava la sua utenza riservata; i due parlarono della composizione delle griglie nel dettaglio, elencando le partite e gli arbitri da inserire in ciascuna fascia; Moggi indicò gli arbitri Bertini, Paparesta Trefoloni, Racalbuto, Rodomonti (Moggi *credo che questa possa essere una griglia*) e, confrontando quella che ciascuno aveva *studiato* , riscontrarono che erano quasi uguali (*B .. ed allora s'era fatta uguale , vedi*) i due ragionarono anche di alcune esclusioni pensate da Bergamo, di cui egli riferì all'altro, all'evidenza per avere il suo consenso sulla scelta : Bergamo *Tombolini volevo tenerlo un turno fermo perché ha sbagliato se no se non li punisci mai.. M concordando .. io pure c'ho della gente da tenè sotto... se tu non punisci Collina e Rosetti gli altri sono tutti autorizzati* Bergamo : *Infatti Collina e Rosetti non ce li ho messi;*

Il valore probatorio di questa acquisizione è grande, poiché da essa è immediatamente leggibile il metodo usato dai protagonisti della vicenda circa la composizione delle fasce, presupposto indispensabile e condizionante dell'esito del "sorteggio" ; in particolare Moggi non solo era autorizzato a proporre fin nel dettaglio la griglia di suo gradimento,



indicando, tra l'altro, l'inserimento di Paparesta, che sapeva sarebbe tornato in tempo utile dall'estero, ma approfittò dell'occasione per manifestare la sua volontà di voler punire gli arbitri Collina e Rosetti³⁴ con l'esclusione da quel turno, scelta del resto anticipata da Bergamo in perfetta sintonia col primo³⁵.

La concatenazione logica, temporale e funzionale dell'incontro con Pairetto e Giraudo e della conversazione in questione, nel contesto accertato, induce con ogni ragione a ritenere che in precedenza anche Giraudo e l'altro designatore avessero stabilito con Moggi la combinazione delle fasce da questi in seguito rappresentata a Bergamo.

Deve innanzitutto darsi conto che dagli accertamenti in atti risulta che gli arbitri inseriti nella griglia furono effettivamente quelli detti nel dialogo di cui sopra³⁶ e, sotto altro profilo, annotare quanto - ascoltata la conversazione - dissero a loro discolpa i due indagati nei rispettivi interrogatori.

Moggi testualmente precisò : *non è che mi vado a nascondere dietro un dito...è un dovere di un dirigente curare bene i rapporti della propria società, se ho fatto una telefonata.. e ho detto il mio pensiero è... perchè ritenevo che si dovesse dare peso ad arbitri importanti che danno garanzie di.. portare avanti le partite nel modo migliore ma solo perchè la Juve non ricevesse danni ma non certamente favori... e cioè la cosa di avere a disposizione una griglia in cui ci sono tutti arbitri che.. diano il rendimento giusto*³⁷.


Bergamo a sua volta affermò che, essendo Moggi un espertissimo addetto ai lavori, e, tenuto conto della prassi quasi costante per la quale gli arbitri non potevano essere impegnati in due turni consecutivi, egli ben poteva

³⁴ Il primo notoriamente dotato di spirito di autonomia e, pertanto, invisibile ed il secondo responsabile nella precedente partita Siena Milan della mancata espulsione di cui si è fatto cenno

³⁵ Sull'intera importante conversazione cfr amplius info 2 Nov 05 pagg103-104.

³⁶ cfr pag 106 e ss di info 2 NOV 05.

³⁷ Cfr trascrizione integrale dell'inter 15.5.06 pag 48



confrontarsi con lui sulla composizione delle griglie, che per di più rispondevano a criteri che anche Moggi conosceva; riconobbe, però, che gli arbitri che poteva inserire erano parecchi di più di quelli citati³⁸.

La valutazione degli argomenti difensivi esposti dai diretti interessati non influisce sul peso e valore della prova a carico, il cui significato non ne è confutato, anzi, ne è confermato.


In sostanza Moggi riconobbe che scopo della conversazione era quello di influire direttamente sulla formazione delle griglie, tentando di dare legittimità al suo operato in ragione dell'adempimento dei suoi doveri verso la società da cui dipendeva ed incappando in un evidente lapsus freudiano nel sottolineare la necessità di *avere a disposizione* una determinata scelta di arbitri.

Bergamo, dal canto suo, parlò senza alcuna consapevolezza del proprio ruolo, come se le regole che, ricoprendolo, avrebbe dovuto rispettare fossero inesistenti, ovvero, come se Moggi fosse stato il secondo designatore – suo collega - e non un dirigente di vertice di una squadra in competizione con le altre, rispetto al quale egli aveva il dovere di imparzialità.

Sotto il profilo squisitamente probatorio possono trarsi alcune prime conclusioni.

Le positive acquisizioni di indagine finora illustrate e valutate, vanno soppesate insieme agli interrogatori di cui sopra, nel corso dei quali gli imputati concordemente parlarono dei loro accordi riguardo le griglie, nonché riguardo inclusioni od esclusioni di arbitri dalle designazioni, come di una prassi rientrante nell'ambito del possibile e del ragionevole, addirittura rivendicando la legittimità di questo modo di fare, Moggi ascrivendola ai compiti del suo incarico dirigenziale, Bergamo attribuendola ad una necessità di confronto. La valutazione combinata di

³⁸ Cfr verb interr pag 8 e 9



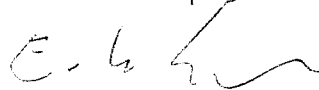
queste prove induce a considerare accertato che la cogestione delle scelte arbitrali - nel senso innanzi delineato - fosse un metodo costantemente attuato dagli imputati nel corso di quel campionato.

Per lo stesso 9 febbraio devono illustarsi due importanti conversazioni, avvenute tra Bergamo e Fazi, ricordando che costei per essere stata molto a lungo segretaria Figc - per forza di cose e per come emerge dalle sue parole in tante conversazioni - era profonda conoscitrice di persone e situazioni del settore.

Bergamo-Fazi ore 10,28: il primo alla seconda riferì di un precedente colloquio con Moggi - all'evidenza avvenuto tramite scheda riservata poiché non intercettato³⁹ - nel corso del quale aveva tra l'altro esortato Moggi a pensare all'esito del campionato : *...ho detto Lucìa ...pensiamo a Giugno... se non si ripara ora, si butta all'aria il campionato, lo vuoi capire si o no?* ed ancora con riguardo alla prossima partita della Juve : *chi vuoi come assistenti?... dice voglio Ambrosini e Foschetti ... no ti mando Ricci e Gemignani ridendo insomma se non è zuppa è pan bagnato, però tanto per non dirgli quello che vuole lui F... certo hai fatto bene ma Ricci è suo, Gemignani va bene quindi...; B gli ho dato un'altra botta .*

Alle ore 16,08 gli stessi conversanti si intrattennero ancora sulle preoccupazioni di Moggi per l'andamento del campionato che aveva manifestato chiaramente alla donna e che costei commentò con Bergamo, ripetendo le parole di Moggi : *sono nel casino... mi rendo conto che la situazione non va .. siamo allo sbando..* “ aggiungendo tra l'altro Fazi: *se hai tolto la credibilità a Bergamo e non gliela dai adesso tu quest'anno non lo vinci il campionato ...gli arbitri si tengono tutti autonomi poiché sanno che il prossimo anno non ci saranno i due designatori; : lui è convinto che un altro anno ci siete ...”*

³⁹ Alla fine della conversazione notturna Moggi di nuovo fornisce a Bergamo i codici numerici per ricaricare la scheda.



L'appiattimento di Bergamo ai desideri della Juve e di Moggi emerge con chiarezza dai precedenti dialoghi, pur se, furbescamente, il designatore finse di non accontentare in tutto le aspettative dell'altro, in sostanza, invece, facendolo; ciò probabilmente al solo scopo di mantenere un barlume di autonomia e far pesare il suo residuo potere in vista della futura possibile sua riconferma; d'altra parte non può non evidenziarsi come il legame tra Bergamo e Moggi si evidenzi dall'espressione *pensiamo a Giugno*, cioè all'esito del torneo, che il designatore profferì con naturalezza come fosse anch'egli un esponente della società torinese; anche la Fazi fece la sua parte, affermando chiaramente al Ds juventino - di certo a conoscenza del rapporto tra costei e Bergamo - che se voleva vincere il campionato doveva ridare credibilità a Bergamo, contribuendo, cioè, a creare le condizioni per la sua riconferma.

Queste conversazioni sono tra le più emblematiche dell'intreccio di rapporti e di interessi reciproci tra gli imputati - al centro del quale vi era da un lato quello a vincere il campionato, dall'altro quello della riconferma all'incarico di designatore - la cui efficace cura e soddisfazione doveva portare inevitabilmente - dati i ruoli specifici - a riflessi negativi sulla regolarità delle partite.

Il 13 Febbraio si svolse la gara Juventus Udinese, arbitrata da Rodomonti, con assistenti Gemignani e Foschetti, il secondo chiesto da Moggi, sulla cui scelta evidentemente Bergamo ebbe un ripensamento, decidendo di non discostarsi in tutto dalle richieste dell'altro.

Essendo questa partita oggetto di un'imputazione specifica se ne tratterà nella parte dedicata alle frodi sportive.

Il 14 Febbraio il Consiglio Federale, nel quale sedeva Giraudo, rielesse Carraro a Presidente FIGC e quella fu l'occasione da parte del Vice Presidente Mazzini per farsi promotore di un'altra riunione, che, infatti,



avvenne il 17 Febbraio tra lo stesso Mazzini, Pairetto, Moggi, Giraudo e Lanese a casa del primo.

In proposito non vi è ovviamente alcun dato circa i colloqui che gli imputati intrattennero ma l'oggetto dell'incontro si desume da una delle espressioni usate da Mazzini, che in seguito così commentò la nomina di Carraro con Moggi: *certo però noi la mano che.. che cosa abbiamo fatto per Carraro, ragazzi... ora però c'è da fare gli organigrammi. Noi bisogna vedersi un minuto...* l'interlocutore concordò, proponendo di estendere l'incontro a Lanese che, infatti, avvicinato, assicurò la sua partecipazione alla riunione che poi - come già accennato - si tenne.⁴⁰

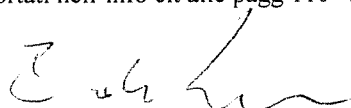
Non può non esprimersi un giudizio di genetica anomalia di questa riunione, poiché vi si incontrarono i due massimi dirigenti della società in lotta per il titolo - di cui uno anche consigliere federale - due esponenti di vertice del settore arbitrale ed il Vice Presidente della Federazione per discutere, almeno in parte, dei nuovi organigrammi della FIGC.

Due profili di grave anormalità vale la pena sottolineare.

Gli appartenenti a segmenti diversi del mondo del calcio, che avrebbero dovuto pensare ed agire in modo autonomo e separato rispettando ciascuno le proprie competenze, scelsero, invece, di concordare i nuovi assetti organizzativi del massimo Ente di governo delle cose calcistiche, con conseguenze sul regolare e buon funzionamento dell'organo in questione immaginabili.

Inoltre, ciascuno di essi, intorno al tavolo che si può immaginare, portò il suo interesse specifico: gli juventini erano in corsa per la vittoria finale nel campionato, Pairetto, anch'egli interessato alla riconferma e responsabile della scelta giudici di gara, era illegittimamente con loro; Lanese rappresentava la categoria di cui era presidente ed assicurava la sua coesione e disponibilità ai desiderata del gruppo di comando, Mazzini

⁴⁰ I discorsi relativi all'organizzazione di questo appuntamento sono riportati nell'info cit alle pagg 110 -113, da essi si ricava anche che si svolse, nonché le persone che vi parteciparono



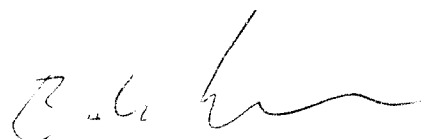
usava del suo alto incarico in Federazione e delle relazioni che ne conseguivano per scopi di parte e non istituzionali, nel contempo garantendo che gli altri avessero ingresso nelle cose federali e trovassero nell'Ente una sponda per la realizzazione dei propri programmi.

La commistione dei rispettivi incarichi e funzioni è elemento seriamente indiziante del forte legame esistente tra tutti gli imputati, in ossequio ed adempimento del quale ciascuno abdicava a parte delle sue legittime prerogative, per portare avanti un comune programma di iniziative illegittime ed illecite, e realizzando il quale ognuno avrebbe trovato il suo tornaconto.

In questo quadro generale è necessario in specie sottolineare il ruolo di Giraudo, [dovendo tacere di Mazzini poiché non imputato] che in quel contesto assommava il doppio ruolo di consigliere federale ed esponente della Juve e che partecipò all'incontro con soggetti estranei alla Federazione, anche allo scopo di definirne l'organigramma; se ne deve desumere che, nell'occasione, in particolar modo questi si rese disponibile alle volontà del gruppo di controllare la Federazione, manifestando un chiaro interesse a piegarne le regole di funzionamento e l'autonomia agli interessi della compagine di cui condivideva gli scopi comuni e, dunque, faceva parte.

Il 5 Marzo il Milan e la Juve si trovavano a pari punti e si disputò la partita Roma Juventus finita col risultato di 1-2 ed oggetto dell'imputazione di frode di cui al capo z).

Quella mattina vi fu una richiesta di Bergamo a Fazi nel corso della quale il primo chiese alla donna di far arrivare al quarto ufficiale di quella gara, Gabriele, il messaggio di portarsi un telefono in modo da poter essere contattato da Bergamo stesso in caso di bisogno ...questa sera lui lascia un telefonino attivo, uno sicuro, però fallo attraverso Francesca, non



direttamente con lui ...dopo poco Fazi parlò con la moglie di Gabriele e le fece la raccomandazione.

Per quanto di interesse in questa sentenza vale la pena ricordare la conversazione - avvenuta il giorno dopo il match - che più appropriatamente può chiamarsi litigio, tra Carraro e Bergamo, nel corso del quale il Presidente rampognò gravemente il designatore a causa dei grossolani errori in cui era incappato l'arbitro Racalbuto e si spinse a dire : *“quando un arbitro da un rigore al limite dell'area vuol dire che gli scappa che la Juve debba vincere ...”*, aggiungendo che per questo motivo l'intera classe arbitrale ed il mondo del calcio in genere avevano fatto una pessima figura.

Riservando all'esame del singolo capo di imputazione una trattazione più approfondita, è utile solo rimarcare che anche in questo caso - come già in quello precedente della partita con l'Inter del mese di Novembre - il presidente FIGC manifestò, sia pure in modo indiretto ed ironico, di considerare ben possibile che l'arbitro avesse voluto favorire la Juventus, dovendosene trarre motivo di conforto, sul piano dell'apprezzamento logico dei fatti, per le tesi dell'Accusa.

Nello stesso giorno in cui fu riconfermato Galliani come Presidente di Lega, il 23 Marzo, vi fu un nuovo incontro a Torino tra Moggi, Lanese e Pairetto; successivamente il dirigente bianconero, alla domanda di Mazzini su come era andata l'assemblea di Lega, rispose : *come si voleva noi chiaro?.....ehm Antonio consigliere, tutto a posto...*” e commentò con l'allenatore della sua squadra l'evento in termini analoghi.⁴¹

Il concetto, ripetuto da Moggi circa la conformità della scelta di Galliani alle volontà di più persone lascia intendere – coerentemente con il complessivo contesto probatorio - che il gruppo di gestione delle cose

⁴¹ Cfr info cit pagg 139- 142 nelle quali si leggono sia i dialoghi per organizzare l'incontro, poi verificatosi come accertato dalla PG, sia i commenti di cui sopra.



calcistiche, di cui egli faceva parte, aveva determinato anche questa importante decisione.

Il 20 Marzo 2005 fu ascoltata un'altra conversazione tra persone che finora non sono state citate, trattandosi del dirigente del Milan addetto agli arbitri – Meani - e di un assistente di gara che aveva appena terminato il suo lavoro; invero, pochi minuti dopo la gara Fiorentina Inter ⁴² l'assistente Contini, che l'aveva condotta insieme all'arbitro Bertini, segnalò al milanista l'ammonizione da parte di Bertini di un giocatore viola, che la domenica successiva doveva incontrare la Juve e che, essendo già sanzionato, per questo non avrebbe partecipato al match.

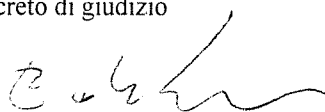
Il tema sarà sviluppato ampiamente nella parte dedicata alle frodi sportive ed ai sistemi per condizionare i risultati delle partite.

Il 17 Aprile si disputò la partita Siena Milan finita 2-1 ed oggetto dell'imputazione di cui al capo A3), della quale l'arbitro fu Collina, da tutti considerato come indipendente e gli assistenti Farneti e Baglioni; episodio centrale fu l'annullamento di un gol a Schevchenko del Milan per fuorigioco segnalato da Baglioni.

Il fatto sarà illustrato e valutato in dettaglio più avanti ma allo stato è conveniente riportare i commenti opposti che ne fecero gli esponenti del Milan e, soprattutto, della Juve.

Alle ore 18,01 il già menzionato Meani con l'assistente Contini chiosò sulla decisione di Baglioni, peraltro parlandone in termini di errore madornale, anche se aggiunse che Baglioni era amico di Pairetto, che quest'ultimo andava a mangiare a casa sua; aggiunse che Baglioni con lui stesso aveva ammesso di aver sbagliato e si era scusato, dicendosi dispiaciuto per aver fatto due errori nella sua carriera ed entrambi a danno del Milan.

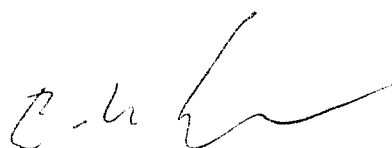
⁴² oggetto di imputazione a carico dell'arbitro Bertini per cui vi è stato decreto di giudizio



Il 20 Aprile si tenne il derby d'Italia tra Juve ed Inter, che si concluse con la sconfitta dei bianconeri per 0-1.

Per comprendere in pieno il senso del successivo dialogo tra Giraudo e Mazzini, che costituisce un serio elemento di valutazione, occorre sapere che dagli atti appare acquisito che alcuni arbitri ed assistenti fossero di riferimento per le società più importanti. Tanto si è scritto per l'arbitro De Santis e per Racalbuto, da ritenere vicini alla Juve e tanto deve ora evidenziarsi per gli assistenti Babini e Puglisi che, come emerge anche dalle loro pur prudenti informazioni al PM, erano di riferimento del Milan.

Il 22 Aprile, invero, gli atti rendono conto di una conversazione tra Mazzini e Girando, riguardante il successivo turno di campionato, nel quale il dirigente Juve tornò a commentare la designazione degli assistenti, che sarebbero stati impegnati a dirigere la partita degli avversari e fece un cenno al precedente incontro Siena Milan; queste le espressioni usate : *per la prima volta in tanti anni ho avuto una delusione dal nostro amico Paolo [Bergamo] perché mandare Babini e poi Puglisi al Milan dopo che Shevchenko si è lamentato non mi è piaciuto...è stata una cosa che mi ha deluso molto bisogna farci caso ai due sbandieratori perché quella è una cosa che decide lui; Mazzini : però a Siena il **nostro amico** è stato eccezionale e Giraudo : si è stato eccezionale dopodiché come uno si lamenta..* ; tra le espressioni di Mazzini nel corso del colloquio vale la pena sottolineare che, nel parlare di arbitri ed arbitraggi egli, ad un certo punto, disse a Giraudo : *più che altro era rimasto deluso dal nostro fischietto !... quello che tu hai detto ch'è sfortunato*⁴³, dovendo intendersi nel contesto della conversazione questa espressione riferite all'arbitro De Santis che da poco aveva diretto l'incontro perso dalla Juve con l'Inter e per questo poco fortunato.



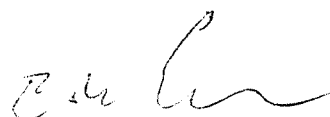
⁴³ CFr info cit pag 153-154

La conversazione è in sé intellegibile ed offre un nuovo tassello utile a ricostruire i rapporti tra Bergamo, di cui i conversanti parlarono, e Giraudo. Per logica, infatti, se questi si lamentò di una scelta del designatore con persona di rango elevato nel settore, come il vice presidente Figc, definendolo nel contempo amico da anni e sottolineando l'eccezionalità di quella opzione negativa, deve ritenersi che, di regola, le specifiche scelte di assegnazione dei direttori di gara erano gradite alla Juve ed ai suoi dirigenti; questa constatazione, interpretata nel compendio indiziario accertato, appare sintomatica di un rapporto privilegiato tra la società di Torino in persona del suo amministratore delegato e il designatore di Livorno.

D'altra parte una comunanza di interessi ed intenti tra Giraudo e Mazzini si evince anche dall'espressione *nostro fischietto* che all'evidenza rimanda all'idea di un arbitro a disposizione dei due conversanti e verosimilmente di altri a loro vicini.

I prossimi elementi probatori che saranno esaminati riguardano due imputati non presenti nel processo ma la trattazione ne è utile, sia perché introduce una terza conversazione di rilievo, sia perché pertiene al tema del delitto associativo. Per comprenderne al meglio il significato è necessario premettere che una parte delle vicende oggetto di indagine e cristallizzate nel decreto di giudizio riguarda le sorti della Lazio, società che - secondo l'Accusa - in una fase precedente del campionato era stata aiutata a risalire la classifica per evitare la retrocessione in serie B.

Infatti, il 23 Aprile ore 11,03, fu ascoltata una conversazione tra Mazzini e Lotito – presidente della società romana – in cui il secondo cercò di capire chi era l'arbitro del match con la Juve e Mazzini, prima con un giro di parole poi con una negazione, gli indicò il nome di Trefoloni, raccomandando nello stesso tempo di aiutarlo e sottolineando che questi era anche *un grande amico* suo.



La partita si giocò, la squadra di Lotito perse per 0-1 ed il presidente criticò pubblicamente la direzione di gara dell'arbitro.

Il successivo 26 Aprile, sempre per telefono, Mazzini rimproverò Lotito per le *piazzate* che aveva fatto commentando l'arbitraggio di Trefoloni e l'interlocutore replicò che l'arbitro aveva *lavorato* costantemente contro la Lazio, invertendo le punizioni, fischiando fuorigioco e falli inesistenti quando la sua squadra andava verso la porta avversaria; Mazzini ribadì le sue posizioni, sostenendo che secondo lui le cose non erano andate come le raccontava Lotito ed aggiunse ... *resta il fatto che Trefoloni è un mio amico e resta un fatto sicuro ! naturalmente come tutti gli amici ...possono sbagliare ... possono delle volte non far bene... però resta che Trefoloni è un amico... non è stato amico questa volta lo può essere un'altra volta!*

Lotito, di fronte alla fermezza dell'altro, cercò di ridimensionare i toni, affermando, tra l'altro, che era una questione di misura, ... *sto discutendo della misura.. che è una cosa diversa ... cioè dire.. vuoi aiutarlo, aiutalo,.. non me da il rigore netto... ma non puoi arbitrare tutta la partita con lo scopo esclusivamente di far segnare la JUve ed evitare che segnasse la Lazio .. ha fischiato tutti i falli contro...*

Nel pomeriggio dello stesso giorno Giraudo chiamò Mazzini, che lo mise a parte del comportamento di Lotito, lamentandosene in maniera forte e volgare .. *mi sono rotto i co.. di aiutare le teste di ca..* e Giraudo concordando su entrambi i concetti : *è stato utile in fase di elezione di Lega ma adesso fuori dai co.. perché è un poco di buono...* ed a successive doglianze di Mazzini, rincarò la dose definendo il presidente della Lazio un imbecille⁴⁴.

Alcune osservazioni sono utili.

⁴⁴ Le tre telefonate sono riportate per intero dalla pag 154 alla pag 157 dell'info 2 Nov.

La prima riguarda Mazzini, Vice Presidente Figc, che fece una strenua difesa preventiva e successiva dell'arbitro Trefoloni, calcando il tono sul fatto che era suo *amico* e che in una successiva occasione avrebbe potuto dimostrare amicizia anche nei confronti di Lotito e della Lazio.

Se ne ricava chiaramente che Mazzini, rappresentante di vertice dell'organo di governo del settore e che, dunque, avrebbe dovuto essere equidistante da tutti i protagonisti, come arbitri e società, aveva, invece, un rapporto speciale con questo arbitro, di natura tale da doverne difendere ad ogni costo l'opera e garantirne futuri comportamenti verso una società, dimostrando, con ciò, di essere compartecipe dei meccanismi di appartenenza e di condizionamento degli arbitri.

La seconda considerazione, desumibile dalle espressioni di Lotito, riguarda il dato - evidentemente notorio nell'ambiente - che alcuni arbitri parteggiavano per la Juventus, trovando acquiescenza questo comportamento anche in alcuni degli avversari, che si limitavano - come il presidente romano nella specie - ad impetrare una misura nelle decisioni sfavorevoli, forse per salvare la dignità personale e della società.

Il terzo argomento, che si trae dal greve dialogo tra Giraudo e Mazzini, interpella i motivi per cui il secondo mise a conoscenza il primo dei comportamenti di Lotito, dovendosi per logica ritenere che tra il presidente romano e l'esponente FIGC non vi fosse un rapporto solo personale, ma che in questo vi era coinvolto anche l'amministratore della Juventus e che nell'occasione il vice presidente volesse provocare la pronuncia di un'opinione dell'altro su futuri atteggiamenti da adottare nei confronti di Lotito, da concordare insieme. Non si tratta solo di una fondata considerazione logica, poiché è certo dalle parole di Giraudo e dal contesto indiziario (*è stato utile in fase di elezione di Lega ma adesso fuori dai co.. perché è un poco di buono*) che i due colloquianti avevano in precedenza orientato le decisioni di Lotito in occasione dell'elezione del

Presidente di Lega - forse ingraziandoselo tramite l'alterazione di risultati sul terreno di gioco – e che in quel momento avessero il proposito di emarginarlo. Sul punto vale la pena notare che le partite della Lazio che, secondo l'imputazione, furono pilotate in suo favore risalgono ad epoca (Febbraio 2005) appena precedente l'elezione di Galliani e, dunque, in tempi compatibili con un uso strumentale degli arbitraggi.

IL 28 Aprile la moglie di Bergamo lo avvisò che aveva sbagliato a prendere il telefono, lasciando a casa quello nuovo, su cui era stato chiamato e che doveva usare per chiamare nuovamente; in seguito riferì il numero di telefono che il marito doveva richiamare, che da accertamenti risultò essere del gestore Slovenia Mobitel, come altri usati per certo da Moggi.

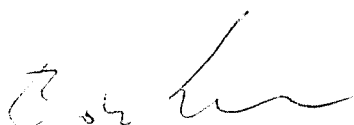
La circostanza è valida per comprendere il continuativo uso di schede segrete fatte dal designatore e, nella cornice indiziaria emersa, è significativo che Bergamo dovesse usare detta scheda il giorno stesso del sorteggio (29 Aprile).

Il 30 Aprile ad ora di pranzo, in un momento cruciale per le sorti del campionato, poiché era prossimo il match-clou tra Juve e Milan, a Torino di nuovo si videro Moggi, Giraudo, Lanese e Pairetto.

Quella stessa sera si giocò la partita Fiorentina-Milan, al cui risultato evidentemente era interessata la Juve e, poco prima, vi fu un discorso tra Mazzini e Bergamo: il primo *...se stasera... se per caso succede qualcosa tra oggi e domani tu ci ragioni ... perché poi cambiano a seconda di chi...*e il secondo rispose *... ma le cose impossibili non si possono fare*
...⁴⁵

Nel contesto probatorio evidenziato deve ritenersi che Mazzini alluse ad un possibile risultato sfavorevole alla Juve (vittoria del Milan) che avrebbe meritato verosimilmente un intervento del designatore a

⁴⁵ Cfr info cit pagg 162-164



contrappeso; anche in questo caso risulta evidente una anomala presa di interesse del vicepresidente federale ai risultati che le società in lizza per il titolo avrebbero conseguito.

Domenica 8 Maggio era in programma la partita tra Juve e Milan, che con ogni probabilità avrebbe deciso dello scudetto, ed il 2 Maggio vi fu un incontro tra Moggi e la Fazi presso il Santuario del Divino Amore a Roma, nel quale l'uomo si mostrò molto preoccupato per la piega che stavano prendendo gli eventi.

Il contenuto del colloquio non fu naturalmente captato dagli investigatori, ma esso è ricavabile tramite il resoconto che, quella sera stessa, la donna ne fece al suo amico Bergamo.

In sostanza Moggi denunciò un forte senso di isolamento, dal quale escluse proprio Bergamo stesso : *tutto mi sarei aspettato nella vita meno quello che m'ha fatto l'amico nostro...so perfettamente la fatica che fa Paolo è l'unico che ci è rimasto vicino....*; la signora rassicurò Bergamo della riconoscenza nell'occasione manifestatagli da Moggi per quello che aveva fatto *in tutti questi anni* , passando poi a parlare delle immediate aspettative della Juve : *per questa partita si aspettano Trefoloni* precisando che tra Collina e Paparesta avrebbero preferito il primo; Fazi, in seguito, riferì anche di quanto da lei stessa suggerito a Moggi, sia con riguardo alla prossima gara (*F ma agli assistenti ci avete pensato ?*) sia riguardo al futuro del campionato (*.. dammi retta fidati,almeno di quello che ti è stato dimostrato lascialo lavorare ...te mancano quattro partite..* *M : la fiducia non gliela ho mai tolta te lo dimostrerò...*) sia riguardo alla sorte dei designatori, emergendo dal contesto discorsivo riportato, che Pairetto pensava di restare solo in quell'incarico, che Moggi, invece, si sarebbe battuto per far restare entrambi e che in caso la scelta fosse stata diversa, egli di certo non avrebbe sostenuto Pairetto.



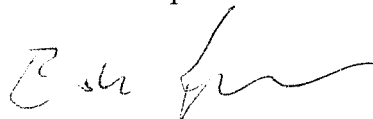
Questa conversazione, il cui contenuto benché parzialmente “de relato” è verosimile e coerente con il quadro di insieme e dunque risulta credibile, assume notevole significato probatorio, poichè mette in risalto il forte legame esistente tra Moggi e la Juve, Bergamo e Fazi; costoro, pur tirando ciascuno l’acqua al proprio mulino, confermavano la reciprocità di interessi e l’esistenza di un programma comune, avendo come obbiettivo la società torinese la vittoria del campionato, anche con mezzi illeciti, e Bergamo la riconferma del suo compito di designatore; tra loro Fazi svolgeva con astuzia ed efficacia il ruolo di mediatrice, raccogliendo gli interessati sfoghi di Moggi che ben sapeva che sarebbero giunti all’orecchio di Bergamo - dati i rapporti tra i due - e facendo da portavoce e sponsor di quest’ultimo nei confronti di Moggi, il cui potere, nonostante i lamenti, era lontano dall’affievolirsi.

Vale la pena sottolineare il dato di fatto che arbitro dell’incontro col Milan fu proprio Collina, cioè colui che, in mancanza del più gradito Trefoloni, la Juve avrebbe preferito.

Il risultato del match-clou fu favorevole alla squadra zebra e da questo momento le conversazioni assunsero un altro tono ed un altro contenuto, proiettandosi maggiormente verso il futuro dei designatori, argomento cui fu dedicato l’incontro del 21 Maggio, come si arguisce da quanto appresso.

Questo rendez-vous, cui si è fatto già cenno, fu preparato da diverse telefonate, tra le quali è necessario dar conto di quella del 19 Maggio da Mazzini a Bergamo, in cui il primo sollecitò il secondo a definire i dettagli della cena, aggiungendo “ *...ricordatelo perché loro ci tengono tantissimo eh.. ed a noi ci fa comodo..* ”, nonché di quella del 20 Maggio ore 10,25 tra Bergamo e Fazi.

In questa, il primo riferì alla sua consigliera che la sera precedente aveva chiamato il numero uno [Giraud] e non era riuscito a parlare con il nr due



[Moggi] ma aspettava entrambi, precisando di aver detto ancora al dirigente Juve .. *mi ha chiamato due volte l'amico di Firenze.. per lui ho una grande amicizia*, riportando anche la risposta, definita molto intelligente, di Giraud : .. *per noi è un amico fidatissimo decidi tu... a noi fa piacere che ci siamo noi e ugualmente se c'è lui.. quindi è una cosa che decidi tu..*; nel proseguire del discorso Fazi dimostrò ancora una volta di essere l'ispiratrice delle mosse dell'uomo, indicandogli in dettaglio la strategia da adottare ed i toni da usare nell'affrontare il tema della riunione; esplicitamente suggerendogli di chiedere l'aiuto di Mazzini e di usare un tono *molto basso ma fermo*⁴⁶.

Bergamo obbedì e nella successiva telefonata a Mazzini sottolineò l'importanza della cena e la necessità di avere ausilio dall'interlocutore “... *io però vorrei fare una cena importante, non per l'apparecchiatura... ma per le cose che gli devo dire, tu bisogna che mi dai una mano eh?* .. ricevendo l'ironica rassicurazione dall'altro ...*non c'è dubbio, siccome non te l'ho mai data ...*; la cena doveva avere carattere molto riservato, poiché il padrone di casa si premurò di evidenziare che le mogli dei torinesi non sarebbero venute e che se la moglie di Mazzini voleva proprio presenziare avrebbe mangiato *di là* con la sua⁴⁷.

Il 21 maggio tra le 18,00 e le 23,50 vi fu il programmato incontro tra Bergamo, Moggi, Girando e Mazzini a casa di Bergamo, documentato da un servizio di osservazione della PG e dalla relativa annotazione in atti.

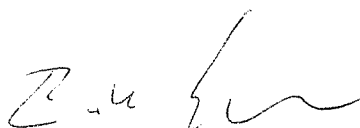
I discorsi tenuti nell'occasione sono comprensibili tramite alcuni colloqui avuti da Bergamo nei giorni seguenti.

Il primo fu con la fidata amica Fazi.

L'uomo così raccontò alla donna, in modo inizialmente piuttosto ingarbugliato, i discorsi dianzi tenuti: *gli ho detto che Massimo ha lavorato prima per loro...lui lavorava per loro mica per me..... gli ho*

⁴⁶ Cfr info cit pagg 193-195

⁴⁷ Info cit pagg 196-197




detto quest'anno ho avuto tutti contro... gli arbitri quando hanno saputo che Carraro ha chiamato Collina...sono tornato anche alla gita di Lanese a Torino ho dovuto anche dire che Lanese ha giocato contro di me. Il designatore confidò, altresì, ai due dirigenti di aver scritto una relazione per Carraro nella quale evidenziava che non vi erano le condizioni per la sua riconferma⁴⁸.. gli ho detto che Carraro s'è messo contro di loro e io non sono un traditore... questa è la relazione che gli ho fatto ..loro sono rimasti sconvolti Giraudo disse :...questa è una dimissione anticipata e ... avete fatto un ottimo lavoro...sconsigliandolo dal presentarla effettivamente e raccomandandosi di ripensarci; Bergamo continuando sui suoi rapporti con Giraudo : gli ho detto ... Antonio ...devo ringraziarti perché in momenti in cui con il mio lavoro mi sono dedicato tanto a questa cosa, che ho avuto bisogno di un tuo aiuto me lo hai dato ed io di questo te ne sarò sempre grato, non perché io pensi di essere andato lì, perché mi ci hai messo te, perché io avevo presentato un bel progetto e voi l'avete condiviso, mi ero guadagnato la vostra fiducia e voi me l'avete data e credo di essermela mantenuta... però nel momento in cui mi accorgo che devo tradire non me la sento...

Bergamo informò dell'esito dell'incontro anche Pairetto ed alla domanda di quest'ultimo circa l'esito rispose *direi proprio bene .. sì.. bene..*; in seguito parlò con un amico ed alla richiesta: *ma ti hanno confortato per il futuro o no ?* rispose affermativamente, aggiungendo *.. ma sono stato molto ripreso poiché i fatti che ho fatto non dovevo farli..* precisando : *io ho detto a queste condizioni non è più possibile ma ... da parte loro c'è pieno consenso, di più...*⁴⁹

In considerazione del momento storico in cui avvenne, delle chiare espressioni di Bergamo e degli interlocutori, dell'importanza attribuitagli da questi e da Fazi, è certo che oggetto della riunione fu prevalentemente

⁴⁸ Si tratta della relazione allegata all'interrogatorio di Bergamo

⁴⁹ Le telefonate sono da pag 200 a pag 206 dell'info cit.



il destino di Bergamo e la posizione che Giraudo e Moggi avrebbero assunto nei suoi confronti.

Deve osservarsi che il designatore, dopo aver legittimamente interloquito del suo futuro col presidente FIGC, ne mise inopportunamente a parte i dirigenti della Juventus, venendo meno ad un dovere di riserbo e cercando, nel contempo, di ottenere il consenso di costoro riguardo alla sua riconferma, evidenziando furbescamente l'avversità di Carraro nei loro confronti ed, invece, la sua lealtà (*io non sono un traditore .. mi ero guadagnato la vostra fiducia e voi me l'avete data e credo di essermela mantenuta... però nel momento in cui mi accorgo che devo tradire non me la sento...*), comprendendosi, nel complesso, che le presunte dimissioni erano uno strumento di pressione per perseguire lo scopo contrario, essendo, invece, l'uomo molto interessato al mantenimento del suo incarico.

Sotto il profilo dell'apprezzamento probatorio deve premettersi che la conversazione con Giraudo, pur essendo di seconda mano per quanto riguarda le parole di costui, oltre ad essere in sé verosimile, appare coerente con le complessive emergenze processuali e, pertanto, ne può essere preso in considerazione il contenuto anche per la parte inerente l'amministratore della Juve .

La valutazione che se ne ricava induce a riconoscere l'esistenza di un forte e duraturo legame tra i due uomini, poiché Giraudo in specie fu destinatario, oltre che delle confidenze, anche della dichiarazione di sempiterna gratitudine di Bergamo, essendo questi riuscito a mantenerne la fiducia, e di profonda lealtà.

Come queste qualità fossero conciliabili col ruolo ordinamentale avuto da Bergamo è problema che, all'evidenza, egli non si pose ma la cui seria consistenza porta a dover concludere, ancora una volta, che il designatore era stato a disposizione del dirigente Juve ed implicitamente ma



chiaramente si dichiarò pronto a continuare in questo comportamento e che gli interessi comuni dei due avevano grande spessore, essendosi, del resto sostanziati nelle continuative relazioni e negli illeciti di cui si è già scritto e di cui si tratterà ancora in avanti.

Per quanto riguarda in particolare Giraudo ne va, conseguentemente, sottolineato la posizione di notevolissima influenza che egli ebbe nei confronti di Bergamo, che si legge esplicitamente nelle stesse espressioni di costui e quindi l'importanza del suo contributo al raggiungimento degli scopi illeciti perseguiti in comune dagli uomini coinvolti nella cogestione delle cose del calcio.

La cogestione del campionato di calcio. Si salvi la Fiorentina.

A questo punto deve essere esaminata la vicenda sportiva riguardante la squadra della Fiorentina ed i suoi riflessi penalmente apprezzabili⁵⁰, che venne in rilievo nel corso delle indagini a partire da Marzo 2005, ma che merita una trattazione specifica, pur sovrapponendosi nel tempo con gli eventi già analizzati, in ragione della peculiarità del caso.

Essa assume grande valore anche ai fini del giudizio sul reato associativo, come si argomenterà nelle conclusioni.

Per comprendere in pieno la storia che si può leggere negli atti occorre sapere alcune cose.

I dirigenti della Fiorentina - nonché imputati rinviati a giudizio - Diego Della Valle, vero dominus della società ed il fratello Andrea Della Valle, suo Presidente, erano imprenditori estranei tradizionalmente al settore, ma avevano acquistato la società viola, di buone tradizioni calcistiche e forte anche di un folto e più che appassionato pubblico e, probabilmente in ragione della loro qualità di neofiti dell'ambiente, si erano accreditati e

⁵⁰ Ad essa è dedicato un paragrafo dell'info NOv 2005 più volte cit.(cfr pagg 271-368)



proposti come innovatori del sistema - fatto notorio nel mondo del calcio, dei suoi addetti e critici -- emergendo, altresì, da positivi dati probatori che saranno richiamati.

In questo quadro essi - animati dal proposito di sovvertire lo status quo e verosimilmente per entrare a loro volta a far parte in pieno dell'establishment del settore - si adoperarono in particolare per sostenere la candidatura di Abete a presidente della Federazione in contrapposizione a Carraro, sostenuto, invece, dalle società di maggior tradizione e più radicate nell'ambiente; lo spirito innovatore dei Della Valle si esercitò anche con riguardo agli equilibri della Lega, poiché essi furono parte importante dello schieramento che si oppose alla conferma di Galliani come Presidente di Lega, elezione che, infatti, fu piuttosto contrastata e avvenne solo a Marzo 2005.

Al momento del loro ingresso sulla scena delle indagini, peraltro, i dirigenti della Fiorentina apparvero nella scomoda (per loro) veste degli sconfitti, poiché ai vertici di Figc e Lega erano stati votati - come si è già registrato - proprio Carraro (sia pure a seguito di un'accordo con Abete, che gli sarebbe succeduto dopo due anni) e Galliani.

Ma le cose per la società toscana non andavano male solo nella dimensione "politica" bensì, e più gravemente, anche sul piano sportivo, aggiungendosi motivi di maggior preoccupazione per i Della Valle.

In questo contesto, il 20 Aprile 2005, si disputò la partita Fiorentina-Messina finita 1-1, durante la quale la squadra siciliana pareggiò nel corso dei sei minuti di recupero concessi dall'arbitro; a quel punto restavano da disputare solo sei partite e la Fiorentina era terzultima, cioè, se avesse mantenuto fino al termine della competizione la poco invidiabile posizione in classifica, sarebbe retrocessa.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'E. Della Valle', written in a cursive style.

Il giorno seguente si registrarono due conversazioni telefoniche tra esponenti di vertice della società toscana ed Innocenzo Mazzini, prime di una lunga serie.

Nel corso della prima, Andrea Della Valle, facendo appello alle radici fiorentine di Mazzini, mostrò tutta la sua preoccupazione, parlando di accanimento contro la squadra, di Killer professionali – riferito all'evidenza all'arbitro Nucini che aveva dato sei minuti di recupero nel corso dei quali il Messina aveva pareggiato - denunciando.. *non c'è più di rispetto per questa squadra*, proponendo... *bisogna assolutamente qui che facciamo ... concludendo ... voglio capire se c'è qualcosa contro sta famiglia e sto progetto...* chiedendo di incontrare Mazzini; questi lo interruppe: *di queste cose non se ne può parlà per telefono* esortandolo ad incontrarsi presto... *prima di domenica veramente* sottolineando che lui era a Coverciano e *..stanno arrivando gli arbitri*.⁵¹

Dopo pochi minuti, il secondo conciliabolo tra Mazzini e Mencucci, amministratore esecutivo della Fiorentina, ebbe contenuto analogo circa le lamentele per il precedente arbitraggio da parte del dirigente viola, che però si vide rispondere in modo poco rassicurante dal Vice Presidente FIGC, che, infatti, gli disse : *è che proprio non hanno nessuna simpatia per voi , il che è diverso, allora voglio sapere come comportarmi , lo dico a te perché tu stai dentro, tu sai tutti i meccanismi...* Mencucci, in risposta, aggiunse confidenze di un certo rilievo rappresentando, con un giro di parole compreso al volo dall'altro, che si era creata una situazione difficile all'interno della società, poichè Lucchesi, [dg Fiorentina], aveva cercato di convincere i Della Valle a comprarsi le partite con accordi diretti tra le società, ricevendone uno sdegnato rifiuto; Mazzini lo sconsigliò : *“comprare le partite non va mica bene, qualunque cosa si può fare ... cioè si manda l'arbitro che ti dia il 50% ...”* il discorso proseguì

⁵¹ cfr pag 272-274 info Novembre



ed alle espressioni di Mencucci che reclamò... *vogliamo rispetto per avere solo quello che ci meritiamo in campo ma non essere svantaggiati replicò.. su questo non ci sono dubbi ma io ti ripeto un'altra volta ma te cosa hai fatto per fare in modo che questo succeda ? ...allora vuol dire che tu hai voglia di cambiare registro secondo me... che non significa comprarsi le partite*” ; egli proseguì dando indicazioni all’interlocutore su come comportarsi : *bisogna che Bergamo abbia attenzione per il caso Fiorentina .. Però tu li hai infamati a bestia ... tu vieni a Coverciano in una stanzina riservata e gli dici*” *Caro Paolo guarda che noi forse abbiamo sbagliato, però siamo la Fiorentina, siamo i Della Valle, siamo persone perbene, vorremmo essere tutelati*” *quando hai fatto questo basta e m'avanza , però se non, lo fai ti vanno nel culo....*

Il giorno dopo, 22 Aprile, nel pomeriggio, Mencucci riferì a Mazzini di un precedente, cruciale, colloquio avuto con Della Valle, nel quale egli aveva riportato la posizione in precedenza manifestatagli dal vice presidente Figc ed aveva sostenuto la necessità di stabilire un “patto d’onore” *“noi nel caso che rimaniamo comunque su... [in serie A] siamo disposti a fare un patto d’onore che non incideremo per cambiamenti eh ! ricevendone l’immediato assenso da Della Valle “ non vedo qual è il problema” dice... Senz’altro si ho detto .. ma attenzione io mi espongo in prima persona ! se porto fuori una notizia del genere, per me deve succedere così in tutti i modi..* ; in conclusione Mencucci si disse disponibile ad incontrare subito la persona, che nel contesto deve individuarsi in Bergamo, e Mazzini domandò.. *se richiede un riscontro telefonico che gli dico?*, ricevendo rassicurazione che avrebbe potuto esserci un dialogo diretto tra i Della Valle e Bergamo stesso.⁵²




⁵² Cfr info cit pagg 274-280

I dialoghi tra i vertici della società toscana ed il vicepresidente FIGC assumono grande importanza indiziaria riguardo principalmente al tema del delitto associativo.

Invero, dai dialoghi si ricava che A.Della Valle, il secondo degli esponenti fiorentini, in gravi ambascie per le sorti della squadra seppe a chi rivolgersi, ammantando la chiamata in causa di Mazzini sotto la veste di una mozione degli affetti di campanile, ma incentrando la conversazione sul tema degli arbitri, dimostrando, così, di sapere che Mazzini poteva intervenire nell'ambiente arbitrale; questi a sua volta dette subito un concreto riscontro all'interlocutore, invitandolo ad un confronto diretto, con ciò desumendosi, in via logica, che egli sapeva di poter farsi carico delle problematiche sollevate dall'altro, avviandole a soluzione, dovendo, per raggiungere tale scopo necessariamente contare sull'apporto di più persone nei diversi segmenti del settore.

In seguito le parole di Mazzini a Mencucci furono chiare nell'indicare che un certo gruppo di persone non aveva avuto amicizia verso la società di Firenze (*è che proprio non hanno nessuna simpatia per voi*) a causa di precedenti atteggiamenti societari (*cosa hai fatto per fare in modo che questo succeda ?... tu li hai infamati a bestia ...*) ma che era possibile porre rimedio a questa situazione riconoscendo gli errori compiuti (*forse abbiamo sbagliato*) e ponendosi sotto la protezione di Bergamo ed altri (*vorremmo essere tutelati*); egli immediatamente individuò il modo in cui l'aiuto sarebbe stato dato (*si manda l'arbitro che ti dia il 50%*), escludendo gli accordi diretti tra società che, all'evidenza, sarebbero sfuggiti al controllo suo e di coloro che erano con lui.

Dunque Mazzini era legato significativamente ad altri, tra cui Bergamo, che sapeva di poter impegnare per la gestione comune, come in seguito si evidenzierà, di una questione delicata come quella della sorte della società di Della Valle; dall'intervento di quest'ultimo si desume, ancora, che



parlando con Mazzini interpellava anche posizioni e responsabilità di altri dimostrando, così, di conoscerne i collegamenti e le relative potenzialità di incidere sull'andamento delle partite.

D'altra parte da tutto il contesto discorsivo risulta chiaro che la Fiorentina era disposta a cambiare atteggiamento nei confronti dell'establishment, a condizione di rimanere in serie A, e tale decisione pone ancora una volta in risalto il nesso distorto e strumentale tra gli assetti precostituiti del mondo del calcio, su cui Della Valle prometteva di non intervenire più, ed i risultati sportivi conseguiti sul campo.

Infine, vale la pena chiosare il comportamento di Mazzini, per importanza seconda carica dell'ordinamento calcistico, che, di fronte all'eventualità che una importante squadra di serie A volesse o potesse comprare le partite, non sobbalzò dalla sua poltrona ma ne discettò come se fosse un evento fisiologico - da evitare sol perché sfuggiva al dominio del suo apparato - che lascia intendere come il livello di rispetto delle regole fosse infimo, desumendosene anche sotto questo profilo, serio conforto sul piano logico per la credibilità della tesi di accusa.

La partita successiva a questi discorsi fu Bologna - Fiorentina finita in parità ed il suo arbitro Bertini, secondo Mazzini *un grande amico* ; il giorno dopo si registrò questa conversazione tra i soliti Mazzini e Mencucci, in cui il tono del primo fu palesemente ironico : *vi sta cercando l'ufficio indagini ...l'ultimo quarto d'ora una vergogna nazionale e comunque il clima mi è sembrato ottimale.. l'Aretino [Bertini della Sez Aia di Arezzo nde] è stato bravo Mencucci ...spero che ora insomma il chiarimento c'è stato, le cose eh..; Mazzini riferendosi al prossimo impegno, Fiorentina – Milan, ti do... c'hai il fischiettatore giusto.. la Juve cercherà in tutte le maniere di mandarti Trefoloni, quegli altri [il Milan nde] vogliono Paparesta.*



Il vice presidente Mazzini, nel pomeriggio del 26 Aprile, coinvolse direttamente Giraudo nell'operazione di salvataggio della Fiorentina. Infatti, nel corso di una conversazione ad ampio spettro sull'attualità del mondo del calcio, già in parte su trascritta riguardo alle posizioni di Lotito, gli riferì il succo delle conversazioni precedenti: *mi hanno cercato i Della Valle perché vogliono salvarsi .. l'amministratore Juve chiarì che doveva incontrarli per risolvere alcune comproprietà di calciatori e Mazzini, tra l'altro, affermò ...devo dire che perderli come pagatori in serie A mi dispiace*, ricevendo la concorde opinione di Giraudo, e proseguì: *questi i soldi ce li hanno davvero...per cui se si potesse.. te pensaci a come fargliela pesare... ma tu vedrai che chiederanno anche a te ... di aiutarli...* io gli ho detto, amico mio, il tuo uomo di riferimento è Giancarlo Abete, che avete promosso anche in Città e che è un'offesa per me e va sempre a dire che c'è da cambiare tutto, c'è da mandare via i designatori ma come fa la gente a volervi bene? allora sai cosa mi ha detto ? "perdere persone di grande capacità ed esperienza come Bergamo ci dispiace" ..sarà difficile ...però studiala un pò la situazione perché si sentono cadere la terra sotto i piedi.

Nello stesso giorno Mazzini a Mencucci, dopo aver premesso che stava per fornirgli notizie molto riservate ed averlo catechizzato sulla necessità che la sua società fosse unita, aggiunse : *ho parlato con Giraudo e m'ha detto che lui e Moggi si incontrano con Diego Della Valle per le comproprietà... tutte queste storie... loro parleranno della politica della Fiorentina ... ho fatto sapere che pur essendo questo una testa di c...però Firenze merita e li ho convinti.*

Proseguendo il discorso Mazzini rivelò a Mencucci che in quell'epoca era in atto uno scontro tra poteri forti e loro, pur potendo essere l'ago della bilancia, in realtà erano solo l'elemento passivo, non avendo nessuna voce in capitolo, chiarendo ancor meglio il suo pensiero : *gli unici che non*

*hanno nessun potere siete voi ...tu puoi essere gratificato nel senso che quello che viene.. il fischiettante se è prevalente la posizione di X fa in un modo, se è prevalente la posizione di Y fa in altro ...SE per caso tutti e due son d'accordo di fregare l'Inter, l'Inter viene fregata... Se per caso fossero stati d'accordo tutti e due e la Fiorentina deve perdere perché c'è da fregare Y, te non contando niente sei un soggetto solo passivo... IN questo caso invece, avendo un interesse tutti e due mi sa che divenga l'uomo giusto per fare la tua gara equando si fa una politica societaria queste cose sono uguali alla componente tecnica...avere questo tipo di credibilità, di potere, di responsabilità di sistema vale come avere l'Evez....avere il vantaggio è tutto un altro discorso ... è un discorso di sistema.. allora tu fai una grande società, una grande squadra e ottieni grandi risultati.*⁵³

La conversazione tra Mazzini e Giraudo svela chi erano i soggetti, oltre Bergamo, tra cui appunto il dirigente della Juve, che Mazzini sapeva di dover impegnare per iniziare l'operazione tesa ad evitare la retrocessione in serie B dei gigliati; a Giraudo Mazzini ripropose i ragionamenti fatti a Mencucci, evidenziandogli come avesse sottolineato negativamente le posizioni dei Della Valle, antitetiche alle loro sotto molti profili, che li avevano isolati e condotti a navigare in cattive acque sul piano sportivo, esortando, infine, Giraudo ad aiutare Della Valle, input ben recepito, come si annoterà in seguito.

Dal successivo indottrinamento di Mencucci circa la strada da intraprendere per entrare nel *sistema*, si ricava che Mazzini, ricoprendo la sua importante carica, era perfettamente consapevole dell'esistenza di un tale sistema, fatto di alleanze ed equilibri al di fuori delle regole e spesso contro di esse, come si è già osservato ed ancora si scriverà in seguito; si evidenzia, altresì, il concetto che il vice presidente della FIGC considerava

⁵³ Cfr info cit pagg 283-291

3.46

scontato che gli arbitri fossero fortemente condizionati da chi deteneva la *posizione prevalente* e che i due designatori – ad essi infatti va riferita la ripetuta espressione *tutti e due* – fossero la leva da azionare per ottenere vantaggi e grandi risultati anche in modo illecito.

Dopo Fiorentina Milan persa 1- 2, il 2 Maggio, si registrò un significativo contatto tra Diego Della Valle e Moggi nel corso del quale essi commentarono la sconfitta e Moggi disse esplicitamente che l'arbitro aveva danneggiato la Fiorentina ed in seguito : *abbiamo fatto noi casini per voi... bisogna stargli addosso stai addosso anche a quelli che ti ho detto io ...ti devi incazzare... il resto fallo in privato...pensiamo a salvare la Fiorentina dai....*

La sera dello stesso giorno, 2 Maggio, Mazzini chiamò direttamente Bergamo, alludendo ad un argomento già noto ad entrambi ... *mi sono già mosso per quella storia ... se volesse parlare con te che numero gli do...* l'altro dopo aver chiesto un minimo di informazione.. *ma lui come ha giustificato il fatto che..* acconsentì a ricevere la telefonata, concludendo che occorreva approfondire il massimo impegno poiché ... *ne va anche del nostro prestigio ...*

Dopo pochi minuti giunse la chiamata preannunciata da Mazzini da parte di D. Della Valle a Bergamo, durante la quale entrambi fecero riferimento alla mediazione di Mazzini e, dopo aver ben interpretato il gioco delle parti, per cui Bergamo si rappresentò come molto riservato in ossequio al ruolo ricoperto e Della Valle molto prudente e rispettoso, vennero al dunque, affermando quest'ultimo, che aveva raccolto una sostanziale apertura dell'interlocutore, ...*quando lei ha tempo volevamo prenderci un caffè, parlare un pò, mi serve per capire come vede lei il futuro del calcio per i prossimi anni e poi noi dobbiamo fare delle riflessioni anche di lungo periodo ...* così concordarono un appuntamento riservato da vicino con Mazzini e l'altro Della Valle... *se lei vuole io domani sono intorno a*

[Handwritten signature]

*Firenze .. o con Innocenzo o come vuole lei ...per prenderci un caffè
Bergamo : Magari proprio così con Innocenzo e suo fratello Andrea .. ma
non vorrei estendere oltre è chiaro...*

Dopo pochi minuti, Mazzini chiamò Bergamo e commentarono il colloquio avuto con Della Valle, definito "molto carino" dal designatore, che lasciò all'altro l'organizzazione dell'incontro... *lo vorrei fare dalla parte dove c'è il Museo del calcio [centro tecnico di Coverciano nde] verso le dieci di sera io c'ho le chiavi si va lì e non ci vede nessuno...* disse Mazzini ricevendo i complimenti da Bergamo per l'ottima trovata, dai modi un pò da cospiratori e che tradiva la consapevolezza dell'anomalia dell'evento.

Il coinvolgimento di Giraudo nell'affare Fiorentina dette i suoi frutti, estendendosi a Moggi che, come nel suo stile, agì in prima persona stabilendo un rapporto diretto con Della Valle, la cui causa diventò subito di Moggi e compagni ...*pensiamo a salvare la Fiorentina dai...*[Moggi] e... *ne va anche del nostro prestigio ...*[Bergamo].

Dopo l'intervento diretto degli esponenti della Juventus, e verosimilmente per sua causa vi fu, mediante Mazzini, la relazione diretta tra il designatore e il massimo rappresentante della società che aveva necessità di salvare la sua sorte sportiva e non solo.

Superfluo appare sottolineare ancora una volta il senso di piena parzialità dimostato da Bergamo, che accettò di incontrare in modo segreto il presidente della squadra a forte rischio retrocessione, mentre è utile evidenziare la sua piena disponibilità alle sollecitazioni congiuntamente provenienti da Mazzini, in maniera diretta e da Moggi e da Giraudo in modo indiretto ma certamente risaputo dall'uomo di Livorno; d'altra parte egli agiva anche nel suo stesso interesse, poiché nell'abboccamento con Della Valle fu dichiarato - ed in ogni caso era chiaro ad entrambi - che occorreva guardare al futuro, e cioè alla riconferma di Bergamo ed alla

salvezza della squadra di Firenze, ponendosi così le basi per una nuova illecita alleanza, propiziata e promossa dai dirigenti della Juve.

I protagonisti della vicenda continuarono a tessere la trama dei loro reciproci ed illeciti interessi, registrandosi il 4 Maggio prima un'ulteriore sollecitazione da Mazzini a Mencucci circa la necessità di un secondo contatto tra i Della Valle e Bergamo, precisando che questi tra il giovedì ed il sabato sarebbe stato a Coverciano ed in seguito un dialogo tra Andrea Della Valle e Mazzini che parlarono dell'incontro che doveva avvenire per *chiarire molte cose*; Mazzini concluse dicendo : *è importantissimo che arrivi un messaggio al nostro amico da voi perché domani l'altro ci sono le griglie ... la partita è decisiva*⁵⁴.

E' opportuno segnalare che le parole usate da Della Valle confermarono l'abbandono dei progetti innovatori da parte sua e del fratello, riqualeficati errori addebitabili ad inesperienza... *certi errori tu li sai no?! Da new entry nel mondo della serie A* ; d'altra parte le espressioni di Mazzini collegarono la necessità di far pervenire un *messaggio* a Bergamo con la formazione delle griglie, dovendosene necessariamente ricavare che in quell'occasione la composizione delle fasce arbitrali poteva essere determinata dal contenuto del *messaggio* e che, in generale quindi, questa era influenzabile e non affidata al caso.

Il 6 Maggio alle ore 10,14, Mazzini, parlando con tale Nassi, persona addentro nelle cose del calcio toscano, disse chiaramente: *mi hanno chiamato i Della Valle perché vogliono che li aiuti...*

Quel giorno dopo il "sorteggio" a Coverciano dove erano sia Bergamo che gli arbitri, Mazzini commentò con Mencucci la designazione dell'arbitro Dondarini per la partita Chievo- Fiorentina; il secondo la qualificò *bel lavoro ho visto* , Mazzini alluse ad una precedente partita dove questo arbitro, invece, aveva sfavorito la Fiorentina e dette indicazioni affinché

⁵⁴ Cfr info cit 301 e ss

Bergamo ricevesse una seconda telefonata dai Della Valle, poiché la prima non era andata a buon fine, avendola ricevuta sul telefono di casa, dove non era presente *...il mio uomo sarebbe opportuno lo chiamassero...però sul cellulare perchè qui il fisso non c'è...* precisando qual'era l'importante scopo della chiamata... *perché quello che ha detto a me è giusto che lo dica a lui...*

E' evidente che Mazzini voleva rinsaldare i rapporti già avviati tra Bergamo e la famiglia Della Valle, evidenziando che al primo sarebbe stata gradita l'abiuria fatta dai secondi riguardo agli originari loro progetti di cambiamento del calcio.

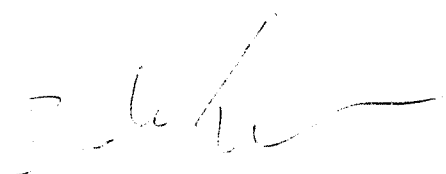
L'8 Maggio vi fu la gara Chievo - Fiorentina finita 1-2 e alle 16,59, cioè subito dopo la partita, Mazzini disse a Mencucci, ironizzando *"ti lamenti ancora?..."* e l'altro in modo eloquente replicò.. *ho imparato ...ho imparato...* e Mazzini con soddisfazione ed autogratiificandosi *...quando ci si mette le mani noi...diglielo ai tuoi amici .. deve fare due telefonate a me ed a lui..* sottintendendo all'evidenza a Bergamo.

In serata vi fu una conversazione tra Lanese ed un giornalista sportivo in cui alla domanda del secondo... *hai visto il killer ha colpito a Verona?* Il primo senza scomporsi rispose... *era normale ... non c'era dubbio .. guarda che ormai non mandano segnali loro telefonano prima delle gare*

...

Questo dialogo sarà estesamente ripreso quando si analizzerà la posizione di Lanese e gli elementi probatori del relativo capo di imputazione (A5) ma, allo stato, se ne rimarca già la valenza indiziante circa una possibile direzione di gara pro Fiorentina, coerente, quindi, e conseguente agli accordi di cui si è finora scritto.

A questo punto la graduatoria della Fiorentina era leggermente migliorata avendo un punto più della terzultima, ma l'intrapresa doveva continuare, come il campionato.



Infatti, nella settimana precedente l'incontro di calcio della domenica gli investigatori ascoltarono altri proficui scambi di idee tra i protagonisti dell'operazione Fiorentina in A.

Il giorno 11 Maggio, in un colloquio più vasto, Mazzini riferì a Mencucci: *mi sono fermato dai miei amici, quelli dove tu compri i giocatori...abbiamo parlato io Luciano ed Antonio...* precisando che nel corso dell'incontro aveva telefonato Della Valle ed i due bianconeri avevano manifestato la loro contentezza per l'esito della partita precedente [Moggi e Giraudo]...*siamo tutti contenti è una giornata bellissima...* commentando, così, la felicità dichiarata *son contentissimi che la Fiorentina resti perché, almeno, gli pigliano un pò di quattrini...*, riferendosi evidentemente alla risoluzione delle proprietà dei calciatori tra le due società, dalla quale speravano di ricavare profitti.

Il 14 Maggio vi fu l'incontro, a lungo preparato, in un ristorante in provincia di Firenze,⁵⁵ tra Bergamo, i Della Valle e Mazzini dalle 12,34 alle 16,48, osservato e filmato dalla PG; subito dopo i saluti Mazzini, ad una richiesta telefonica dell'altro designatore Pairetto, che lo aveva chiamato, rispose... *ero a lavorare per te...* ribadendo il concetto e aggiungendo... *eh la nostra Fiorentina.. ti parlo da vicino ci vediamo tra poco...*

Il giorno dopo, 15 Maggio, fu il momento delle chiose e resoconti.

Il primo, inevitabile, avvenne tra Mencucci a Mazzini e riguardò le reazioni dei Della Valle alla riunione precedente, che li aveva lasciati molto soddisfatti .. *alla grande ...meglio di così non si poteva...* tra l'altro Della Valle aveva anche negato di aver mai voluto la cessazione dell'incarico di Bergamo; Mazzini replicò... *se il tuo dipendente Abete va a dire tutti i minuti che vuole levarli...e più avanti ... lui [Della Valle] ha un'amicizia familiare che rispetto , ma se si crede con Abete di*

⁵⁵ I protagonisti avevano evidentemente rinunciato - in un sussulto di sobrietà - alle modalità da carbonari in precedenza proposte da Mazzini e ed approvate da Bergamo.

*cambiare il calcio, lui more con la voglia... e l'interlocutore, a conferma della oramai cambiata direzione della volontà di Della Valle circa gli assetti del mondo del calcio... lui del fatto di essere stato il paladino dei poveri si è rotto..., Mazzini concluse dicendo di aver spiegato durante l'incontro le ragioni della sua amicizia con Giraudo ...il migliore dirigente che c'è....*⁵⁶

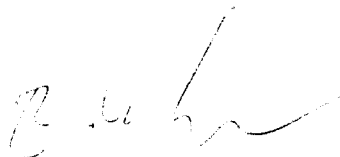
Il contenuto dei dialoghi suindicati denota che anche Pairetto, all'evidenza, era interessato agli esiti della riunione ed ai patti che ne sarebbero stati sanciti, di cui il vicepresidente Figc promise di parlargli da vicino, risultando importanti anche per il suo futuro; d'altra parte la dichiarazione di stima per Giraudo, oltre ad essere un verosimile riconoscimento per le qualità di manager di costui, nel contesto evidenziato deve interpretarsi come la riproposizione all'attenzione dei convitati di un altro degli autori del salvataggio della Fiorentina, a cui verosimilmente i Della Valle avrebbero dovuto essere grati in futuro.

Un altro ineludibile commento fu fatto da Bergamo a Fazi nel corso di un lungo ed articolato discorso in cui – riferendosi a Della Valle - l'uomo esordì dicendo ... *se son vere il 50% delle cose che dice allora siamo a cavallo...* evidenziando alla donna che se Della Valle fosse diventato il quarto polo del calcio, come era sua intenzione avendo investito in esso duecento miliardi di lire, avrebbe avuto voce in capitolo ed avrebbe posto sue condizioni, tra cui quella di non disperdere esperienze che già esistono - con ciò volendo riferirsi proprio a lui - e traendone, quindi, buoni auspici per il proprio futuro di designatore⁵⁷.

Le parole di Bergamo confermano quali fossero state le sue intenzioni nel recarsi alla riunione con i Della Valle, cioè quelle di stringere un nuovo rapporto che lo aiutasse a garantirsi la conferma nel compito di

⁵⁶ Cfr info cit pagg 317-319

⁵⁷ Cfr info cit pagg 320-322



designatore, offrendo da parte sua, in cambio, la disponibilità a piegare il suo ruolo al fine di favorire la squadra di Della Valle.

Il 16 Maggio Mazzini e Mencucci commentarono il deludente risultato di parità ottenuto dalla Fiorentina il giorno prima con l'Atalanta, a fronte del quale il vice presidente esclamò *...bisogna fare un piano...* dando appuntamento all'esponente viola per il giorno successivo.

Nel pomeriggio del 18 Maggio si riscontrò un nuovo dialogo diretto tra Della Valle e Moggi, nel corso del quale il primo iniziò lamentandosi *...brindate solo per i fatti vostri... tu ed Antonio ci avete lasciati ...e l'altro di rimando : io faccio il tifo anche per te ..se non vi salvate è roba da dilettanti, anche perché l'ultima partita credo siano tre punti sicuri e uno a Roma.. Della Valle... l'importante è che non vogliano farci scherzi strani se no ce la giochiamo...; M se lunedì capiti dalle parti mie ci vediamo... ho parlato anche con l'amico tuo, con Mazzini, andate a fare la partita in tranquillità per prendere un punto, non per vincere; concetto che lo stesso Moggi ripeté in un'altra telefonata a Della Valle Andrea : andate in tranquillità c'è sempre qualcuno che vi guarda con attenzione....*

Il 20 Maggio, prima della nuova riunione che ci sarebbe stata l'indomani con Moggi, Giraud e Mazzini, Bergamo anticipò quanto voleva rappresentare agli altri, come al solito confrontandosi su questi temi con Fazi, parlando in particolare dell'arbitro De Santis: *Massimuccio va bene non è la voce mia è la voce sua a me serve anche l'ultima domenica, nel senso di dire... ti devo mandare quelli che ho preparato per essere lì e che sai che sono uomini tuoi...se invece te sbagli.. gli devo far capire che la gestione di Massimo l'ha sbagliata lui... mi serve anche l'ultima domenica;*

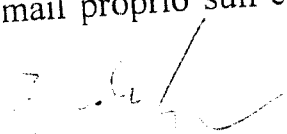
Il significato delle conversazioni di cui sopra è in sé intellegibile e, nel quadro indiziario accertato, induce ragionevolmente a ritenere che il

gruppo, nonostante il non brillante risultato sportivo, ed anzi anche per questo, non demordeva dall'intento programmato: Mazzini predispondeva un piano, Della Valle insistè nel chiedere aiuto a Moggi e Giraudo (*..tu ed Antonio ci avete lasciati..*) incassando le necessarie assicurazioni (*andate in tranquillità c'è sempre qualcuno che vi guarda con attenzione*) mentre Bergamo, nell'ambito di un discorso più complesso da fare agli juventini, tra l'altro avrebbe chiesto di avere a disposizione De Santis, uomo della Juventus (*"la voce sua"*) per l'ultima domenica, nella quale vi sarebbero state impegnate le squadre in lotta per non retrocedere, essendo facilmente prevedibile che sarebbero state di estrema importanza e delicatezza, avendo, egli pertanto, la necessità di *mandare quelli che ho preparato per essere lì.....*

Il 21 Maggio vi fu la riunione a casa di Bergamo - in provincia di Livorno - e la PG, allertata dall'ascolto delle precedenti conversazioni, organizzò un servizio di osservazione tra le 18,00 e le 23,50 - anche con resoconto filmato - dell'ultimo impegno, che vide insieme ovviamente lo stesso Bergamo, Moggi, Giraudo e Mazzini.

Il 22 Maggio nella partita Lazio- Fiorentina terminata in parità 1-1, si verificò un errore clamoroso dell'arbitro Rosetti ai danni della Fiorentina; invero, il direttore di gara non vide che un calciatore della Lazio si sostituì al portiere, ormai battuto, respingendo sulla linea di porta il pallone con un braccio, comportamento che avrebbe dovuto comportare l'espulsione del calciatore e l'assegnazione di un calcio di rigore alla Fiorentina. Nulla di tutto questo avvenne, ed è interessante anche ai fini del processo, riportare le reazioni che ebbero i vari protagonisti impegnati a salvare la squadra viola.

Immediatamente dopo il fattaccio, prima Mazzini chiamò Bergamo chiedendo il suo parere su quanto appena avvenuto, ottenendo la risposta che il designatore stava inviando una mail proprio sull'episodio e subito



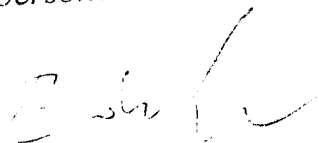
dopo Mencucci, arrabbiatissimo, parlò con Mazzini, che mise le mani avanti ... *ho telefonato a chi di dovere non sono mica io a fischiare, ... io ho fatto quello che dovevo fare..*

A fine partita Bergamo dette conto a Mazzini di aver già assunto informazioni da Rosetti riferendoglielo, avendo accertato che la colpa dell'errore madornale era dell'assistente Pisacreta, che non aveva fatto la segnalazione del fallo, per quanto evidente, all'arbitro; il designatore era desolato e si lasciò andare a questo sfogo ...*che ti devo dire è incredibile era tutto sistemato, non sistemato, era tutto pilotato, ... era tutto pilotato, quello che mi rode è che potrebbe non bastare battere il Brescia..* cominciando ad ipotizzare i possibili futuri risultati utili al raggiungimento dell'obiettivo comune.

Mazzini, a sua volta dopo aver pronosticato il peggio... *se si retrocede così è un casino* ..spiegò a Bergamo che il Lecce, nel prossimo turno avrebbe effettivamente giocato la partita contro il Parma, perché il suo dg sarebbe passato nella nuova stagione alla Fiorentina; Bergamo, concordando con le caotiche conseguenze che avrebbe determinato la retrocessione della squadra di Firenze, tra l'altro manifestò tutta la rabbia che aveva nei confronti di Pisacreta, affermando che lo avrebbe mandato via, lasciandosi andare ad un'orribile bestemmia.

I due fecero anche un commento sull'incontro del giorno prima, dal quale è comprensibile che, come anticipato da Bergamo a Fazi, in esso le parti avevano parlato anche della posizione di De Santis.

Naturalmente non mancò la forte rimostranza di Mencucci, che interloquendo con Mazzini gli disse ... *a questo punto la sensazione è di essere stati traditi...* Mazzini gli replicò.. *non è così...bisogna lavorare per rimediare questa storia* ed ai ripetuti sospetti di Mencucci circa possibili tradimenti sbottò :... *io insomma le persone le conosco ..* MOggi e tutti



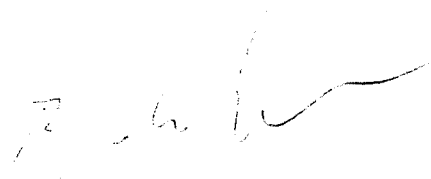
*voi della Fiorentina, Carraro con la Fiorentina, Innocenzo con la ... ma chi ce lo fa fare a noi di non salvare la Fiorentina*⁵⁸.

L'impegno assunto con Della Valle, i probabili effetti positivi che avrebbe potuto trarne e la delusione per quanto incredibilmente era avvenuto sul terreno di gioco, con un fallo ed un errore arbitrale inusitati, fecero perdere la trebisonda a Bergamo, che, nel vedere sfumare le buone prospettive che si erano per lui aperte, nell'occasione si comportò come il più acceso dei tifosi viola, palesando, così, quanto tenesse alla realizzazione del programma di favore preparato con gli altri (*era tutto pilotato*); Mazzini, da par suo, richiamò la necessità di continuare a "lavorare" per rimediare alla situazione. Entrambi dettero prova di grande attaccamento, oltre che alle proprie poltrone, anche alla causa che ormai condividevano con Della Valle e gli altri cointeressati finora citati.

Il Lunedì seguente alle convulse conversazioni di cui sopra, a bocce ferme, Bergamo disse a Fazi di dover parlare con Della Valle per dirgli che era dispiaciuto, rappresentando questa necessità in seguito anche a Mazzini; poi Mencucci chiamò Mazzini, che lo informò di due tentativi di Bergamo di parlare con Della Valle andati a vuoto e della necessità di preparare la partita, precisando di volere un appuntamento con uno dei fratelli, nel discorso precisò *...ho già mosso le pedine e, in modo piuttosto folcloristico, ... oggi ho convocato l'ordine del collettivo e gli ho detto cosa devono fare su quegli...*; quella sera ricomparvero nelle intercettazioni Moggi ed i Della Valle, che insieme gli telefonarono, Moggi tra l'altro disse *... me la sono studiata un po' sono due le partite, una Lecce - Parma l'altra Sampdoria - Bologna... adesso voi dovete forzare la mano in una certa maniera... pensiamo a salvare la Fiorentina... vedrai che lottiamo e ce la facciamo*⁵⁹.

⁵⁸ Cfr info cit pagg 337-341

⁵⁹ Cfr info cit pagg 343-349.




Il 26 Maggio vi fu l'incontro a Coverciano tra i Della Valle, Mazzini e Mencucci che questi ultimi avevano concordato qualche giorno prima.

Il 27 Maggio, di sera, Moggi chiamò Bergamo ma, non trovandolo, parlò con sua moglie ed il giorno seguente conversando con la donna Bergamo assicurò... *lo chiamerò domani mattina prima che siano pronte le griglie...*

Dunque anche i Della Valle e Moggi, oltre Bergamo e Mazzini, continuarono con determinazione degna di miglior causa, nonostante l'impresa apparisse ormai quasi disperata, a sostenersi reciprocamente ed a proiettarsi verso la realizzazione del loro condiviso progetto, per compiere il quale lo juventino suggerì di forzare la mano a qualcuno - verosimilmente individuabile nei designatori; i primi - forse anche a tale scopo ed in ogni caso producendo all'uopo ogni utile sforzo - si incontrarono col vicepresidente FIGC; infine la valutazione combinata delle conversazioni intercorse tra il 27 ed il 28 Maggio dimostra ancora una volta - e non poteva essere altrimenti data l'importanza delle partite per il raggiungimento dei fini comuni - che per Bergamo la formazione delle griglie necessariamente doveva essere preceduta dalla consultazione di Moggi.

Le ultime partite di quel campionato si disputarono il 29 Maggio e quelle di rilievo per la Fiorentina, oltre alla sua col Brescia, erano Bologna - Sampdoria e Lecce - Parma; la situazione in classifica era complicatissima, poiché molto numerose erano le combinazioni possibili che avrebbero determinato la retrocessione di una squadra o l'altra ma certo quella di Firenze partiva svantaggiata, avendo meno punti in classifica delle concorrenti ed essendo, pertanto, tenuta a vincere sperando che le altre, tra cui in specie il Parma ed il Bologna non facessero altrettanto⁶⁰.

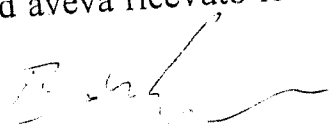
⁶⁰ Cfr info cit pagg 351 e ss.



Quel giorno, poche ore prima di Lecce - Parma arbitrata da De Santis, con assistenti Griselli e Biasutto, Bergamo lo chiamò e ricevette un rapporto preventivo : *i ragazzi stanno in forma... facciamo una partita di testa, correte poco...ed usate la testa ... no guarda ti dico gli ho spiegato un pò le cose velatamente, Alessandro, sai posso parlare in un modo... l'altro... velatamente gli ho fatto capire che..tanto gliela do io l'impostazione da quello che ho sentito il Lecce vuole giocare per vincere,il Parma pure, quindi a questo punto facciamo la partita ci mettiamo in mezzo..* e Bergamo di rimando: *l'importante è che tu vinca ...* Un cenno all'andamento della gara, che i viola vinsero per 3-0, sarà fatto quando si esamineranno le singole frodi sportive mentre ora deve darsi conto di quello che i vari protagonisti dell'operazione salvezza si dissero dopo che questa ebbe buon esito, poiché le altre due partite che interessavano la Fiorentina si chiusero con due pareggi.

Pochissimi minuti dopo la fine - ore 17,01 - Mazzini chiamò Mencucci, che era ancora allo stadio ed esclamò, lodandosi : *ho i cavalli buoni...i cavalli veri vengon sempre fuori ...le pedine nostre funzionano sempre...ricevendo grande assenso e risate di compiacimento dall'altro; in seguito il vicepresidente parlò ancora con Nassi che commentò : l'operazione chirurgica è stata perfetta tutti e tre eh? e poi grande la Samp... e Mazzini, tra l'altro, si lasciò scappare .. solo che qualcuno di loro l'ha capito però* in un terzo colloquio con persona ignota, ribadì i concetti *...operazione chirurgica d'equipe.*

Dopo un'ora - 18,01 - Mazzini finalmente parlò con DE Santis, che lo aveva chiamato,e sarcasticamente gli rispose .. *sono Morfeo (espulso dall'arbitro alla fine della gara, nde)* DE Santis tra l'altro disse *io m'ero messo avanti col lavoro... qui è andata bene ho fatto 3-3*, relazionando anche su quanto accaduto nel finale di partita, in cui egli era stato minacciato da un calciatore del Parma ed aveva ricevuto le forti lagnanze



di un dirigente, circa il numero di calciatori della sua squadra che erano stati ammoniti e sarebbero stati squalificati per il decisivo spareggio col Bologna.

Il contenuto informativo dei dialoghi precedenti è ben comprensibile: Bergamo dette un chiaro input a DE Santis, incitandolo implicitamente ma intelligibilmente ad arbitrare in modo da ottenere un risultato personale, utile non solo a lui stesso; DE Santis, che gli aveva promesso - viste le intenzioni delle contendenti di giocare la gara lealmente per vincere - di mettersi in mezzo e di fare la partita, fu di parola, avendo attribuito a se stesso l' esito di parità determinatosi sul campo (*ho fatto 3-3*); Mazzini, che più di altri si era speso per portare a termine il proposito di mantenere la Fiorentina in A, a risultato ottenuto, liberò la sua gioia con espressioni pittoresche ma che ben rendevano il senso dell'artificiosità della conclusione raggiunta.

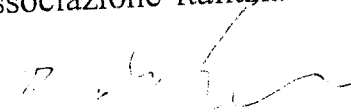
Il campionato di calcio si concluse, così, con una palese intromissione nei risultati sportivi dei soggetti finora menzionati.

Le storie leggibili negli atti del processo, invece, proseguono riguardando ora specificamente l'imputato Lanese, che pure ebbe un ruolo importante nelle vicende in esame.

La cogestione campionato di calcio. Il ruolo del Presidente dell'AIA.

La posizione di questo imputato merita una trattazione a parte, in ragione della peculiarità del ruolo svolto nelle vicende per cui è processo, rispetto al cui svolgersi mantenne un atteggiamento parzialmente defilato ma in ogni caso molto significativo per il loro attuarsi.

Prima di esaminare le prove che lo riguardano ed al fine della migliore comprensione della vicenda è opportuno precisare, per quanto di interesse, che, a norma del Regolamento dell'Associazione Italiana Arbitri (AIA),



essa è l'organo che, all'interno della FIGC, riunisce obbligatoriamente tutti gli arbitri italiani che, senza vincolo di subordinazione, prestano la loro attività di ufficiali di gara nelle competizioni FIGC e degli organismi internazionali cui aderisce la Federazione (art 1) e che l'art 3 stabilisce che gli arbitri sono sottoposti alla potestà disciplinare degli organi di giustizia sportiva della FIGC per le violazioni delle norme federali; a vigilare sull'osservanza delle norme federali vi è una Procura arbitrale che ha il compito di segnalare alla Procura Federale ogni presunta loro violazione da parte di arbitri; il Presidente nazionale è, ovviamente, tra gli organi direttivi e rappresenta l'AIA nei rapporti con la FIGC e con tutte le componenti interne, nonché nei confronti dei terzi.

Va, altresì, premesso che nel tempo in cui si svolsero i fatti del processo, Lanese era Presidente dell'AIA in carica dal 2000.

Passando ad esaminare i dati processuali sulla posizione in esame va rimarcato che molti di questi elementi sono già stati illustrati e valutati nella stesura della motivazione finora fatta e, per motivi di economicità e chiarezza di redazione del documento, saranno ora riproposti, aggiungendosi i nuovi presenti in atti e le valutazioni del caso.

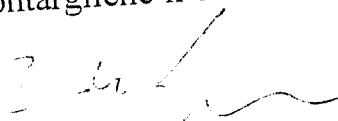
Il 17 Sett 04 fu ascoltata una conversazione tra Pairetto e Manfredi Martino, nella quale tra l'altro il primo si lamentò del fatto che lui (Bergamo) sapeva del telefono che io ti ho dato; Manfredi si meravigliò, poiché non ne aveva parlato con alcuno; Pairetto raccontò di aver capito che Bergamo già sapeva e quindi non negò riferendo le parole dette al collega " si gli ho dato il telefonino per chiamarmi nel caso fosse successo qualcosa in occasione del... sai degli eventi, quelli...Nel medesimo giorno, in serata, l'argomento fu oggetto di commento tra Lanese e Pairetto, nell'ambito di un discorso che riguardava la posizione di Manfredi Martino, disse Pairetto : anche Manfredi non ci sta.. voi siete nella merda... a quello che tu mi dici va via e Lanese : ...vorrei sapere

chi glielo ha detto a Paolo Bergamo di questa scheda... facendo delle ipotesi, tra cui anche quella che lo stesso Manfredi se lo fosse fatto scappare, disprezzandone l'ingenuità e Pairetto di rimando... ma poi tra l'altro è una cosa che è già passata in secondo piano ma poi gli hanno dato il telefono, Lanese ...gliel'abbiamo dato noi..., Pairetto quello speciale e Lanese ribadì... il telefono glielo abbiamo dato noi.

In proposito deve osservarsi che non è condivisibile l'assunto del PM, secondo il quale la conversazione dimostrerebbe che Lanese era parte nella distribuzione di schede riservate, di cui si è già scritto. Infatti, un simile risultato non emerge dagli accertamenti di PG e la conclusione accusatoria è confutata dalla produzione documentale prodotta dalla difesa sul punto, che fornisce una valida spiegazione alternativa a quella dell'Accusa.

Per comprendere al meglio questa conversazione va chiarito che dagli atti emerge che sovente i due designatori furono su posizioni diverse riguardo a varie vicende, trovando i dissidi decifrazione logica nell'interesse che ciascuno aveva alla riconferma nell'incarico in vista della possibilità che il ruolo di designatore fosse affidato ad una sola persona; in tale contesto Pairetto fu spalleggiato da Lanese e così può interpretarsi la contrarietà di entrambi a che Bergamo conoscesse dell'uso di un telefono "speciale" da parte di Manfredi. Si trattava, in sostanza, di un possibile strumento per coinvolgere il dipendente FIGC nell'alleanza tra Lanese e Pairetto, in prospettiva di quella conduzione comune delle cose calcistiche di cui si è già scritto, nella quale, peraltro, capitava che ciascuno coltivasse anche i propri personali interessi.

Si è già annotato che il 21 Settembre vi fu un incontro tra Moggi Giraudo, Bergamo e Pairetto al quale, diversamente che nelle successive occasioni, Lanese non partecipò; tuttavia egli ne fu preventivamente informato da Pairetto, che in seguito promise di raccontargliene il contenuto.



Tanto si desume dalle conversazioni tra i due ascoltate nei due pomeriggi del 20 e 21 Settembre 04, nel corso delle quali Pairetto fece riferimento ad un precedente colloquio tra Lanese e Bergamo aggiungendo...*so che hai parlato a Paolo giusto per sentire e Paolo gli ha detto .. noi andiamo avanti senza.. perché domani va lì* e Lanese rispose ... *si , l'ho fatto parlare.. gli ho detto anche quello che può fare a lui... poi ti faccio sapere* : il giorno della riunione a casa di Giraudo, dopo che Pairetto aveva confermato che si sarebbe visto con Bergamo in occasione di un incontro di calcio, rassicurò l'interlocutore... *poi ti dico...* e Lanese poi ci sentiamo Pairetto... *tanto quando sei su... così ti racconto poi....*

Il contenuto delle conversazioni non appare del tutto chiaro e tuttavia se ne ricava con certezza che Lanese era al corrente dell'incontro tra i designatori e gli esponenti della Juve e che Pairetto gli promise di raccontargliene i contenuti, quando si sarebbero visti.

D'altra parte, a stare agli atti, deve ritenersi che Lanese era già all'epoca in contatto anche con altri tra i principali imputati come Mazzini e Moggi; costoro, infatti, si confidarono di reciproci appuntamenti che ebbero col presidente AIA, subito dopo la riunione di cui sopra. La mattina del 22 Settembre Mazzini disse all'altro ... *venerdì, qui a Coverciano viene ... Lanese e Ghirone e Moggi :... si ma ... adesso tienitela per te, Lanese domani viene da me... e domani mattina mi vedo con lui... e poi ti dico quello che si deve fare venerdì..* ⁶¹.

Dall'incontro, di cui si è scritto, e dalle conversazioni precedenti deve ricavarsi che fin dal mese di Settembre 2004 fosse già attiva quell'amministrazione condivisa delle vicende calcistiche, alla quale all'epoca Lanese partecipò solo indirettamente, tramite Pairetto, con cui ebbe un più stretto legame, ma che all'evidenza seguiva anche attraverso

¹ Cfr info Rono CC Roma pag 49, 50 e 57.



contatti con Moggi, diventandone in seguito protagonista dichiarato, palese e ben accettato dagli altri.

In proposito va citato, tra l'altro, lo sconcertante episodio successo il 6 Novembre, dopo la partita Reggina-Juventus, a margine del quale vi fu la conversazione tra Lanese ed il trasecolato Ingargiola, osservatore della FIGC, il cui compito di esaminatore delle condotte arbitrali si è già tratteggiato, che raccontò :... *Compà in vita mia non l'ho mai vista una cosa del genere Moggi ha minacciato Copelli col dito a gridare, lui e Giraudo, che non gli ha dato il rigore gli ha detto che è scandaloso, come è scandaloso il rigore che non ci hai dato* ; dopo essersi accertati, tramite visione di filmati televisivi, che effettivamente gli arbitri avevano compiuto più di un errore, i due conversanti ripresero il discorso ed Ingargiola ribadì : *.. a minacciarli là dentro... e poi ma io lo scrivo ora, ci scrivo, li penalizzo* ; Lanese, che fino ad allora aveva prevalentemente ascoltato, disse : *"Ma no di Moggi e Giraudo no, compare, suscitando l'immediata rettifica dell'osservatore : No, non ma che scherzi. Io non ho visto niente. Non ho sentito niente...quando questi sono andati a minacciare io sono andato dentro il bagno"* e Lanese *"Bravo, bravo"* ricevendone di nuovo rassicurazione dall'altro *"No, nella maniera più assoluta..."*.

A distanza di quattro giorni dal fatto, 10 Novembre, Moggi e Lanese commentarono l'accaduto ed il secondo informò il primo : *so tutto perché l'osservatore è un mio amico e mi ha detto che ti ha visto entrare, dice che devo fare? io gli ho detto : tu non c'eri e ti fai i ca... tuoi, ridendo giusto?.... La prossima settimana vengo perché ti devo parlare personalmente.*

Si è già annotato che le vittime dell'aggressione Paparesta ed i suoi assistenti Di Mauro e Copelli, sentiti dalla PG, confermarono la dinamica



dell'episodio, riferendo le offese fatte da entrambi i dirigenti della Juve, nonché il comportamento tenuto da Ingargiola.

Il comportamento di Lanese appare specialmente grave in sé e significativo dell'esistenza di scopi ed interessi comuni con gli esponenti della Juve; infatti, la richiesta della grave omissione di rapporto suggerita all'osservatore e subito da questi accolta, segnala in modo inequivoco detta comunanza di obbiettivi, che indussero il Presidente AIA a seppellire un episodio che, se rivelato agli organi della FIGC, avrebbe di certo nuociuto ai due dirigenti sul piano di possibili sanzioni e di certo sul piano della perdita di credibilità nell'ambiente. Egli stesso, d'altra parte, non mancò di porre in risalto quanto da lui fatto a Moggi, volendo sottolineare all'evidenza l'importante collaborazione fornitagli, per di più collegando l'informazione ad una richiesta di prossimo appuntamento, disvelando così quel gioco di reciproche e comuni convenienze ed interessi, che da altri elementi è già emerso.

In ragione del peso probatorio dei suindicati elementi è opportuno rappresentare fin d'ora la difesa che l'imputato ha spiegato nel suo interrogatorio al PM.

Egli citò le norme tratte dal regolamento del giuoco del calcio, circa i compiti degli osservatori, che sono tenuti a segnalare solo i casi di una certa gravità, quando questi siano sfuggiti agli ufficiali di gara.

In proposito deve condividersi la controdeduzione del PM sull'inconferenza delle norme rammentate dall'imputato al caso concreto; deve, infatti, osservarsi che esse disciplinano l'attività sul campo per il comportamento tenuto dai tesserati nell'ambito di dinamiche coerenti con il normale sviluppo del gioco⁶², mentre il fatto segnalato dall'osservatore al Presidente dell'Aia era quello di minacce gravi, al di fuori del contesto

⁶² Così del resto anche il difensore ... qualora l'ufficiale di gara accerti gli incidenti avvenuti durante l'incontro, decade l'obbligo di repertarli in capo all'osservatore, cfr memoria pag 12

sportivo agonistico e tecnico, trattandosi di comuni fatti di reato, caratterizzati da violenza e minacce.

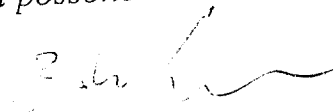
Sul punto è giusto ricordare che, secondo l'art 39 del nuovo regolamento Aia, gli arbitri hanno diritto sia individualmente, sia come associati alla difesa della loro onorabilità e dignità ed a ogni forma di concreta tutela della loro integrità fisica ad opera della FIGC, delle sue componenti e dell'AIA.

Da tale norma non può non ricavarsi la sussistenza di un preciso obbligo - correlativo al detto diritto degli arbitri - anche da parte del massimo esponente dell'AIA, di intervenire presso gli organi competenti e nelle forme dovute a tutela, nel caso di specie, di tre componenti gravemente offesi; tale dovere, del resto appare connaturale al sistema, nonché alle funzioni di vertice ricoperte da Lanese.

D'altra parte l'imputato nell'interrogatorio al PM testualmente dichiarò : *non avevo interesse specifico alla vicenda*, e di non avere neppure interesse a fare polemica con Moggi, poiché egli perseguiva l'obiettivo di fare in modo che l'AIA diventasse la sesta componente del Consiglio Federale.

L'affermazione difensiva segnala una parziale realtà, del resto già chiara dagli atti, che cioè Lanese era ben disposto ad abdicare ad alcune delle sue funzioni, non allo scopo dichiarato, poiché Moggi non aveva alcuna veste riguardo al raggiungimento di detto obiettivo, ma tanto avveniva nel quadro di quegli accordi circa la cogestione delle cose calcistiche, di cui si è ampiamente scritto e che ancora si commenterà.

Prima di esaminare il successivo elemento probatorio occorre premettere che nel corso di un'indagine precedente, riguardante altre ipotesi di illecito sportivo, gli arbitri Palanca e Gabriele erano stati sospesi dalla stessa AIA ed il 9 Dicembre 2004 alle ore 19,04 vi fu la seguente telefonata da Lanese a Moggi :.....*Palanca e Gabriele da domani possono tornare ad arbitrare,*



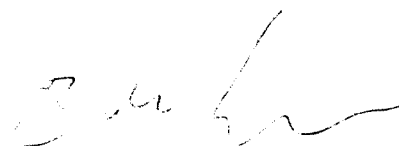
ho fatto un provvedimento personale... Moggi commentò entusiasta... alla grande vai, troppo forte..e Lanese.. è giusto che lo sappia tu per primo... glielo dici tu ad Antonio [Giraudon] .

In questa sede non si vuole discutere della legittimità o meno del provvedimento - che appare come una revoca di precedente autonoma decisione - riguardo alla quale non vi sono sufficienti elementi e che non è oggetto di addebito specifico, quanto cogliere il significato della sua comunicazione immediata (*è giusto che lo sappia tu per primo...*) a Moggi

Il Presidente AIA adottò un provvedimento nella sua veste ordinamentale ed avvertì la necessità di darne notizia direttamente al dirigente di una delle società partecipanti al campionato, Moggi, esplicitando al contempo che questi avrebbe dovuto metterne a parte anche l'altro, Giraudon.

All'apparenza sembrerebbe un intervento inutile, poiché è certo che Moggi in ogni caso avrebbe appreso la notizia in breve tempo ed altrettanto avrebbe fatto Giraudon; dunque non fu questo il vero - o solo - scopo del messaggio; nel complessivo quadro probatorio emerso deve ritenersi che si trattò, piuttosto, di una chiara sottolineatura del ruolo personale che Lanese stesso aveva avuto e della consapevolezza - volutamente mostrata - della presa di interesse che la società di Torino (*glielo dici tu ad Antonio*) aveva per la sorte dei due arbitri, del resto platealmente confermata dalle espressioni di giubilo dell'interlocutore; da queste ultime - che altrimenti non avrebbero senso logico - e dal complessivo contesto dimostrativo emerso, è da ritenere che gli juventini considerassero detti arbitri potenzialmente a loro disposizione.

Questa conversazione, pertanto, costituisce un ulteriore forte indizio di un significativo legame, molto anomalo visti i rispettivi ruoli, tra il presidente AIA e i dirigenti della Juventus.



Il 21 Dicembre si organizzò un'altra cena da Pairetto con Giraudo, Moggi cui partecipò - per la prima volta di persona a quanto si legge in atti - anche Lanese ed il giorno successivo al telefono questi e Pairetto commentarono l'incontro della sera precedente con le seguenti espressioni : Pairetto : *tutto molto bene penso si possa lavorare bene...* Lanese siamo rimasti che ci rivediamo a gennaio e facciamo un check; nel corso della giornata l'incontro fu di nuovo oggetto di una manifestazione di impegno da Lanese a Moggi : *stai tranquillo... c'è il massimo della collaborazione...da parte...* disse il primo al secondo.

Come si è già scritto, i collegamenti tra gli imputati e le loro comuni volontà si strinsero e si concretarono con numerosi incontri e questo di fine anno risulta specialmente importante, poiché si convenne sulla necessità di incontri periodici futuri, predisponendone un programma di massima - del resto realizzato in pieno come si legge in atti - dando, così, vita ad un adeguato strumento di controllo dell'andamento del campionato e delle cose dell'universo calcistico. Le parole pronunziate proprio da Lanese nel dialogo con Moggi di cui sopra : *tranquillo .. che c'è il massimo della collaborazione...da parte...* convalidano questa conclusione logica, poiché denotano che l'imputato in quel momento dichiarava da parte sua e di chi rappresentava massima collaborazione ad un progetto di Moggi, con ogni evidenza condiviso anche da lui stesso. Riguardo all' episodio della cena l'imputato nel suo interrogatorio ha sostenuto di non sapere quali erano gli invitati a casa Pairetto e che Giraudo e Moggi arrivarono senza che lui ne fosse informato; questa affermazione è solarmente smentita dalla telefonata del 17 Dicembre - Venerdì - nella quale egli preannunciò a Moggi ... *martedì⁶³ io sto portando delle cose che faranno piacere a tua moglie e ad Antonio* ;⁶⁴

⁶³ Che si tratti del giorno della riunione si ricava dal calendario essendo il 19 Dicembre domenica, partita Juve Milan e quindi il 21 martedì.
⁶⁴ Cfr info NOV 05 pag 75.

inoltre, quella sera stessa mentre stava andando all'appuntamento chiamò Giraudo, che gli confermò di essere andato a prendere Moggi.

Il 7 Gennaio 2005 si registrò ancora un dialogo tra Lanese ed uno degli osservatori, tale Boschi, che aveva presenziato all'incontro Parma-Juventus⁶⁵ di un paio di giorni prima; costui, durante il resoconto del match che fece al presidente AIA, raccontò di una direzione di gara, da parte di De Santis, inaccettabile da un arbitro di livello internazionale, citando momenti di gioco specifici ed usando l'icastica espressione ... *per ammonire un giocatore della Juve uno deve dà una coltellata altrimenti non l'ammonisci* ... volendo riferirsi a due falli che meritavano la sanzione, invece non comminata; inoltre comunicò a Lanese che dopo la partita nella stanza di De Santis era entrato Moggi ed i due si erano parlati.

In proposito va ribadito che dal contenuto del discorso di Boschi, e nel compendio probatorio acquisito, si desume con ragione che la conduzione di gara da parte di De Santis dovè risultare così sbilanciata, in specie quanto a mancate sanzioni a carico di calciatori juventini, che l'osservatore sentì il dovere di parlarne immediatamente con lo stesso arbitro, rimproverandolo; tuttavia dagli atti non emerge che Lanese assunse una posizione riguardo alla negativa prestazione dell'arbitro ed anzi è acquisito che lo stesso Boschi non lo penalizzò con un voto adeguato al basso livello di direzione di gara; in sostanza nonostante l'arbitraggio di parte, De Santis non pagò alcuna conseguenza, poiché, come già nel caso Ingragioia, l'osservatore si limitò a confidarsi con Lanese e, nel silenzio di questi, non rapportò alcunché sul punto, né tantomeno sull'ingresso di Moggi nello spogliatoio arbitrale.

Il 14 Febbraio 2005 Carraro fu riconfermato per un biennio come presidente FIGC e quello stesso giorno Mazzini così chiosò con Moggi

⁶⁵ Oggetto del capo di imputazione sub n) a giudizio innanzi al Tribunale.

sull'evento : .. certo però noi la mano che.. che cosa abbiamo fatto per Carraro,ragazzi... ora però c'è da fare gli organigrammi. Noi bisogna vedersi un minuto...l'interlocutore concordò, proponendo di estendere l'incontro a Lanese che, infatti, avvicinato, assicurò la sua partecipazione alla riunione che poi si tenne⁶⁶, il 17 Febbraio 2005 tra Pairetto,Mazzini, Moggi, Giraudo e Lanese a casa del primo.

In proposito non vi è ovviamente alcun dato circa i colloqui che gli imputati intrattennero ma l'oggetto dell'incontro si desume - almeno in parte - in base a normali criteri di logica ed esperienza delle cose - da quanto rappresentato qualche giorno prima da Mazzini a Moggi (*ora però c'è da fare gli organigrammi. Noi bisogna vedersi un minuto*)

Non può non esprimersi un giudizio di genetica anomalia di questa riunione, poiché vi si incontrarono i due massimi dirigenti della società in lotta per il titolo - di cui uno anche consigliere federale - il vertice del settore arbitrale, Lanese, ed un suo esponente di rilievo, Pairetto, ed il Vice Presidente della Federazione per discutere anche dei nuovi organigrammi della FIGC.

Due profili di grave anormalità vale la pena sottolineare.

Gli appartenenti a segmenti diversi del mondo del calcio, che avrebbero dovuto pensare ed agire in modo autonomo e separato rispettando ciascuno le proprie competenze, scelsero, invece, di concordare i nuovi assetti organizzativi del massimo Ente di governo delle cose calcistiche, con conseguenze immaginabili sul regolare e buon funzionamento dell'organo in questione.

Inoltre, ciascuno di essi, intorno al tavolo che si può immaginare, portò il suo interesse specifico: gli juventini erano in corsa per la vittoria finale nel campionato, Pairetto, anch'egli interessato alla riconferma e responsabile della scelta giudici di gara, era illegittimamente con loro; Lanese

⁶⁶ I discorsi relativi all'organizzazione di questo appuntamento sono riportati nell'info cit alle pagg 110 -113, da essi si ricava anche che si svolse, nonché le persone che vi parteciparono.

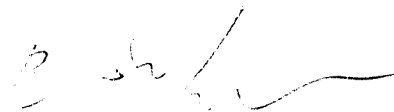
rappresentava la categoria di cui era presidente ed assicurava la sua coesione e disponibilità ai desiderata del gruppo di comando, Mazzini usava del suo alto incarico in Federazione e delle relazioni che ne conseguivano per scopi di parte e non istituzionali, nel contempo garantendo che gli altri avessero ingresso nelle cose federali e trovassero nell'Ente una sponda per la realizzazione dei propri programmi.

Se ne trae un giudizio di forte commistione e compromissione delle rispettive funzioni, elemento seriamente indiziante di un vincolo molto stretto esistente tra tutti gli imputati, in ossequio ed adempimento del quale, ciascuno abdicava a parte delle sue legittime prerogative per portare avanti un comune programma di iniziative illegittime ed illecite, riguardanti sia l'andamento del campionato di calcio sia l'organizzazione del settore, realizzando il quale ognuno avrebbe trovato anche il suo tornaconto.

In questo quadro va posto in rilievo il ruolo del presidente dell'AIA, senza la cui partecipazione non vi sarebbe stato l'appoggio del mondo arbitrale, su cui tutti dovevano contare, sapendo di poterlo fare e che contribuendo alla realizzazione dei programmi comuni si assicurava, tramite l'alleanza con gli altri, di rinsaldare anche la propria posizione.

Le riunioni cui anche Lanese prese parte, di cui si deve richiamare il carattere di grave anormalità estendendolo a tutte per i motivi espressi, si ripeterono con puntualità nel mese di Marzo, e precisamente nello stesso giorno - 23 - in cui fu riconfermato Galliani come Presidente di Lega, a Torino, tra Moggi, Lanese e Pairetto, nonché il 30 Aprile ad ora di pranzo, in un momento cruciale per le sorti del campionato, poiché era prossimo il match-clou tra Juve e Milan e di nuovo a Torino si videro Moggi, Giraudo, Lanese e Pairetto.

Poco più di una settimana dopo, l'8 Maggio vi fu la gara Chievo - Fiorentina finita 1-2, cui seguì la conversazione tra Mazzini e Mencucci,



in cui il primo rivendicò a se stesso ed altri un ruolo attivo nella determinazione del risultato sul campo.

In serata vi fu una conversazione tra Lanese ed il giornalista sportivo A. Capone, durante la quale, alla domanda del secondo - che alludeva alla direzione di gara di Dondarini ... *hai visto il killer ha colpito a Verona?* egli senza scomporsi rispose... *si, si, era normale ...te lo avevo detto io, no?.. il risultato vedrai che ti dimostra che... non c'era dubbio non c'era dubbio..* .Capone *gli avranno mandato dei segnali o ha capito da solo?* Lanese... *guarda che ormai non mandano segnali loro telefonano prima delle gare te lo dico, perché ho...poi ti racconterò come lo so...*

Queste espressioni denotano la conoscenza da parte del Presidente AIA di quella che lui stesso, a tenore delle sue parole, considerava una prassi illecita e, quindi, il suo inserimento, con un ruolo specifico, nel gruppo di persone che vi faceva ricorso, non essendo altrimenti spiegabile come ne sapesse l'esistenza, attesa la delicatezza e l'importanza della stessa; d'altra parte, a riprova logica di quanto appena concluso va dato il giusto valore anche all'atteggiamento di imperturbabilità col quale l'imputato si espresse e commentò quanto riferitogli dall'interlocutore.

Su questo specifico punto è meritevole di menzione che Lanese nel suo interrogatorio affermò di aver voluto "*dare spago*" all'interlocutore per avere informazioni su quanto sentiva dire in giro, cioè che gli arbitri erano forniti di cellulare, che portavano con sé anche negli spogliatoi.

Tali affermazioni appaiono ispirate da puro - ma miope - spirito difensivo, poiché, secondo il chiaro significato delle parole, tra i due, contrariamente a quanto sostenuto da Lanese, fu questi che dette un'informazione, peraltro da tempo risaputa, all'altro, promettendo, per di più, di rivelare anche la fonte delle sue conoscenze.

Anche in questo episodio deve osservarsi che il presidente AIA mostrò in modo inequivocabile di accettare la probabilità che la direzione di gara di



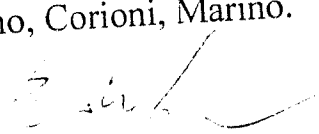
un arbitro era stata gravemente di parte senza intervenire in alcun modo, nell'esercizio dei poteri insiti nel suo ruolo di vertice, con tale omissione consentendo che proseguisse l'abitudine illecita di cui egli stesso parlava. Ulteriori elementi a carico dell'imputato si ricavano dalle informazioni rese da Romeo Paparesta nel Giugno 07; egli, in sintesi, riferì che prima dell'inizio del campionato 04/05 aveva riallacciato rapporti con Lanese, con cui aveva un'antica amicizia, poiché avrebbe voluto diventare designatore di categoria inferiore; Lanese dopo avergli detto che *c'era una sola persona in giro che poteva aiutarmi*, cioè Moggi, fissò un appuntamento con costui a Torino, al quale si recarono insieme, nel Maggio 04, e pregò il dirigente juventino di aiutare in prima persona Paparesta, cosa che l'altro promise, tuttavia non vi furono risultati; sempre in vista di un suo impiego nel mondo del calcio vi fu un nuovo incontro nel Settembre 2004, a Napoli in casa Moggi, e questi gli parlò degli arbitraggi di suo figlio che, a suo modo di vedere aveva penalizzato la Juve nella recente finale di Coppa Italia, nonché della necessità di difendersi dalle squadre milanesi e romane, che avevano organizzato una *cupola calcistica*; gli consegnò un telefono, su cui erano memorizzati solo i due nomi di battesimo di Moggi e Fabiani corrispondendo a ciascuno due utenze, e la scheda, raccomandandogli di usarlo solo per comunicazioni con lui e/o con Fabiani, suo uomo di fiducia; Paparesta capì che Moggi aveva interesse ad un rapporto personale con lui poiché *poteva risultare utile a superare problemi* creati dal figlio, ritenuto ostile alla Juve o comunque non allineato e che lo scopo di Moggi era quello di far *ammorbidire* il figlio, tramite la relazione col padre; in ogni caso le aspettative di Romeo Paparesta andarono deluse ma Lanese gli consigliò di mantenere ed intensificare i rapporti con Moggi, che prima o poi avrebbero dato i risultati sperati e ad un certo punto gli disse, quasi testualmente *chiamalo tanto il telefono ce l'hai*.



Da questa espressione non può desumersi, come vorrebbe il PM, che Lanese cooperasse all'uso di schede riservate da parte di più soggetti attivi nel settore, essendo questo elemento esiguo rispetto allo scopo voluto. Tuttavia, va osservato che la vicenda risulta molto significativa, poiché l'imputato, che pure doveva avere, per l'importante carica rivestita, la sua autonoma possibilità di influenzare alcune decisioni, come quella che interessava Paparesta, non pensò in alcun modo di soccorrerlo direttamente ma, invece, lo mise in contatto con Moggi, a suo dire l'unico che poteva aiutarlo, con ciò presentando allo juventino un nuovo soggetto che avrebbe potuto essere utile alle sue mire. Moggi, infatti, dimostrò di aver ben compreso il senso di quella presentazione, tanto che fornì Paparesta di telefoni e schede riservate ed alla prima occasione utile gli parlò degli arbitraggi del figlio, asseritamente troppo severi nei confronti della Juve, con l'evidente fine di strumentalizzare quel rapporto in cui l'ex arbitro era in posizione di minorità in quanto postulante; dunque Lanese fornì a Moggi un nuovo soggetto di rilievo su cui poter contare contribuendo, così, ad incrementare la rete di relazioni che dovevano servire a far crescere il potere di controllo sul campionato da parte di Moggi e del suo gruppo.

Da ultimo vanno presi in considerazione due argomenti difensivi di carattere generale, svolti personalmente dall'imputato nell'interrogatorio al PM e ripresi nella memoria del difensore.

Il primo. Sostiene la difesa che la partecipazione alle cene ed incontri con gli altri imputati sarebbe stata giustificata dalla volontà di Lanese di far acquisire maggior peso politico all'Aia come componente della federazione, avendo l'imputato collegato queste iniziative anche alla nuova nomina a Presidente Figc di Carraro; a questo scopo, inoltre, egli avrebbe avuto relazioni e contatti anche con altri consiglieri federali e presidenti di società come Matarrese, Cellino, Corioni, Marino.



In contrario va osservato che i pezzi delle conversazioni innanzi citate non hanno neppure in minima parte tale oggetto ed i loro contenuti sono, invece, quelli prima rassegnati, né la pur ottima difesa ne ha citata qualcuna in tal senso a sostegno della sua tesi, né emergono in atti dati positivi circa i menzionati incontri con altri protagonisti del calcio; d'altra parte la nomina di Carraro, con la quale verosimilmente si definirono tutti i giochi circa la composizione degli organi federali, avvenne a metà Febbraio 05 e perlomeno due delle riunioni di cui si è scritto vi furono diverso tempo dopo, a Marzo ed Aprile. Ancora, non può escludersi che l'imputato svolse un'attività come quella enunciata con altri presidenti di società e consiglieri federali ma questa non era la qualifica di Moggi e soprattutto dei due designatori, la cui assidua e contemporanea frequentazione da parte di Lanese, dunque, appare inadeguata alla spiegazione difensiva.

Il secondo. L'imputato ha affermato che i compiti affidatigli come presidente AIA, alla stregua del regolamento, erano amministrativi, politici ed associativi, non avendo alcuna competenza di vigilare sugli organi tecnici nazionali, tra cui i due designatori. In contrario basterà osservare che gli addebiti mossi a Lanese riguardano comportamenti tenuti di fatto, molto spesso in violazione delle regole di settore, per cui è incongruo richiamare le dedotte norme sulle competenze ed il loro preteso rispetto, che non vi fu. Per completezza, tuttavia, va osservato che la diversa formulazione delle norme del vecchio e del nuovo regolamento AIA - richiamata dalla difesa - che disciplinano i poteri del Presidente, solo apparentemente ne disegnano un perimetro diverso, poiché la norma all'epoca di fatti in vigore (art 10 co 4 lett b) attribuiva al Presidente il potere di cordinare, vigilare e controllare *tutti gli organi associativi*, quindi anche quelli tecnici e la nuova (art 8 co 5 lett b) tra le sue attribuzioni prevede che il presidente : *cordina e vigila sugli organi*

associativi e tecnici, dunque la vigilanza sugli organi tecnici non è frutto di innovazione ma di una esplicitazione rafforzativa di questo potere/dovere.

In conclusione ed in sintesi le deduzioni difensive sono inaccoglibili.

Deve, al contrario, ritenersi che, tramite le condotte e gli episodi innanzi esplicitati e valutati, Lanese, abusando della sua funzione di rappresentanza nei confronti della FIGC e dei terzi, nonché della posizione ordinamentale di vertice, dell'influenza sugli arbitri e del prestigio che nei fatti gliene derivavano, anche per aver da lunghi anni ricoperto la carica, intrattenne frequenti e costanti rapporti negativamente significativi con gli altri imputati, dalla maggior parte dei quali doveva, invece, per rispetto dei rispettivi ruoli, mantenersi distante; gestì insieme a loro vicende importanti del settore, anche quelle con le quali non aveva nulla a che fare, impegnò se stesso e la categoria che dirigeva e rappresentava per fini di parte, garantendo con la sua presenza attiva - in occasione dei plurimi incontri tante volte citati - che il mondo arbitrale fosse condizionato, tramite la sua figura, dagli interessi del gruppo di Moggi e dei suoi amici; inoltre, come si è scritto con riguardo alle vicende Ingargiola e Paparesta, in una determinò l'insabbiamento di iniziative disciplinari che, di certo, se adottate avrebbero nuociuto gravemente a Moggi e Giraudo, indebolendoli nell'ambiente, nell'altra presentò a Moggi un nuovo soggetto tramite il quale egli avvicinò - per di più in posizione di forza - un arbitro che, invece, appariva lontano dal suo gruppo contribuendo, così, ad estenderne il potere sulla categoria.

Infine, con riguardo alla conversazione dell'8 Maggio con il giornalista Capone si deve con ogni ragione ritenere che il presidente AIA fu al corrente di una prassi illegale molto diffusa, che perlomeno violava i doveri disciplinari di correttezza, nulla fece per porvi fine ed, anzi, mostrò di accettarla; sul punto vale la pena aggiungere che secondo il nuovo

regolamento AIA il presidente ha il potere/dovere di segnalare tale tipo di illecito alla Procura arbitrale (art 32 regolamento AIA) e che detta funzione di certo anche all'epoca dei fatti era coerente con il sistema e con il ruolo di vertice ricoperto da Lanese; questa grave omissione contribuì a far proseguire il consolidato meccanismo di alterazione delle partite e sul piano probatorio deve cogliersene il significato di stretto legame con gli altri soggetti interessati alle fraudolente determinazioni dei risultati sportivi e del contributo al gruppo di Moggi, così fornito.

In sostanza Lanese fu intraneo a quella compagine e dette un forte contributo - con i modi ed i comportamenti testè sintetizzati ma innanzi ampiamente descritti e valutati - alla sua esistenza e al suo rafforzamento. In particolare la sua presenza quale Presidente Aia fu necessaria per coinvolgere e garantire allo stesso tempo, tramite il massimo esponente istituzionale, il settore arbitrale, sui cui singoli componenti i designatori di volta in volta intervenivano per alterare i risultati delle partite, come si scriverà nel prossimo capitolo.

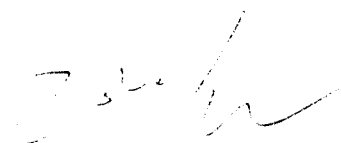
Se quella "squadra" rivestì i caratteri di un'associazione a delinquere ai sensi dell'art 416 cp, questo imputato ne fu sicuramente partecipe.

Il tema centrale di questo processo, sul quale finora non ci si è volutamente pronunciati in modo esplicito, sarà esaminato dopo la trattazione dei singoli delitti di frode sportiva.

LE FRODI SPORTIVE

Natura giuridica del reato e sue conseguenze sui temi di prova.

A questo punto devono esaminarsi i singoli delitti di frode sportiva in vista dei quali, secondo l'Accusa fu costituita l'associazione per delinquere.

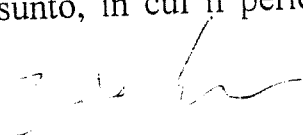


Prima di analizzare ed interpretare gli elementi di fatto posti a fondamento di questo thema probandum è necessario affrontare le delicate e molto complesse questioni giuridiche che sono state proposte e sviscerate dalle parti e che caratterizzano questo tipo di reato.

Deve premettersi che la norma in esame – art 1 legge 401/89 - prevede al comma primo, due tipi di condotte illecite, la prima è quella di *chiunque offre o promette denaro od altra utilità o vantaggio a taluno dei partecipanti ad una competizione sportiva organizzata dalle federazioni riconosciute dal CONI...o da altri enti sportivi riconosciuti dallo Stato e dalle associazioni ad essi aderenti, al fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione ovvero compie altri atti fraudolenti volti al medesimo scopo è punito...*; il comma 2 della norma prevede l'applicazione delle stesse pene *al partecipante alla competizione che accetta denaro o altra utilità o vantaggio o ne accoglie la promessa*; il comma 3 della disposizione prevede un aggravamento di pena nel caso in cui il risultato della competizione, come nei reati per cui è processo, sia influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici e scommesse regolarmente esercitati. Nel caso in esame la contestazione riguarda il compimento di altri atti fraudolenti diretti a raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione, con l'aggravante di cui al comma terzo.

Si tratta di un tipo di formulazione nota nella legislazione penale, generalmente definita clausola di chiusura, che tende a reprimere il compimento di illeciti non precisamente descritti nell'incriminazione ma la cui dimensione penalmente rilevante è data nella fattispecie dal rimando al compimento di altri atti fraudolenti.

Secondo un'impostazione largamente condivisa, la natura giuridica di questo reato è di un reato di pericolo presunto, in cui il pericolo non è

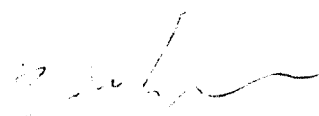


considerato elemento costitutivo della fattispecie ma come pericolo astratto per la collettività, con presunzione iuris et de iure che non ammette prova contraria; con l'ulteriore conseguenza che, come di regola avviene in questa categoria di delitti, è considerato reato perfetto il compimento di atti diretti ad offendere un bene ritenuto meritevole di protezione anticipata, poiché di rango elevato⁶⁷; assumono, cioè, rilievo per l'integrazione della fattispecie criminosa anche condotte che non riescono a conseguire il risultato vietato dalla legge e, dunque, atti idonei e diretti a ledere il corretto svolgimento delle competizioni sportive indipendentemente dal fatto che detta lesione si verifichi.

Si tratta, ancora, di un reato con condotta a forma libera, nella quale la nozione di *altri atti fraudolenti* non appare sovrapponibile a quelle classiche di artifici e raggiri impiegate nel delitto di truffa, concetti, questi ultimi, forniti senza dubbio di maggiore capacità individuante di comportamenti illeciti. D'altra parte le due norme – quella in questione e l'art 640 cp - hanno oggetto giuridico diverso, la prima il leale e corretto svolgimento delle competizioni sportive ed in ultima analisi anche l'affidamento che il pubblico fa in esso, mentre la seconda è posta a tutela dell'integrità patrimoniale. In proposito è utile aggiungere quanto condivisibilmente precisato dal PM – anche mediante una bella citazione di uno dei massimi penalisti italiani, Nuvolone, riferita proprio alle partite di calcio – che la norma incriminatrice di cui all'art 1 legge 401/89 è nata proprio per le consistenti difficoltà applicative dell'art 640 cp alle competizioni sportive.

Si può, altresì, osservare che l'introduzione di questa figura di illecito penale speciale e, dunque la sua ratio legis, risponde alla duplice esigenza di semplificare l'accertamento probatorio della tipologia di reati e di

⁶⁷ Analogamente ad es l'art 422 cp che prevede il delitto di strage.



estendere l'area dei comportamenti punibili oltre i confini classici della truffa.

Per quanto riguarda l'elemento psicologico del reato la giurisprudenza ha chiarito che deve verificarsi il dolo specifico, poiché l'alterazione del risultato non è un evento naturalistico che deve necessariamente verificarsi nella realtà, coerentemente con la natura di reato di pericolo, ma un semplice scopo che deve essere senz'altro presente nella mente dell'agente.

In sintesi la frode sportiva può definirsi un delitto di comportamento, la cui antigiridicità deriva dalla pericolosità della condotta attuata dagli agenti.

Come si è accennato i suindicati principi sono largamente condivisi dagli addetti ai lavori ed in proposito deve segnalarsi che essi sono nella quasi totalità ripresi anche nelle memorie difensive.⁶⁸

In questa breve ma necessaria digressione giuridica non può prescindersi dalla fondamentale sentenza resa dalla SC in una fattispecie concreta diversa, riguardante la somministrazione di doping a calciatori, ma nella quale fu coinvolta la stessa società juventina con il suo amministratore delegato Giraud, il medico sociale ed altri.

In detta pronuncia, che appare specialmente chiara, per cui alcuni dei suoi passi sono riportati di seguito, sono ricavabili principii interpretativi di gran lunga utili ad orientarsi nella risoluzione delle questioni poste dal processo.

Invero, la sentenza nr 21324 del 29.3.07 di Cass Sez 2, dopo aver ribadito che la norma in questione è stata emanata per sopperire ad una sostanziale carenza di strumenti sanzionatori nel settore, evidenziando i già illustrati limiti di applicabilità dell'art 640 cp, ha ritenuto utile riportare i contenuti della Relazione illustrativa nella quale si legge che *"la normativa mira alla*

⁶⁸ Cfr ad es memoria difensiva per Dondarini

salvaguardia nel campo dello sport di quel valore fondamentale che è la correttezza nello svolgimento delle competizioni sportive"; finalità, del resto, che secondo la SC risulta agevolmente dallo stesso testo della norma, che individua *un dolo specifico costituito dal fine di raggiungere un risultato diverso da quello conseguente al corretto e leale svolgimento della competizione.*

Dopo aver chiarito che la disposizione in esame ha una latitudine assai ampia ma in ogni caso determinata e che la natura fraudolenta dell'atto, richiesta dall'incriminazione, esclude ogni violazione del principio di determinatezza e di tipicità, la decisione che qui si accoglie prosegue con passaggi invero ancora utili per il caso oggetto di giudizio.

Infatti, i Supremi Giudici si intrattengono proficuamente sui concetti di correttezza e lealtà che sostanziano la norma, precisando che *è corretto il risultato ottenuto rispettando le regole del gioco ed è leale quello ottenuto ponendo in contrapposizione sul campo i soli valori agonistici* : ne consegue che *la legge presenta una precisa oggettività giuridica volta a vietare condotte che ledono il dovere di correttezza è [e di lealtà nde] ed è tesa a tutelare il genuino risultato della competizione, a rispettare l'alea connaturata ad ogni competizione sportiva che non deve essere fraudolentemente alterata.*

Nel proseguire il ragionamento la decisione individua ed isola un'ulteriore nozione, applicabile alla fattispecie concreta in esame, stabilendo che la condotta rilevante ai fini dell'integrazione della norma deve consistere in un *espediente occulto, in un artificio capace di alterare il genuino svolgimento della competizione, con palese violazione dei principi di lealtà e correttezza.*

Tra i destinatari della norma in parola vi sono sicuramente gli arbitri che, secondo il DPR 157/ 86 - art 36⁰⁹ - *partecipano, nella qualifica loro*

⁰⁹ Intitolato nuove norme di attuazione della legge 426/42 sulla costituzione del CONI



attribuita, allo svolgimento delle manifestazioni sportive per assicurarne la regolarità e principi analoghi sono contenuti nella specifica normativa interna; invero, secondo l'art 38 co 1 del Regolamento AIA agli arbitri è affidata la regolarità tecnica e sportiva delle gare, nella osservanza delle regole del gioco del calcio e delle regole disciplinari vigenti ed il successivo art 40 stabilisce che gli arbitri sono tenuti a svolgere le proprie funzioni con lealtà sportiva, in osservanza dei principi di terzietà, imparzialità ed indipendenza di giudizio, nonché a comportarsi in ogni rapporto comunque riferibile all'attività sportiva con trasparenza, correttezza e probità.

Dunque dalla legislazione statuale e di settore è ricavabile uno stringente dovere per i direttori di gara di esercitare le proprie funzioni con obbligo di imparzialità, per assicurare la regolarità tecnica e sportiva delle gare, nonché un impegno costante di correttezza e probità con riguardo alla sfera dell'attività sportiva.

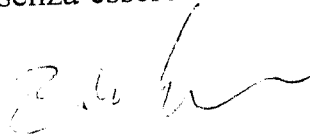
Applicando i condivisibili principi enunciati dalla SC riguardo all'interpretazione della disposizione incriminatrice in parola, e le normative innanzi citate alle fattispecie concrete, se ne ricava che ai fini dell'applicazione della norma penale vengono in rilievo tutte le regole che sono finalizzate a garantire un risultato corretto e giusto intendendo per tale quello prodotto del rispetto delle suddette regole; tra esse quella - ricavabile dal citato art 36 DPR 157/ 86 ed in ogni caso insita nel sistema - che prevede che la gara deve essere giudicata da un arbitro imparziale, figura che, secondo le disposizioni citate, deve assicurare la regolarità della partita; infatti, la presenza di un arbitro imparziale garantisce che la gara sia svolta secondo le regole del giuoco e disciplinari, che siano in contrapposizione sul campo i soli valori agonistici e, quindi, che la gara stessa sia leale, conseguendone, altresì, il rispetto dell'alea connaturale ad ogni competizione sportiva.



Al contrario la sola presenza di un arbitro di parte viola ognuna delle prescrizioni che governano lo svolgimento affidabile delle sorti della gara, sbilancia a favore di una squadra l'alea dell'incontro e, vulnerando l'oggetto giuridico che la norma intende tutelare - il risultato *genuino* secondo la chiara espressione della SC - integra una condotta che lede il dovere di correttezza e di lealtà, ciò a prescindere dai comportamenti concreti dei direttori di gara nella sua conduzione.

In definitiva, e per tornare ai fatti oggetto di processo, se la presenza come direttore di gara di un arbitro di parte fu prodotta da un **espediente occulto** ad opera di taluno degli imputati, il delitto fu perfezionato, considerata la sua natura di reato di pericolo presunto, essendosi adottato dagli imputati stessi un comportamento idoneo, teso ad alterare il genuino risultato della gara, senza che vi sia bisogno dell'accertamento di una decisione di favore concretamente adottata nel corso della partita; il contributo che l'arbitro e/o l'assistente non imparziale conferisce al perfezionarsi del reato consiste nell'essere a disposizione delle mire illecite degli altri e quindi nel prestarsi ad arbitrare a favore di una delle squadre, ledendo in radice il bene-interesse della regolarità della gara, la cui tutela è per legge a lui affidata.

In proposito vale la pena aggiungere, senza per questo accettare l'opinione di qualche difensore, secondo cui sarebbe necessario verificare in concreto la condotta di gara dei direttori, che un ingiusto sviluppo della partita può essere determinato ad esempio anche da atteggiamenti assunti in campo, tendenti ad es ad enfatizzare la propria autorità, da costanti segnalazioni di fuorigioco adottate ai danni di una sola squadra, da sanzioni inflitte prevalentemente nei confronti di calciatori di una delle due contendenti, dall'uso di pesi e misure diversi per pari comportamenti di gioco degli atleti; si tratta di modi di agire che, senza essere di volta in volta decisivi,



trasmettono il chiaro senso di parzialità del direttore di gara, influenzando, così, sullo svolgimento corretto della partita.

Il tema probandum, perciò, non è sulle singole valutazioni tecniche dell'arbitro ma sulla sua imparzialità e indipendenza di giudizio, intese, quindi, come assenza di vincoli con gli uni o gli altri dei partecipi alla competizione, che ne condizionino la complessiva direzione di gara, incidendo sul suo giusto risultato, nel senso più volte precisato.

ELEMENTI PERTINENTI ALLE FRODI SPORTIVE

Prima di passare all'esame dei dati probatori inerenti le singole frodi pare opportuno richiamare per cenni alcune considerazioni già svolte sui designatori e gli arbitri che furono, ovviamente, tra i protagonisti di queste vicende.

In particolare deve ricordarsi il fortissimo interesse economico, oltre che di prestigio nel settore, che i primi avevano verso la loro riconferma, nonché quello altrettanto serio che i singoli arbitri avevano nel fare carriera e ad arbitrare il maggior numero di incontri, poiché ogni incontro era retribuito con gettone, e gli arbitri internazionali avevano diritto ad un gettone più cospicuo; la logica conseguenza era che una punizione dai designatori - di regola l'allontanamento dalle gare - costituiva una forte penalizzazione economica oltre che una battuta d'arresto per la carriera; questa condizione di fatto favoriva, per logica ed esperienza comune delle cose, un atteggiamento di conformismo ai desiderata dei vertici.

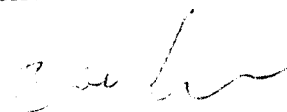
Ai fini della migliore comprensione dei fatti e per chiarezza di esposizione è utile premettere che secondo l'impostazione di accusa, dagli atti emergono tre diversi modi di realizzazione delle frodi.

Il primo fu quello delle cosiddette ammonizioni mirate, riguardanti cioè, calciatori di squadre prossime avversarie della Juventus che, essendo già

sanzionati per precedenti comportamenti, sarebbero stati squalificati a seguito di nuova ammonizione; secondo il PM in alcuni casi dette ammonizioni sarebbero state preordinate allo scopo di indebolire i prossimi avversari della società bianconera.

In proposito alcune conversazioni intercettate sono esplicative della proposizione accusatoria.

Tra queste va riproposta quella di Settembre 04 tra Giraudo e Moggi a proposito dell'arbitraggio di Dattilo in Udinese Brescia che, se fosse stato *più bravo* avrebbe *dimezzato* (così Giraudo) la prima, in vista della partita con la Juve; la portata di detta conversazione sarà soppesata in seguito, ma fin d'ora se ne deve evidenziare il valore indiziante circa l'uso di tale sistema di alterazione del corretto risultato sportivo da parte degli imputati. Inoltre, va segnalato il discorso del 3 Dicembre 04 in cui Moggi parlava con tale Garufi col telefono sotto controllo e ricevette una telefonata sulla sua utenza riservata da un'altra utenza svizzera, attribuita all'arbitro Racalbuto; risultò, così, palese in questa occasione il contenuto del colloquio e nello stesso tempo si riscontrò un possibile uso delle utenze riservate; Moggi commentò la partita difficile che era toccata all'altro e poi gli disse: *perché qua a me mi serve per la...eh ..ok .. Dondarini .. [arbitro di Juve- Lazio del prossimo turno ndr] . A me quello che mi serve è.. Fiorentina Bologna ... in modo particolare quello mi serve in particolare.. il Milan, di avanzare nelle ammonizioni per fare le diffide.. tanto comunque ne parliamo stasera...* La sera del 5 Dicembre, dopo le partite, il giornalista Damascelli si riferì proprio alla partita in precedenza menzionata da Moggi e parlando con quest'ultimo, così commentò l'arbitraggio di De Santis ... *DE Santis ha fatto il delitto perfetto e abbiamo i tre difensori del Bologna fuori, ..squalificati tutti e tre..* e, alla domanda di Moggi su chi fossero i diffidati, rispose indicando i nomi dei giocatori ammoniti nel match, cioè i difensori titolari del Bologna, che,



quindi, sarebbero stati squalificati per la successiva partita con la Juve; per completezza va osservato che in una conversazione di mesi successivi la medesima direzione di gara di De Santis in Fiorentina Bologna, fu oggetto di un commento di severità spropositata da parte del dirigente milanista Meani, che ne parlò con Bergamo, accostando le ammonizioni inflitte ai bolognesi alla loro condizione di diffidati ed alla successiva squalifica per la partita con la Juve; la risposta del designatore non smentì l'ipotesi maliziosa dell'altro ma in una certa misura la confermò.⁷⁰

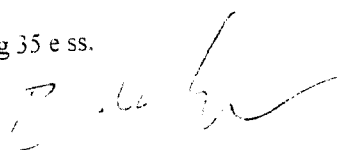
Le due conversazioni di cui sopra furono contestate all'indagato Moggi nel corso dell'interrogatorio ed egli così rispose *"...ma io dico è auspicabile... ma io queste cose qui non le ho mai fatte ..."* ed a seguito di ulteriori osservazioni del PM, continuò *"....quello che in pratica viene fatto per curare gli interessi della società di calcio è osservare tutto quello che avviene ed io potrei aver detto ad una persona sarei contento... sarebbe bello se si verificassero cose di questo genere ma ... non ho chiesto favori ... di questo tipo... non credo di aver detto mi serve..."*⁷¹. Il valore difensivo di tali affermazioni è pressochè nullo, poiché si limitano a negare il testuale dato letterale, proponendone un'interpretazione edulcorata e, nel quadro complessivo dei dati probatori acquisiti, la considerazione della versione difensiva non fornisce alcun contributo idoneo a spiegare la prova in senso alternativo a quello proposto dall'Accusa.

Il 20 Marzo 2005 ancora Meani fu chiamato pochi minuti dopo la gara Fiorentina Inter⁷² da uno degli assistenti, Contini, che l'aveva condotta insieme all'arbitro Bertini; costui gli segnalò l'ammonizione da parte di Bertini di Viali, giocatore della squadra viola, che la domenica successiva

⁷⁰ Cfr info cit pag 62-64

⁷¹ Cfr trascrizione integrale dell'interrogatorio di Moggi del 15 Maggio 2006 pagg 35 e ss.

⁷² Oggetto di imputazione nel decreto di giudizio



doveva incontrare la Juve....*guardati l'amonizione di Viali... è diffidato*⁷³; quello stesso giorno, con un altro assistente, Meani riprese l'argomento avvicinando di nuovo l'ammonizione e la conseguente squalifica con la prossima partita della Juventus e definendo tutto un *giochino sporco*. Le valutazioni di Meani devono essere pesate con speciale rigore poiché provenienti da un diretto concorrente della Juve esse però, furono ripetute in contesti diversi e con diversi interlocutori, tra cui Bergamo, che non vi rispose in modo da sgombrare il campo dalle illazioni dell'altro; in ogni caso va, invece, posto in rilievo il peso indiziario della segnalazione dell'assistente di gara Contini, poiché proveniente da chi era sul campo insieme all'arbitro ed aveva le competenze tecniche necessarie per valutare la fondatezza o meno dell'ammonizione, intendendosi chiaramente nel contesto discorsivo, che l'uomo la riteneva ingiustificata e dunque frutto di volontà precostituita.

Alla luce delle considerazioni precedenti e per quelle che in seguito saranno svolte con riguardo ai capi di imputazione, e nel compendio di prove complessivo, deve ritenersi provato che i risultati di diverse gare di calcio furono artificiosamente determinati da simili espedienti posti in essere da arbitri legati agli altri imputati, recependo loro sollecitazioni.

In proposito è necessario rispondere ad alcune osservazioni dei difensori che hanno inteso sminuire l'incidenza dell'assenza di un calciatore da una gara in ragione delle sue qualità tecniche, ed hanno evidenziato che quasi sempre i soggetti squalificati nelle partite con la Juve non erano di caratura tale da essere determinanti per il risultato sportivo.

Devono ribadirsi le considerazioni già fatte sul perfezionamento del reato che non richiede il verificarsi dell'evento e per completezza, sul piano del mero apprezzamento di fatto, considerarsi che in questione non è il valore tecnico individuale del giocatore ma il suo ruolo all'interno della squadra,

⁷³ Da info 2 NOv 05 pagg 26 e ss



essendo il calcio uno sport collettivo, la mancanza di un tassello dell'organizzazione, incide negativamente sui meccanismi di funzionamento della squadra nel suo insieme, dovendo solo aggiungersi che qualsiasi calciatore schierato titolare è un elemento importante per il migliore rendimento della sua squadra e, quindi, la sua assenza la indebolisce a prescindere dalla sua cifra tecnica personale.

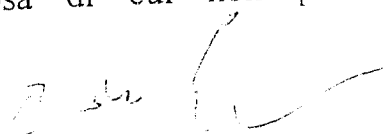
Il secondo metodo di perpetrare le frodi riguarda la formazione delle griglie.

In proposito deve solo farsi cenno alla telefonata notturna del 9 Febbraio 05 tra Bergamo e Moggi circa la composizione delle fasce arbitrali e l'inserimento di singoli nominativi o l'esclusione di altri, già riportata, commentata e valutata, all'ammissione da parte dei due diretti interessati di aver sostanzialmente seguito una prassi in tal senso, nonché agli altri dati già rassegnati, come le conversazioni del 3 Dicembre 2004 e del 10 Gennaio 05, in cui Moggi anticipò alla segretaria Alessia i nomi degli arbitri e addirittura quelli degli assistenti che non erano ancora stati resi pubblici⁷⁴ ed ai numerosi discorsi intrattenuti lungo tutto l'arco del campionato in cui appuntamenti telefonici ed uso di telefoni speciali erano collegati al "sorteggio" degli arbitri.

A tale ultimo riguardo ed a solo titolo di esempio devono essere rammentate: la conversazione di Settembre 04 tra Moggi e Pairetto in cui, dopo aver acquisito la certezza che quello stesso giorno si sarebbero svolti i sorteggi arbitrali per le prossime partite, il primo si sentì dire dal secondo *... Sì, sì, per mercoledì, solo che non ho la... è a casa comunque abbiamo impostato adesso bene... E' tutto ok...*⁷⁵ e gli stessi si diedero un appuntamento telefonico per le successive 21,30; quella del del 24 Novembre, due giorni prima del sorteggio, in cui Moggi chiamò Bergamo, che lo tranquillizzò riguardo a qualcosa di cui non parlarono

⁷⁴Per quest'ultima cfr pag 82 INfo Nov05

⁷⁵ Cfr amplius info CC rono Roma pag 68



esplicitamente ed i due si dettero appuntamento verso le 23 ma non furono registrate telefonate sui telefoni "ordinari"; quella del 5 Gennaio 2005 , durante la quale Moggi mentre parlava su un'utenza ordinaria ricevè una telefonata su altra utenza riservata da qualcuno che a sua volta parlava da utenza segreta e riferì di un precedente colloquio " *Morganti si deve sta a casa dopo il casino che ha combinato si mette a casa .. Morganti non ha capito come funziona ...ed ancora se davo retta a lui MOrganti andava in prima griglia .. non la deve fare.. ora vediamo le partite di domani e poi decidiamo;* la PG accertò che in seguito per due turni Morganti non arbitrerà⁷⁶; quella del 27 Maggio, di sera, quando Moggi chiamò Bergamo ma, non trovandolo, parlò con sua moglie ed il giorno seguente conversando con la donna Bergamo assicurò... *lo chiamerò domani mattina prima che siano pronte le griglie...* .

La valutazione combinata di queste prove e delle altre di cui via via si è dato conto, induce a considerare accertato – per i motivi ampiamente innanzi esposti - che la cogestione delle scelte degli arbitri fosse un metodo costantemente attuato dagli imputati nel corso di quel campionato. Il terzo sistema di perpetrazione delle frodi consisteva nei sorteggi truccati.

Su questo aspetto rese informazioni Manfredi Martino, uomo da tempo inserito nella CAN e poi segretario della FIGC che, con la cautela tipica dell'ambiente e con qualche intuibile sforzo riferì, in plurimi ed abbondanti verbali, solo pochi dati utili. Tra questi sono degni di nota i seguenti: le palline usate per i sorteggi erano usurate e con abrasioni della vernice, in specie quelle gialle con i bigliettini indicanti gli arbitri; la prassi corretta avrebbe previsto che Pairetto estraesse le palline con la partita e leggesse ad alta voce la partita stessa; solo dopo di ciò, un altro addetto al sorteggio doveva, a sua volta, estrarre il bussolotto giallo col

nome dell'arbitro; questo prevedeva la procedura, del resto analoga a procedure simili in tema di estrazione; tuttavia, secondo Martino, le cose si svolgevano in un clima amicale e rilassato, non temperato dalla presenza di un austero (in teoria) notaio, e vi era modo che Pairetto indugiasse disinvoltamente per aver tempo di individuare la pallina gialla – riconoscibile per segni di usura - che il giornalista stava per prendere e solo allora estraeva la sua pallina e leggeva la gara; tanto, secondo Martino, avvenne certamente per l'incontro Juve Milan che, data l'importanza si volle far arbitrare al miglior arbitro, cioè Collina.

Deve rilevarsi che le notizie fornite da Martino ebbero riscontro da positivi accertamenti di PG; invero, i solerti CC per due volte si recarono – è da credere sotto mentite spoglie – a metà ed alla fine del campionato, presso le sedi dove si svolgevano i sorteggi e verificarono in entrambi i casi che le importantissime sfere contenenti i nomi degli arbitri e delle gare da abbinare tramite sorteggio erano riempite ed imbustate prima in luogo e modo riservato e poi portate all'estrazione in buste sigillate, come in effetti riferito anche da Martino⁷⁷.

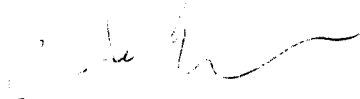
La valutazione degli elementi probatori sul punto induce a ritenere provato, nel compendio complessivamente emerso, che il "sorteggio" in realtà non era tale e, cioè, affidato alla dea bendata ma che, al contrario, era ampiamente pilotato – espressione del resto più volte adoperata dai designatori su argomenti attinenti alle scelte degli arbitri; invero, possono considerarsi certi gli elementi della riconoscibilità delle sfere e della rilassatezza dell'ambiente, anche perché rispondenti a criteri di verosimiglianza e comune esperienza delle cose; queste acquisizioni, valutate insieme alle riservate modalità di inserimento dei bigliettini ed imbustamento dei bussolotti, inducono a ritenere che il modo di svolgimento del cosiddetto sorteggio non era ostativo a possibili manovre

fraudolente, originate e provenienti dagli accordi tra gli imputati, di cui vi è piena prova in atti, essendo, invece, compatibile con la loro pratica.

Schede riservate e loro attribuzione agli imputati.

Poiché nella disamina degli elementi di prova sulle frodi sportive assume una parte importante la questione dell'esistenza delle schede riservate e del loro uso sembra utile rammentare quanto già in precedenza scritto su questo tema, trattandosi di un dato certo in atti.

In particolare per cenni sono qui richiamati: i positivi accertamenti di PG circa la vendita di utenze svizzere a persona incaricata da Moggi ; l'occasione che fece venire in luce tale strumento e cioè la conversazione notturna del 9 Febbraio 2005 in cui Bergamo chiamò una utenza svizzera intestata ad un settantenne e rispose Moggi, che alla fine diede a Bergamo i codici per ricaricare le schede, aspettando la sua telefonata per l'indomani mattina in un ristretto arco di tempo, con ciò implicitamente ricordandogli di usare sempre la scheda riservata per trattare determinati argomenti attinenti gli arbitri; nonché la frase finale di Moggi : *avevo pensato di cambiare...* che ebbe come conseguenza la cessazione del traffico telefonico su quella scheda nello stesso mese; l'interrogatorio di Bergamo in cui ammise di aver ricevuto da Moggi un apparecchio cellulare con schede non italiana e con il quale comunicava con Moggi stesso e con Pairetto; l'informazione proveniente dallo stesso Bergamo che anche il designatore Pairetto si era dotato di un tale canale di comunicazione riservato; le dichiarazioni di Gianluca Paparesta 7.6.2007 e di suo padre, nelle quali, come ampiamente innanzi resocontato, si legge con chiarezza che Romeo Paparesta ebbe a disposizione per un lungo periodo - da Settembre 2004 a Giugno 2006 - più schede riservate per



contattare Moggi ed il sua alter ego Fabiani, all'epoca dirigente della società Messina calcio.

Deve in questo passaggio aggiungersi che nelle dichiarazioni del fornitore di schede De Cillis rese ai CC il 27 Maggio 06, si legge che egli iniziò a venderle a Bertolini, esponente della Juventus che agì per sua ammissione per conto di Moggi, nel Giugno 2004 e che in seguito gli acquisti si ripeterono per 10 o 11 volte ed ogni volta riguardavano più schede, tre - quattro⁷⁸; dunque il dato numerico complessivo ricavabile da questa positiva acquisizione è coincidente col numero di schede, cui la PG risalì partendo dalle prime nove.

Per completezza devono porsi in rilievo le conversazioni su utenze sotto controllo in cui da parte degli interlocutori fu fatto chiaro riferimento alla necessità di comunicare ulteriormente con altri mezzi, dandosi allo scopo precisi appuntamenti per colloquiare, non riscontrandosi, peraltro il relativo dialogo.

Questa prassi è illustrata da più conversazioni, alcune già citate, ma che in questo passaggio sono proposte di nuovo.

Il 15 Settembre 2004 Pairetto chiamò Moggi e gli chiese di accendere poiché aveva qualcosa di urgente da riferirgli, ricevendone rassicurazione; analogo il contenuto dell'interlocuzione tra i medesimi soggetti del 18 Settembre, in cui il designatore fece presente a Moggi di aver provato a sentirlo ma che non era raggiungibile e l'altro rispose : *tra dieci minuti*; sempre i due di cui sopra nello scambio di battute del 20 Settembre, in cui Moggi chiese *...Ma che fate oggi i sorteggi? Per Mercoledì, per tutto...* e Pairetto rispose *..si, si, per Mercoledì, solo che non lo ha è a casa*. Devono ancora essere ricordate le conversazioni in cui Moggi parlò contemporaneamente con un utenza sotto controllo ed un'altra, invece, ignota alla PG ricevendo in entrambi i casi telefonate da altre utenze

⁷⁸ Cfr in info 28.3.07n pagg4-5.

straniere, come ad es quella di gennaio 2005 in cui se la prese con l'arbitro Morganti.

Tutti gli accertamenti riguardanti l'uso di dette schede sono condensati nelle informative di PG del 28 Marzo, 13 Luglio e 1 Dicembre 2007, che danno conto della sistematicità del lavoro della PG che, partendo dalle prime nove schede, i cui estremi furono forniti dal loro venditore De Cillis, pervenne ad individuare altri due gruppi di schede di analoghe caratteristiche, evidenziandosi anche l'uso di schede di gestore sloveno e del Lichtenstein.

Questi dati non sono tutti utili alla presente decisione proprio in ragione della loro analiticità ma vale la pena segnalare che il metodo usato per l'attribuzione di esse ai singoli imputati - utenti è corretto e ne è dato trasparentemente conto.

Invero, deve sottolinearsi che la PG pervenne all'individuazione dei soggetti che usufruivano delle utenze riservate, partendo dalle prime nove, delle quali il venditore fornì gli estremi, tramite l'analisi delle celle telefoniche agganciate durante le conversazioni, associando in seguito tali dati, che esprimono per forza di cose i luoghi più frequentati dalle persone sotto indagine, con le persone stesse attraverso altri criteri. Ad es. nel caso del principale conversatore sotto copertura, cioè Moggi, fu riscontrato che le utenze riservate da lui usate agganciavano con consistente ripetizione celle telefoniche ubicate in Torino, sua città di residenza, Napoli, luogo di dimora per congrui periodi - per di più in zona ricomprendente la sua abitazione - e Monticiano (SI), suo paese di origine; nelle stesse occasioni utenze cellulari in uso a Moggi ma non straniere, quindi sotto controllo, frequentemente agganciarono le medesime celle, costituendo questo dato un riscontro positivo alle logiche deduzioni di cui sopra; inoltre le celle agganciate talvolta ed estemporaneamente si trovavano in città di regola non frequentate da Moggi come ad es in



Palermo il 5 Gennaio o in Cagliari il 16 Gennaio 2005 ma in quelle date si disputarono gli incontri di calcio della Juventus con le formazioni locali⁷⁹ e, dunque, l'apparente eccentricità di tali informazioni rispetto alle altre si risolse in una conferma della bontà del metodo seguito; per altri imputati, come Bergamo, oltre agli stessi criteri, individuandosi le celle in Firenze, Livorno, Collesalveti, luoghi ove il designatore lavorava e viveva, furono acquisiti dati positivamente inequivoci come i contatti con il cellulare della moglie e della propria abitazione;⁸⁰ analogamente avvenne per Paparesta Gianluca, per cui l'utenza in analisi agganciò prevalentemente celle poste in Bari, sua città di residenza e lavoro ma anche quella funzionante in Coverciano, in occasione di uno degli incontri tra gli arbitri, quando peraltro anche altre utenze di arbitri si collegarono a detta cella, nonché ebbe contatti con telefono fisso di certo in disponibilità della madre⁸¹.

L'efficacia del sistema di accertamento usato dalla PG nei casi in esame è denotata anche da alcuni incroci con utenze certamente riferibili agli interessati, come ad es nel caso di Dattilo, la cui utenza straniera, già assegnata con i soliti criteri, contattò anche utenze intestate a se stesso ed alla moglie, confermando con sicurezza la bontà del metodo investigativo usato dagli inquirenti.

Ad abundantiam ed a comprova di quanto appena concluso, vanno ricordate anche le ammissioni fatte da alcuni degli interessati, come Bergamo e Paparesta, di aver usato schede di gestori stranieri, potendo in particolare averne la disponibilità indiretta Paparesta Gianluca di quella data al padre da Moggi.

⁷⁹ Cfr info 28 Marzo 07 pag 16

⁸⁰ Cfr info 28 Marzo 07 pagg 16-18

⁸¹ Cfr info 1.12.077 pagg 17-21

Se ne deve trarre un giudizio di validità generale circa la congruità del metodo investigativo usato dagli inquirenti riguardo allo scopo di individuare gli utenti delle schede segrete.

Sul punto è molto utile ricordare che alcune difese in sostanza non hanno contestato la disponibilità e l'uso di schede prospettandone uno scopo alternativo; invero, secondo qualcuno, dovevano servire a difendere le trattative di "mercato" nelle quali Moggi era notoriamente maestro, da tentativi di spionaggio industriale provenienti dalla società di Massimo Moratti; per supportare questo argomento si è fatto cenno a vicende, emerse in seguito in altro procedimento penale, nelle quali sembra esservi traccia di attività di raccolta di informazioni da parte di un dipendente di Moratti, ex dipendente Telecom, che avrebbe sfruttato allo scopo questo precedente ruolo.

Va, in contrario, osservato che questa tesi non regge alla prova dei fatti poiché, pur non potendo in astratto escludersi che Moggi avesse previsto l'uso di canali di comunicazione segreti allo scopo difensivo suddetto – come peraltro da lui stesso **non dichiarato** in interrogatorio – e salva la verifica della compatibilità temporale delle due situazioni, non spiega come nel caso oggetto di giudizio tali schede furono destinate ed usate in massima parte dall'ambiente arbitrale, ivi compresi i vertici, che di certo nulla aveva a che fare con gli intrecci riguardanti la "compravendita" di calciatori tra società.

In sostanza dagli atti emerge che per conto di Moggi furono acquistate presso De Cillis schede svizzere e di Slovenia Mobile in numero di 39 e che il lavoro degli investigatori riuscì ad attribuirne 29, di cui 8 a Moggi, 3 a Fabiani, 2 a Bergamo, 3 a Racalbuto, due a Pairetto, due a Paparesta, - che peraltro ammise l'uso di un numero maggiore di schede - 2 ad Ambrosino, 2 a Pieri, 1 per ciascuno a Cassarà, Dattilo, De Santis,

Gabriele⁸². Vale la pena aggiungere che anche la dichiarata parzialità dell'accertamento è indice rivelatore della correttezza complessiva degli investigatori, che dettero trasparentemente atto dei limiti del loro lavoro. Per quanto riguarda gli imputati del presente giudizio, l'uso di schede riservate costituisce prova a carico di Pieri, Cassarà e Gabriele, pertanto, se ne tratterà ora in maniera approfondita riservando al seguito l'illustrazione e valutazione degli altri elementi probatori pertinenti alle loro posizioni.

A **Pieri** la PG attribuisce l'uso di due utenze svizzere, la prima dal 26 Ottobre 04 al 24 Marzo 05 e la seconda dal 26 Dicembre 04 al 29 Marzo 05, risultando così coperto quasi l'intero arco del campionato di calcio e dunque delle partite che egli poteva arbitrare⁸³; il collegamento con dette utenze avvenne, come detto, in base alle celle agganciate nel corso del loro uso ed in proposito deve evidenziarsi che la prima utenza prevalentemente si collegò con celle site nel Comune di Capannori (LU), luogo di dimora e residenza di questo imputato e, tra Gennaio e Febbraio 2005, anche con impianti installati in località Coverciano, in corrispondenza temporale con i raduni arbitrali tecnico atletici, cui egli partecipò, per di più in dette occasioni furono riscontrati anche agganci di altre utenze di arbitri già sotto controllo; nei primi tre mesi dell'anno e simmetricamente a partite cui Pieri partecipò come ufficiale di gara, l'utenza in questione si riferì alle celle di città ove per l'appunto si svolgevano le medesime partite, come ad es Reggio Calabria, Roma, Vicenza, Salerno;⁸⁴ secondo il resoconto degli investigatori con detto telefono l'utente contattò un'utenza di Moggi per 266 volte in uscita e 151 in entrata⁸⁵,

⁸² Cfr info Dicembre 07 pag 46

⁸³ Cfr info 1 Dic 2007 tabella riassuntiva pag 47

⁸⁴ Tutti i dati riguardanti questa utenza sono contenuti in info 1 Dic 2007 pag 21-24

⁸⁵ Cfr info 1.12.07 pag 37-39.

Analoghi accertamenti³⁶ furono condotti con riguardo all'altra scheda straniera attribuita a Pieri – 958 finale - per la quale occorre evidenziare che essa apparteneva al primo gruppo di nove, di cui il rivenditore De Cillis dette gli estremi alla PG, e dalle quali partirono i successivi sviluppi investigativi, essendo, pertanto, certo per prova diretta che proveniva da Moggi³⁷; secondo il resoconto degli investigatori con detto telefono l'utente contattò due utenze di Moggi per 65 volte in uscita e 29 in entrata, nonché quella del coimputato Fabiani 19 volte in uscita e 27 in entrata e quella del collega Cassarà per alcune volte.

Per **Cassarà** deve annotarsi che la scheda³⁸ a lui attribuita è una di quelle acquistate da Bertolini per conto di Moggi ed intestata a De Cillis, trattandosi anche in questo caso di un dato certo poiché proveniente dal medesimo venditore³⁹ e fu in uso all'arbitro nel periodo dal 17 Novembre 04 al 15 Maggio 05, cioè per buona parte dello svolgersi del campionato di calcio; con detta utenza l'imputato contattò Moggi su due cellulari 13 volte in uscita e tre in entrata e Fabiani 14 in uscita e 23 in entrata, nonché il collega e coimputato Pieri. Il sistema di attribuzione della scheda fu il solito, dovendo mettersi in luce che essa agganciò prevalentemente celle site in Palermo, città di residenza e dimora dell'arbitro, nonché quella di Coverciano in occasione di uno dei raduni cui l'imputato partecipò e quelle poste a Verona, in coincidenza con due partite di calcio colà svoltesi a Febbraio e Marzo 05 e dirette dall'imputato.

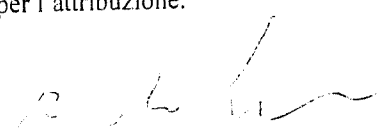
Per quanto riguarda l'imputato **Marco Gabriele** valgono gli stessi criteri di accertamento operati per i coimputati, in particolare evidenziandosi che le celle in prevalenza agganciate erano in Frosinone, sua città di residenza e dimora, che vi furono collegamenti con la cella di Coverciano in corrispondenza con uno dei raduni in cui egli fu presente; il periodo di uso

³⁶ Cfr info 28.3.07 pagg 3-7 e pagg 45-48 dove sono illustrati gli accertamenti per l'attribuzione.

³⁷ Cfr info 28.3.07 pagg 4-7

³⁸ I dati relativi sono in info 28.3.07 pagg 49-51

³⁹ Cfr info 28.3.07 pagg 4-7



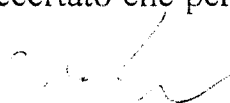
fu dal 30.12.04 al 15.2.05 e l'utenza fu individuata in base al traffico telefonico delle prime nove; detta utenza nel periodo di riferimento contattò quella del coimputato Moggi 61 volte in uscita e 90 in entrata, oltre che quella del coimputato Fabiani.

Devono ora prendersi in considerazione alcune osservazioni dei difensori, che hanno inteso mettere in discussione dedotti punti di debolezza del metodo di attribuzione delle schede di cui si è finora scritto.

In proposito non può condividersi la notazione secondo cui la stessa PG non avrebbe dato certezza circa i risultati degli accertamenti, riferendone in termini di probabilità e non di sicurezza; in contrario è facile replicare che dette espressioni sono dovute ad opportuna e giusta cautela, ispirata dal rispetto del ruolo ricoperto dalla PG nei confronti dell'AG e che di certo dalle apprezzabili parole usate non può discendere un vincolo di giudizio né per il PM, che ha autonomamente elaborato i risultati delle indagini, né per il Giudice che adotta criteri diversi nella valutazione complessiva dei fatti da provare.

Né possono accettarsi le critiche esplicate dalla difesa di Pieri, secondo la quale le celle di Capannori, agganciate dalle sue utenze si troverebbero sulla direttrice autostradale e quella ferroviaria Firenze - Livorno, e quindi potrebbero essere collegate ad un'utenza di un soggetto tra i molti abitualmente in transito in quella zona; in contrario deve notarsi che detta spiegazione non tiene conto degli agganci della medesima utenza con il Centro di Coverciano, quando Pieri vi fu presente e con le città ove arbitrò.

Né può concordarsi con l'opinione secondo cui l'incrocio tra le telefonate di Pieri e Moggi non sarebbe concludente sul piano probatorio, essendo entrambi i dati incerti; sul punto deve rilevarsi che questo argomento dimentica che Moggi, come pure altri coimputati, non contestò l'uso di telefoni riservati e che è positivamente accertato che per suo conto furono



comprate moltissime schede, di cui una buona quota fu direttamente da lui usata, essendo quindi certo per prova diretta che Moggi aveva in disponibilità schede analoghe a quella che Pieri contattò, come pure è certo che utenze in chiaro di Moggi e sue utenze riservate si collegarono alle medesime celle nel medesimo contesto spazio-temporale.

Neppure hanno pregio le considerazioni proposte dalla difesa di Cassarà circa l'impossibilità di raggiungere da Palermo le sedi ove questi arbitrò, dal che si dedurrebbe che non fu lui ad usare la scheda segreta nei due giorni degli incontri, poiché si fondano su una affermazione indimostrata e che non ha in conto i possibili itinerari alternativi. Deve ancora rilevarsi per quanto attiene la memoria difensiva prodotta da Gabriele che essa fa riferimento ad un periodo d'uso (Luglio – Dicembre 04) che non è quello che emerge dagli atti e che il PM ha citato nella sua requisitoria.

Infine, va evidenziato che gli apparenti errori circa il numero di contatti tra i medesimi soggetti in occasione di partite di calcio, che inducono la difesa di Pieri a valutare erroneo l'intero sistema di attribuzione delle utenze⁹⁰, in realtà non provano lo scopo dedotto poiché essi riguardano solo la quantità dei contatti e non l'attribuzione delle schede, su cui la prima non ha influenza; d'altra parte anche in questo caso è trascurato che i soggetti citati dal difensore, Moggi e Bergamo, sono tra quelli che hanno ammesso o non hanno contestato il possesso di schede riservate e, dunque, eventuali sbagli della PG su dettagli del loro uso per nulla incidono sul risultato complessivo dell'attività di attribuzione delle schede, invece confermato dagli stessi interessati.

Per completezza deve precisarsi che neppure nelle dichiarazioni difensive di Pieri si trovano concreti elementi utili ad inficiare la congruità degli elementi di carico suindicati, poiché egli si limitò a dire di non aver mai

⁹⁰ Cfr pag 3 memoria Settembre 2009.



parlato al telefono con Moggi e Fabiani, ribadendo in udienza di non aver posseduto schede riservate.

In conclusione ed in sintesi ed alla luce delle considerazioni precedenti deve ritenersi che i tre imputati Pieri, Cassarà e Gabriele ebbero effettivamente la disponibilità delle schede straniere attribuite loro dagli inquirenti.

I singoli capi di imputazione – loro inquadramento.

Per la migliore comprensione e valutazione degli specifici reati e' utile ribadire che gli elementi di prova pertinenti a queste imputazioni devono essere letti in combinazione logica con quelli in precedenza esposti e valutati circa i collegamenti degli imputati tra loro, e giudicati nel complessivo quadro probatorio emerso.

Deve qui, inoltre, citarsi un altro dato pertinente al tema di prova, che presuppone la condizionabilità degli ufficiali di gara, e sul quale già ci si è intrattenuti, quando si è esaminato il sistema di carriera degli arbitri e la necessità a tal fine di essere designati per le partite di prestigio; questo elemento è ricavabile dalle informazioni rese dagli assistenti Babini e Coppola, e per altro verso conferma anche, in via generale, l'esistenza di direttori di gara di riferimento di una o l'altra compagine; invero, essi riferirono che da quando era stato introdotto il metodo della designazione diretta degli assistenti e, quindi, dall'avvento di Bergamo e Pairetto - risalente alla stagione calcistica 98/99 - non furono più scelti per dirigere partite della Juventus, dovendosi, così, desumere, per dati probatori certi, che non si trattava di ufficiali di gara graditi alla società di Torino e che

questa poteva impedire, intervenendo sui designatori, che le sue partite fossero loro affidate.

Sempre al fine di delineare il quadro complessivo di riferimento in cui leggere ed interpretare le acquisizioni probatorie sui singoli capi di accusa va sottolineato che dagli accertamenti condensati nelle informative del 28 Marzo e 1 Dicembre 07 si evidenzia che molto spesso, in prossimità di incontri principalmente della Juve ma anche di altre squadre, tra cui quelle che secondo l'accusa erano collegate a Moggi ed ai suoi, vi furono contatti telefonici sulle schede segrete tra alcuni degli imputati.

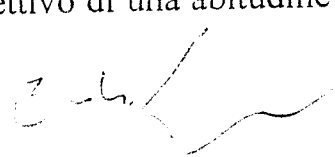
Oltre ai dati pertinenti agli attuali imputati, che saranno meglio analizzati anche con riguardo agli specifici addebiti, e salve le relative valutazioni di merito specifico, che solo in parte spettano a questo Giudice, va sottolineato che dagli atti si ricava l'esistenza di contatti riservati, sulle utenze straniere loro in uso, tra alcuni direttori di gara e Moggi e Fabiani, nonché nello stesso contesto e molto spesso, tra Moggi ed i due designatori.

Solo a titolo di esempio si citano le partite Atalanta-Fiorentina del 6 Gennaio 2005, epoca in cui la dirigenza viola non era ancora vicina al gruppo di Moggi, persa dai toscani, intorno alla quale vi furono contatti tra l'arbitro Cassarà e l'assistente Ambrosino con Moggi e Fabiani e contestualmente di Moggi con entrambi i designatori; quella del 16 Gennaio - Cagliari-Juve - in cui analoghi contatti si registrarono tra Moggi, il direttore di gara e i designatori⁹¹, nonché la partita Roma-Bologna del 6.2.05, condotta da Dattilo, per la quale l'arbitro ebbe contatti con Moggi il giorno stesso della partita ed anche quello successivo⁹².

In questo passo della sentenza interessa evidenziare non il valore di specifico elemento di addebito per gli imputati, del resto in diversi casi neppure formulato, ma il riscontro obbiettivo di una abitudine consolidata

⁹¹ I dati analitici sono in info 1 Dicembre 07 da pag 50.

⁹² I dati relativi sono in info 28.3.07 da pag 51 a 56.



di comunicazione segreta, in prossimità delle gare, degli imputati che avevano l'uso delle utenze straniere.

Devono ora esaminarsi gli specifici capi di imputazione ma prima appare opportuno operare un richiamo a quanto già scritto circa l'applicabilità della norma incriminatrice di cui all'art 1 co 1 legge 401/89 agli arbitri . Costoro, invero, secondo il DPR 157/ 86 - art 36⁹³ – *partecipano, nella qualifica loro attribuita, allo svolgimento delle manifestazioni sportive per assicurarne la regolarità* e principi analoghi sono contenuti nella specifica normativa interna; infatti, secondo l'art 38 co 1 del Regolamento AIA *agli arbitri è affidata la regolarità tecnica e sportiva delle gare, nella osservanza delle regole del gioco del calcio e delle regole disciplinari vigenti* ed il successivo art 40 stabilisce che *gli arbitri sono tenuti a svolgere le proprie funzioni con lealtà sportiva, in osservanza dei principi di terzietà , imparzialità ed indipendenza di giudizio, nonché a comportarsi in ogni rapporto comunque riferibile all'attività sportiva con trasparenza correttezza e probità.*

Per quanto riguarda le altre considerazioni svolte in tema del dovere per i direttori di gara di esercitare le proprie funzioni con obbligo di imparzialità, per assicurare la regolarità tecnica e sportiva delle gare, nonché sull'idoneità della sola presenza di un arbitro legato da vincoli ad una delle contendenti e, quindi, parziale, ai fini dell'integrazione del reato in esame, si rimanda espressamente e formalmente a quanto esaustivamente già scritto nella precedente analisi del reato in parola, valutazioni che occorre tenere ben presente prima di passare ad esaminare le singole imputazioni.

Le imputazioni di frode sportiva.

⁹³ Intitolato nuove norme di attuazione della legge 426/42 sulla costituzione del CONI

Capo **B)** imputati **MOGGI, GIRAUDO DATTILO**, per la partita Udinese Brescia del 26.9.04, finita col risultato di 1-2, arbitro Dattilo.

Pur essendo Giraudo l'unico imputato del processo è indispensabile esaminare anche la posizione dell'arbitro, terminale ultimo delle dedotte condotte fraudolente dei coimputati, al fine di verificare se questi era soggetto a vincoli che ne minavano in radice l'indipendenza di giudizio durante l'arbitraggio in questione.

In proposito deve osservarsi che solo alcuni giorni prima dell'incontro incriminato – Udinese Brescia - si registrò una conversazione tra Moggi ed il giornalista Baldas - autore di uno dei programmi televisivi di cui si è già accennato, i cui giudizi erano considerati e molto temuti nell'ambiente calcistico - che riguardava una precedente conduzione di gara di Dattilo nella partita Livorno Chievo; l'episodio oggetto della richiesta di Moggi fu la mancata assegnazione di un calcio di rigore ai padroni di casa.

Questo il resoconto della conversazione del 20.9.04 : Moggi a Baldas *...devi salvare Bertini Dattilo e Trefoloni, B....dov'era Dattilo M era a Livorno... B cosa ha fatto di male ? M... c'era una trattenuta, un rigore a favore del Livorno... allora devi salvare Bertini Dattilo e Trefoloni ...e Baldas obbediente.. si salvare questo l'avevo capito, è sicuro...*

Altro dialogo, essenziale a fini probatori, fu quello del 26 Settembre alle ore 16,58, quando - appena finita la partita sotto accusa - Giraudo chiamò Moggi e gli disse :” *...Dattilo è stato molto bravo ma se Dattilo è un po' più sveglio dimezza l'Udinese ..M : ma cosa vuoi fare ha mandato via Iankulovski abbiamo un rompi... in meno*” ; G : *avevi ragione tu, io pensavo facesse quattro a...invece guarda un pò ?!*

In seguito furono ascoltate conversazioni di commento all'operato di Dattilo, sempre tra Moggi e Baldas nella sera stessa e nel giorno successivo, durante le quali Moggi tentò più volte di giustificare il comportamento dell'arbitro e, di fronte all'evidenza della violazione di

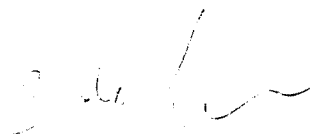
regole che anche l'interlocutore gli ricordava, finì per chiedere... *fai il massimo e poi ci sentiamo dopo la trasmissione...*, ricevendo la solita pronta rassicurazione *Ma Luciano vuoi che non faccia il massimo... questo ragazzo ... poverino , io cercherò quantomeno di giustificare qualcosa...*

Nei confronti di Dattilo deve soprattutto evidenziarsi che fu uno dei possessori delle schede riservate, attribuitagli con i soliti criteri di aggancio alle celle del luogo di residenza e dimora, di quelle presenti in Coverciano, in contemporanea con i raduni arbitrali cui partecipò e di quelle delle Città in occasione di incontri di calcio da lui diretti; a conferire certezza a detto abbinamento sta il dato che l'utenza in esame contattò sia altra utenza a lui stesso intestata, sia utenza fissa nominata a sua moglie.

Tale scheda iniziò a funzionare a partire da Novembre 2004, quindi dopo le partite di cui al capo B), ed ebbe contatti con i coimputati Moggi e Fabiani ed il suo uso di rilievo per il processo durò fino a Marzo 05, rilevandosi un contatto significativo dell'arbitro col coimputato Moggi nella stessa sera della partita Roma-Bologna del 6.2.05 da lui condotta ed anche il giorno successivo⁹⁴.

Per giudicare sulla responsabilità di Giraudo occorre a questo punto ricordare che il "sorteggio" degli arbitri per questo turno si svolse pochi giorni dopo la cena del 21 Settembre, cui più volte ci si è riferiti, a cui anche Giraudo partecipò, durante la quale i convitati cercarono con grande impegno il calendario delle partite della domenica e la PG, in ascolto di un'utenza in funzione, captò un pezzo di conversazione tra Moggi e Giraudo, nella quale il secondo disse :” *non voglio rimettere un'altra volta sul Milan perché il rischio è di...è un rischio troppo alto...* ricevendone conferma da Moggi : *non si può.*

⁴ I dati relativi sono in info 28.3.07 da pag 50 a 56.



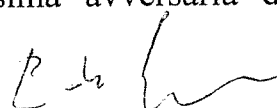
Alla luce di queste espressioni e del complessivo contesto probatorio deve ritenersi che in quell'incontro – cui, pare opportuno rammentarlo, erano presenti i due designatori, Moggi e Giraudo - si decise anche, come annotato dalla PG nella sua informativa, delle designazioni arbitrali per la domenica seguente, in cui era in programma Udinese Brescia.

Le raccomandazioni di Moggi a Baldas riguardanti due partite dirette da Dattilo, tra cui quella in esame, sono la prova logica che questi era un arbitro su cui la Juventus poteva fare affidamento per direzioni di favore, anche nel senso di danneggiare le squadre prossime avversarie della Juve, e che, quindi, andava tutelato nell'ambiente da prevedibili critiche. Tale deduzione è controprovata dall'affidamento allo stesso Dattilo, dopo meno di due mesi da quei discorsi, di una delle schede straniere, che, si è visto, avevano grande importanza nell'esecuzione dei programmi di quelli che gestivano i risultati e l'andamento del campionato di calcio.

Nel corso della dichiarazione spontanea all'Ufficio Indagini Figc Giraudo dichiarò a proposito dell'espressione da lui usata "se Dattilo è un pò più sveglio dimezza l'Udinese" *".. intendo dire che se l'arbitro avesse ben visto quello che era accaduto a fine partita avrebbe dovuto adottare delle sanzioni nei confronti dei giocatori dell'Udinese."*

Si tratta di un'affermazione tautologica, che non chiarisce il motivo della forte ed esclusiva attenzione dei conversanti sulla direzione di gara dell'arbitro.

Va, pertanto, osservato che l'interpretazione della conversazione tra Moggi e Giraudo dopo il match Udinese Brescia - nell'assenza di qualsiasi contributo da parte dell'imputato che legittimi spiegazioni alternative - induce a ritenere che entrambi ebbero grande interesse per la conduzione di gara di Dattilo, la cui valutazione fu il solo oggetto del dialogo, non ritrovandosi né un commento sulla gara, che pure avevano seguito, né un'opinione sulla forza tecnica della prossima avversaria della loro

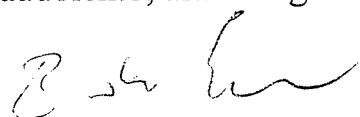


squadra o sul suo modo di giocare, né sull'episodio tipico del secondo gol friulano. In questo contesto l'espressione *più sveglio* usata da Giraudo deve intendersi riferita non ad una maggiore attenzione sul campo ma ad una maggiore disponibilità nel recepire indicazioni ricevute in precedenza; la stessa risposta di Moggi "*ma cosa vuoi fare ha mandato via Iankulovski ...abbiamo un rompic... in meno*" non solo è concordante con questo significato ma, introducendo un argomento dall'altro - verosimilmente per cautela - non proposto, segnala il probabile oggetto dei suggerimenti dati all'arbitro e interpreta il comportamento di costui come il risultato di precedenti intese.

Nello specifico contesto probatorio la decisione di espellere il giocatore Jankulowski dell'Udinese è compatibile con la ritenuta parzialità dell'arbitro.

Infatti, la successiva partita dell'Udinese con la Juve, pur non costituendo oggetto di specifica imputazione, sul piano squisitamente tecnico fu squilibrata a favore della seconda, poiché il suo allenatore non poté schierare la migliore formazione, che prevedeva Jankulovski tra i titolari; in proposito si richiamano le considerazioni in precedenza svolte circa gli squilibri provocati nell'organizzazione di gioco dall'assenza di uno qualunque dei calciatori di primo ruolo; d'altra parte lo stesso Moggi recepì l'assenza di quel giocatore come un fatto positivo *abbiamo un rompic.. in meno* denotandosi, così, che gli imputati con le condotte fraudolente di cui sopra avevano raggiunto l'obiettivo prefissato di indebolire l'avversario del turno seguente.

Alla luce delle considerazioni precedenti deve concludersi che Giraudo, partecipando attivamente alla predisposizione delle griglie per le designazioni degli arbitri per la Domenica 26 Settembre, avvenuta durante la cena del 21 a casa sua, contribuì con gli altri commensali, tra cui il coimputato Moggi, ed in modo palesemente fraudolento, alla designazione



di un arbitro che, essendo sotto influenza e protezione degli esponenti della Juventus, era di provata parzialità e disposto a mantenere una conduzione di gara idonea ad incidere negativamente sul raggiungimento di un genuino risultato, fornendo così il suo apporto alla integrazione di una condotta idonea a ledere le regole di corretto e di leale svolgimento della gara.

Capo D), imputati Moggi, Fabiani, **Pieri**, Juve-Chievo 3-0, 31 Ottobre 04.

L'elemento di prova a sostegno della tesi di accusa è dato dall'uso della scheda riservata in prossimità dell'incontro di calcio incriminato. In proposito occorre rilevare che sull'attribuzione della scheda in questione - individuata dal numero 958 finale - a Pieri non vi è dubbio, per i motivi già ampiamente dispiegati nel paragrafo relativo all'argomento - nonché nelle relative informative in atti, che sono già state valutate e sul punto condivise - e che questa scheda, come pure già annotato, fu una di quella che De Cillis indicò nelle prime nove acquistate per conto di Moggi, essendo, dunque, probatoriamente certo che l'oggetto proveniva dal ds della Juve.

Uguualmente certe sono le assegnazioni delle schede ai coimputati Moggi e Fabiani per le ragioni già svolte e per le giustificazioni di cui vi è resoconto in atti.⁹⁵

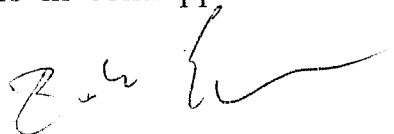
Risulta, invero, che Pieri ebbe la disponibilità della scheda a partire dal 29 Ottobre, giorno del sorteggio della partita in disamina ed in ogni caso iniziò ad usarla in quella notte; infatti vi fu una prima brevissima conversazione all'una di notte tra Moggi e Pieri per 30 secondi; poi, alle ore 11,25 del mattino, dopo mezz'ora dal sorteggio, Pieri chiamò Moggi e poi Fabiani, parlando con quest'ultimo per 69 secondi; alle 14,40 Moggi telefonò all'arbitro ed i due si parlarono per 4 minuti e 15 secondi.



⁹⁵ Per le attribuzioni cfr info 28.3.07 e info 1.12.07 e

Il giorno stesso della partita - 31 Ottobre - poche ore prima del suo inizio, Moggi interloquì di nuovo con l'arbitro per due volte, la prima per quasi quattro minuti e la seconda per sette minuti; la sera stessa, dopo le venti, fu Pieri a voler sentire Moggi, chiacchierandovi per circa 4 minuti. Il giorno seguente vi fu un altro colloquio notturno per nove minuti.

Essendo certi i dati probatori di cui sopra deve osservarsi, per quanto riguarda Pieri, che già il suo comportamento di accettazione della scheda proveniente da Moggi, proprio in concomitanza con la partita della Juventus che egli doveva arbitrare, risulta fortemente indiziante della sua disponibilità ad alterare il giusto e corretto risultato della partita stessa poiché egli, alla luce di normali criteri di esperienza e logica delle cose, nonché di quanto nel processo accertato, certo aveva cognizione della finalità illecita che, con la consegna di uno strumento di comunicazione riservata, Moggi voleva raggiungere; a rendere grave, preciso e concordante il quadro indiziario a suo carico vale l'uso ripetuto che l'imputato fece della scheda, prevalentemente con Moggi, nella giornata in cui gli era affidata la regolarità dello svolgimento della gara, nonché in quella immediatamente successiva; deve ritenersi, infatti, per logica, che tramite i suindicati colloqui segreti, peraltro di apprezzabile durata, egli avesse ricevuto suggerimenti su come comportarsi durante la direzione di gara, esortazioni e/o promesse di futuri appoggi da parte del potente ds torinese in cambio di un arbitraggio di parte. Moggi, d'altra parte, con la consegna della scheda, la sua accettazione da parte dell'arbitro ed il conseguente uso, si rinforzò nel proposito criminoso di alterare il risultato del match e raggiunse lo scopo che si era prefisso; entrambi, tramite l'uso occulto e fraudolento della scheda riservata, integrarono una condotta idonea a violare le regole di corretto e leale svolgimento della gara, poiché in quella partita in campo non furono in contrapposizione i soli valori



agonistici, potendo una delle contendenti contare su un arbitro fortemente di parte.

L'imputato va, pertanto, dichiarato responsabile del reato ascrittogli.

Capo E) Moggi, **Giraud**, Bergamo; Pairetto, De Santis (arbitro) , Ceniccola (assistente) con riguardo alla partita del 14 Novembre 04 Lecce Juve 0-1.

Ai fini della ricostruzione del fatto si riporta il passo della decisione già scritto nella parte generale.

Il giorno 11 Novembre e 24 ore prima del sorteggio degli arbitri per la domenica successiva, Moggi era al telefono e cercò insistentemente Bergamo tramite la segretaria : *se mi chiama ad uno dei ehm se richiama lui.. basta che gli dice così' ...*; dai successivi colloqui tra il designatore e la donna si ricava che costui aveva il cellulare scarico e lo mandò a dire a Moggi; dopo poco Moggi chiamò a casa di Bergamo gli dettò i codici per caricare⁹⁶, promettendo di richiamare e ricevendo dall'altro di nuovo l'affermazione che lo avrebbe sentito *alle due precise*; invece non si registrarono altre conversazioni sulle utenze sottoposte ad intercettazione⁹⁷. La concatenazione logico-temporale dei dialoghi ascoltati, nel contesto probatorio emerso, lascia ragionevolmente dedurre che i due avevano necessità di parlarsi sull'utenza riservata per concordare la composizione delle griglie del sorteggio.

Nello stesso giorno il DS juventino cercò anche Pairetto lasciando detto di richiamarlo. Il 12 Novembre, giorno del sorteggio, De Santis, arbitro "estratto" per la partita della Juventus parlò con Bergamo: *è andato bene il sorteggio; Bergamo mi pare incastrato un pò tutto ... avevo pensato di abbinare a Griselli, Cennicola... quando ho fatto le griglie, siccome ero a*

⁹⁶ Si tratta di una prassi più volte accertata nell'indagine per la quale Moggi dettava codici numerici utili alla ricarica del cellulare che in precedenza aveva consegnato all'interessato di turno – cfr ad es quanto risulta in info 2 Nov pag 83 – episodio dell'11 Gennaio 05 .

⁹⁷ LE conversazioni sono trascritte alla pag 37 e 38 dell'info 2 Novembre.

casa questa settimana, avevo preparato tutto io e avevo messo questi due, mi piaceva la coppia di assistenti..

Il 14 Novembre si disputò la gara, che terminò con la vittoria della Juve per 0-1, riguardo alla quale occorre far notare qualche dato.

A parte le solite polemiche sull'arbitraggio, vi fu una circostanza obbiettiva, che pure costituì oggetto di lamentele da parte della società perdente, cioè le pessime condizioni del terreno di gioco a causa della forte pioggia; di conseguenza qualcuno avanzò l'ipotesi che l'arbitro De Santis non avesse interrotto la partita, poiché la Juve era passata in vantaggio dopo pochi minuti.

Sul punto l'assistente Cennicola, interrogato come indagato, precisò che la pioggia era battente, il terreno accettabile ma non la fascia occupata dai guardialinee e che ebbe difficoltà a correre; aggiunse che al termine entrarono nello spogliatoio Moggi e Girando ed il primo si complimentò con lui, dicendo che era stato spettacolare, egli dal suo canto, aveva chiesto a Moggi se poteva ancora partecipare a gare della Juve, avendo la risposta che sicuramente sarebbe tornato ad arbitrare più volte la sua squadra.

Il Segretario FIGC Martino Manfredi, in rapporto di confidenza con DE Santis - come emerge anche da alcune conversazioni di quei giorni - riferì al PM che questi aveva sempre vantato il suo rapporto di conoscenza con Moggi e Girando ed in particolare per quell'occasione rivendicava di aver fatto proseguire l'incontro nonostante il campo fosse impraticabile; secondo Martino i designatori Bergamo e Pairetto nel raduno successivo avallarono ed apprezzarono la scelta di De Santis.

Il giorno dopo la gara DE Santis ricevette una telefonata dal suo assistente Cennicola, che raccontò quanto avvenuto nello spogliatoio dopo la conclusione del match : *è arrivato lui e mi ha detto sei stato bravo anzi, spettacolare;* disse all'altro della sua domanda *ma secondo lei posso*

 129

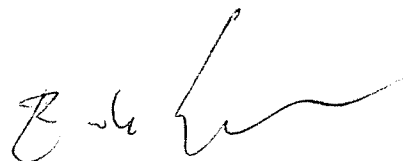
tornare a fare la Juve ?... che ricevette una risposta soddisfatta ed incoraggiante⁹⁸.

Un commento si impone.

La vicinanza di DE Santis alla società bianconera, che si ricava non solo dalla testimonianza del pur cauto Martino, ma anche da altre tracce sparse nell'indagine, rende perlomeno verosimile l'accusa di parzialità nel non sospendere per pioggia l'incontro che i torinesi stavano vincendo; ipotesi che si rafforza considerando i gran complimenti manifestati da Moggi all'assistente Ceniccola; la contestuale domanda di questi circa possibili suoi impieghi in future partite di quella squadra, nonché la positiva risposta avutane assume valore indiziante circa il potere di dei dirigenti juventini sul settore arbitrale.

Nel complessivo quadro probatorio emerso si può ritenere che anche in questo caso la griglia fu concordata per il contatto tra Moggi e Bergamo e per quanto emerge dalla conversazione tra Bergamo e De Santis, essendo, altresì, credibile che questi non abbia interrotto la partita proprio perché la sua squadra di riferimento era già in vantaggio.

Nel giudicare la posizione di Giraudo occorre premettere che, a differenza di quanto opinato dal PM, non può ritenersi che le condotte di Moggi fossero sempre concordate specificamente con l'altro dirigente juventino, né che questi sempre vi contribuiva in virtù del ruolo ricoperto da entrambi nella società di Torino; né a fondare la responsabilità può essere da solo sufficiente il criterio, peraltro ragionevole e rispondente alla logica dei fatti, dell'interesse verso determinati risultati favorevoli alla sua società, in mancanza di positive e diverse acquisizioni che lo colleghino al fatto-reato.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'E. De Santis', written in a cursive style.

⁹⁸ Cfr conv pagg 43-44 info cit

Nella fattispecie concreta detti elementi di connessione tra Giraudo ed il reato mancano e, pertanto, lo stesso deve essere mandato assolto per non averlo commesso.

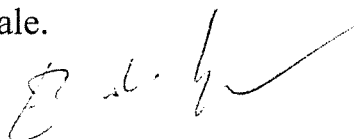
Capo F) imputati Moggi, **Giraudo**, Bergamo, Pairetto, **Dondarini**, **Baglioni** 5 dic 2004 Juve – Lazio 2-1.

Poiché il tema di prova per questo tipo di reato, come si è già scritto, è spostato, per così dire, dal terreno di gioco a quello dei rapporti tra gli imputati, deve darsi conto di un antefatto realizzatosi nel Settembre 2004, che vide protagonisti i due coimputati Pairetto e Dondarini.

Orbene, il giorno successivo al sorteggio dell'arbitro per la partita Sampdoria- Juventus, fu comunicato in via ufficiosa a Dondarini la sua promozione ad arbitro internazionale, che fu caldeggiata da Pairetto, come si desume dal colloquio tra i due del 21 Settembre 2004, di cui si riportano alcuni passaggi.

Pairetto : *mi raccomando domenica – mercoledì - che non ci salti tutto fai una bella partita e tutto ...lo sai che sono sempre un pò particolari Dondarini eh .. sono particolari.. si lo so , lo so... bisogna stare con cinquanta occhi ben aperti.. Pairetto per vedere anche quello che non c'è a volte .. i due si rassicurarono a vicenda che l'arbitraggio sarebbe stato buono e poi Pairetto disse ... siccome io sono uno che ha insistito molto per ... su questa cosa con tutti, non facciamo che subito che dica ah bene... complimenti per le scelte e Dondarini... ci mancherebbe ... vedrai che non vi deludo .*

La conversazione è in sé intellegibile, poichè Pairetto affidò all'altro il compito di *non far saltare tutto*, di tenere in considerazione che vi erano soggetti tra le squadre che si sfidavano un *pò particolari*, raccomandandogli di *vedere anche quello che non c'è a volte*, ponendo nel contempo all'attenzione dell'arbitro che egli molto aveva insistito per la sua promozione ad arbitro internazionale.



Dopo la partita, nella quale la conduzione di gara dell'arbitro fu criticata per asseriti errori, Pairetto interloquì con l'osservatore De Marchi, incaricato di giudicare l'opera dell'arbitro e gli chiese che voto gli avesse dato ed alla sua risposta testualmente replicò ... *dagli qualcosa in più di 8,425* ..ma l'altro, a giustificarsi, dichiarò che il referto l'aveva già spedito e non poteva mutarlo, Pairetto imprecò ma l'altro ribattè che non vi era problema, potendo il designatore farselo restituire ed in seguito scusandosi per essere stato troppo basso nel voto ; DE Marchi riferì ancora che, nel dopo partita, egli e Donadrini si erano intrattenuti con Moggi, che disse all'arbitro *siccome quando ci sei tu in trasferta facciamo sempre 3-0 dirò a Gigi di mandarti sempre*⁹⁹.

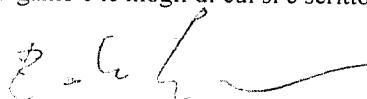
Da queste acquisizioni si ricava l'esistenza di un rapporto di forte collegamento ed intesa tra Pairetto e Dondarini.

Fatta questa necessaria premessa deve ora affrontarsi la fattispecie in esame ed occorre chiarire che il sorteggio del 3 Dicembre 2004 fu preceduto dall'incontro della sera precedente a casa Pairetto, cui parteciparono i due designatori, Moggi e Giraudo e da una significativa conversazione tra Bergamo e Fazi circa il contenuto dell'incontro; le annotazioni già sviluppate su questi fatti sono riportate di seguito, per la migliore comprensione della motivazione.

Il 1 Dicembre Bergamo parlava con la fida Fazi e la donna chiese se conoscesse l'oggetto di un imminente incontro ...*Gigi ti ha detto niente su che verte domani sera l'incontro?* , ricevendone una risposta negativa, che commentò con un epiteto poco gentile nei confronti di Gigi ; la sera successiva prima della cena¹⁰⁰, Moggi conversando con la moglie, che proponeva di portare i panettoni natalizi d'uso, tra l'altro disse : *gli diamo altra roba...loro più che panettoni....* ottenendo la risposta di complicità coniugale ... *ho capito Lucìa, non me lo dire tanto più o meno lo so..* ;

⁹⁹ Le conv sono in info CC Rono pagg 70 e ss.

¹⁰⁰ Si tratta della cena a casa di Pairetto a Rivoli con Moggi, Giraudo, Bergamo e le mogli di cui si è scritto;



nella stessa notte ma dopo la cena, Bergamo, parlando a sua volta con la moglie dell'incontro conviviale, affermò .. *no problemi no... loro tendono sempre a sistemare tutto..* aggiungendo che si erano scambiati i regali e che era la cena di Natale.

Il discorso tra Bergamo e Fazi e quelli rubati all'intimità familiare fanno desumere che, oltre allo scambio di auguri e panettoni vi fossero altri argomenti da discutere tra i convitati, dei quali, parlando con Fazi Bergamo per prudenza si disse ovviamente non a conoscenza mentre successivamente definì l'incontro come volto a sistemare tutto.

Dunque oltre agli scontati scambi di auguri si trattò anche di argomenti di interesse comune.

Quali fossero detti argomenti è desumibile, nel complessivo quadro probatorio emerso, dalla conversazione del successivo 3 Dicembre dopo il sorteggio arbitrale, tra tale Alessia, segretaria della Juventus e Moggi :*Ale : ho gli arbitri di sere A e B , Moggi, scherzando non mi dica che noi ... Alessia : Dondarini, Moggi confermò ed Alessia ridendo l'ha già saputo... ed anche gli altri...Moggi Racalbuto sta a Reggio Calabria, Pieri sta a Parma.. Alessia ha già preso tutto...allora le comunico gli assistenti?.. Più tardi M se mi comunica Mitro, e mi comunica Baglioni per esempio e Alvino Alesia ma gli assistenti non sono usciti ancora ..Moggi ma io già glieli dico....*

La constatazione che Moggi sapeva della designazione di Dondarini ed in particolare i nomi degli assistenti - che non erano ancora pubblici - costituisce la riprova logica del contenuto dei discorsi della sera precedente, che avevano riguardato - come del resto accertato in altre analoghe occasioni - la composizione delle terne arbitrali e la loro destinazione ai diversi campi di gioco.

Il giorno dopo la partita si registrò la consueta iniziativa di Moggi verso i conduttori di trasmissioni televisive tesa a proteggere l'arbitro da critiche



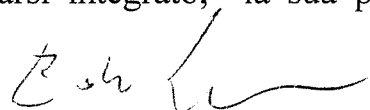
sulla sua direzione di gara. Infatti, nell'ambito di un discorso in cui Moggi dette indicazioni precise al giornalista Baldas sulle fasi di gioco da mostrare in TV e sui relativi commenti, il secondo assicurò Moggi che non avrebbero fatto vedere un fallo di Ibrahimovic, non sanzionato dall'arbitro, e alla domanda su come doveva comportarsi con Dondarini, Moggi rispose.. *e che ha fatto? Di che ha fatto un buon arbitraggio...*

A carico dell'imputato si ritrova un altro elemento circa i suoi collegamenti con i coimputati, dato dalla conversazione tra Foti, presidente Reggina – secondo il capo di imputazione sub a) nell'orbita di Moggi - e Bergamo, del 19 Febbraio 05, successiva alla sua designazione ad arbitrare l'incontro Sampdoria Reggina, in cui il secondo disse a proposito dell'arbitro : *stai tranquillo **che ha già dato** oh.. sorride ehm .. è già stato avvertito, doverosamente.. proprio per dimostrare anche che è equidistante.. una partita in trasferta, è sotto l'occhio dei riflettori, deve avere ancora più attenzione... è avvertito..*

Deve, altresì, evidenziarsi che nel corso della partita di cui in imputazione Dondarini assunse alcune decisioni favorevoli alla Juve, come il mancato rigore su Inzaghi per atterramento del portiere della Juve, Buffon, e la mancata segnalazione del fallo di Ibrahimovic, sicuramente compatibili con la ricostruzione dei fatti che qui è fatta.

La valutazione combinata degli elementi probatori di cui sopra induce a giudicare che l'imputato rientrava nel numero degli arbitri a disposizione dei coimputati per arbitraggi di favore, nel senso che più volte si è precisato.

Il suo contributo al perfezionamento del delitto consistè nell'accettare una designazione che egli sapeva fraudolenta e fatta allo scopo di alterare il risultato di gara, derivando da questo la sua scelta; egli così, integrò per la sua parte l'attività fraudolenta, ed il reato attribuitogli – si ricorda di pericolo presunto - deve considerarsi integrato; la sua presenza come



direttore di gara contribuì a mettere in pericolo la regolarità della gara, scompaginandone i giusti equilibri e sbilanciando a favore della Juve l'alea del risultato, determinando così un risultato non corretto e non genuino. D'altra parte dalle norme in tema di concorso discende il giudizio che se gli altri concorrenti non avessero saputo della disponibilità dell'arbitro ad essere di parte, non avrebbero potuto completare il loro disegno criminoso, mancando la persona pronta ad alterare il risultato e quindi ad intervenire a questo scopo; Dondarini, quindi, partecipo al delitto anche rafforzando ed integrando il proposito criminoso dei concorrenti.

Analogo discorso deve farsi per Giraudo, che con la diretta partecipazione alla riunione in cui si formarono gli accordi fraudolenti circa la composizione delle griglie e le assegnazioni delle terne arbitrali, contribuì per la sua parte all'espedito occulto destinato a portare un arbitro parziale a dirigere la gara della sua squadra.

Entrambi gli imputati devono dichiararsi responsabili riguardo a questa imputazione.

A diverse conclusioni deve giungersi per l'assistente Baglioni, riguardo al quale, pur essendovi elementi per sostenere che fosse legato al gruppo di Moggi, come sarà illustrato nel capitolo relativo al delitto associativo, non se ne riscontra la piena congruità per affermarne la responsabilità. Egli, va, pertanto assolto ex art 530 cpv cp per non aver commesso il fatto.

Capo I) Bologna-Juve 0-1, 12 Dicembre 04, imputati Moggi, Bergamo, Pairetto, De Santis, **Pieri** .

Per un migliore inquadramento del fatto è opportuno sul piano sportivo rimarcare che la domenica successiva a questa, la Juve doveva incontrare il Milan per la partita clou del campionato e vi voleva arrivare mantenendo i quattro punti di vantaggio che aveva, cosa in effetti riuscita.



Sotto il profilo della valutazione logica delle prove è utile annotare che detto fatto-reato si verificò solo una settimana dopo quello di cui al capo prima trattato, segnalando, così, una fase di intensa attività degli imputati.

Gli elementi proposti dal PM consistono nei contatti telefonici con Moggi tramite la medesima scheda - 958 finale usata per il reato sub D) - che fu una di quella che De Cillis indicò nelle prime nove acquistate da Bertolini per conto di Moggi, essendo, dunque, probatoriamente certo che l'oggetto proveniva dal ds della Juve.

I contatti si verificarono prima e dopo il sorteggio, avvenuto il 10 Dicembre, per breve tempo e di notte per un minuto, nonchè il giorno antecedente la gara e dopo la partita; in particolare Pieri conversò con Moggi la notte dell'11 Dicembre, parlandoci per un tempo consistente, oltre dieci minuti e il pomeriggio della partita, ma dopo la sua fine, per 36 secondi.

Per questo caso come per altri, furono raccolte informazioni dai protagonisti dell'incontro ma, a differenza che per le altre imputazioni, ne sarà tenuto conto a fini probatori per i motivi meglio espressi in seguito.

Invero, il portiere del Bologna, l'esperto Pagliuca, parlò, tra l'altro, di *arbitraggio costantemente ingiusto nei confronti della nostra squadra nel corso di tutta la partita* e l'allenatore Mazzone, il più anziano della serie A, definì quello di Pieri nell'occasione *uno degli arbitraggi peggiori che ho visto in trenta anni di carriera... sconcertante quello che avevo visto fare dall'arbitro.*

Il giorno successivo al match vi fu l'usuale intervento di Moggi nei confronti dei conduttori di trasmissioni televisive per "salvare" l'arbitro dalle critiche degli addetti ai lavori, che gli erano piovute addosso, tramite puntuali imbeccate circa le fasi di gioco da visionare ed i commenti da



fare; anche in questo caso egli raggiunse l'obiettivo tanto che al termine della trasmissione se ne compiacque col giornalista¹⁰¹.

Le dichiarazioni degli uomini del Bologna assumono una sicura credibilità e valore probatorio per due motivi: furono rese dopo un anno e mezzo dai fatti a mente fredda, e nell'ambito di un'indagine penale della cui serietà gli interessati non potevano dubitare; dunque i loro animi erano calmi e non vi poteva essere sospetto di animosità né, al contrario, di leggerezza; inoltre con esse i dichiaranti fecero riferimento alla complessiva conduzione della partita e cioè ad un dato consistente, scevro dalle opinabilità delle singole decisioni.

Deve, altresì porsi, in rilievo che dal rapporto dell'osservatore FIGC¹⁰² risulta che Pieri non sempre fu equilibrato nell'applicazione delle regole nei confronti delle due squadre; che la sua decisione di non punire col rigore un fallo ai danni del Bologna al 20 del secondo tempo, lasciò il dubbio sulla mancata concessione; che accordò il calcio di punizione diretto al 41 del 2 tempo a favore della Juve, da cui scaturì il goal, in situazione dubbia e mal controllabile dalla sua infelice posizione sul terreno di giuoco.

Queste critiche tecniche evidenziano tutte presunti "errori" in favore della Juve e, considerate anche alla luce della cautela che solitamente ispirava le annotazioni degli osservatori, unite alla valutazione delle informazioni dei bolognesi, nonché ai contatti segreti telefonici con i quali Pieri verosimilmente ricevè indicazioni o esortazioni o impegni di aiuto da Moggi, promettendogli a sua volta quanto richiesto, costituiscono un quadro indiziario grave preciso e concordante circa la parzialità con cui l'imputato diresse la partita e, quindi, circa la determinazione attraverso la sua presenza e la sua conduzione di gara di un risultato ingiusto e scorretto nel senso innanzi chiarito.

¹⁰¹ Cfr info 2 Nov pagg 71-72.

¹⁰² anche allegato alla memoria dif del 28 Settembre 09



Pieri va, pertanto, dichiarato responsabile riguardo a questa imputazione.

Capo **Q)** Juve Udinese 2-1, 13 Febb 05, imputati : Moggi, Bergamo, Paitretto, **Giraud**, Rodomonti , **Foschetti**.

Dal punto di vista della classifica, va ricordato che la Juve era reduce da due sconfitte di seguito, che il suo vantaggio sul Milan si era ridotto a soli due punti e doveva affrontare l'Udinese, terza in classifica e tra le migliori squadre, tanto che alla fine si piazzerà quarta.

Al fine della migliore ricostruzione del fatto-reato è utile riproporre quanto già scritto nella parte generale su ciò che accadde nei giorni immediatamente precedenti la partita alterata.

Il 6 Febbraio di mattina vi fu questo dialogo preoccupato tra i due massimi dirigenti della Juventus, Moggi e Giraud: il secondo *"quelli che sembrano degli amici ormai non ci danno più niente.. bisogna mettere a posto in due ambienti l'ambiente esterno e quello interno.. bisogna avere la pazienza di chiamare tutti... abbiamo le idee chiare tutti su questo .. è la cosa secondo me basilare. ; Moggi ormai nel dubbio siamo penalizzati siamo penalizzati.. hanno paura di essere marchiati..siamo arrivati al punto che nel dubbio ci danno contro..."*¹⁰³

Lo stesso giorno ma nelle ore quasi notturne gli stessi Moggi e Girando commentarono un altro evento per loro sfavorevole, la vittoria del Milan sulla Lazio, nella quale - secondo loro - aveva influito la mancata espulsione del difensore rossonero Stam da parte dell'arbitro Rosetti; a questo punto i due decisero per la convocazione d'urgenza dei designatori, come si legge di seguito ; Moggi :*gliel'ho già detto a Pinocchio (Pairetto) .. però con coso non ci voglio parlare chiamalo te fallo venì Martedì ... Sarebbe opportuno farli venire su Martedì per farci una chiacchiera ma di brutto muso perché così non si può andare... Giraud non è che voglio stare zitto voglio parlare con quelli giusti, è sbagliato chiamare questo*

¹⁰³ Cfr pagg 97 e ss info cit anche per le successive telefonate.



qui , io chiamerei qualcun altro Moggi io ho chiamato Gigi e l'ho fatto nero... siamo circondati.

Come concordato tra i due, il Martedì vi fu un incontro serale tra Moggi, Pairetto e Giraudo, ricostruito tramite queste conversazioni: Moggi a Giraudo *...verso le dieci alle otto liberati un attimo che ho fatto venì Pinochè a casa mia..* Giraudo, riprendendo un argomento precedente *.. dobbiamo decidere di essere un pò più duri... poi ne parliamo oggi...* A questo incontro serale tra Moggi, Giraudo e Pairetto¹⁰⁴, seguì la conversazione notturna tra il primo e Bergamo, prima di proporre la quale è necessario osservare che i due dirigenti, a fronte di risultati sportivi e di presunte decisioni arbitrali sfavorevoli, decisero di chiamare a rapporto i designatori, riuscendovi direttamente con Pairetto, per intuitivi motivi logistici, per parlare loro a *brutto muso* (così Moggi) e per essere *un pò più duri* (così Giraudo).

Quale fu il contenuto ed il tenore dei dialoghi tra Pairetto ed i due non è dato, ovviamente, sapere per acquisizioni positive ma una parte di esso fu certamente dedicata alla composizione delle griglie arbitrali per il prossimo “sorteggio”, alla luce della conversazione notturna seguente.

Invero, il 9 Febbraio alle ore 1,09 , Bergamo da casa chiamò l'utenza svizzera intesta ad un settantenne e rispose Moggi, subito mostratosi preoccupato poiché l'altro non usava la sua utenza riservata; i due parlarono della composizione delle griglie nel dettaglio, elencando le partite e gli arbitri da inserire in ciascuna fascia; Moggi indicò gli arbitri Bertini, Paparesta Trefoloni, Racalbuto, Rodomonti (Moggi *credo che questa possa essere una griglia*) e, confrontando quella che ciascuno aveva *studiato*, riscontrarono che erano quasi uguali (*Bergamo: .. ed allora s'era fatta uguale , vedi*) i due ragionarono anche di alcune esclusioni pensate da Bergamo, di cui egli riferì all'altro, all'evidenza per

¹⁰⁴ da una successiva telefonata tra Moggi e la moglie di Pairetto emerge che questi in serata fu a casa sua
Cfr info cit pagg 100 e 101.

avere il suo consenso sulla scelta : Bergamo Tombolini volevo tenerlo un turno fermo perché ha sbagliato se no se non li punisci mai.. Moggi, concordando .. io pure c'ho della gente da tenè sotto... se tu non punisci Collina e Rosetti gli altri sono tutti autorizzati Bergamo : Infatti Collina e Rosetti non ce li ho messi;

Il valore probatorio di questa acquisizione è grande, poiché da essa è immediatamente leggibile il metodo usato dai protagonisti della vicenda circa la composizione delle fasce, presupposto indispensabile e condizionante dell'esito del "sorteggio" ; in particolare Moggi non solo era autorizzato a proporre fin nel dettaglio la griglia di suo gradimento, indicando, tra l'altro, l'inserimento di Paparesta, che sapeva sarebbe tornato in tempo utile dall'estero, ma approfittò dell'occasione per manifestare la sua volontà di voler punire gli arbitri Collina e Rosetti¹⁰⁵ con l'esclusione da quel turno, scelta del resto anticipata da Bergamo in perfetta sintonia col primo¹⁰⁶.

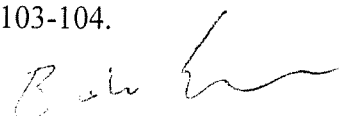
La concatenazione logica, temporale e funzionale dell'incontro con Pairetto e Giraudo e della conversazione in questione, nel contesto accertato, induce con ogni ragione a ritenere che in precedenza anche Giraudo e l'altro designatore avevano stabilito con Moggi la composizione delle fasce, da questi in seguito rappresentata a Bergamo.

Per lo stesso 9 febbraio deve illustarsi una conversazione avvenuta tra Moggi e Fazi, ricordando che costei, per essere stata molto a lungo segretaria Figc, era profonda conoscitrice di persone e situazioni del settore ed era molto legata a Bergamo.

Bergamo-Fazi ore 10,28; il primo riferendole di un precedente colloquio con Moggi, all'evidenza fatto su scheda riservata poiché non intercettata disse, con riguardo alla prossima partita della Juve : *chi vuoi come*

¹⁰⁵ Il primo notoriamente dotato di spirito di autonomia e, pertanto, invisibile ed il secondo responsabile nella precedente partita Siena Milan della mancata espulsione di cui si è fatto cenno

¹⁰⁶ Sull'intera conversazione cfr amplius info 2 Nov 05 pag103-104.



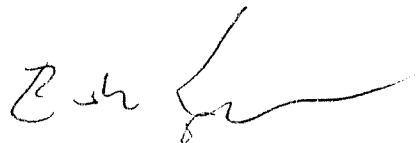
assistenti? dice voglio Ambrosini e Foschetti ... no ti mando Ricci e Gemignani, ridendo insomma se non è zuppa è pan bagnato, però tanto per non dirgli quello che vuole lui F certo hai fatto bene ma Ricci è suo, Gemignani va bene quindi...; B gli ho dato un'altra botta .

L'appiattimento di Bergamo ai desideri della Juve emerge con chiarezza dai precedenti dialoghi, pur se furbescamente il designatore finse di non accontentare in tutto le aspettative di Moggi, in sostanza, invece, facendolo; ciò probabilmente al solo scopo di mantenere un barlume di autonomia e far pesare il suo residuo potere in vista della futura possibile sua riconferma.

Deve, innanzitutto, darsi conto che dagli accertamenti in atti risulta che gli arbitri inseriti nella griglia furono effettivamente quelli detti nel dialogo di cui sopra, ed in particolare l'incontro della Juve fu arbitrato da Rodomonti, con assistenti Gemignani e Foschetti, il secondo chiesto da Moggi, sulla cui scelta evidentemente Bergamo ebbe un ripensamento, decidendo di secondare le richieste dell'altro anche per uno degli assistenti.¹⁰⁷ .

Nel corso della dichiarazione rilasciata all'Ufficio indagini della Figc Giraudò sulla conversazione del 6 Febbraio affermò: *faccio riferimento alla necessità di serrare le fila internamente alla Juventus, in quanto non vedevo più l'ambiente giusto, inteso come clima positivo, ed all'esterno la necessità di smorzare un clima ostile da parte dei mass media nei confronti della squadra, Questo quadro nel suo complesso creva una sorta di sindrome da Juventus , per cui subivamo torti perche nessuno voleva essere accusato di essere favorevole alla nostra squadra.*

Foschetti nel suo interrogatorio dichiarò, tra l'altro : *dopo la partita Moggi e Giraudò entrarono nello spogliatoio per fare i complimenti.*



¹⁰⁷ cfr pag 106 e ss di info 2 NOV 05.

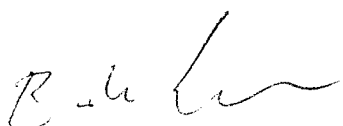
A carico di Foschetti vi è la sola indicazione da parte di Moggi, che fa desumere che questi era un guardialinee gradito alla società torinese, ma tale elemento, per quanto chiaro, è isolato ed in assenza di ulteriori dati probatori, che ne denotino un più stringente e significativo legame con quelli che avevano in mano le sorti del campionato, non assume valore probatorio tale da giustificare l' affermazione di responsabilità.

L'imputato va , quindi, assolto per non aver commesso il fatto.

A diverse conclusioni deve giungersi per Giraudo, le cui espressioni di quei giorni dimostrano una forte preoccupazione per la piega che stavano prendendo gli eventi sportivi ed al tempo stesso una forte determinazione ad intervenire per cambiarne il corso ... *dobbiamo decidere di essere un pò più duri...* egli disse, prima di incontrarsi insieme a Moggi con Pairetto, dovendosene ricavare che in quell'appuntamento fece pesare le esigenze della Juventus, anche con riguardo alla composizione delle fasce arbitrali - di cui si discusse come si è già annotato – che, dopo poche ore Moggi confrontò e perfezionò con Bergamo.

Deve, inoltre, attribuirsi il giusto peso al fatto che entrambi i dirigenti bianconeri, come del resto loro abitudine per quanto emerge dagli atti, dopo la partita passarono negli spogliatoi degli ufficiali di gara per complimentarsi, quasi a ratificare l'operato dell'arbitro, dimostrandogli implicitamente il loro apprezzamento.

Ma quel che più conta ai fini dell'affermazione di responsabilità è la valutazione del concatenarsi logico, temporale e funzionale dell'incontro tra Giraudo, Moggi e Pairetto e della conversazione notturna dedicata alla formazione delle griglie tra il secondo e Bergamo, che induce con ogni ragione a ritenere che in precedenza anche Giraudo e l'altro designatore avevano stabilito con Moggi la composizione delle fasce da questi in seguito rappresentata e concordata con Bergamo.



Anche in questo caso il contributo di Giraudo al delitto consistè nella formazione, insieme ai coimputati, delle griglie degli arbitri, poichè intervenne in modo fraudolento e segreto sul meccanismo di sorteggio, con l'inserimento nella fascia della Juventus di arbitri di parte, essendo i loro nomi esplicitamente indicati da Moggi, tra cui appunto l'altro coimputato Rodomonti, integrando, così, una condotta lesiva del dovere di correttezza e di lealtà sportiva e sbilanciando a favore della Juventus l'alea dell'incontro, il cui risultato, pertanto, non fu genuino, secondo il concetto ben chiarito dalla SC, di cui in precedenza si è scritto .

Che Rodomonti era un ufficiale di gara collegato alla società di Giraudo e Moggi si desume, oltre che dall'indicazione che questi ne diede a Bergamo nell'occasione, anche da un altro dato leggibile in atti. Invero, quando già era iniziata l'operazione di salvataggio della Fiorentina, di cui si è già scritto, promossa anche dai dirigenti torinesi, egli fu designato a dirigere la partita del 15 Maggio con l'Atalanta, al termine della quale vi furono commenti molto soddisfatti della proprietà viola comunicati dal dirigente Mencucci a Mazzini.¹⁰⁸

L'imputato Giraudo, pertanto, va dichiarato responsabile del reato di cui al presente capo.

Capo U) Chievo-Lazio 20.2.05 0-1 imputati Bergamo, Pairetto, Mazzini, Lotito, **Rocchi**.

Si tratta di una delle due partite, essendo l'altra oggetto della successiva imputazione sub V), svoltesi verso la fine di Febbraio 2005, che, secondo l'Accusa furono alterate per favorire il recupero della Lazio ed impedirne la retrocessione in serie B.

Deve ricordarsi che riguardo tale vicenda negli atti si rinviene un intero paragrafo, contenuto nell'informativa della PG del Novembre 2005, nella quale, tra l'altro si legge che il Vice presidente FIGC, Mazzini, fu il

¹⁰⁸ Cfr info 2 NOv pag 317



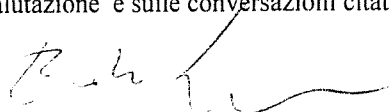
principale protagonista dell'aiuto dato alla società di Roma ed a quei contenuti si rinvia per la ricostruzione complessiva della vicenda che, secondo gli inquirenti vide il presidente Lotito perlomeno temporaneamente schierato col gruppo di Moggi¹⁰⁹. In questa sede non è opportuno approfondire il merito dell'intera situazione, dovendosi solo giudicare gli arbitri di due partite, che secondo la proposta accusatoria, avrebbero ricevuto gli input derivanti da pregressi accordi circa la composizione delle fasce arbitrali da sorteggiare.

Dal punto di vista dei risultati sportivi è necessario sottolineare che in quella fase del campionato il Chievo era di poco avanti alla Lazio in classifica e, quindi, il match era per quest'ultima molto importante.

Gli elementi prospettati dal PM partono dall'8 Febbraio di mattina, quando Bergamo parlò con Mazzini ed il secondo gli riferì di argomenti trattati nell'ambiente a proposito, tra l'altro, della possibilità caldeggiata da alcuni protagonisti di eliminare i due designatori, sostituendoli con uno e disse esplicitamente :... *uno che ti ha difeso a morte è stato Lotito...è stato il Kamikaze del gruppo.. si è esposto di più ... aggiungendo... ci fa comodo* contro Della Valle... poi ...*allora a Lotito gli dico tutto ok?* ricevendo rassicurazione da Bergamo :.... *le cose erano, sono preparate lo seguiamo, diglielo che stia tranquillo.*

Quella stessa sera Ferri, magistrato con incarico di vertice in FIGC, vicino a Lotito, che conosceva da molti anni, chiamò a sua volta Mazzini e questi, tra le altre cose, disse, riferendosi a Lotito :... *aveva bisogno di una verifica se c'era stato un intervento per la questione arbitrale,* tentando all'evidenza di attivare probabili canali di conoscenza di Ferri all'interno della Federazione per conseguire lo scopo dichiarato; in seguito Mazzini rassicurò Lotito di aver *fatto quella cosa...* ,riferendosi alla citata conversazione con Bergamo ed il romano concluse il discorso

¹⁰⁹ Cfr info cit da pagg207 ed in particolare su questa valutazione e sulle conversazioni citate da pag 218.

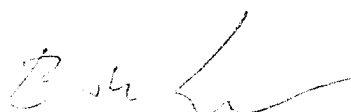


esortando l'altro *...bisogna che te li lavori tutti e due, ci parli in modo chiaro comincia...ci dobbiamo vedere e cominciamo a dire... a stabilire..* Mazzini.. *già fatto dai...* nel contesto dovendo intendersi l'espressione *tutti e due* riferita ai designatori.

Dopo una settimana, il 15 Febbraio, Ferri fu di nuovo a telefono con Mazzini, chiedendogli, tra l'altro, notizie sulle recenti elezioni degli organi direttivi Figc ed in particolare se Lotito lo avesse votato; ricevé una risposta positiva ed una chiara attestazione di amicizia da parte dell'interlocutore verso Lotito, con un impegno di aiuto nella vicenda della società di calcio :... *gli voglio bene e farò di tutto per salvarlo* .

IL 18 Febbraio pomeriggio, dopo il sorteggio per il turno della domenica successiva, i due amici ancora conversarono di designazioni arbitrali e Mazzini, dopo averlo preso un pò in giro, disse a Lotito *.. ti volevo salutare.. ti volevo dire che va bene* ed alle insistenze dell'altro per sapere qualcosa in più sull'arbitro e se poteva dormire *sonni tranquilli*, rispose, sempre celiando :...*si faccia dire nome cognome e provenienza.. sta bene..* , alludendo alla sezione Aia di Firenze dove era iscritto l'arbitro Rocchi, assegnato alla gara ed intendendo, così, mandare un messaggio criptato per dire, anche tramite il riferimento alla città di Firenze, che questi era persona sua.

La gara finì con l'importante vittoria della Lazio ai danni di una diretta concorrente e, poco dopo la partita, si registrò una conversazione tra Ferri e Mazzini, nella quale il primo disse al secondo *mi ha detto Claudio di salutarti... di ringraziarti... ha capito che sei un grande* e Mazzini rivendicò il suo merito :... *sono un amico con la a maiuscola*; il giorno dopo la partita Mazzini chiamò Lotito, che lo ringraziò direttamente e personalmente e Mazzini aggiunse... *bisogna salvarsi in tutti i modi eh ?*. Coloro che avevano così loquacemente manifestato i loro pensieri furono sentiti durante l'indagine, nelle varie vesti processuali, dal PM ed alcuni



brani dei verbali si riportano testualmente per maggiore efficacia espositiva.

Ferri, persona informata su fatti affermò : *qualche giorno dopo la partita parlai con Mazzini e mi disse che aveva favorito la Lazio facendo designare un arbitro toscano che mi pare essere Rocchi ... ne parlai anche con Lotito e mi confermò ... in termini non espliciti, che Rocchi aveva arbitrato la partita in favore della Lazio.. Mazzini nell'ambito della Federazione aveva rapporti diretti con i designatori e gli arbitri anche perché stava a Coverciano... egli aveva un rapporto privilegiato con gli arbitri toscani e con Bergamo di Livorno: il teste parlò anche di un rapporto privilegiato di Mazzini con Baglioni, precisando ... so anche per averlo appreso direttamente da Mazzini di un ottimo rapporto con Rocchi.; ascoltata la sua telefonata successiva alla partita, cercò di chiarire Lotito... finita la partita mi aveva detto di essere stato trattato bene da Mazzini... facendomi implicitamente capire che si riferiva all'arbitraggio di Rocchi.*

Lotito, in qualità di indagato, al PM dichiarò tra l'altro ...*non ritengo di aver dato un incarico a Ferri di chiamare Mazzini all'esito della partita .. ed a seguito di contestazione delle dichiarazioni di Ferri ho sollecitato Ferri ad adoperarsi per evitare che si consumassero torti arbitrali ai nostri danni, smentisco la versione che ha reso...*

Interrogato Rocchi, negò di avere un rapporto di amicizia con Mazzini e segnalò che quella incriminata era la sua seconda partita in A, avendovi esordito nella stagione precedente ed avendo complessivamente arbitrato tre gare in quel campionato; precisò che si trattò di un incontro difficile da arbitrare, per cui fu costretto ad espellere tre calciatori, sia per insulti che per condotta violenta.

Gli elementi a carico dell'imputato sono costituiti dalla conversazione tra Mazzini e Bergamo in cui il primo, dopo aver messo in luce la posizione



di Lotito, favorevole alla conferma del designatore, gli chiese implicitamente un aiuto per le sorti della sua squadra, ricevendone un impegno in tal senso, da quella tra Lotito e Mazzini, in cui il presidente chiese al secondo di intervenire sui designatori, da quelle di saluti e ringraziamenti dopo la gara, nonché dalle informazioni di Ferri circa le confidenze fattegli da Mazzini sulla designazione di favore di Rocchi.

Tali elementi pur aderendo con una certa consistenza alla tesi accusatoria, sono contrastati più che dalle ovvie negatorie degli imputati, dall'assenza di dati circa il collegamento tra l'arbitro e gli altri interessati, affermati solo da Ferri, peraltro in modo generico e scarno, dalla sua mancanza al raduno precedente l'incontro, che dunque impedì qualsiasi contatto diretto con i designatori¹¹⁰ e soprattutto dalla considerazione logica che Rocchi era un arbitro poco esperto della serie A, pertanto, verosimilmente estraneo a logiche di appartenenza a gruppi e che in quel medesimo campionato diresse in tutto tre partite - con le negative conseguenze sulla carriera già evidenziate - mentre la sua condizionabilità in quella gara di rilievo gli avrebbe probabilmente garantito altre e più numerose conduzioni di gara.

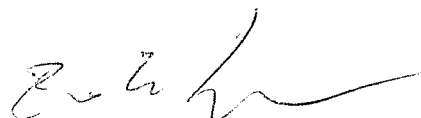
In questa situazione di contraddizione probatoria l'imputato deve essere assolto con la relativa formula.

Capo V) Lazio Parma 2-0, 27 Febbraio 05, imputati Bergamo, Pairetto, Mazzini, Lotito, **Messina**.

Questi gli elementi prospettati dal PM, che si inseriscono nel quadro disegnato da quelli di cui all'imputazione precedente, costituendone prosecuzione.

Il giorno 21 Febbraio, dopo il match di cui in precedenza si è trattato, la PG ascoltò una conversazione tra Lotito e Mazzini, durante la quale il secondo dando dimostrazione di aver abbracciato la causa laziale, disse

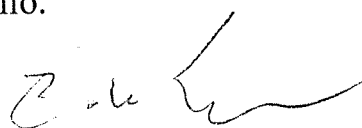
¹¹⁰ Cfr allegato memoria difensiva.



bisogna salvarsi in tutti i modi eh?! ed il primo, di rimando, sottolineò l'importanza della partita della domenica seguente col Parma.

La sera in cui si svolse la partita, Lotito telefonò a Mazzini che gli disse per scherzo: *ti arrestano...* e Lotito si congratulò gratificandolo di un.. *grande Innocenzo...* poi, alla richiesta di spiegazioni sui motivi dell'arresto ebbe questa risposta ... *chiedilo a quelli del Parma..*proseguendo : *siamo a buon punto mi sembra ora;* nel corso dello stesso dialogo, Lotito sondò il terreno, rappresentando che la sua squadra nel successivo turno doveva scontrarsi col Messina, squadra secondo l'editto accusatorio nell'orbita di Moggi e Mazzini - apparentemente confortando la tesi del PM - rispose :...*tu sai di che giro è ?* Lotito : *certo che lo so è tutto di Luciano e Mazzini .. e allora tu digli a Luciano che ti comporti bene ,Lotito che gliene frega a Luciano quello ..mi ammazza noi dobbiamo fare solo la strada nostra..*

Sulla conduzione di questa gara furono assunte informazioni da esponenti della società romagnola, tra cui Luca Baraldi amm.re delegato che disse :"*è stata una gara a senso unico ..con un arbitraggio prevalentemente a favore laziale lo affermo solo per l'andamento della partita senza altri dai oggettivi o soggettivi...*lo stesso Baraldi parlò di due falli da rigore in una stessa azione non puniti e di un episodio in cui ... *l'arbitro Messina prima di un calcio d'angolo chiamò i giocatori della Lazio e disse che se continuavano in certe scorrettezze era costretto a fischiare un rigore contro la squadra... circostanza riferitami dai giocatori.* ; l'allenatore Carmignani, invece, parlò di un atteggiamento non di particolare sfavore dell'arbitro nei confronti del Parma. Per completezza va rilevato che nella partita furono ammoniti quattro calciatori del Parma e due della Lazio e tali decisioni possono essere giustificate dalla tensione tra i calciatori a causa della importanza della posta in palio.



Lotito nel corso del suo interrogatorio negò ogni addebito ma non i contenuti delle telefonate, precisando che voleva solo evitare che si creassero situazioni ambientali o fatti esterni che influissero sulla regolare conduzione della gara; tanto anche per la situazione di tensione che esisteva all'interno della Lega Calcio e poi sul territorio; Messina non rese interrogatorio.

Dagli atti emerge che non molto tempo dopo questo incontro, cioè, il 6 Aprile, Lotito parlando con Mazzini del prossimo arbitro designato per Lazio Livorno, valutò coloritamente ma molto negativamente l'eventualità che questi fosse proprio Messina e l'altro rispose *non è che ti produce volontariamente del male*¹¹¹.

I suddetti dati di accusa in nulla sorreggono la tesi di un legame tra Messina ed i coimputati, di spessore tale da far ritenere condizionabile la direzione di gara oggetto di addebito in favore della Lazio, poiché quelli provenienti dalle conversazioni captate sono scarni e di poco spessore e quelli acquisiti tramite informazioni poco chiari, oltre che riferibili a decisioni tecniche, sulle quali - è bene ripeterlo - non si fonda la valutazione di responsabilità.

Inoltre tali elementi sono contraddetti con nettezza dall'interlocuzione da ultimo citata tra il presidente della Lazio e Mazzini, che risulta logicamente incompatibile con un precedente arbitraggio di favore.

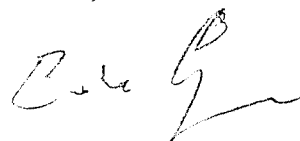
L'imputato va, pertanto assolto per non aver commesso il fatto.

Capo Z) 5 Marzo 05 Roma Juve 1-2 imputati Moggi, Racalbuto e Giraudo.

Gli elementi prospettati dal PM consistono nei contatti che in prossimità della partita Moggi ebbe con l'arbitro di gara.

Invero, il 4 Marzo ore 11,45 poco dopo il sorteggio, Moggi contattò Racalbuto tramite le rispettive utenze riservate; la mattina della gara alle

¹¹¹ (cfr pag 240 info NOv 05)



ore 9,33 si registrò un altro contatto tra i due per un minuto e 38 secondi; la direzione di gara di Racalbuto fu molto criticata dalla stampa ed anche dal Presidente della Figc, poiché apparve ai più sbilanciata a favore della Juve, soprattutto con riguardo ad un calcio di rigore molto dubbio concessole; il giorno dopo, Moggi raccomandò l'arbitro a Biscardi, conduttore di una di una delle temutissime trasmissioni televisive, suggerendogli gli episodi da far rivedere per oscurare le decisioni favorevoli alla sua squadra, essendo subito rassicurato dall'altro.


Nel suo interrogatorio Gabriele, quarto ufficiale di gara, dichiarò e dimostrò che Bergamo gli mandò un messaggio con la dicitura testuale "Fate attenzione gol Juve in fuorigioco".

In questa situazione probatoria non vi è alcun dato positivo che colleghi Giraudo all'imputazione, se non il criterio logico dell'interesse comune con Moggi a creare condizioni di illecito favore per la loro squadra, che - come già ritenuto in casi analoghi - da solo non è sufficiente a fondare l'affermazione di responsabilità.

L'imputato va mandato assolto per non aver commesso il fatto.

Capo A 3) Siena-Milan 2-1 Bergamo, Pairetto, Mazzini, **Giraudo, Baglioni**, incontro del 17 Aprile 2005.

Gli elementi di prova per questo reato consistono in alcune conversazioni tra Leonardo Meani, con qualifica di "addetto agli arbitri" del Milan ed un paio di interlocutori; il primo di essi fu Manfredi Martino, cui l'esponente rossonero prima del match disputato a Siena, chiese di mandare per collaborare con l'arbitro assistenti svegli e/o bravi; il secondo fu Mazzei, formalmente incaricato di scegliere detti assistenti ma il cui compito in realtà era esautorato dai designatori, col quale dopo la sconfitta della squadra milanese in terra di Toscana, Meani levò alti lai e minacciosi rimbrotti, chiedendo per il futuro maggiore considerazione ed attenzione nella scelta dei guardialinee.



Era, infatti, capitato che durante la partita col Siena proprio uno degli assistenti – l'imputato Baglioni – aveva annullato un gol per il Milan che, invece, per sua stessa ammissione, fu regolare.

Dopo la partita sempre Meani con un altro assistente amico commentarono maliziosamente la dichiarata stretta amicizia di Baglioni con Pairetto, che secondo costoro andava a mangiare a casa sua e lo usava come autista.

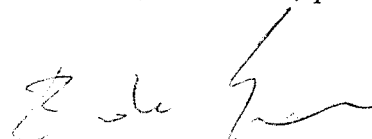
Il coacervo di queste conversazioni è messo in relazione dall'Accusa con un dialogo del 22 Aprile tra Mazzini e Giraudo, in cui il secondo così si esprime : *per la prima volta in tanti anni ho avuto una delusione dal nostro amico Paolo perché mandare Babini e poi Puglisi al Milan dopo che Shevchenko si è lamentato non mi è piaciuto...è stata una cosa che mi ha deluso molto bisogna farci caso ai due sbandieratori perché quella è una cosa che decide lui*; Mazzini : *però a Siena il nostro amico è stato eccezionale...* e Giraudo *si è stato eccezionale dopodiché come uno si lamenta..*

Secondo la prospettazione accusatoria *il nostro amico* sarebbe riferito a Baglioni e questa qualifica sarebbe indicativa di una decisione dolosa circa l'annullamento del gol del Milan.

Detta interpretazione, peraltro, non tiene conto che Mazzini enunciò anche il nome della persona amica, Paolo, che nel complessivo quadro emerso è da individuare senza meno in Bergamo; la riprova che si tratta di costui è data dall'ulteriore collegamento con l'ascolto di lamentele del Milan, che solo il designatore aveva titolo per ricevere; del resto la stessa PG nell'informativa in commento individua l'amico in Bergamo¹¹².

D'altra parte lo stesso Meani, pur non benevolo con l'assistente, in due distinte conversazioni della domenica sera più volte definì, anche crudamente, l'operato di Baglioni come errore, riferendo, per di più che lo

¹¹² Cfr info Novembre 05 pag 153.



stesso immediatamente dopo la partita si sarebbe scusato per il grave sbaglio, essendo quest'ultimo un comportamento sul piano logico incompatibile con l'ipotizzata intenzionalità' dell'annullamento del gol di Shevchenko.

Inoltre, risulta dagli atti che il giorno successivo - 18 Aprile - Bergamo disse a Pairetto di aver avuto pressioni dal Milan e quindi decise di mettere come assistente per la seguente partita Puglisi, sicuramente gradito ai milanesi; questa scelta, fatta a distanza di soli tre giorni da quella precedente è in contraddizione logica con la dedotta volontà di danneggiare il Milan, che avrebbe animato Bergamo e gli altri nella designazione di Baglioni, essendo di segno opposto, come si ricava agevolmente dagli atti.

Tali osservazioni escludono in radice che gli imputati Giraudo e Baglioni abbiano commesso il fatto e, pertanto, nei loro confronti va pronunciata assoluzione con la relativa formula.

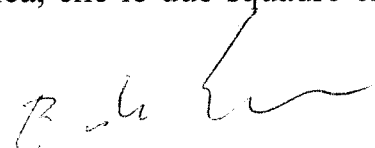
Capo **a 5)** Chievo – Fiorentina 1-2 8 Maggio 05.

Imputati : I due Della Valle, Mencucci, Bergamo, Mazzini, Moggi, **Dondarini**.

Devono richiamarsi le osservazioni già sviluppate con riguardo al capo F) circa la conclusione che Dondarini era un arbitro a disposizione del gruppo facente capo a MOggi, che condizionava il campionato di calcio e, nel contempo, tutte quelle sull'iniziativa di salvare la Fiorentina dalla Serie B, contenute nel paragrafo ad esse dedicato.

In quel contesto temporale ed ambientale si disputò la partita in esame ed in quel quadro probatorio occorre collocare gli elementi di cui si darà conto e le relative valutazioni.

Parte di tali annotazioni sono riproposte per chiarezza di motivazione, aggiungendo, dal punto di vista della classifica, che le due squadre erano

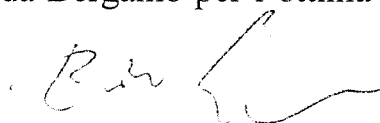


in diretta competizione nella lotta per non retrocedere e che, quindi, per entrambe la gara aveva una grande importanza.

La sera del 2 Maggio Mazzini chiamò direttamente Bergamo, alludendo ad un argomento già noto ad entrambi ... *mi sono già mosso per quella storia ... se volesse parlare con te che numero gli do...* l'altro, dopo aver chiesto un minimo di informazione.. *ma lui come ha giustificato il fatto che..* acconsentì a ricevere la telefonata, concludendo che occorreva approfondire il massimo impegno poiché ... *ne va anche del nostro prestigio ...*

Dopo pochi minuti giunse la chiamata preannunciata da Mazzini da parte di Diego Della Valle a Bergamo, durante la quale entrambi fecero riferimento alla mediazione di Mazzini e, dopo aver ben interpretato il gioco delle parti, per cui Bergamo si rappresentò come molto riservato in ossequio al ruolo ricoperto e Della Valle molto prudente e rispettoso, vennero al dunque, affermando quest'ultimo, che aveva raccolto una sostanziale apertura dell'interlocutore, ...*quando lei ha tempo volevamo prenderci un caffè, parlare un pò, mi serve per capire come vede lei il futuro del calcio per i prossimi anni e poi noi dobbiamo fare delle riflessioni anche di lungo periodo ...* così concordarono un appuntamento riservato da vicino con Mazzini e l'altro Della Valle... *se lei vuole io domani sono intorno a Firenze .. o con Innocenzo o come vuole lei ...per prenderci un caffè* B : *Magari proprio così con Innocenzo e suo fratello Andrea .. ma non vorrei estendere oltre è chiaro...*

Dopo pochi minuti Mazzini chiamò Bergamo e commentarono il colloquio avuto con Della Valle, definito "*molto carino*" dal designatore, che lasciò all'altro l'organizzazione dell'incontro... *lo vorrei fare dalla parte dove c'è il Museo del calcio [centro tecnico di Coverciano nde] verso le dieci di sera io c'ho le chiavi si va li e non ci vede nessuno...* disse Mazzini, ricevendo i complimenti da Bergamo per l'ottima trovata,



dai modi un pò da cospiratori e che tradiva la consapevolezza dell'anomalia dell'evento.

Il coinvolgimento di Giraudo nell'affare Fiorentina, di cui sopra si è scritto, dette i suoi frutti, estendendosi a Moggi che, come nel suo stile, agì in prima persona stabilendo un rapporto diretto con Della Valle, la cui causa diventò subito di Moggi e compagni *...pensiamo a salvare la Fiorentina dai...*[Moggi] *e... ne va anche del nostro prestigio* *...[Bergamo].*

Dopo l'intervento diretto degli esponenti della Juventus, e verosimilmente per sua causa vi fu, mediante Mazzini, la relazione diretta tra il designatore e il massimo rappresentante della società che aveva necessità di salvare la sua sorte sportiva e non solo.

Superfluo appare sottolineare ancora una volta il senso di piena parzialità dimostrato da Bergamo, che accettò di incontrare in modo segreto il presidente della squadra a forte rischio retrocessione, mentre è utile evidenziare la sua piena disponibilità alle sollecitazioni congiuntamente provenienti da Mazzini, in maniera diretta e da Moggi e da Giraudo in modo indiretto ma certamente risaputo dall'uomo di Livorno; d'altra parte egli agiva anche nel suo stesso interesse, poiché nell'abboccamento con Della Valle fu dichiarato - ed in ogni caso era chiaro ad entrambi - che occorreva guardare al futuro, e cioè alla riconferma di Bergamo ed alla salvezza della squadra di Firenze, ponendosi così le basi per una nuova illecita alleanza, propiziata e promossa dai dirigenti della Juve.

I protagonisti della vicenda [salvezza Fiorentina] continuarono a tessere la trama dei loro reciproci ed illeciti interessi, registrandosi il 4 Maggio, prima un'ulteriore sollecitazione da Mazzini a Mencucci circa la necessità di un secondo contatto tra i Della Valle e Bergamo, precisando che questi tra il giovedì ed il sabato sarebbe stato a Coverciano (*giovedì, venerdì e sabato mattina l'omino è qui va bene?....il fatto è, uno però! Che lui*



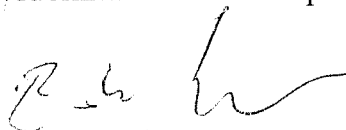
bisogna che gli dica mi raccomando per domenica di essere tutelato assolutamente, capisci!? .. il che vuol dire fare come minimo una telefonata all'omino per dirglielo!) ; in seguito vi fu un dialogo tra Della Valle Andrea e Mazzini, che parlarono dell'incontro che doveva avvenire per *chiarire molte cose*; Mazzini concluse dicendo : *è importantissimo che arrivi un messaggio al nostro amico da voi perché domani l'altro ci sono le griglie ... la partita è decisiva*¹¹³.

E' opportuno segnalare che le parole usate da Della Valle confermarono l'abbandono dei progetti innovatori da parte sua e del fratello, riqualficati errori addebitabili ad inesperienza... *certi errori tu li sai no?! Da new entry nel mondo della serie A...* ; d'altra parte le espressioni di Mazzini collegarono la necessità di far pervenire un *messaggio* a Bergamo con la formazione delle griglie, dovendosene necessariamente ricavare che in quell'occasione la composizione delle fasce arbitrali poteva essere determinata dal contenuto del *messaggio* e che, in generale quindi, questa era sicuramente influenzabile e non affidata al caso.

Il 6 Maggio, dopo il "sorteggio" a Coverciano, dove erano sia Bergamo che gli arbitri e, quindi, anche l'imputato, Mazzini commentò con Mencucci la designazione dell'arbitro Dondarini per la partita Chievo - Fiorentina; il secondo la qualificò *bel lavoro, ho visto* , Mazzini tra l'altro dette indicazioni affinché Bergamo ricevesse una seconda telefonata dai Della Valle, poiché la prima non era andata a buon fine, avendola ricevuta sul telefono di casa, dove non era presente *...il mio uomo sarebbe opportuno lo chiamassero..però sul cellulare perchè qui il fisso non c'è...* precisando qual'era l'importante scopo della chiamata... *perché quello che ha detto a me è giusto che lo dica a lui....*

E' evidente che Mazzini voleva rinsaldare i rapporti già avviati tra Bergamo e la famiglia Della Valle, evidenziando che al primo sarebbe

¹¹³ Cfr info cit 301 e ss



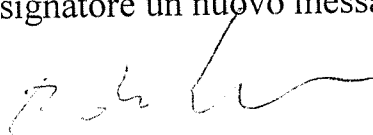
stata gradita l'abiuria fatta dai secondi riguardo agli originari loro progetti di cambiamento del calcio.

L'8 Maggio vi fu la gara Chievo - Fiorentina finita 1-2 e alle 16,59, cioè subito dopo la fine della partita, Mazzini disse a Mencucci, ironizzando “ *ti lamenti ancora?...* ” e l'altro in modo eloquente replicò.. *ho imparato ...ho imparato* e Mazzini con soddisfazione ed autograticandosi *...quando ci si mette le mani noi...diglielo ai tuoi amici .. deve fare due telefonate a me ed a lui..* sottintendendo all'evidenza a Bergamo.

In serata vi fu una conversazione tra Lanese ed un giornalista sportivo in cui alla domanda del secondo, che alludeva all'arbitro... *hai visto il killer ha colpito a Verona?* Il primo senza scomporsi rispose... *si si , va be... era normale te l'avevo detto io no ?...il risultato vedrai che ti dimostra che .. non c'era dubbio .. guarda che ormai non mandano segnali loro telefonano prima delle gare te lo dico perché ho ... poi ti racconterò come lo so ...*

Dalle conversazioni suindicate emerge con chiarezza che alcuni giorni prima del sorteggio e tramite la persistente opera di Mazzini vi fu un contatto tra Della Valle e Bergamo, che programmarono un futuro incontro di persona e, nell'imminenza del sorteggio, Mazzini sollecitò un nuovo rendez-vous telefonico, parlando, peraltro egli stesso con Andrea Della Valle, denotandosi, così, che il rapporto tra la società di Firenze con Mazzini e Bergamo proseguì.

Anche in questo caso deve ritenersi che la procedura di sorteggio fu truccata in modo da attribuire a Dondarini, arbitro di riferimento del gruppo di Moggi, la direzione di gara; tanto si desume nel complessivo contesto probatorio accertato e sul piano logico dal commento molto positivo avvenuto tra i diretti interessati Mencucci e Mazzini ad “estrazione” avvenuta, nonché dalla insistenze di quest'ultimo affinché i Della Valle facessero pervenire al designatore un nuovo messaggio mentre



si trovava a Coverciano, dove è bene ripeterlo, era anche l'imputato, essendovi, così, le condizioni concrete per un colloquio diretto tra designatore ed arbitro della partita. La condizionabilità dell'arbitro da parte dei coimputati ed in particolare di Bergamo, Mazzini e Moggi, si ricava con chiarezza dai legami illustrati e valutati sub capo F) ed è comprovata dalle osservazioni post partita di Mazzini, che esplicitamente assegnò a sé e ai suoi amici l'esito favorevole ai viola della partita, pretendendone un riconoscimeto dai Della Valle (*...quando ci si mette le mani noi...diglielo ai tuoi amici .. deve fare due telefonate a me ed a lui*), dalle parole di Lanese che, per essere addentro al sistema di cogestione del calcio, nonché per la sua qualità di presidente AIA, era di certo a conoscenza dei metodi usati per influire illecitamente sui risultati delle partite, nonché degli uomini, come l'imputato, che potevano ben recepire le pressioni del gruppo di potere.

D'altra parte in questa fattispecie deve sottolinearsi che Dondarini, annullando un gol al Chievo per motivi non chiari ed addirittura nei minuti di recupero, adottò una decisione determinante del risultato favorevole alla Fiorentina e compatibile con la ritenuta sua parzialità. Il suo contributo al perfezionamento del delitto consistè nell'accettare una designazione che egli sapeva fraudolenta e fatta allo scopo di alterare il risultato di gara, derivando da questo la sua scelta; egli così, integrò per la sua parte l'attività fraudolenta degli altri ed il reato attribuitogli – si ricorda di pericolo presunto – fu in tal modo perfezionato; invero, la sua presenza come direttore di gara contribuì a mettere in pericolo la regolarità della gara, scompaginandone i giusti equilibri e producendo un risultato non corretto e non genuino. D'altra parte dalle norme in tema di concorso nel reato discende la considerazione che se gli altri concorrenti non avessero saputo della disponibilità dell'arbitro ad essere di parte, non avrebbero potuto completare il loro disegno criminoso, mancando la persona pronta



ad una direzione di gara di parte; Dondarini, dunque, partecipò al delitto anche rafforzando l'altrui proposito criminoso.

L'imputato deve, dunque, essere dichiarato responsabile del delitto ascrittogli.

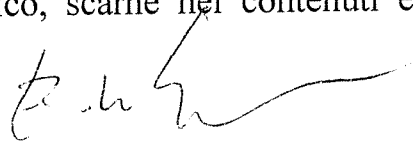
Capo A8) imputati : Bergamo, Foti, **Pieri**, Palermo-Reggina 1-1 del 15 Maggio 05.

Dal punto di vista della situazione in classifica delle contendenti, va rimarcato che la Reggina rischiava la retrocessione e che per ragioni desumibili dagli atti ed alla stregua del capo di imputazione riguardante il delitto associativo, la società calabrese era nella sfera di influenza di Moggi e del suo gruppo. Senza entrare nella valutazione profonda del merito di tale aspetto, che non è oggetto specifico del presente giudizio, deve darsi conto, invece dei dati a carico dell'arbitro per questo episodio.

Il 14 Maggio, cioè il giorno dopo il sorteggio degli arbitri, il coimputato Foti, Presidente Reggina, sollecitò Bergamo a parlare con qualcuno : *“ ti raccomando, vai , dato che ce l'hai ancora, parlaci”* il giorno della gara Bergamo e Foti di nuovo si sentirono ed il primo rassicurò il secondo : *Ma l'ha fatto all'andata, vedrai che farà una buona partita; sulla carta la preparazione è stata molto , molto decisa.*

Di sicuro il designatore si riferì a Pieri, poiché costui arbitrò anche l'incontro del girone di andata tra Reggina e Palermo e, di sicuro, Bergamo poteva colloquiare con Pieri, essendo entrambi al raduno tecnico di Coverciano. Deve ancora osservarsi che sovente le partite della Reggina furono precedute da conversazioni tra Foti e Bergamo in cui parlarono degli arbitri, come si desume anche dalla formulazione di altri capi di imputazione a carico di entrambi.

Tuttavia nel caso specifico va sottolineata l'esiguità di peso delle conversazioni costituenti prova a carico, scarse nei contenuti e perciò



scarsamente significative ai fini della prova del reato in esame, e rilevata la mancanza di prova di un contatto successivo tra Bergamo e Pieri.

Per completezza deve osservarsi che dagli accertamenti di PG emerge che l'uso delle due schede riservate cessò da parte dell'imputato nel Marzo 05 e, quindi, prima di questo incontro.

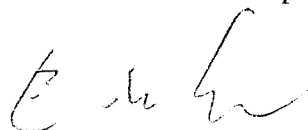
Egli va mandato assolto da questa imputazione per non aver commesso il fatto.

Capo A 10) 29 Maggio 05 Lecce - Parma 3-3 : imputati i due Della Valle, Mencucci, Bergamo, Mazzini, Moggi, De Santis, **Griselli**.

Le ultime partite di quel campionato si disputarono il 29 Maggio e quelle di rilievo per la Fiorentina, oltre alla sua col Brescia, erano Bologna - Sampdoria e Lecce - Parma; la situazione in classifica era complicatissima, poiché molto numerose erano le combinazioni possibili che avrebbero determinato la retrocessione di una squadra o l'altra ma certo quella di Firenze partiva svantaggiata, avendo meno punti in classifica delle concorrenti ed essendo, pertanto, tenuta a vincere sperando che le altre, tra cui in specie il Parma ed il Bologna non facessero altrettanto¹¹⁴.

Quel giorno, poche ore prima di Lecce- Parma arbitrata da De Santis, con assistenti Griselli e Biasutto, Bergamo lo chiamò e ricevette un rapporto preventivo dall'arbitro, che disse : *i ragazzi stanno in forma facciamo una partita di testa... correte poco e usate la testa, gli ho detto a tutti e tre...* Bergamo : *c'hai Griselli e Biasutto sono bravi tutti e due* e De Santis... *no va beh Alessandro non c'ho problemi è venuto pure a pranzo Pasquale D'Addato .. è stato gentile pure lui gli ho spiegato, siamo preparati bene; gli ho spiegato pure un pò le cose velatamente Alessandro, sai posso parlare in un modo. L'altro... poi tanto gliela do io l'impostazione...da quello che ho sentito il Lecce gioca per vincere ed il Parma pure, quindi a*

¹¹⁴ Cfr info cit pagg 351 e ss.

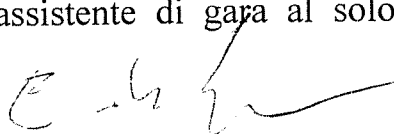


questo punto facciamo noi la partita, ci mettiamo in mezzo", Bergamo concluse : *l'importante è che tu vinca.*

Poco dopo la fine della partita si registrarono numerose conversazioni tra i coimputati, già riportate nella parte generale del presente testo ed a quelle si rimanda, citando in questa sede solo un dialogo tra Mazzini, coimputato, e Nassi suo amico ed esperto delle cose del calcio toscano, nel quale il secondo, parlando del salvataggio ormai raggiunto dalla Fiorentina, così si esprese .. *operazione chirurgica perfetta ..tutti e tre perfetti .. e poi grande la Samp* ; invero il PM attribuisce alle parole *tutti e tre* - come pure ad altri termini come *lavoro di equipe* usati da altri conversanti nelle telefonate di cui si è detto - un significato di coinvolgimento dei tre ufficiali di gara e quindi anche di Griselli; occorre, inoltre, evidenziare che anche su questo incontro furono assunte informazioni dai protagonisti ed il giocatore del Parma, Vignaioli, riferì al capitano, all'allenatore e ad altri che DE Santis gli aveva detto "*Guarda che questa partita tanto voi non la vincete* " ,suscitando la sua reazione e per questo fu espulso.

Valutando detti elementi deve osservarsi innanzitutto che dai dati acquisiti emerge che il vero protagonista del risultato fu DE Santis, come risulta da tutte le conversazioni citate, nonché dalle informazioni assunte, che in nulla chiamarono in causa Griselli; per quanto riguarda il riferimento a *..tutti e tre perfetti* è chiaro, dal contesto discorsivo riguardante il salvataggio della squadra viola ed il comportamento della Sampdoria, che Nassi si riferì ai risultati necessari alla Fiorentina per evitare la retrocessione, effettivamente realizzatisi, e non ai tre ufficiali di gara.

In conclusione a carico dell'imputato resta solo il dato del discorso di De Santis, invero scarno e non confortato da altri elementi, mentre lo stesso Bergamo parificò Griselli all'altro assistente di gara al solo scopo di



sottolinearne la bravura e senza neppure alludere a sue possibili implicazioni nei fatti.

In tale situazione probatoria deve pronunciarsi l'assoluzione dell'imputato per non aver commesso il fatto.

Valutazioni conclusive sul delitto di associazione per delinquere.

A questo punto deve affrontarsi il delicato tema della sussistenza del delitto associativo e deve risponderci doverosamente ad alcune critiche difensive circa la configurabilità stessa di un reato previsto da una norma incriminatrice molto seria riguardo a fattispecie concrete, evidentemente giudicate non idonee ad incidere sui temi della sicurezza e della tranquillità sociale.¹¹⁵.

In proposito devono richiamarsi le ampie considerazioni sviluppate in premessa circa la notevole importanza del calcio inteso come fenomeno sociale e soprattutto della sua dimensione economico-finanziaria, che di certo lo inserisce tra i settori produttivi di primo rilievo nell'economia del Paese, e che negli ultimi anni ne costituisce il vero motore; ciò è tanto vero che le società di calcio, per gestire al meglio le proprie attività, si sono date ormai da anni la forma della società per azioni ed alcune di esse da qualche tempo sono quotate in borsa.

Né deve dimenticarsi che le frodi sportive addebitate agli imputati, cui era finalizzata la dedotta associazione per delinquere, hanno natura giuridica di reato finanziario e che sono connotate dall'aggravante di cui al comma terzo della norma in parola, poiché il risultato delle competizioni alterate era sempre influente ai fini dello svolgimento di concorsi pronostici, come il Totocalcio o simili giochi autorizzati.

Ne deriva una valutazione di primaria importanza degli interessi che detta norma intende tutelare, essendo norma finanziaria, cioè, finalizzata alla

¹¹⁵ Critiche ricavabili da memoria della difesa Giraudo, pag 9.



protezione dei modi attraverso i quali lo Stato si procura i mezzi per assicurare alla collettività i servizi pubblici che, pertanto tutela, un bene-interesse rientrante, in senso ampio, nell'ambito degli interessi generali e dei principi fondamentali dello Stato.

Se un'associazione di persone, quindi, si costituì ed agì allo scopo di compiere reati in violazione di tale norma, con ragione deve sussumersi nella fattispecie incriminatrice in parola, poiché idonea a mettere in pericolo l'ordine pubblico, inteso in senso lato come insieme delle regole che tutelano tali beni-interessi e principi.

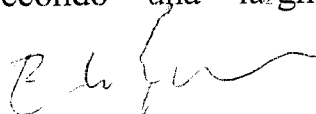
Per completezza si osserva che il concetto di ordine pubblico che, invece, sembra ispirare la posizione difensiva cui si replica, appare coincidere con l'insieme delle leggi che garantiscono la sicurezza pubblica, e che da tempo tale nozione è superata dalle elaborazioni giurisprudenziali.

Deve, quindi, ribadirsi in astratto la piena configurabilità della fattispecie incriminatrice ex art 416 cp ai fatti oggetto del processo.

Fatta questa osservazione preliminare, vale la pena operare una brevissima rassegna dei principi della giurisprudenza della SC su alcuni degli aspetti essenziali del delitto ex art 416 cp.

In proposito si richiamano alcuni criteri specialmente chiari, e proposti anche da molti difensori, sugli elementi costitutivi del delitto di associazione per delinquere.

Orbene, secondo l'interpretazione tradizionale e condivisa, per integrare il delitto in parola sono necessari la formazione e la permanenza di un vincolo associativo continuativo tra tre o più persone allo scopo di commettere una serie indeterminata di delitti con la predisposizione comune dei mezzi occorrenti per la realizzazione del programma delinquenziale e con la permanente consapevolezza di ciascun associato di far parte del sodalizio criminoso e di essere disponibile ad operare per l'attuazione del programma. Secondo una larghissima opinione

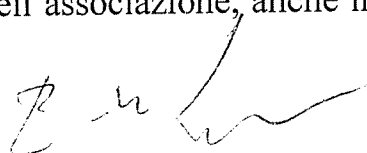


giurisprudenziale, che si ritiene di condividere, l'elemento maggiormente tipizzante del reato associativo è costituito dal binomio vincolo associativo – consapevolezza di appartenere al sodalizio, tradizionalmente ed efficacemente definito come *affectio societatis scelerum*, che sul piano probatorio, può essere desunto anche da fatti concludenti, quali la continuità, la frequenza e l'intensità dei rapporti tra i soggetti, l'interdipendenza delle loro condotte, la predisposizione dei mezzi e la stessa efficienza dell'organizzazione, nonché, ovviamente, dal compimento di attività delittuose conformi al piano associativo, quando dai modi di esecuzione e da altri dati possa risalirsi all'esistenza del vincolo stesso.

Per quanto riguarda la differenza tra delitto associativo e concorso di persone nel reato va richiamato il principio pacifico e consolidato secondo cui l'elemento che discrimina le due fattispecie ...*è costituito dalla natura dell'accordo criminoso, poichè nel concorso di persone nel reato l'accordo avviene in via occasionale e accidentale per il compimento di uno o più reati determinati, con la realizzazione dei quali l'accordo si esaurisce; nei delitti associativi, invece, l'accordo criminoso è diretto all'attuazione di un più vasto programma criminoso, che precede e contiene gli accordi concernenti la realizzazione dei singoli crimini e che permane dopo la realizzazione di essi* (cfr ex multis Cass SEz 6 sent 5649 del 97).

Fatta questa rapida e necessaria premessa deve ora affrontarsi il problema dell'eventuale aderenza degli elementi probatori già rassegnati allo schema della norma incriminatrice ed alla sua interpretazione di giurisprudenza.

Come sempre accade in questa materia va osservato che in mancanza di prove dirette circa la costituzione dell'associazione, anche in questo caso,



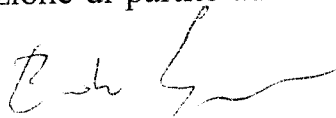
la prova dell'esistenza del sodalizio va desunta dagli indici rivelatori, prima ricordati.

In proposito è necessario richiamare tutto quanto scritto nella prima parte della sentenza, in cui si è dato conto dell'esistenza dei rapporti diuturnamente mantenuti tra gli imputati, con assidua frequenza tra loro ed intensità dei contatti in modi diversi, sostanzialmente quotidiani, e sempre finalizzati alla preparazione ed organizzazione delle condizioni più adeguate alla perpetrazione dei delitti fine, nonché alla realizzazione degli stessi.

Di seguito se ne sintetizzano solo i dati ritenuti più emblematici, avvertendo, peraltro, che al fine della migliore comprensione del tema di prova sono valide tutte le osservazioni e valutazioni in precedenza sviluppate, che, per quanto utile, integrano anche la presente parte di motivazione ed alle quali espressamente si rimanda.

A tale proposito assumono importante peso probatorio le plurime riunioni avvenute periodicamente tra gli imputati Moggi, Giraudo, Bergamo, Pairetto, Lanese e Mazzini, non essendo necessariamente tutti costoro sempre presenti ma in ogni caso messi a parte degli esiti e coinvolti, o prima o dopo, nelle eventuali determinazioni; importante rilievo assume ai fini in esame anche, per i motivi già esplicitati, l'incontro - avvenuto a Maggio 2005 - tra Bergamo, il Vice Presidente Figc Mazzini ed i Della Valle, poiché l'avvicinamento degli esponenti della società di Firenze a Bergamo, avvenne a seguito del placet dato da Giraudo e con il contributo di Moggi che, subito, ne divenne paladino.

Come si è illustrato e valutato in precedenza, anche trattando delle singole frodi sportive, in molte di tali riunioni, oltre a rinsaldarsi i legami tra chi vi partecipava, secondo quanto in precedenza osservato, furono concordate le fasce degli arbitri, all'interno delle quali operare il sorteggio, nonché, talvolta, anche la diretta assegnazione di partite ad arbitri e/o l'esclusione

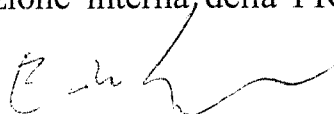


di determinati direttori di gara dall'intero sorteggio; tanto avvenne ad esempio nell'incontro del 21 Settembre 2004 ed in quello dell'8 Febbraio 2005 e nella successiva conversazione tra Moggi e Bergamo, riguardante specificamente questo oggetto e l'esclusione degli arbitri Collina e Bertini, i cui dati sono stati più volte esaminati e che per evitare inutili appesantimenti del testo non sono ora riproposti.

Tra le riunioni va segnalata in specie quella del 21 Dicembre in Torino tra Pairetto, Moggi, Giraudo e Lanese, riguardo alla quale vale la pena sottolineare che il giorno successivo al telefono Lanese e Pairetto commentarono l'incontro della sera precedente con le seguenti espressioni : Pairetto : *tutto molto bene penso si possa lavorare bene...* Lanese *siamo rimasti che ci rivediamo a gennaio e facciamo un check..* ricevendo il consenso di Pairetto sulla necessità di incontrarsi periodicamente; nel corso della stessa giornata l'incontro fu di nuovo oggetto di uno scambio di idee tra Lanese e Moggi : *stai tranquillo... c'è il massimo della collaborazione* disse il primo al secondo.

In proposito deve con ragione ritenersi che nell'incontro si esplicitò una comune volontà di pianificare ulteriori futuri appuntamenti a cadenza regolare, che in realtà vi furono; deve, altresì, osservarsi che la valutazione dell'intero materiale di prova, ed in particolare dei due discorsi di Lanese, induce a ritenere che il Presidente AIA ed i designatori assicuravano *il massimo della collaborazione* verso aspettative e progetti di cui Moggi e la sua società erano portatori e, quindi, verso la programmazione delle ulteriori frodi, poi realizzate, sancendo così, quanto di fatto già stava accadendo, come si è scritto esponendo gli elementi probatori riguardanti il periodo precedente al 21 Dicembre.

Un altro incontro che pare opportuno ricordare fu quello del 17 Febbraio 2005 tra Pairetto, Mazzini, Moggi, Giraudo e Lanese, il cui oggetto fu - come già annotato - l'organizzazione interna della FIGC e su cui deve



ribadirsi il giudizio di grave anomalia, già motivatamente espresso, e che, ai fini del delitto associativo, va interpretato come importante momento di rafforzamento dell'associazione, poichè ciascuno dei partecipi portò e rappresentò il suo interesse specifico, risolvendolo nel perseguimento del fine comune; invero, gli juventini erano in corsa per vincere il campionato, Pairetto, interessato alla riconferma a designatore ed in posizione di preminenza rispetto ai giudici di gara, illegittimamente era al loro fianco, spalleggiato da Lanese, che a sua volta, nella sua qualità, garantiva per l'intera categoria di cui era presidente, Mazzini assicurava il coinvolgimento della Federazione ed il suo personale.

La forte commistione e compromissione delle rispettive funzioni, così realizzata - di cui si è già scritto - costituisce elemento seriamente indiziante di un vincolo molto stretto esistente tra gli imputati, dotato di specifica autonomia, in ossequio ed adempimento del quale, ciascuno abdicava a parte delle sue legittime prerogative per portare avanti un comune programma di iniziative illegittime ed illecite, riguardanti l'andamento del campionato di calcio, tramite la commissione delle frodi di più risultati sportivi e l'organizzazione del settore, realizzando il quale ognuno avrebbe trovato anche il suo tornaconto.

Quanto all'efficienza del sodalizio, altro sicuro indice rivelatore della sua esistenza, va sottolineato che esso raggiunse tutti gli scopi già programmati e quelli che, nel corso degli eventi, si propose di conseguire.

Sul punto è necessario e sufficiente rimarcare che, attraverso le diversificate attività illecite di cui si è dato conto, la compagine riuscì a determinare l'esito del campionato di calcio sia con riguardo all'assegnazione della vittoria finale alla Juventus - all'evidenza scopo principale del gruppo - sia con riguardo alla retrocessione in serie inferiore, cui illecitamente fu sottratta perlomeno la Fiorentina.



Per il perseguimento di tali scopi i sodali ebbero a disposizione più arbitri, tra cui, per quanto riguarda le evidenze probatorie di questo processo, gli attuali imputati Pieri e Dondarini, coautori di frodi sportive; la compagine, peraltro, esercitò uno stringente potere sulla categoria, influenzando sulla progressione in carriera dei singoli, con la designazione a partite di prestigio o al contrario con la sospensione dall'attività o l'affidamento prevalente di incontri di poco rilievo, di cui pure si è innanzi scritto.

Un aspetto del collegamento tra la categoria arbitrale e la compagine in esame è dato dalla protezione dalle critiche manifestate nel corso delle trasmissioni televisive di commento sportivo - delle quali si è segnalata più volte l'importanza e la considerazione di cui godevano nel settore - assicurata a diversi arbitri dopo direzioni di gara di parte e quindi, da taluno criticate; protezione funzionale a non appannare l'autorevolezza del direttore di gara di riferimento e nel contempo a rinforzarne il legame col gruppo di controllo dal calcio. Devono in proposito ricordarsi le esplicite richieste di Moggi verso uno dei conduttori televisivi per quanto riguarda l'opera dell'arbitro Dattilo, oltre che in occasione del match con l'Udinese di cui al capo d), anche in un incontro in cui non era impegnata la Juve¹¹⁶; quelle per coprire Pieri dopo il suo arbitraggio nella partita Bologna Juve di Dicembre 04, nonché le insistenze in favore dell'arbitro Racalbuto dopo Cagliari Juve, nella quale egli convalidò un gol della seconda viziato da un fuorigioco evidente di 50 cm, quando, ai deboli tentativi di resistenza dell'interlocutore, Moggi rispose perentorio *bisogna che l'accorci... i 50 cm devono diventà 20*¹¹⁷.

L'altra faccia di questa medaglia era costituito dal potere di interdizione espresso in più occasioni da Moggi, come ad es, nel citato caso dell'arbitro Morganti, responsabile, ai suoi occhi, di aver applicato la regola sulla sospensione per impraticabilità del campo in un incontro in

¹¹⁶ episodio citato sub capo d)

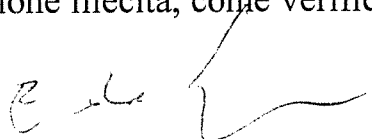
¹¹⁷ Cfr info Nov 05 pagg 87-88

cui la squadra del Messina – sotto l’ala protettrice di Moggi secondo l’imputazione - era in vantaggio; nel caso degli arbitri Collina e Rosetti, esclusi da un turno per concorde volontà punitiva di Moggi e Bergamo durante il dialogo notturno del 9 Febbraio; nel caso degli assistenti della partita Reggina Juventus del 6 Novembre 2004, che da quel giorno e per motivi largamente spiegati non parteciparono più a gare dei bianconeri; nel caso degli altri assistenti Babini e Coppola che non furono mai scelti per dirigere partite della Juventus.

L’esistenza dell’associazione e la sua penetrante efficacia risultano dimostrate con chiarezza anche dall’esercizio di questo potere di veto, espresso da Moggi, ma che coinvolgeva per logica l’intero gruppo che aveva grande potere sulla categoria degli ufficiali di gara, militandovi anche i designatori ed il massimo vertice dell’AIA, oltre che Giraud.

Sul punto specifico del condizionamento degli arbitri, in particolare da parte della società torinese - oltre alla gran messe di dati che sono stati illustrati e valutati nel corso della precedente esposizione - deve ora darsi conto di quanto riferito, sia pure con molta cautela da una “voce di dentro”, cioè dall’assistente Babini; costui, riferendo al PM del vero motivo per cui egli non era scelto per collaborare alla conduzione di gare della Juventus disse :” *tra noi si discuteva in ordine a questo pseudo sistema Juventus che cercava di controllare tutto e tutti e che quindi era diventato tra noi colleghi ed altri addetti al mondo del calcio un vero tormentone*”

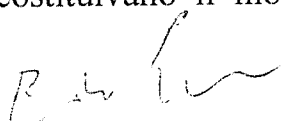
I componenti del gruppo che amministrava di comune accordo il campionato di calcio ebbero lo scopo comune di programmare e compiere una serie indeterminata di delitti, come si ricava dalla chiara acquisizione processuale secondo la quale essi organizzarono le frodi sportive non solo con riguardo ad incontri di calcio in cui era impegnata la società juventina, ma furono aperti ad ogni altra occasione illecita, come verificatosi durante



l'impresa di salvataggio della Fiorentina, cui parteciparono anche Giraudo e Moggi in modo determinante; detta iniziativa, in sé illecita, poiché realizzata con le attività fraudolente di cui si è scritto, a sua volta ebbe per voluta conseguenza l'aumento del prestigio e della forza del gruppo nei confronti dell'intero settore ed in specie degli esponenti di quella società che, come si è visto, in precedenza erano ad essa contrari.

Sotto il profilo del livello di organizzazione strutturale del delitto associativo - che occorre riscontrare in atti per inquadrare nella relativa incriminazione il gruppo di quelli che cogestivano il calcio - deve premettersi che la giurisprudenza di legittimità si è evoluta nel senso di ritenere sufficiente a configurarlo l'esistenza di una semplice e rudimentale predisposizione comune di attività e mezzi tra gli associati. In particolare secondo Cass Sez 6 sent 10725 del 98 “ *Elemento essenziale del delitto è l'accordo associativo, che crea un vincolo permanente a causa della consapevolezza di ciascuno di far parte del sodalizio e di partecipare con contributo causale alla realizzazione del programma criminale. Tale essendo la caratteristica del delitto, ne discende a corollario la secondarietà degli elementi organizzativi, che si pongono a substrato del sodalizio, la cui sussistenza è richiesta nella misura in cui dimostrano che l'accordo è seriamente contratto... sotto un profilo ontologico è sufficiente un'organizzazione minima perché il reato si perfezioni e la ricerca dei tratti organizzativi non è diretta a dimostrare l'esistenza degli elementi costitutivi del reato ma a provare, tramite dati sintomatici, l'esistenza dell'accordo...* ”

Detti principi appaiono specialmente calibrati con riguardo ai fatti in esame ed in proposito è necessario e sufficiente dare il giusto valore ai dati - già rassegnati e ponderati - delle costanti e cadenzate riunioni tra i vari protagonisti dei fatti, in cui essi si organizzavano con riguardo agli obbiettivi illeciti da perseguire, che costituivano il modo principale di



svolgimento della vita e delle attività del gruppo, dimostrando, nel contempo, per facta concludentia, l'esistenza del legame associativo tra coloro che vi prendevano parte.

Altra acquisizione da ponderare sul punto è costituita dall'uso di schede riservate da parte di più imputati.

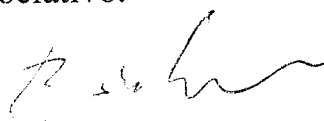
Con riguardo a tale ultimo profilo va osservato, oltre quanto già scritto, che nel periodo in cui fu in vita l'associazione a delinquere, fu accertata la disponibilità e l'uso di 29 schede straniere da parte di alcuni dei coimputati, tra i quali - per quanto apprezzato nel processo - Moggi, Bergamo, Pieri, Gabriele, Cassarà, Racalbuto.

La possibilità di impiego di tali oggetti, dei quali ovviamente si riconosce il relativo valore patrimoniale, fu, invece, molto importante per raggiungere gli obbiettivi della compagine in questione, poiché, - come si è già più volte scritto - essi costituivano il mezzo necessario agli imputati per colloquiare in modo sicuro con riguardo, in special modo, alla formazione delle griglie arbitrali nonché, in prossimità delle partite di calcio, con gli arbitri che dovevano dirigerle, cui in precedenza erano state affidate.

D'altra parte il possesso ed il conseguente uso di schede segrete deve essere considerato, oltre che come predisposizione di un minimum di mezzi comuni, come sintomo, insieme ai precedenti, di appartenenza all'associazione e del vincolo associativo tra i possessori e gli utenti.

Esempi di tale possesso ed utilizzo sono stati fatti in abbondanza nel presente testo ed a quelli si rimanda.

La quantità di schede, la consistenza del loro uso e la essenziale strumentalità al raggiungimento degli scopi del sodalizio, sono dati che inducono a ritenere questo elemento di fatto, valido, in unione agli altri rappresentati, ai fini dell'integrazione del requisito della predisposizione comune di attività e mezzi del delitto associativo.

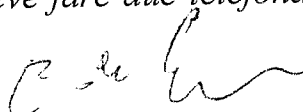


Va osservato che anche le accertate iniziative del gruppo tendenti ad ingerirsi negli ambiti riservati agli organismi istituzionali, come la Figg e/o associativi, come la Lega, furono momenti di estrinsecazione della vita e dell'attività dell'associazione, dimostrandone altresì, la forza e furono utili a rinsaldare i legami al suo interno ed a rafforzarla, in vista del primario obiettivo di condizionare gli esiti del campionato di calcio.

In proposito è necessario e sufficiente ricordare quanto già scritto a proposito delle insistenze di Giraudo per far estendere il deferimento di Zeman alle dichiarazioni sulla Juve e di quelle di Moggi in occasione della temuta apertura di un'inchiesta sull'arbitro Racalbuto; in entrambi i casi, i due si rivolsero al Segretario Figg Ghirelli, le cui risposte rassicuranti ed in qualche misura timorose sono indizio della contemplazione da parte sua delle pressioni attuate dagli interlocutori, che mal si accordano alla semplice qualità di esponenti di una società con pari dignità delle altre e, invece, concordano con l'attribuzione di un potere più esteso e penetrante nel settore, logicamente ascrivibile all'appartenenza ad un gruppo associato.

Sotto il profilo in esame va, altresì, rimarcato quanto osservato riguardo alla riunione del 17 Febbraio 2005 e quanto emerso per l'elezione del Presidente di Lega Galliani ed al coinvolgimento strumentale in esso di Lotito.

Da ultimo deve attribuirsi valore, ai fini in esame, anche alla effettiva perpetrazione dei delitti scopo, in vista dei quali la compagine agiva, che furono conformi al programma associativo, la cui esecuzione, altresì, fu chiara manifestazione dall'esistenza del vincolo associativo stesso; si pensi su quest'ultimo aspetto, a solo titolo di esempio, alle espressioni usate da Mazzini dopo l'incontro di calcio vinto, come fortemente voluto dai coimputati, dalla Fiorentina sul Chievo.. *quando ci si mette le mani noi...diglielo ai tuoi amici .. deve fare due telefonate a me ed a lui..*, in



cui fu esplicito l'attribuzione di merito della vittoria ad un gruppo di persone, alcune delle quali - lui stesso e Bergamo - andavano ringraziate anche per riconoscimento del ruolo svolto.

Alla luce di tutte le considerazioni di cui sopra, nonché delle illustrazioni e valutazioni sviluppate in precedenza e, quindi, nel complessivo compendio probatorio accertato, deve dichiararsi che l'entità che più volte è stata finora definita come gruppo Moggi o di coloro che cogestivano le cose del calcio o con concetti simili, fu un'associazione per delinquere, così qualificabile ai sensi dell'art 416 cp.

Valutazioni conclusive sul delitto di associazione per delinquere- le posizioni dei singoli imputati.

A seguito di tale pronuncia vanno ora esaminate la posizioni dei singoli imputati cui il delitto è addebitato, premettendo a fini di orientamento, anche in questo caso, qualche principio elaborato dalla giurisprudenza della SC.

Con riguardo alla partecipazione del singolo all'associazione, la giurisprudenza più attenta al rispetto del principio di materialità ed offensività, ormai da tempo sottolinea la necessità che per ritenere integrato l'inserimento di taluno nel tessuto associativo occorre accertarne l'espletamento di attività finalizzate al mantenimento in vita della stessa oppure al suo incremento e/o al perseguimento degli scopi associativi; in definitiva è necessario che l'agente abbia dato un effettivo, concreto ed apprezzabile contributo all'esistenza dell'ente.

Poiché più volte nel percorso motivazionale si è scritto che i partecipanti nel perseguire gli scopi comuni avevano come obbiettivo anche fini ed interessi personali, sembra opportuno citare la seguente massima, secondo la quale non vi è incompatibilità tra i due atteggiamenti, che possono coesistere nel singolo aderente : *“non è sempre necessario che il vincolo*



associativo tra il singolo e l'organizzazione si instauri nella prospettiva di una sua futura permanenza a tempo indeterminato e per fini di esclusivo vantaggio della stessa, ben potendosi, al contrario, pensare a forme di partecipazione destinate ad una durata limitata e caratterizzate da una finalità che, oltre a comprendere l'obbiettivo vantaggio del sodalizio criminoso per gli scopi propri di quest'ultimo, comprenda anche il perseguimento da parte del singolo di vantaggi ulteriori, suoi personali di qualsiasi natura, rispetto ai quali il vincolo associativo può assumere anche, nell'ottica del soggetto, una funzione strumentale, senza per questo perdere nulla della sua rilevanza penale.” (cfr Cass Sez 1 sent 2331 del 1995).

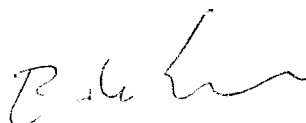
Alla luce di tali chiari principi devono ora giudicarsi le posizioni degli imputati cui è addebitato il delitto associativo.

Cassarà : Principale elemento di prova a suo carico è dato dal possesso ed uso della scheda riservata, di cui si è già trattato nella parte dedicata a questo argomento ed a quella si rimanda con riguardo alla ritenuta validità del metodo usato per la sua attribuzione; deve, altresì, ricordarsi che la scheda¹¹⁸ a lui assegnata è una di quelle acquistate da Bartolini per conto di Moggi ed intestata a De Cillis, trattandosi, quindi, di un dato certo, poiché proveniente dal medesimo venditore¹¹⁹ e fu in uso all'arbitro nel periodo dal 17 Novembre 04 al 15 Maggio 05, cioè per buona parte dello svolgersi del campionato di calcio; con detta utenza l'imputato contattò Moggi su due cellulari 13 volte in uscita e tre in entrata e Fabiani 14 in uscita e 23 in entrata, nonché il collega e coimputato Pieri.

Il PM adduce come ulteriori dati a carico le informazioni rese da Manfredi Martino, secondo le quali l'imputato era uno degli arbitri cui si interessava De Santis, nonché la conversazione intercettata la sera dell' 8 Febbraio 2005 tra Fazi e Bergamo; in essa, la prima, che aveva avuto un

¹¹⁸ I dati relativi sono in info 28.3.07 pagg 49-51

¹¹⁹ Cfr info 28.3.07 pagg 4-7



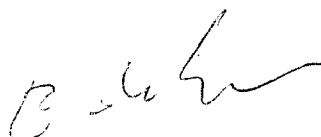
colloquio con Moggi, ne riferì il contenuto all'amico, chiarendo che Moggi era arrabbiato un pò con tutti, anche con gli arbitri ed in specie con Cassarà; il PM collega la riferita ostilità alla partita di pochi giorni precedente, Chievo-Messina, persa da quest'ultima - squadra secondo l'accusa nell'orbita del sodalizio - ritenendo che l'animosità di Moggi doveva essere provocata da un comportamento dell'arbitro e quindi, con argomento logico a contrario, che di regola costui era un "fischietto" su cui l'associazione poteva contare.

Va osservato che la consistenza degli ultimi due elementi è veramente esigua, in ragione della massima genericità e scarsità delle notizie di Martino e della opinabilità di quanto ricavato dalle parole di Fazi, pur valutate nel coacervo di tutti gli elementi di prova; d'altra parte non può non osservarsi che in una delle pochissime occasioni in cui l'imputato compare nelle moltissime conversazioni in atti, la sua opera fu negativamente commentata con riguardo ai fini che la compagine si prefigurava, desumendosene, al più, che non aveva dato il contributo sperato.

A completare il quadro deve sottolinearsi che, come emerge dalla memoria difensiva, Cassarà nel campionato sotto processo diresse solo poche partite, per di più di squadre non di primo piano e tale dato appare inconciliabile con la ipotizzata partecipazione all'associazione che, invece, in modo capillare controllava gli incontri.

In questa situazione probatoria il dato accertato dell'uso e del possesso della scheda riservata resta isolato e, pertanto, non è da solo sufficiente a determinare la declaratoria di inserimento di Cassarà nel tessuto associativo, con speciale riguardo alla mancanza di un apprezzabile contributo alla sua vita e rafforzamento.

L'imputato deve essere, pertanto, assolto per non aver commesso il fatto.



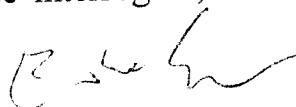
Marco Gabriele : Principale elemento di prova a suo carico è dato dal possesso ed uso della scheda riservata, di cui si è già trattato nella parte dedicata a questo argomento ed a quella si rimanda, con riguardo alla ritenuta validità del metodo usato per la sua attribuzione, precisandosi che essa fu una delle 12 individuate in base al traffico telefonico delle prime nove.

Il PM ha inoltre evidenziato a suo carico informazioni rese da Dal Cin, ex amm.re unico del Venezia e da Cellino, presidente del Cagliari.

Il primo dichiarò che un gruppetto di arbitri, Gabriele, Palanca e De Santis, successivamente definiti la combriccola romana, erano collegati alla Gea di Moggi.

Il secondo affermò che tutti gli addetti ai lavori del mondo del calcio sapevano che vi era un gruppo di arbitri, cioè Palanca, Gabriele e l'assistente Cenicola, legati a De Santis; secondo il PM da questo legame nasceva la dipendenza anche con il sodalizio capeggiato da Moggi; lo stesso Cellino parlò di una partita Fiorentina Cagliari del 2005/06, anno successivo a quello per cui è processo, precisando che Gabriele prima della partita gli disse *...sei già di cattivo umore? Pensa a come lo sarai dopo ..* e che vi fu un arbitraggio unilaterale a favore dei viola; il PM ha sottolineato che in quell'epoca era in corso un'inchiesta sportiva ed un indagine giudiziaria su scommesse sulle partite del campionato di calcio, in cui erano coinvolti Palanca, lo stesso Gabriele e DE Santis, prospettando la probabilità che il comportamento di Gabriele denunciato da Cellino era una ritorsione, poiché quest'ultimo fu testimone d'accusa in quelle procedure.

Altri dati di carico sono alcune conversazioni che si svilupparono tra De Santis e Palanca a margine dell'indagine sulle scommesse; in particolare il 12 Ottobre 2004 il secondo disse al primo che Marco – Gabriele – insisteva perché lui si facesse interrogare; da altre conversazioni risulta



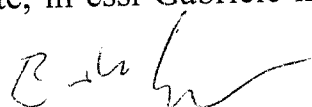
che De Santis non solo si interessava della vicenda giudiziaria, ma dava dei consigli su come Palanca doveva rispondere e comportarsi con gli inquirenti, essendone previsto l'interrogatorio pochi giorni dopo, e che dopo l'atto istruttorio chiese notizie a Gabriele.

Su questi ultimi elementi l'imputato nel suo interrogatorio si difese dicendo : *ho avuto solo una generica richiesta da De Santis di sapere come era la situazione processuale, non richieste specifiche; non ho rapporti con Moggi e Girando se non funzionali.*

L'Accusa ha ancora dato peso alla conversazione del 9 Dicembre 04 in cui Lanese comunicò a Moggi, prima di ogni altra persona di aver reintegrato Gabriele e Palanca, che in precedenza erano stati da lui stesso sospesi per l'indagine sul calcio scommesse, nonché all'intervento di Bergamo in occasione della partita Roma Juve del 5 Marzo 05, quando Gabriele fu quarto uomo, tendente a fargli portare un cellulare con sé, già illustrato quanto a ricostruzione dei fatti.

Su questo aspetto Gabriele nel suo interrogatorio spiegò che si trattava di una partita molto delicata e per prudenza accettò il consiglio di Bergamo, evidenziando di aver ricevuto un sms da costui tra il primo ed il secondo tempo, in cui comunicava che il gol Juve era in fuorigioco, egli consegnò il telefonino per accertamenti ed effettivamente fu riscontrata la presenza del messaggio e la sua provenienza dal designatore.

Deve osservarsi che le notizie acquisite da Dal Cin e Cellino non sono significative ai fini in esame, potendosene ricavare al più la sussistenza di un collegamento tra Gabriele e gli altri arbitri romani, peraltro spiegabile con le comuni attività di allenamento e/o normale frequentazione; d'altra parte non può neppure prendersi in considerazione l'affermazione di Cellino circa il dedotto contegno dell'imputato prima del match con la Fiorentina per l'esiguità e l'ambiguità del suo contenuto; quanto ai dialoghi pertinenti alle inchieste, in essi Gabriele non vi comparve come

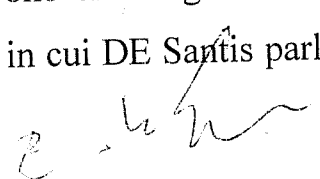


protagonista, né gli furono attribuiti atteggiamenti significativi di partecipazione ad attività associative ma di interesse personale per vicende che potevano riguardare anche lui; quanto all'uso del cellulare durante l'incontro Roma Juve va osservato che l'imputato, in sostanza, obbedì ad un'indicazione del designatore, ed in ogni modo il suo telefono servì a far segnalare un sicuro errore degli arbitri, per di più avvenuto a favore della Juve, cioè per uno scopo contrario a quello conforme alla tesi di Accusa.

Essendo questo lo stato delle prove deve giudicarsi che il solo dato del possesso ed uso della scheda riservata non è bastevole a considerare Gabriele inserito nella compagine di cui al capo A) della richiesta di giudizio, sotto il profilo della mancanza del contributo apprezzabile all'associazione e l'imputato va mandato assolto per non aver commesso il fatto.

Baglioni : con riguardo a questo imputato il PM ha messo in rilievo alcune dichiarazioni : quelle dell'ex arbitro Rosario Coppola, secondo le quali era amico personale di Mazzini, che per certo lo aveva segnalato per farlo diventare arbitro internazionale; quelle di Cosimo Ferri, che aveva chiesto a Mazzini di interessarsi per aiutare a passare di categoria una persona da lui segnalata, guardialinee di serie inferiore, e Mazzini gli rispose che avrebbe fatto seguire la vicenda dal suo amico Baglioni, precisando che la persona doveva mettersi in contatto con lui e poi insieme dovevano recarsi a Coverciano dallo stesso Mazzini; quelle di Cuttica, secondo cui Puglisi gli riferì che Baglioni era tra gli assistenti pro Juve, insieme a diversi altri.

Altri dati nei confronti dell'imputato si ricavano - a parere del PM - dalle conversazioni intercettate, tra le quali, quelle successive a Siena Milan, in cui fece annullare un gol regolare dei milanesi ed in seguito Meani ed un altro assistente, Contini, commentarono che Baglioni era molto legato a Pairetto; quella del 19 Aprile 2005, in cui DE Santis parlando con un suo



omonimo, assistente delle serie inferiori, che voleva acquisire meriti e punteggi per fare carriera, gli disse “ *sei un toscano, se l'osservatore che ti deve dare il voto è un toscano, chiama Baglioni e gli dici ha detto Massimo che ti devo chiamare, gli dici mi è venuto a vedere questo; il giorno dopo De Santis chiamò Baglioni e : devi chiamare Camerlenghi – osservatore della C che aveva assistito al match - chiamalo subito è un 8, 60 mi raccomando* , dettandogli il voto da mettere ; poi DE Santis chiamò l'interessato e gli riferì di aver dato il messaggio a *quello* aggiungendo *non ti preoccupare è roba nostra*. Secondo il PM Baglioni sarebbe stato in particolare a disposizione di De Santis e quindi dell'associazione.

Va premesso che l'imputato è stato assolto dalle imputazioni di frode sportiva e la mancata prova della sua partecipazione all'attività essenziale e tipica dell'associazione si riflette inevitabilmente sulla valutazione dei dedotti ulteriori e diversi elementi di connessione con essa, evidenziati dal PM.

Deve, in proposito, osservarsi che le notizie di Coppola e Cuttica risultano di consistenza inapprezzabile a causa della loro esiguità e della mancanza di riscontri, mentre quelle di Ferri riguardano Baglioni solo indirettamente e sono monche, nel senso che da esse non si desume se l'incontro in effetti avvenne; secondo quanto, in modo incontrastato, emerge dalla memoria difensiva è probabile che l'appuntamento fu mancato da Mazzini; per quanto attiene alle conversazioni di DE Santis, deve rilevarsi che, nonostante l'espressione di costui circa l'appartenenza di Baglioni a qualcuno, la vicenda appare abbastanza eccentrica rispetto agli scopi essenziali dell'organizzazione e verosimilmente sembra riguardare il solo De Santis, né vi fu un contatto diretto tra l'imputato e l'osservatore, che anzi risulta smentito e dalla valida produzione documentale difensiva e dalla constatazione del voto, che effettivamente l'assistente ricevette, inferiore a quello proposto da De Santis.



Per i motivi suesposti, le prove a carico dell'imputato sono inadeguate a dichiararne la responsabilità e lo stesso deve essere assolto per non aver commesso il fatto.

Pieri : primario elemento di prova a carico di questo imputato sono il possesso e l'uso di due utenze svizzere, la prima dal 26 Ottobre 04 al 24 Marzo 05 e la seconda dal 26 Dicembre 04 al 29 Marzo 05, risultando così coperto quasi l'intero arco del campionato di calcio e dunque delle partite che egli poteva arbitrare¹²⁰ ; il collegamento con dette utenze avvenne, con il metodo delle celle agganciate nel corso del loro uso, già positivamente valutato nella porzione di motivazione sullo specifico argomento, che non è riproposta per evitare l'appesantimento del testo, dovendo qui solo utilmente sottolinearsi che, secondo il resoconto degli investigatori con detto telefono l'imputato contattò un' utenza di Moggi per 266 volte in uscita e 151 in entrata¹²¹, e con riguardo all'altra scheda straniera, che essa apparteneva al primo gruppo di nove, di cui il rivenditore De Cillis dette gli estremi alla PG, essendo, pertanto, certo per prova diretta che proveniva da Moggi¹²²; secondo il resoconto degli investigatori con detto telefono l'utente contattò due utenze di Moggi per 65 volte in uscita e 29 in entrata, nonché quella del coimputato Fabiani 19 volte in uscita e 27 in entrata e quella del collega Cassarà per alcune volte¹²³.

Va, altresì, ricordato che proprio l'uso delle schede straniere ed i contatti con Moggi nei giorni degli incontri di calcio a lui affidati sono la base per la declaratoria di responsabilità dell'imputato per due delitti di frode sportiva ed è sufficiente rinviare a quegli elementi e valutazioni.

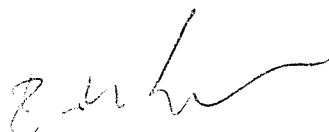
Ai fini del giudizio circa l'inserimento dello stesso Pieri nella compagine criminosa deve, ora, porsi in rilievo che la sua determinante

¹²⁰ Cfr info 1 Dic 2007 tabella riassuntiva pag 47

¹²¹ Cfr info 1.12.07 pag 37-39.

¹²² Cfr info 28.3.07 pagg 4-7

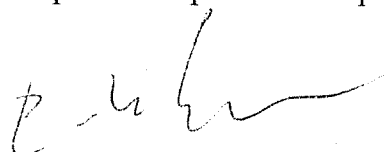
¹²³ Cfr info 28.3.07 pag 3-7 e pagg 45-48



partecipazione all'attività fraudolenta tipica ed essenziale dell'associazione, cioè la distorsione della correttezza delle partite e della genuinità dei risultati, verificata in un congruo arco di tempo, ne costituisce sicura e consistente dimostrazione di appartenenza alla stessa; d'altra parte la stessa accettazione di designazioni che egli sapeva fraudolente e fatte allo scopo di alterare il risultato di gara, denota l'esistenza del vincolo associativo con gli altri componenti, poiché, alla luce del complessivo quadro probatorio, deve ritenersi che egli fu scelto proprio a causa della sua disponibilità nei confronti del sodalizio di cui, quindi, fu parte integrante.

Nei confronti dell'imputato, con riguardo alla partecipazione all'associazione assume peso probatorio anche la solita conversazione tra Moggi e Baldas all'indomani dell'incontro Cagliari Inter del 14 Novembre, finito in parità, nella quale il primo sollecitò il secondo a "salvare" l'arbitro riguardo ad un fuori gioco non rilevato; l'attenzione di Moggi nei confronti di Pieri e la sua protezione anche per una partita a cui non partecipava né la Juve, né altre squadre sotto la sua sfera di influenza, è significativa di un legame che, per quanto nell'occasione evidenziatosi solo con il ds juventino, era per logica esistente con l'intero gruppo per conto del quale, infatti, Moggi agiva e, peraltro, nella circostanza implicava anche il condizionamento del settore televisivo, più volte chiamato in causa dagli atti per la sua permeabilità alle pressioni del gruppo.

Da ultimo deve darsi la giusta ponderazione al dato costituito dal possesso ed uso di due schede segrete, che accompagnarono l'imputato durante gran parte della sua attività di arbitro nel campionato sotto accusa e che furono cospicuamente adoperate soprattutto per interloquire con Moggi e Fabiani.

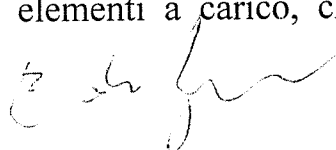


Questa sicura acquisizione probatoria, insieme a tutte le altre di cui si è scritto anche nella parte inerente le frodi sportive, impone di ritenere l'esistenza di un costante inserimento di Pieri nel tessuto associativo, che con la sua presenza contribuì a rafforzare e cui dette un importante apporto nelle due partite la cui correttezza fu alterata a causa della sua direzione. Egli ebbe contatti prevalentemente con Moggi e con Fabiani ma tale constatazione non incide sulla valutazione di organica inclusione nella compagine criminale, data la natura dei compiti che gli furono affidati, limitati alla fase esecutiva e per lo svolgimento dei quali era necessaria e sufficiente la collaborazione con questi coimputati; d'altra parte egli beneficiò, di certo essendone a conoscenza e giovandosene, del condizionamento in suo favore dell'ambiente televisivo, che fu uno dei modi di esplicazione e rafforzamento dell'associazione criminosa.

Nelle dichiarazioni rilasciate all'ufficio indagini della FIGC, Pieri negò puramente e semplicemente di aver posseduto ed usato le schede svizzere e di aver parlato al telefono con Moggi e Fabiani.

Nelle sue dichiarazioni spontanee in udienza ha ribadito di non aver avuto utenze straniere ed ha precisato di aver arbitrato la squadra del coimputato Fabiani, il Messina, per 2 volte ma in entrambi i casi questa aveva perso; ha evidenziato che nella partita Palermo - Reggina - secondo l'accusa altra società nella sfera di influenza di MOggi - aveva ammonito quattro giocatori della seconda ed aveva dato quattro minuti di recupero nel secondo tempo, quando la squadra calabrese era in vantaggio ed il Palermo aveva pareggiato.

Tali affermazioni sono inaccoglibili per quanto riguarda l'asserita estraneità all'uso di schede riservate, di cui ne è, invece, certo il possesso e l'uso, anche in concomitanza con partite da lui dirette - riguardo alle quali l'imputato nulla ha inteso dire a sua discolpa - e non incidono sul valore probatorio dei suindicati elementi a carico, che sono plurimi e



diversificati ed attengono ad un più che consistente arco temporale; la ragionevole difesa dell'imputato limitatamente all'episodio della partita Palermo Reggina, trova accoglimento nell'assoluzione dalla relativa imputazione.

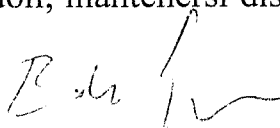
L'imputato va, dunque, dichiarato responsabile del delitto di cui al capo A).

Lanese : Gli elementi di fatto a carico di questo imputato sono stati elencati e soppesati nella parte di motivazione dedicata alla sua posizione di presidente dell'AIA ,ed a quella necessariamente si rimanda per la loro puntuale esposizione, anche con riguardo alle valutazioni già formulate circa i forti e molto significativi collegamenti tra Lanese e gli altri coimputati del delitto associativo.

La richiamata precedente trattazione forma parte integrante ed essenziale di queste valutazioni conclusive che vanno, quindi, lette in combinazione con le precedenti in special modo con riguardo ai dati fattuali ivi contenuti.

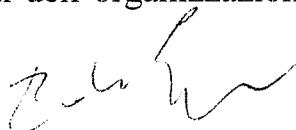
In questo pezzo della sentenza è opportuno - per motivi di ordinata redazione del provvedimento e per la più agevole lettura del testo - riproporre esclusivamente le considerazioni già rassegnate sul punto dell'inserimento dell'imputato nella compagine, che ora si è qualificata ai sensi dell'art 416 cp.

In particolare va, dunque, osservato che, tramite le condotte e gli episodi innanzi esplicitati e valutati in maniera precisa, Lanese, abusando della sua funzione di rappresentanza nei confronti della FIGC e dei terzi, nonché della posizione ordinamentale di vertice, dell'influenza sugli arbitri e del prestigio che nei fatti gliene derivavano, anche per avere ricoperto detta carica dal 2000, intrattenne frequenti e costanti rapporti, molto significativi ai fini in esame, con gli altri imputati, dai quali quali doveva, invece, per rispetto dei ruoli, mantenersi distante; gestì insieme a



loro vicende importanti del settore, anche quelle con le quali non aveva nulla a che fare, impegnò se stesso e la categoria che dirigeva e rappresentava per fini di parte, garantendo con la sua presenza attiva - in occasione dei plurimi incontri tante volte citati - che il mondo arbitrale fosse condizionato, tramite la sua figura, dagli interessi del gruppo di Moggi e dei suoi amici; inoltre, come si è scritto con riguardo alle vicende Ingargiola e Paparesta, in una determinò l'insabbiamento di iniziative disciplinari che, di certo, se adottate avrebbero nuociuto gravemente a Moggi e Giraudo, indebolendoli nell'ambiente; nell'altra presentò a Moggi un nuovo soggetto tramite il quale egli avvicinò - per di più in posizione di forza - un arbitro che, invece, appariva lontano dal suo gruppo, contribuendo, così, ad estendere il potere del sodalizio criminoso sulla categoria. Infine, con riguardo alla conversazione dell'8 Maggio con il giornalista Capone si deve osservare, con valutazione pesantemente negativa per l'imputato, che il presidente AIA fu al corrente di una prassi illegale molto diffusa, che perlomeno violava i doveri disciplinari di correttezza, e nulla fece per porvi fine ed anzi, mostrò di accettarla; sul punto vale la pena aggiungere che secondo il nuovo regolamento AIA il presidente ha il potere/dovere di segnalare tale tipo di illecito alla Procura arbitrale (art 32 regolamento AIA) e che detta funzione di certo anche all'epoca dei fatti era coerente con il sistema e con il ruolo di vertice ricoperto da Lanese; questa grave omissione contribuì a far proseguire il consolidato ed illecito meccanismo di alterazione delle partite e sul piano probatorio deve cogliersene il significato di stretto legame con gli altri soggetti interessati alle fraudolente determinazioni dei risultati sportivi e del contributo al gruppo di Moggi, così fornito.

Tra i molti dati di fatto già innanzi illustrati e valutati riguardanti la posizione di Lanese nei confronti dell'organizzazione, se ne rammenta in



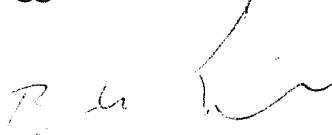
particolare uno, per la sua significanza sotto il profilo dell'esistenza del vincolo associativo.

Ci si riferisce alla comunicazione della revoca della sospensione dall'attività degli arbitri Palanca e Gabriele, in precedenza decretata dallo stesso imputato, che il 9 Dicembre 2004 alle ore 19,04 Lanese così comunicò a Moggi :....*Palanca e Gabriele da domani possono tornare ad arbitrare, ho fatto un provvedimento personale...* Moggi commentò entusiasta... *alla grande vai, troppo forte..e Lanese.. è giusto che lo sappia tu per primo... glielo dici tu ad Antonio* [Giraudon de] .

In questa sede si vuole mettere in risalto, ai fini in questione, il significato di tale informazione immediata (*è giusto che lo sappia tu per primo...*). Dunque, il Presidente AIA adottò un provvedimento nella sua veste ordinamentale ed avvertì la necessità di darne notizia direttamente e personalmente a Moggi, esplicitando al contempo che questi avrebbe dovuto metterne a parte anche Giraudon.

All'apparenza sembrerebbe un'iniziativa inutile, poiché è certo che Moggi in ogni caso avrebbe appreso la notizia in breve tempo ed altrettanto avrebbe fatto Giraudon; dunque non fu questo il vero - o solo - scopo del messaggio; si tratta, piuttosto, di una chiara sottolineatura del ruolo personale che Lanese stesso aveva avuto e della consapevolezza - volutamente mostrata - della presa di interesse che la società di Torino (*glielo dici tu ad Antonio*) aveva per la sorte degli arbitri, del resto palealmente confermata dalle espressioni di giubilo di Moggi; da queste ultime - che altrimenti non avrebbero senso logico - e dal complessivo contesto probatorio emerso, è da ritenere che gli juventini considerassero detti arbitri potenzialmente a loro disposizione.

Dunque Lanese, all'evidenza, sapeva che il gruppo aveva grande interesse verso la sorte dei due arbitri e fu sollecito ad informarne due tra i più autorevoli esponenti (Moggi ed indirettamente Giraudon) della loro

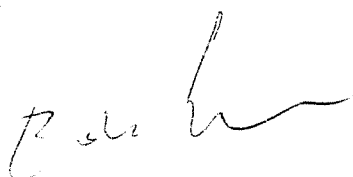


reintegrazione in attività, intendendo con ciò, verosimilmente mettere in risalto agli occhi degli altri l'importanza del contributo da lui dato nell'occasione.

Tale comportamento, nel quadro probatorio generico e specifico per la sua posizione, induce a ritenere che l'imputato fu spinto a fornire l'informazione alle persone cui la notizia era diretta, dallo stretto legame che lo univa a loro per gli scopi innanzi precisati, ed è, pertanto, significativo della sua inclusione nella compagine e dell'esistenza di un forte vincolo associativo.

Per completare l'esposizione su questo imputato va rimarcato che la sua presenza quale Presidente Aia fu necessaria per coinvolgere e garantire allo stesso tempo, tramite il massimo esponente istituzionale, il settore arbitrale, sui cui singoli componenti i designatori o altri coimputati, di volta in volta intervenivano per alterare la regolarità delle partite.

In conclusione, le condotte reiteratamente mantenute in un lungo arco di tempo, precisamente da Settembre 04 a Giugno 05, durante l'intero corso del campionato di calcio - tra cui in sintesi e solo a titolo di esempio è necessario e sufficiente citare la costante partecipazione alle riunioni, già giudicate momento essenziale dello svolgimento della vita e delle illecite programmazioni dell'associazione per delinquere, tramite le quali i componenti si organizzavano con riguardo agli obbiettivi illeciti da perseguire - dimostrano, per facta concludentia, l'esistenza della duratura inclusione dell'imputato nella compagine associativa che gestì il campionato di calcio in modo illecito e fraudolento; egli, come più volte evidenziato, dette un forte contributo alla sua esistenza, al suo rafforzamento ed al raggiungimento concreto degli obbiettivi prefigurati. L'imputato deve essere, pertanto, dichiarato responsabile del delitto ascritto al capo A).

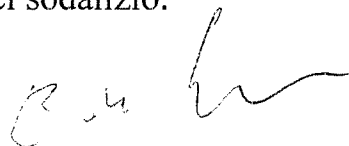


Giraud: i dati probatori a carico di questo imputato sono disseminati in atti e lungo l'intero percorso motivazionale fin qui seguito e di seguito si sintetizzano solo quelli maggiormente significativi, facendo in ogni caso rimando espresso e formale alle esposizioni di elementi di fatto ed alle valutazioni che via via sono state operate con riguardo alla posizione di costui.

Assumono, quindi, importante peso probatorio le plurime riunioni avvenute periodicamente con i coimputati Moggi, Bergamo, Pairetto, Lanese e Mazzini, cui Giraud fu sempre presente, contribuendo, oltre che alla composizione delle "griglie" dei sorteggi, ad adottare le determinazioni importanti per la vita dell'associazione, di cui si è diffusamente scritto; grande rilievo deve attribuirsi ai fini in esame anche, per i motivi già esplicitati, all'incontro - avvenuto a Maggio 2005 - tra Bergamo, il Vice Presidente Figc Mazzini ed i Della Valle, poiché l'avvicinamento degli esponenti della società di Firenze a Bergamo, avvenne a seguito del placet dato da Giraud.

Ai fini del giudizio circa l'inserimento dello stesso Giraud nella compagine criminosa deve altresì, considerarsi la declaratoria di responsabilità dell'imputato per tre delitti di frode sportiva, già in sé sintomatici del contributo dato al perseguimento degli scopi illeciti dell'associazione e riguardo ai quali occorre, ancora, osservare che la sua determinante partecipazione all'attività fraudolenta tipica ed essenziale dell'associazione, cioè la distorsione della correttezza e lealtà delle partite di calcio ne costituisce sicura e consistente dimostrazione di appartenenza alla stessa.

Il verificarsi dei delitti fine in un congruo arco di tempo, e precisamente da Ottobre 2004 a Febbraio 2005, è uno degli indici del duraturo inserimento dell'imputato nel sodalizio.

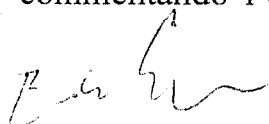


D'altra parte deve evidenziarsi che Giraudo non limitò la sua attività al perseguimento degli interessi della sua società ma fu pienamente coinvolto nell'intero ambito di operatività del sodalizio.

A dimostrazione basta richiamare la già ricordata partecipazione a tutte le riunioni, in cui si ritrovarono i principali componenti del gruppo ed in particolare porre attenzione alla sua adesione alle accertate iniziative della stessa compagine tendenti ad ingerirsi negli ambiti riservati agli organismi istituzionali, come la Figc e/o associativi, come la Lega - di cui si è ponderato il valore ai fini in esame nella parte dedicata alla configurabilità del reato, bastando ora farvi richiamo. Dette iniziative, in realtà, furono momenti di estrinsecazione della vita e dell'attività dell'associazione e furono utili a rinsaldare i legami al suo interno ed a rafforzarla, in vista del primario obiettivo di condizionare gli esiti del campionato di calcio.

A proposito della riunione di Febbraio - ribaditi i giudizi di grave anomalia già espressi nella parte generale ed in quella riguardante l'imputato Lanese - è necessario in specie sottolineare la posizione di Giraudo, che in quel contesto assommava il doppio ruolo di consigliere federale ed esponente della Juve e che partecipò all'incontro con soggetti estranei alla Federazione, anche allo scopo di definirne l'organigramma; se ne deve desumere che, nell'occasione, in particolar modo questi si rese disponibile alle volontà del gruppo di controllare la Federazione, manifestando un chiaro intendimento a piegarne le regole di funzionamento e l'autonomia agli interessi della compagine che, all'evidenza, avvertiva come prevalenti rispetto a quelli dell'Ente istituzionale.

A proposito dell'influenza della compagine sull'ambiente calcistico, di cui come osservato, sono molti gli elementi dimostrativi in atti, va citato il colloquio che vi fu tra Giraudo e Mazzini, che lo mise a parte delle piazzate che Lotito aveva fatto commentando l'arbitraggio di Trefoloni



nella partita Lazio Juve, lamentandosene in maniera forte e volgare .. *mi sono rotto i co.. di aiutare le teste di ca..* e Giraudo concordando su entrambi i concetti : *è stato utile in fase di elezione di Lega ma adesso fuori dai co.. perché è un poco di buono...* ed a successive doglianze di Mazzini, rincarò la dose definendo il presidente della Lazio un imbecille¹²⁴.

L'argomento, che si trae dal greve dialogo tra Giraudo e Mazzini, è con sicurezza pertinente al tema della partecipazione del primo al sodalizio criminoso, e chiama in causa i motivi per cui il secondo lo mise a conoscenza dei modi di agire di Lotito, dovendosi per logica ritenere che tra il presidente romano e l'esponente FIGC non vi fosse un rapporto esclusivamente personale, ma che in questo vi era coinvolto anche l'amministratore della Juventus e che, nell'occasione, il vice presidente volesse provocare la pronuncia di un'opinione dell'altro su futuri atteggiamenti da adottare nei confronti di Lotito, da concordare insieme. Non si tratta solo di una fondata considerazione logica, poiché è certo dalle parole di Giraudo e dal contesto indiziario (*è stato utile in fase di elezione di Lega ma adesso fuori dai co.. perché è un poco di buono*) che i due colloquianti avevano in precedenza orientato le decisioni di Lotito in occasione dell'elezione del Presidente di Lega e che, in quel momento, avessero, invece, il proposito di emarginarlo, determinazioni rientranti, come visto, nella complessiva strategia dell'associazione, tesa ad influenzare l'andamento del campionato di calcio e gli orientamenti degli organi associativi.

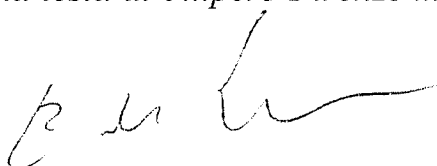
Un'altra chiara acquisizione circa il coinvolgimento pieno di Giraudo nelle iniziative dell'associazione criminosa dei cogestori del calcio, e che non riguardarono la sua squadra, è ritrovabile nel ruolo svolto nell'ambito dell'impresa di salvare la Fiorentina dalla retrocessione in serie B.

¹²⁴ Le tre telefonate sono riportate per intero dalla pag 154 alla pag 157 dell'info 2 Nov.

Infatti, l'iniziativa - come peraltro si è già scritto nella parte ad essa dedicata - si sviluppò solo in seguito ad una conversazione tra Mazzini e Giraudo, che per comodità espositiva e per chiarezza di motivazione è riproposta.

Il vice presidente Mazzini, nel pomeriggio del 26 Aprile, coinvolse Giraudo direttamente nell'operazione di salvataggio della Fiorentina. Infatti, nel corso di una conversazione ad ampio spettro sull'attualità del mondo del calcio, gli riferì il succo delle conversazioni precedenti, intrattenute con gli esponenti della società toscana: *mi hanno cercato i Della Valle perché vogliono salvarsi .. l'amministratore Juve chiarì che doveva incontrarli per risolvere alcune comproprietà di calciatori e Mazzini, tra l'altro, affermò ...devo dire che perderli come pagatori in serie A mi dispiace*, ricevendo la concorde opinione di Giraudo, e proseguì: *questi i soldi ce li hanno davvero...per cui se si potesse.. te pensaci a come fargliela pesare... ma tu vedrai che chiederanno anche a te ... di aiutarli... io gli ho detto, amico mio, il tuo uomo di riferimento è Giancarlo Abete, che avete promosso anche in Città e che è un'offesa per me e va sempre a dire che c'è da cambiare tutto, c'è da mandare via i designatori ma come fa la gente a volervi bene?allora sai cosa mi ha detto ? "perdere persone di grande capacità ed esperienza come Bergamo ci dispiace" ..sarà difficile ...però studiala un pò la situazione perché si sentono cadere la terra sotto i piedi.*

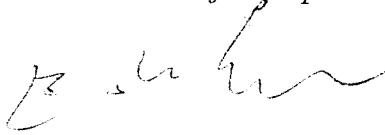
Nello stesso giorno Mazzini a Mencucci, dopo aver premesso che stava per fornirgli notizie molto riservate, aggiunse : *ho parlato con Giraudo e m'ha detto che lui e Moggi si incontrano con Diego Della Valle per le comproprietà... loro parleranno della politica della Fiorentina ... ho fatto sapere che pur essendo questo una testa di c...però Firenze merita e li ho convinti.*¹²⁵



La conversazione tra Mazzini e Giraudo svela che il dirigente della Juve, era tra i soggetti, insieme a Bergamo, che Mazzini sapeva di dover impegnare per iniziare l'operazione tesa ad evitare la retrocessione in serie B dei gigliati; infatti, a Giraudo Mazzini ripropose i ragionamenti fatti a Mencucci, evidenziandogli come avesse sottolineato negativamente le posizioni dei Della Valle, antitetiche alle loro sotto molti profili, che li avevano isolati e condotti a navigare in cattive acque sul piano sportivo, esortandolo esplicitamente, infine, ad aiutare Della Valle, input ben recepito.

La valutazione di cui sopra è coerente con l'intero quadro probatorio acquisito e in nulla è contraddetta dalla dichiarazione di Giraudo all'ufficio indagini Figc, che è stata allegata alla memoria difensiva e richiamata quale interrogatorio; infatti sul punto, ascoltata la conversazione del 26 Aprile con Mazzini, l'imputato disse *".. io ho semplicemente preso atto di quanto mi diceva e ho detto che li avrei incontrati [i Della Valle nde] per la definizione di calciatori importanti come Miccoli, Maresca e Chiellini."*, trattandosi di una dichiarazione che non fornisce neanche un principio di spiegazione alternativa a quella qui assunta sui motivi che indussero Mazzini a metterlo a parte di una questione di sicuro delicata come quella rappresentatagli dagli esponenti fiorentini.

Infatti, la riprova che entrambi gli esponenti della Juve erano stati effettivamente coinvolti nell'aiuto alla Fiorentina si ottiene leggendo la lunga conversazione di pochi giorni successiva, quando Moggi, che fino ad allora non si era intromesso nella vicenda, parlò a lungo direttamente con Diego Della Valle e nel corso della conversazione lo esortò ad essere più presente *... stai addosso anche a quelli che ti dissi , non ti stancà.. senza fare grosse cose ufficiali , tanto le abbiamo fatte noi, ci siamo incazzati noi per voi ... ed ancora ...tu devi far capire che la persona tua*



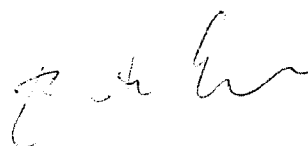
è presente dappertutto!lì compreso... concludendo con un... pensiamo a salvà la Fiorentina dai... ¹²⁶ nel contesto discorsivo eloquente circa l'avvenuto inglobamento del piano di aiuto ai toscani nel programma criminoso dell'associazione, che, infatti portò a termine l'alterazione perlomeno del risultato di una partita dei viola, Chievo Fiorentina, di cui al capo a 5).

Del resto la piena e determinante complicità di Giraudo nella illecita impresa di salvare la Fiorentina si deduce con molta chiarezza dalla conversazione del pomeriggio del 18 Maggio tra Della Valle e Moggi, dopo un non brillante risultato della squadra, nel corso della quale il primo iniziò lamentandosi ... *brindate solo per i fatti vostri... tu ed Antonio ci avete lasciati ...e l'altro di rimando : io faccio il tifo anche per te ..se non vi salvate è roba da dilettanti, anche perché l'ultima partita credo siano tre punti sicuri e uno a Roma.*

Il dialogo - con gli altri pertinenti al momento storico riportato estesamente nella parte motiva di riferimento - si inserì in una situazione in cui il gruppo non demordeva dall'intento programmato: infatti, Mazzini predisponendo *un piano*, Della Valle insistè nel chiedere aiuto a Moggi e Giraudo (*..tu ed Antonio ci avete lasciati..*) incassando le necessarie rassicurazioni (*andate in tranquillità c'è sempre qualcuno che vi guarda con attenzione*) mentre Bergamo, nell'ambito di un discorso più complesso da fare agli juventini, tra l'altro avrebbe chiesto di avere a disposizione De Santis, uomo della Juventus per *l'ultima domenica*, nella quale vi sarebbero state impegnate le squadre in lotta per non retrocedere, tra cui quella di Firenze.

L'importanza di Giraudo nelle strategie della compagine e nella sua vita ed attività emerge, tra l'altro, nitidamente da quanto registrato intorno alla importante riunione che si tenne il 21 maggio tra Bergamo Moggi, lo

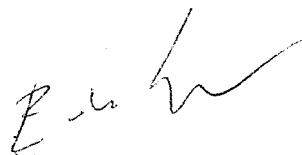
¹²⁶ Cfr info 2 Novembre pagg 287 e ss
¹²⁶ “ “ “ “ 293-294



stesso Girando e Mazzini a casa di Bergamo, il cui oggetto come osservato, fu prevalentemente il destino di Bergamo e la posizione che Girando e Moggi avrebbero assunto nei suoi confronti.

I discorsi che si tennero nell'occasione sono comprensibili tramite alcuni colloqui avuti da Bergamo nei giorni seguenti, tra cui quello con la fidata amica Fazi.

L'uomo così raccontò alla donna, in modo inizialmente piuttosto ingarbugliato, i discorsi dianzi sostenuti: *gli ho detto che Massimo ha lavorato prima per loro...lui lavorava per loro mica per me..... gli ho detto quest'anno ho avuto tutti contro... gli arbitri quando hanno saputo che Carraro ha chiamato Collina...sono tornato anche alla gita di Lanese a Torino ho dovuto anche dirmi che Lanese ha giocato contro di me. Il designatore confidò, altresì, ai due dirigenti di aver scritto una relazione per Carraro nella quale evidenziava che non vi erano le condizioni per la sua riconferma¹²⁷.. gli ho detto che Carraro s'è messo contro di loro e io non sono un traditore... questa è la relazione che gli ho fatto ..loro sono rimasti sconvolti* Girando disse :...*questa è una dimissione anticipata e ... avete fatto un ottimo lavoro...sconsigliandolo dal presentarla effettivamente e raccomandandosi di ripensarci; Bergamo continuando sui suoi rapporti con Girando : gli ho detto ... Antonio ...devo ringraziarti perché in momenti in cui con il mio lavoro mi sono dedicato tanto a questa cosa, che ho avuto bisogno di un tuo aiuto me lo hai dato ed io di questo te ne sarò sempre grato, non perché io pensi di essere andato lì, perché mi ci hai messo te, perché io avevo presentato un bel progetto e voi l'avete condiviso, mi ero guadagnato la vostra fiducia e voi me l'avete data e credo di essermela mantenuta... però nel momento in cui mi accorgo che devo tradire non me la sento...*



¹²⁷ Si tratta della relazione allegata all'interrogatorio di Bergamo

Sotto il profilo dell'apprezzamento probatorio deve premettersi che la conversazione con Giraudo, pur essendo di seconda mano per quanto riguarda le parole di costui, oltre ad essere in sé verosimile, appare coerente con le complessive emergenze processuali e, pertanto, ne può essere preso in considerazione il contenuto anche per la parte inerente l'amministratore della Juve .

La valutazione che se ne ricava induce a riconoscere l'esistenza di un forte e duraturo legame tra i due uomini, poiché Giraudo in specie fu destinatario, oltre che delle confidenze, anche della dichiarazione di sempiterna gratitudine di Bergamo, essendo questi riuscito a mantenerne la fiducia, e di profonda lealtà.

Del resto lo stretto rapporto tra i due è testimoniato dalle espressioni dello stesso Giraudo nella conversazione del 22 Aprile, quando, parlando con Mazzini della designazione degli assistenti che sarebbero stati impegnati a dirigere la partita degli avversari del Milan, disse esplicitamente : *per la prima volta in tanti anni ho avuto una delusione dal nostro amico Paolo [Bergamo] perché mandare Babini e poi Puglisi al Milan dopo che Shevcenko si è lamentato non mi è piaciuto...è stata una cosa che mi ha deluso molto bisogna farci caso ai due sbandieratori perché quella è una cosa che decide lui.*

Dunque, anche Giraudo manifestò la sua grande amicizia con Bergamo, nell'ambito di un duraturo rapporto che aveva sempre soddisfatto le sue aspettative.

Tali conversazioni pongono in luce, in particolare, la relazione significativa, ai fini in esame, tra l'amministratore della Juve e Bergamo, dovendosi sottolineare la posizione di notevolissima influenza che il primo ebbe nei confronti del secondo, che si ricava con chiarezza dalle convergenti espressioni di entrambi.

A handwritten signature in dark ink, appearing to be 'P. de L.' or similar, written in a cursive style.

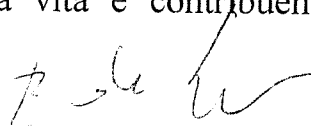
Questa conclusione è di notevole peso per valutare l'importanza del contributo di Giraudo al raggiungimento degli scopi illeciti perseguiti dall'associazione criminosa, di cui Bergamo, a causa del ruolo di designatore, costituiva elemento di primo piano, nel contempo avendo per i motivi detti, un rapporto privilegiato con l'imputato.

Da ultimo e, ad abundantiam, va posto in rilievo che Giraudo fu colui che maggiormente si adoperò per isolare l'allenatore Zeman, grande critico della Juve e dei suoi dirigenti con le sue esternazioni su fatti specifici quali l'uso del doping, per cui anche Giraudo fu imputato.

In proposito Zeman riferì che diversi presidenti di società calcistiche furono da Moggi e Giraudo persuasi o indotti a non impiegarlo come allenatore delle loro squadre, trovando conferma quanto dichiarato dal boemo perlomeno dalle parole del presidente Gazzoni del Bologna; infatti secondo costui nella parte finale del campionato 04/05 – quello in esame – egli aveva previsto la sostituzione di Mazzone con Zeman, ma Giraudo gli chiese se ce n'era proprio bisogno e l'operazione non andò in porto anche per questa sollecitazione.

Questo dato è qui rilevato non quale indizio diretto circa il tema dell'inserimento di Giraudo nell'associazione a delinquere ma solo allo scopo di sottolineare il peso che l'uomo aveva nell'ambiente calcistico; peso sul piano logico compatibile piuttosto che con la sua qualità di amministratore di una società avente pari dignità di altre, con la sua appartenenza ad un gruppo organizzato ed influente sulle cose del calcio.

Alla luce delle considerazioni precedenti, e tenuto conto anche della illustrazione di dati di fatto e delle valutazioni rese nell'intera motivazione circa la posizione di Giraudo, deve ritenersi che questi fu inserito stabilmente nel sodalizio che ebbe lo scopo di determinare l'andamento del campionato di calcio oggetto del processo, partecipando in modo attivo ai momenti essenziali della sua vita e contribuendo in modo



determinante, anche tramite la partecipazione diretta alla consumazione di tre dei delitti scopo, al raggiungimento di tutti i suoi obbiettivi e non solo di quelli legati agli interessi della sua società.

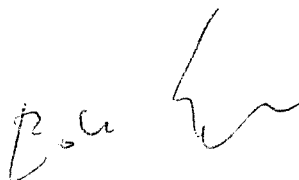
Tale conclusione discende, come si è scritto, dal rigoroso esame e dalla ponderazione di comportamenti concreti tenuti dall'imputato, puntualmente descritti in motivazione.

Nel rispondere doverosamente alle osservazioni dell'autorevole difesa deve sottolinearsi, dunque, che detto giudizio non risulta sostenuto né dalla considerazione del ruolo ricoperto nella società Juventus, né dal solo criterio dell'interesse che l'imputato aveva alle migliori fortune della sua squadra, né dal puro e semplice abbinamento con il coimputato Moggi, del quale di certo Giraudo non fu il gemello, mantenendo un ruolo defilato nella cogestione illecita delle cose del calcio, rispetto all'onnipresenza dell'altro.

A tale ultimo proposito deve notarsi che a Giraudo, insieme ad altri, è contestata l'aggravante di aver promosso, costituito ed organizzato l'associazione per delinquere ed osservarsi che, nonostante l'importanza del ruolo svolto con continuità, dagli atti non emerge con la necessaria chiarezza che egli sia stato tra coloro che si adoperarono affinché venisse realizzato il sodalizio, né tra quelli che concorsero a determinare la nascita dell'organizzazione, né ebbe compiti di coordinamento dell'attività altrui per assicurare la vita l'efficienza e lo sviluppo del sodalizio.

Il ricorrere di tale aggravante va, dunque, escluso e l'imputato deve essere dichiarato responsabile del delitto di cui al capo a), esclusa detta aggravante.

IL TRATTAMENTO SANZIONATORIO



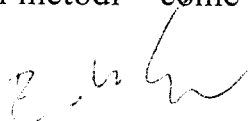
Prima di affrontare il merito dell'entità delle pene da irrogare è necessario operare alcune semplici puntualizzazioni sui reati per i quali gli imputati Dondarini, Giraudo, Lanese e Pieri sono stati condannati.

Il delitto di cui all'art 416 cp è aggravato dal numero delle persone associate, superiore a dieci, e quello di frode sportiva dal fatto che sicuramente i risultati delle partite di calcio alterati erano influenti ai fini dello svolgimento di concorso pronostici regolarmente esercitati, nel caso di specie perlomeno il Totocalcio.

A tale ultimo proposito per completezza di motivazione va osservato che secondo la relazione illustrativa della legge 401/89 – anzi dell'originario ddl – la fattispecie di cui al comma terzo è un'autonoma fattispecie criminosa, la cui specialità rispetto a quelle previste nei commi precedenti è data proprio da detta influenza ed è sanzionata più gravemente, poiché presenta una più diretta potenzialità lesiva di interessi di natura pubblicistica e segnatamente degli interessi finanziari dello Stato, gestore di questi concorsi, essendo, pertanto, maggiore il disvalore sociale della condotta così aggravata.

Fatte queste premesse va dato conto dei criteri adottati da questo Giudice nella determinazione delle pene, precisando che nessuno dei difensori ha avanzato richiesta di riconoscimento delle attenuanti generiche.

Ai sensi dell'art 133 cp deve osservarsi che i reati per i quali gli imputati sono stati condannati risultano gravi poiché, come emerge con chiarezza da tutto quanto finora scritto, le condotte furono molto ben organizzate, coinvolgendo un numero sicuramente notevole di persone, operanti in più ambiti afferenti al mondo del calcio ; esse furono reiterate per lungo tempo con mezzi efficaci, tra cui le riunioni ideative ed organizzative dei piani criminosi ed anche con l'uso di strumenti quali le schede riservate, idonei ad eludere i controlli da parte dell'AG e, talvolta, come si è accennato, anche con l'adozione di metodi – come il cambio di utenze per



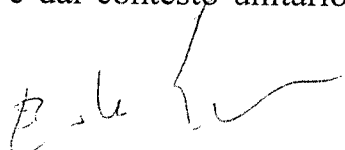
il medesimo soggetto – tristemente mutuati da ambienti criminali “classici”; il danno cagionato alle persone offese sia società concorrenti, sia enti di appartenenza degli imputati, fu notevolissimo sia riguardo al profilo patrimoniale per le prime, sia con riguardo alla lesione dell’immagine per la Figc, se solo si considera l’enorme popolarità del gioco del calcio nel nostro Paese e gli scopi di detto Ente cui si è fatto cenno in premessa; l’intensità del dolo che sostenne tali complessi comportamenti criminosi, per conseguenza, fu notevolissima.

Per completare il giudizio sulla gravità dei reati e l’intensità del dolo vale la pena ricordare che gli imputati si mossero non tanto allo scopo, pur molto deprecabile in sè, di ottenere risultati positivi sul piano sportivo anche a costo dell’illecito ma, a dispetto delle regole degli ordinamenti interni e di quello statuale-penale, nell’ambito della dimensione affaristico-patrimoniale cui si è fatto breve riferimento, soprattutto allo scopo di conseguire notevoli vantaggi sotto questo profilo.

In questo quadro specialmente grave è la posizione di coloro cui era affidata una funzione di garanzia specifica della correttezza dello svolgimento delle gare sportive e generica nel settore, vale a dire gli arbitri ed il loro esponente di vertice.

Tali valutazioni giustificano un trattamento sanzionatorio più severo, commisurato per gli arbitri nel massimo della pena edittale prevista dalla legge per il delitto di frode sportiva.

Va, altresì, osservato che il vincolo della continuazione tra i reati ed in particolare tra il delitto associativo ed i reati fine, in astratto ben configurabile secondo il consolidato insegnamento della SC, si desume nelle fattispecie in esame dagli accertati elementi già indicati, dai quali si ricava che i reati fine rientravano ab initio nella programmazione criminosa dell’associazione, e dal contesto unitario in cui si realizzarono tutti i delitti.



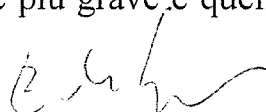
Tanto premesso appare equo condannare gli imputati alle pene per ciascuno di seguito indicate .

Per **Dondarini Paolo**, pena base per il più grave delitto di cui al capo F) anni due di reclusione ed euro 25mila di multa, aumentata ai sensi dell'art 81 cpv cp per il delitto di cui al capo A5) di anni uno ed euro cinquemila di multa, così determinandosi la pena in anni tre di reclusione ed euro 30mila di multa. La pena è ridotta per il rito scelto a quella di anni due di reclusione ed euro 20mila di multa.

Per **Giraud Antonio**, ribadita l'esclusione dell'aggravante di cui all'art 416 cp co 1 e 3, pena base per il più grave delitto di cui al capo A) anni uno mesi dieci di reclusione, aumentata in ragione dell'aggravante del numero delle persone ad anni due di reclusione, ed aumentata ancora, ai sensi dell'art 81 cpv cp per ciascuno dei delitti fine di mesi dieci, così commisurandosi la pena in : anni due e mesi dieci per l'aumento per il delitto di cui al capo B), in anni tre e mesi otto per l'aumento per il delitto di cui al capo F), in anni quattro e mesi sei per l'aumento per il delitto di cui al capo Q). La pena è ridotta per il rito scelto a quella di anni tre di reclusione.

Per **Lanese Tullio**, responsabile del delitto di cui al capo A), in ragione della gravità della violazione dei doveri che inerivano al suo incarico di presidente AIA, di cui si è già scritto nella parte motiva dedicata alla sua posizione, va stabilita la pena di anni due e mesi dieci di reclusione, aumentata per l'aggravante del numero delle persone ad anni tre di reclusione. La pena è ridotta per il rito scelto a quella di anni due di reclusione.

Per **Pieri Tiziano**, deve ritenersi in concreto più grave il delitto di frode sportiva, per i motivi di cui sopra attinenti alla sua qualifica di arbitro e per il ruolo svolto in ambito associativo, importante ma limitato ad un ruolo esecutivo; in particolare violazione più grave è quella di cui al capo



I) e per questa va condannato alla pena di anni due di reclusione ed euro 25mila di multa, aumentata ai sensi dell'art 81 cpv cp per il delitto di cui al capo D), di anni uno di reclusione ed euro cinquemila di multa, così determinandosi la pena in anni tre di reclusione ed euro 30mila di multa e per quello di cui al capo A) di mesi sei di reclusione ed euro tremila di multa e così complessivamente alla pena di anni tre mesi sei di reclusione ed euro 33mila di multa . La pena è ridotta per il rito scelto a quella di anni due mesi quattro di reclusione ed euro 22mila di multa.

Gli imputati devono essere condannati in solido al pagamento delle spese processuali.

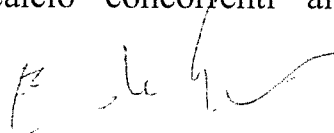
Agli imputati Dondarini Paolo e Lanese Tullio, consentendolo i limiti di pena irrogata e potendo pronosticarsi che essi, finora incensurati, sappiano astenersi dal commettere ulteriori delitti va disposta la sospensione condizionale della pena detentiva.

Agli imputati condannati per il delitto di frode sportiva vanno applicate, ex art 5 legge 401/89 co 1 e 2, le pene accessorie del divieto di accedere ai luoghi dove si svolgono manifestazioni sportive o si accettano scommesse autorizzate, nonché quella dell'interdizione dagli uffici direttivi delle società di calcio; dette sanzioni sono disposte, ai sensi del co 3 della medesima norma, per la durata di tre anni.

Decisione sulle domande di risarcimento.

Le parti civili costituite hanno avanzato domanda di risarcimento del danno, che deve essere accolta nei limiti propri della pronunzia in sede penale, per la quale è sufficiente l'accertamento di un fatto potenzialmente produttivo di conseguenze dannose.

Nella fattispecie in esame non vi è dubbio, per quanto finora scritto, che i fatti ritenuti provati provocarono conseguenze negative per le parti civili, sia con riguardo alle società di calcio concorrenti al medesimo



campionato, il cui intero andamento fu stravolto, conseguendone piazzamenti peggiori in classifica, sia per la Figc riguardo alla lesione dell'immagine, se solo si considera l'enorme popolarità del gioco del calcio nel nostro Paese e gli scopi di detto Ente, indicati in premessa.

Pertanto gli imputati Dondarini, Giraudo, Lanese, Pieri vanno, altresì, condannati, su domanda delle costituite parti civili, al risarcimento dei danni ad esse cagionato, secondo quanto precisato nelle rispettive istanze, con pronuncia ex art 539 cpp in quanto le prove acquisite non consentono la liquidazione per l'intero ed a tal uopo le parti vanno rimesse davanti al giudice civile.

L'accoglimento della domanda di risarcimento comporta, in virtù del principio della soccombenza, l'ulteriore condanna degli imputati al pagamento delle spese processuali in favore delle parti civili. Va, peraltro, osservato che quelle richieste nelle note depositate dai difensori non possono essere integralmente accolte, poiché pur dando atto del loro apprezzabile e costante impegno professionale, si ritiene equo liquidarle secondo i valori medi delle tariffe vigenti e, pertanto, in euro cinquemila per ciascuna parte civile, ivi comprese le spese generali, iva e cpa, come per legge

Quanto alle richieste di provvisoria formulate ai sensi dell'art.539 co 2° cpp, il giudicante si attiene al principio della SC secondo il quale: *"In tema di provvisoria non è necessaria, ai fini della liquidazione, la prova dell'ammontare del danno stesso, ma è sufficiente la certezza della sua sussistenza sino all'ammontare della somma liquidata."* (Cass Sez 5 sent. 12634 del 29.3.2001 – ud.13.12.2000.), osservando che le richieste di provvisoria delle parti civili devono essere rigettate, essendo rimasto del tutto indeterminato, proprio per la complessità della vicenda di cui al processo e per l'ampiezza degli interessi in gioco, l'ammontare del danno da esse subito.



La richiesta di risarcimento del danno proposta dalla Salernitana calcio deve essere respinta, poichè detta società non frequentava il campionato di calcio di serie A, di cui il processo in rito abbreviato si è occupato ed ovviamente anche l'imputazione di cui al capo A7), in cui la società campana è coinvolta, è estranea a questa decisione.

PQM

Letti gli artt 442, 533,535 cpp dichiara Dondarini Paolo responsabile dei delitti ascrittigli ai capi F) ed A5); Giraudo Antonio responsabile dei delitti ascrittigli ai capi A),esclusa l'aggravante di aver promosso o costituito o organizzato l'associazione, B),F),Q); Lanese Tullio responsabile del delitto ascrittogli al capo A); Pieri Tiziano responsabile dei delitti ascrittigli ai capi A), D), I);

e unificati i reati ascritti a Dondarini Paolo sotto la violazione più grave di cui al capo F) , con la diminvente del rito, lo condanna alla pena di anni due di reclusione ed euro 20 mila di multa;

unificati i reati ascritti a Giraudo Antonio sotto la violazione più grave di cui al capo A) , con la diminvente del rito, lo condanna alla pena di anni tre di reclusione;

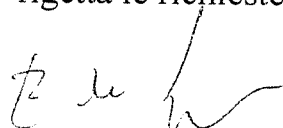
unificati i reati ascritti a Pieri Tiziano sotto la violazione più grave di cui al capo I) , con la diminvente del rito, lo condanna alla pena di anni due mesi quattro di reclusione ed euro 22mila di multa;

condanna Lanese Tullio, con la diminvente del rito, alla pena di anni due di reclusione.

Condanna gli imputati in solido al pagamento delle spese processuali.

Letto l'art 163 cp dispone la sospensione condizionale della pena detentiva nei confronti di Dondarini Paolo e di Lanese Tullio.

Letti gli artt 538 e ss cpp condanna gli imputati in solido al risarcimento del danno da liquidarsi in separata sede, rigetta le richieste di provvisionale.



Rigetta la domanda di risarcimento del danno avanzata dalla Salernitana Calcio.

Condanna gli imputati in solido al pagamento delle spese processuali in favore delle costituite parti civili, che liquida in complessivi euro cinquemila per ciascuna, di cui euro duemilacinquecento per onorari.

Letto l'art 5 legge 401/89 dispone il divieto di accedere ai luoghi dove si svolgono competizioni agonistiche o si accettano scommesse autorizzate e l'interdizione dagli uffici direttivi di società sportive a carico di Dondarini, Giraudo e Pieri per la durata di anni tre.

Letto l'art 530 cpv cpp assolve Baglioni Duccio dal delitto di cui al capo F) e Rocchi Gianluca da quello di cui al capo U) per non aver commesso il fatto.

Letto l'art 530 co 1 cpp assolve Baglioni Duccio dai delitti di cui ai capi A) ed A3), Cassarà Stefano dal delitto di cui al capo A), Foschetti Giuseppe dal delitto di cui al capo Q), Gabriele Marco dal delitto di cui al capo A), Giraudo Antonio dai delitti di cui ai capi E), Z), A3), Griselli Alessandro dal delitto di cui al capo A10), Messina Domenico dal delitto di cui al capo V), Pieri Tiziano dal delitto di cui al capo A8) per non aver commesso il fatto.

Letto l'art 544 cpp indica in gg 90 il termine per il deposito della sentenza.

Napoli, 14.12.2009

Il Giudice

Dr E. de Gregorio

